9 771592 169000 11208

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 120 - NUMERO 291
SABATO 8 DICEMBRE 2001
L. 1700 - € 0,88

Nessun accordo sul mandato di cattura che il nostro governo non vuole per i reati finanziari. Critiche dalla stampa internazionale

Giustizia, tutta l'Europa contro l'Italia

Ai ferri corti i ministri Ruggiero e Castelli. Cossiga attacca il Presidente Ciampi

Siluro all'Unione per paura del pm spagnolo

di **Renzo Guolo**

Ancora una volta l'Italia diventa un caso europeo. Dopo Genova, la dichiarazione di Berlino sull'Islam, il caso Airbus, adesso è la giustizia a marcare le distanze tra il nostro Paese e gli altri membri dell'Unione.

Il mancato accordo a Bruxelles sul mandato di cattura europeo isola l'Italia dai suoi partner su un terreno minato. La costruzione di uno spazio giuridico comune è, infatti, premessa indispensabile per combattere al meglio le organizzazioni criminali e terroristiche, che hanno ormai dimensione globale. Ma il veto italiano blocca l'adozione del provvedimento. Si capiscono dunque le aspre critiche sollevate nelle cancellerie europee alla posizione del governo italiano.

● *Segue a pagina 3*

Un autogol con conseguenze disastrose

di **Angelo Bolaffi**

Com'era facilmente prevedibile, il conflitto istituzionale che contrappone in Italia governo a potere giudiziario si sta trasformando in un vero e proprio caso politico europeo.

E questo non già, come malignamente tenta di far credere Berlusconi usando quale portavoce il ministro leghista della Giustizia, perché sarebbe all'opera una sorta di segreta «Spectre rossa» manovrata dall'internazionale dei giudici politicizzati, bensì per una ragione tanto ovvia quanto ineludibile.

È la dinamica stessa sottesa alla grande utopia della costruzione di una Europa unita che impone di «socializzare» i problemi di ogni singola nazione partner.

● *Segue a pagina 2*

ROMA Il «caso giustizia» (con il no ai reati di corruzione e frode fiscale) isola completamente l'Italia nell'Unione europea, che boccia anche la nuova proposta di Roma (una lista di 16 reati, rispetto ai 6 chiesti l'altro giorno, di fronte ai 32 proposti dagli altri 14 Paesi europei). Anche la stampa internazionale critica l'Italia. E c'è maretta tra i ministri della Giustizia e degli Esteri. Castelli dice a Ruggiero: «Ci dispiace se non è d'accordo ma non è il presidente del Consiglio». Ma Ruggiero insiste per un compromesso sul mandato di cattura europeo prima del vertice di Laeken del 14-15 dicembre: un accordo «rimetterebbe l'Italia in linea con la sua tradizionale politica nell'Ue». E ribadisce di non essere d'accordo con Castelli, secondo cui un mancato accordo «non sarebbe un dramma». Sul tema interviene anche Cossiga, che attacca il Presidente Ciampi: non può essere super partes in caso di conflitto istituzionale. Martedì il presidente di turno dei Quindici, il primo ministro belga Guy Verhofstadt, incontrerà a Roma Silvio Berlusconi nel tentativo di chiudere la vicenda. Da parte sua l'Associazione magistrati non cede le armi: non si vuole il dialogo, c'è aria di regolamento di conti, Tangentopoli non fu opera delle «toghe rosse».

● *A pagina 3*

Il mandato d'arresto europeo

Cos'è
Un mandato d'arresto emesso dall'autorità giudiziaria di uno Stato, da eseguirsi direttamente in un altro Stato

La proposta italiana
È da applicarsi se nello Stato che ha emesso il mandato la pena prevista non è inferiore a 4 anni

I reati perseguibili
- Terrorismo
- Tratta di esseri umani
- Criminalità organizzata
- Abuso sessuale contro minori
- Traffico di stupefacenti
- Traffico di armi

Il compromesso fallito
Soglia minima di pena a 3 anni.
Data di entrata in vigore del mandato "flessibile": permette ai Paesi membri di decidere a quali fattispecie applicarlo fino al primo gennaio 2004

La proposta belga
(presidente di turno)
Pena minima prevista: 2 anni

I reati perseguibili
- Terrorismo
- Criminalità organizzata
- Traffico illecito di stupefacenti
- Traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi
- Tratta di esseri umani
- Sfruttamento sessuale di minori e pedopornografia
- Corruzione
- Frode
- Riciclaggio di denaro sporco
- Contraffazione e spaccio di euro falsi
- Cybercriminalità
- Crimini contro l'ambiente
- Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina
- Rapimento e sequestro di persona
- Truffa
- Racket ed estorsione
- Falsificazione di documenti amministrativi
- Omicidio volontario e tentato omicidio
- Contraffazione di prodotti
- Falsificazione di strumenti di pagamento
- Traffico illecito di sostanze ormonali e altri fattori di crescita
- Traffico illecito di materiali nucleari o radioattivi
- Traffico di veicoli rubati
- Violenza carnale
- Incendio volontario
- Dirottamento di nave o aereo
- Crimini di competenza della Corte penale internazionale
- Sabotaggio
- Rapina a mano armata
- Razzismo e xenofobia
- Traffico illecito di organi e tessuti umani
- Traffico illecito di beni culturali e opere d'arte

ANSA-CENTIMETRI

Manovra, sventato un «assalto alla diligenza» Salta il condono fiscale bocciato da Tremonti

● *A pagina 2*

Anche Illy d'accordo: non perdere tempo

Gamberale: «La regione può conquistare l'Est solo con il Corridoio 5»

UDINE Vito Gamberale, amministratore delegato del Gruppo Autostrade, non è molto entusiasta della Legge Obiettivo, appena varata, che pure garantisce fondi per la costruzione di infrastrutture da distribuire sul territorio. Dice infatti: «Non vorrei che il legislatore si fosse concentrato solo su ciò che serve alle regioni, perdendo di vista i collegamenti internazionali. La parola Corridoio 5, ad esempio, non è citata. E invece dovrebbe diventare la bandiera della Legge Obiettivo». Gamberale dice che «l'Italia deve superare un ritardo di 30 anni in tema di trasporti, e che occorre un rilancio della sua rete autostradale, ma il Friuli-Venezia Giulia può e deve essere un avamposto per i nuovi mercati dell'Est Europa. E il concretizzarsi del Corridoio 5, con la grande arteria Barcellona-Trieste-Kiev, è fondamentale». Su questa posizione è perfettamente d'accordo anche l'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy, anche lui a Udine al convegno sull'evoluzione dei trasporti: per il Corridoio 5 non bisogna perdere tempo. Anche se il parlamentare non disprezza la Legge Obiettivo, che potrebbe aiutare il nostro Paese a uscire da un'impasse sul piano delle infrastrutture.

● *A pagina 10*

Antonio Simeoli

Dallo Stato ottanta miliardi alla Regione

TRIESTE Fondo Trieste e Gorizia azzerato, ma due emendamenti alla Finanziaria approvati ieri portano egualmente soldi in regione, come annuncia il parlamentare di Forza Italia Ettore Romoli. Il primo riguarda la la compartecipazione alle cosiddette imposte sostitutive: per l'amministrazione regionale «si tratta di un contributo da 50 miliardi circa». L'altro introito, più o meno 30 miliardi, sarà invece legato alla rinuncia, da parte dello Stato, del contributo che prelevava dalle assicurazioni nelle polizze inerenti la responsabilità civile. Romoli dice che non si poteva fare di più, ricordando anche i 380 miliardi stanziati per ripianare il buco della sanità regionale, i 28.000 di gasolio agevolato ottenuti da Trieste e parte della Provincia di Udine e i 15 miliardi stanziati per le Universiadi.

● *A pagina 10*

Bin Laden forse su un mercantile diretto verso Paesi «amici» come la Somalia e le Filippine

Caccia alla flotta segreta di Al Qaeda

Gli Usa: possibili incursioni terroristiche nei porti occidentali

Anti-talebani appostati durante l'attacco a Tora Bora.

KANDAHAR La roccaforte di Kandahar si è arresa e anche Tora Bora è caduta. Ma nelle caverne delle Montagne Bianche martellate per giorni dai bombardieri americani, Bin Laden non c'è. Forse non c'è mai stato. Fonti dell'Alleanza del Nord ritengono che sia fuggito e si sia nascosto in Pakistan. Il Pentagono, invece, ipotizza una fuga via mare e ha aperto una battuta di caccia oceanica a un fantomatico convoglio di 23 mercantili nella disponbilità di Al Qaeda. Le ricerche per bloccare i cargo del terrorismo sono imponenti. Vi partecipano unità navali della Us Navy, alcuni sommergibili e squadre di incursori delle forze speciali di Marina. Il timore del governo americano è che la flotta fantasma possa trasbordare Osama bin Laden e i suoi luogotenenti in un territorio «amico» come la Somalia o come la parte meridionale dell'arcipelago filippino. Ma il vero incubo del Dod, il Dipartimento per la Difesa di Washington, è che le 23 navi in questione possano servire per compiere clamorosi attentati nei porti occidentali. Nessuna notizia sulla sorte del mullah Omar anche se, fonti americane sostengono che la sua cattura è ormai prossima. Hamid Karzai, il futuro primo ministro dell'Afghanistan, dice che sarà giudicato da un tribunale insieme a tutti gli altri capi del regime.

● *A pagina 5*

Rapporto Censis

Gli italiani «freddi» sull'11 settembre? Sì, perché il mondo non è cambiato

di **Alfredo Recanatesi**

Il Censis dice che siamo «freddi», siamo un Paese «freddo». Si riferisce all'11 settembre, all'aggressione terroristica al cuore della finanza mondiale, le torri gemelle, e al cuore della più potente forza militare, il Pentagono. Siamo «freddi», secondo il Censis, perchè, al di là del diluvio mediatico che quell'evento ha scatenato, non ne siamo stati toccati più di tanto nei comportamenti e nelle scelte. Abbiamo proseguito nella nostra quotidianità con caparbietà, come se ciò valesse a esorcizzare lo sconquasso economico e geopolitico provocato da quegli eventi.

● *Segue a pagina 6*

TRIESTE

Scuola, autogestione nelle superiori contro la riforma

TRIESTE Corteo contro la riforma Moratti, e studenti ben decisi a continuare la loro protesta: da lunedì dovrebbe estendersi l'autogestione a quasi tutti gli istituti superiori. E in qualcuno si pensa addirittura all'occupazione della sede.

● *A pagina 15*

Centotrenta professionisti internazionali studiano soluzioni per il lungomare e la spiaggia

Lignano, gara di architetti-big

LIGNANO Architetti e sperimentatori del territorio avranno il compito di proporre idee e soluzioni innovative per il lungomare Trieste di Lignano Sabbiadoro, d'estate affollato da auto, bagnanti e pattinatori. Il Concorso internazionale per la riqualificazione del lungomare e dell'arenile, bandito dal Comune e dalla Camera di commercio di Udine. sta avendo un risultato eccezionale: oltre 130 gli iscritti, italiani e stranieri, alcuni di grande prestigio. Tra i big spiccano Claudio Nardi, apprezzato talento fiorentino, Aldo Bernardis, che a Lignano ha realizzato le sedi di comune e Apt e la Terrazza a mare, e Mario Corea, architetto e urbanista spagnolo che ha realizzato il nuovo lungomare di Barcellona. Avranno tutti tempo fino al 30 marzo 2002 per la presentazione dei progetti.

● *A pagina 13*

Massimo De Bortoli

Arbitri corrotti, dirigenti di società sportive che sono anche titolari di ricevitorie: il vicepremier Linic chiede l'abolizione dei giochi a premio

Il racket del Totoscommesse sul calcio croato

Mattioni, pagine inedite dello scrittore triestino

TRIESTE Stelio Mattioni ha lasciato tredici manoscritti inediti. Soprattutto romanzi, ma anche racconti, che lo scrittore triestino, morto nel 1997, continuò a rielaborare fino alla fine. Anche se, ormai, il rapporto con le case editrici s'era deteriorato. Nel romanzo «Caman», di cui anticipiamo le pagine iniziali, Stelio Mattioni raccontava la sua prigionia in Egitto, che iniziò ad Akarit nell'aprile del 1943 e si concluse dopo la fine della seconda guerra mondiale.

● *Alle pagine 32-33*

Stelio Mattioni

ZAGABRIA Scoppia in Croazia lo scandalo Totoscommesse, e nel mirino del governo finiscono alcuni calciatori che gestiscono il lucroso business. «È immorale e ingiusto che singoli personaggi del mondo calcistico croato guidino società sportive e nello stesso tempo siano titolari di ricevitorie dove si accettano scommesse sui risultati delle squadre di calcio». Lo ha denunciato il vicepremier ed ex sindaco di Fiume, Slavko Linic, che chiederà l'abolizione dei giochi a premio, anche di quelli sui quotidiani. Sulla nuova piaga che pare aver travolto il football croato, Linic va giù duro: «È un circolo vizioso che porta questi personaggi a corrompere gli arbitri di calcio, ad attuare "pastette" pur di centrare i risultati e guadagnare una barca di soldi».

● *A pagina 9*

Si conclude l'esame della Finanziaria in commissione Bilancio: la maggioranza inciampa in un nuovo stop dopo la bocciatura del condono fiscale da parte di Tremonti

Manovra: fallisce l'ultimo assalto alla diligenza

«Salta» in due ore il maxi-emendamento. Riforma delle Fondazioni e pensioni minime fra i nodi da sciogliere in aula

ROMA Si è conclusa con un mancato «assalto finale alla diligenza» l'esame della legge Finanziaria da parte della commissione Bilancio di Montecitorio che ieri sera ha trasmesso le norme all'aula. A far slittare i tempi dell'approvazione è stato un maxi-emendamento da parte della maggioranza in cui erano stati infilati stanziamenti sugli argomenti più disparati (dai 28 miliardi a favore dell'influenza catarrale dei ruminanti, ai 3 miliardi per i mondiali di ciclo-cross a Monopoli). Una misura che ha fatto scattare un nuovo botta e risposta tra opposizione, che ha definito l'emendamento «il regalo di Natale per i collegi del centrodestra» e maggioranza che si è difesa. «Lo facevate anche voi - ha tagliato corto il presidente della commissione Giancarlo Giorgetti - solo che magari eravate più bravi». Alla fine si è deciso per l'inammissibilità del maxi-emendamento che ha stabilito un nuovo record negativo di durata: presentato alle 15 è stato bocciato poco dopo le 17. Una bocciatura seguita a quella della scorsa notte del condono fiscale, «caldamente sconsigliato» dallo stesso ministro dell' Economia Giulio Tremonti che lo aveva definito «inopportuno». Da lunedì della prossima settimana la Finanziaria andrà quindi all' esame dell'assemblea di Montecitorio. Tra i nodi da sciogliere c'è ancora la riforma delle fondazioni bancarie introdotta con un controverso emendamento del governo; ci sono poi i criteri per l'innalzamento a un milione delle pensioni minime, che saranno definiti in un emendamento del governo preannunciato ormai da settimane dal ministro del Welfare, Roberto Maroni.

Giulio Tremonti

FONDAZIONI È stato uno dei provvedimenti più osteggiati dall' opposizione e ha creato critiche anche all' interno della maggioranza. L'Acri, l'associazione che raccoglie le fondazioni, ha sollevato dubbi di costituzionalità e ipotizza un ricorso alla Consulta. L'opposizione attacca: è un' occupazione del potere, una mossa per mettere le mani sulle ricche fondazioni del Nord. Il governo punta a un modello americano per le fondazioni italiane, che dovranno sganciarsi completamente dalla gestione delle banche, per incentrare la propria missione su attività «non profit». Le fondazioni dovranno cedere il controllo sugli istituti di credito anche attraverso il conferimento delle loro partecipazioni ad una Sgr (società di gestione del risparmio). L'operazione passa per un modifica degli statuti delle fondazioni e comporta quindi l'azzeramento di tutti gli organi dirigenti. Un forte potere di designazione è assegnato agli enti locali, Regioni, Provincie e Comuni.

IMPRESE Rivisti e resi più convenienti i tempi per l'emersione del sommerso, sono state prorogate e ridotte le imposte sostitutive sui conferimenti e quelle sulle assegnazioni di beni. La Finanziaria proroga inoltre l'agevolazione sulla rivalutazione dei beni aziendali e rafforza il credito d'impresa per la ricerca. È prevista la decontribuzione totale per tre anni per i nuovi assunti nel 2002 al Sud.

IRPEF Non sono stati modificati gli sconti alle famiglie con figli che prevedono una detrazione di un milione per ogni figlio a carico con una graduazione del tetto di reddito per godere dello sgravio: 70 milioni per un figlio, 80 per due, 90 per tre o più figli a carico.

FISCO Resta prorogato di due anni, fino a tutto il 2002, il regime di non sanzionabilità per chi si adegua agli studi di settore, senza fornire le pezze d'appoggio contabili. È saltato, invece, per il veto del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il mini-condono fiscale, cioè la sanatoria per i contenziosi fino a 100 milioni tra contribuenti e amministrazione delle finanze. Viene anticipata di un anno l'abolizione dell'Invim ed è parzialmente soppressa la tassa sulle insegne. La proroga della detrazione del 36% sulle ristrutturazioni è stata portata dalla Camera dal 30 giugno a fine 2002 mentre per l'Iva agevolata al 10% il termine resta quello già previsto.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Giro di vite su numerose spese. Si va dall'obbligo per le Regioni a rispettare l'accordo sulla spesa sanitaria ai tagli al bilancio degli enti pubblici. Deciso anche un progressivo blocco del turn over.

FINANZIARIA

Dalla «lingua blu» delle pecore ai fondi per il ciclocross

ROMA Dalle malattie catarrali dei ruminanti al ciclocross: l'ultimo maxiemendamento del relatore Gianfranco Conte all'articolo 40 della Finanziaria, giudicato inammissibile dalla commissione Bilancio, spazia dalle malattie deelle pecore, all' emergenza idrica fino ad arrivare ai campionati mondiali di ciclocross per i quali si prevede un contributo di 3 miliardi di lire in favore del Comune di Monopoli.

Fra i vari capitoletti contenuti nel maxiemendamento omnibus anche il settore farmaceutico che affida al ministero della Salute e alle imprese di settore la promozione di una campagna istituzionale per informare i cittadini su come usare meglio i farmaci di automedicazione nella cura delle patologie minori. I costi della campagna sono a carico delle imprese.

Nel maxi-emendamento anche la proroga dei comandi per il personale dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato nelle amministrazioni pubbliche: quelli in atto al 31 dicembre 2001 sono prorogati di un anno. Ci sono poi contributi per le piccole imprese estrattive della Sardegna e fondi per l'emergenza idrica della Puglia e della Capitanata in particolare, nuove sezioni di corte d'appello a Bari e Foggia, borse di studio per il personale della pubblica amministrazione e 6 miliardi dal 2002 per il progetto «Genova capitale europea della cultura 2004».

Il maxi-emendamento assegna poi alla regione Veneto il limite di impegno quindicennale per la costruzione della Pedemontana Veneta, prevede il rifinanziamento dei progetti finalizzati alla ristrutturazione degli enti gestori di attività formativa.

Tutta una parte degli emendamenti è dedicata a realizzare un centro di commercializzazione dei fiori di Sanremo. Viene inoltre istituito un fondo (28 miliardi la dotazione 2001) per fronteggiare l'emergenza del settore zootecnico, ed in particolare del comparto ovino, causata dall'influenza catarrale dei ruminanti (Blue Tongue). Infine, oltre ad altre proposte di modifica per le pecore, «È concesso al Comune di Monopoli un contributo straordinario di 3 miliardi di lire per il 2002 per lo svolgimento dei campionati mondiali di Ciclocross».

Il numero uno della Commissione Ue cerca di smorzare le polemiche dopo la presa di posizione italiana

Prodi: «Il patto di stabilità funziona»

Frena la crescita europea. «Non siamo in recessione», dice Solbes

MILANO Romano Prodi cerca di smorzare le recenti polemiche, scaturite dalla possibilità di modificare il patto di stabilità, resa esplicita nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e dice: «Il patto funziona e tutti i paesi sono tranquillamente nei limiti, anche se l'economia europea non è certamente nel suo momento migliore, e c'è stato un ulteriore colpo dopo l'11 settembre». Gli schieramenti contrapposti, tra i fautori dell'intoccabilità dei parametri di Maastricht e quelli favorevoli ad un uso che tenga conto della congiuntura economica, stanno da mesi cercando di far prevalere ciascuno le proprie tesi. Secondo il presidente della Commissione europea, non bisogna però enfatizzare la pretesa rigidità dei parametri di Maastricht, il cui rispetto assoluto creerebbe più problemi che vantaggi alle rispettive economie in momenti di forte rallentamento come l'attuale: «Il patto di stabilità è uno strumento che contiene anche dei gradi di libertà. Dunque, non è una fune che ci lega. Sono quindi abbastanza sereno. Lo sono anche di più se ascolto alcune previsioni relative a un inizio della ripresa abbastanza vicino. Però, personalmente non adotto questo come mio modo di agire perchè abbiamo troppe incertezze politiche».

Decisamente più ottimista di Prodi, il commissario Ue agli Affari economici e monetari Pedro Solbes, che, a Parigi per un convegno, si è detto certo che «Eurolandia non entrerà in recessione» e che «il suo rallentamento economico sarà meno forte di quello americano». Proprio la previsione di una crescita economica, che, pur rallentata, manterrà un passo positivo, accelerando a partire dal secondo semestre del 2002, permetterà ai conti pubblici di mantenersi entro i limiti fissati nei rispettivi piani di stabilità.

Dunque, anche l'Italia dovrebbe centrare i propri obiettivi e altrettanto farà la Germania, che è il paese di Eurolandia che ha i maggiori problemi. Ma la promozione ufficiale giungerà a primavera. Su questo punto, Prodi è lapalissiano: «La Commissione sta monitorando con molta serietà e diligenza i bilanci di tutti i paesi, compresi i quattro, ossia Germania, Italia, Francia e Portogallo, che hanno più preoccupato negli ultimi tempi. Ma saremo estremamente rigorosi con piccoli e grandi Paesi, perchè c'è sempre il sospetto che ci siano membri di serie A e di serie B». Ma, a dispetto dell'inflessibilità delle dichiarazioni pubbliche, le trattative per ammorbidire il patto di stabilità vanno avanti, seppur con estrema cautela. Molto probabilmente, se ne riparlerà a livello ufficiale al vertice che si terrà in primavera a Barcellona.

Romano Prodi

«La Commissione sta monitorando attentamente i conti di quei Paesi che danno preoccupazioni come Italia, Germania Francia e Portogallo»

Intanto il quotidiano «Liberation» ha dedicato un lungo ritratto a Romano Prodi che si difende da critiche, siluri e punzecchiature: «È sempre stato così durante tutta la mia vita politica. Ho cominciato tardi in quel mondo, a 55 anni, facendo il tour del paese con un vecchio autobus. Tutti ridevano come ridono oggi. E io poi ho vinto le elezioni e ho potuto modernizzare l'Italia e farla qualificare per l'euro».

s.p.

Il cambio e gli arrotondamenti

1€ = 1.936,27 lire Il tasso ufficiale di conversione è stato fissato il 31/18/98 e rimarrà invariato

Cambiare lire in euro (10.000 ÷ 1.936,27)		Cambiare euro in lire (10x1.936,27)	
Lire	Euro	Euro	Lire
10.000	5,16	10	19.362,7

Gli arrotondamenti

Effettuando il cambio da lire a euro quasi sempre si ottiene un numero con molte cifre decimali

I decimali si devono arrotondare al centesimo di euro, in modo cioè da ottenere **sempre due cifre dopo la virgola**

Una tazzina di caffè **1.500 lire**

1.500 : 1.936,27 = 0,77**4**68534

Una bibita **3.000 lire**

3.000 : 1.936,27 = 1,54**9**370697

Come si arrotonda

Se **la terza cifra dopo la virgola è inferiore a 5** la seconda cifra resta immutata (**Arrotondamento per difetto**) — **0,77 euro**

Se **la terza cifra dopo la virgola è pari o superiore a 5** la seconda è aumentata di un'unità (**Arrotondamento per eccesso**) — **1,55 euro**

ANSA-CENTIMETRI

Siglato un accordo fra governo, consumatori e commercianti per scongiurare una corsa al rialzo delle tariffe dopo l'1 gennaio 2002

Euro: prezzi sotto tiro. Guerra agli arrotondamenti

Decalogo per i negozianti: «Vigilare su aumenti ingiustificati». Appello a Bankitalia sui rischi di penali

ROMA Parte la guerra agli arrotondamenti. A meno di un mese dall'introduzione dell'euro, il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano ha infatti siglato un accordo con consumatori e commercianti in cui si promette di vigilare su possibili ingiustificati aumenti dei prezzi collegati all'introduzione alla nuova moneta. Parallelamente ieri Confcommercio ha messo a punto una sorta di manuale di buon comportamento che gli associati dovranno rispettare nelle prossime settimane.

Preoccupazioni per il delicato momento di transizione sono state espresse anche da Romano Prodi che ha messo sull'avviso specie le persone anziane. Di diversa natura i timori dei supermercati alle prese con forti sanzioni in caso di smarrimento o furto degli euro loro assegnati nei giorni precedenti l'entrata in vigore della nuova moneta. Ieri le associazioni di categoria hanno inviato un appello a Bankitalia per trovare una soluzione concordata sulle penali.

GUERRA AGLI ARROTONDAMENTI - A firmare l'impegno a far fronte comune sull'amento dei prezzi nella fase della transizione sono stati i rappresentanti delle principali associazioni dei consumatori e dei commercianti. «Spero che il senso di responsabilità prevalga, consentendo ai cittadini a non andare incontro a sgradevoli sorprese» ha commentato il ministro Antonio Marzano.

IL BON-TON DEI COMMERCIANTI - Una sorta di decalogo che il buon commerciante dovrà applicare nei confronti dei clienti. È quello messo a punto da Confcommercio e che prevede tra l'altro il dovere di informare il consumatore sulle novità che caratterizzano il passaggio alla nuova moneta unica, tranquillizzandolo circa il mantenimento del suo potere di acquisto, e abituandolo a ragionare in euro. Oltre a ciò si dovranno mettere a disposizione dei consumatori strumenti che consentano il confronto dei prezzi in euro e in lire. Una particolare attenzione dovrà essere riservata agli anziani praticando la doppia prezzatura con caratteri particolarmente chiari e leggibili.

PRODI - Gli anziani sono al centro dei timori anche di Romano Prodi, fiducioso sull'esito complessivo dell'operazione ma preoccupato sul primo impatto della nuova moneta. «Tutto quello che poteva essere fatto per evitare disagi è stato fatto - ha spiegato il presidente della Commissione europea - ma spero che i più anziani, perchè i giovani se la cavano sempre, stiano attenti specie nei primi giorni dai rischi di truffa. Siate cattivi e diffidenti, guardate che non ci siano inganni».

p.tav.

Balzo dei disoccupati in Usa Bush: «Dati preoccupanti»

MILANO La crisi dell'economia americana mostra i suoi segni sempre più evidenti e socialmente devastanti sul mercato del lavoro: a novembre il tasso di disoccupazione è salito al 5,7%, appena al di sopra delle previsioni degli analisti, ma, ciò che più conta, al livello più alto dall'agosto 1995. «Dati preoccupanti» —secondo Bush. Quello di ieri è stato un brusco risveglio dopo le notizie positive giunte in settimana dai consumi, che hanno ripreso a marciare imperterriti dopo lo stop di settembre, dall'attività manifatturiera, in decisa ripresa pur se ancora su livelli da contrazione economica, e da quella dei servizi, la cui effervescenza è parsa segnare un punto di svolta del settore. I mercati azionari non si sono fatti per ora spaventare troppo, chiudendo con ribassi nella norma (Milano -0,11% per il Mibtel).

DALLA PRIMA PAGINA

Un autogol con conseguenze disastrose

Come la ragione economica in nome del rispetto del patto di stabilità obbliga tutti i paesi a seguire comportamenti virtuosi in campo finanziario o la condivisa idea di democrazia suggerisce di ritenere fuori legge nello spazio culturale europeo xenofobia e razzismo così la grande conquista europea e occidentale della divisione dei poteri, presupposto fondamentale e imprescindibile di ogni Stato di diritto, impone che sia impedita ogni invasione di campo reciproca tra potere politico e potere giudiziario. Se poi si considera la drammatica condizione ambientale determinata dalla guerra e dalla minaccia terroristica si capisce come mai la questione del mandato di cattura europeo stia assumendo per l'Europa grande rilevanza simbolico-strategica e simmetricamente l'ostruzionismo italiano rischi di rivelarsi un terribile autogol con disastrose conseguenze per il nostro paese ma anche in primis proprio per Berlusconi.

Il perché è presto detto: come potrà infatti Berlusconi sperare di convincere gli altri partner europei che quelle imbastite sulla sua persona (e su alcuni suoi stretti collaboratori come Dell'Utri o Previti) dai giudici italiani non siano indagini basate su fatti e sostenute da prove bensì solo una congiura che vedrebbe in sintonia sinergica una sinistra che spera per via «legale» di conquistare il potere che non è in grado di raggiungere per via politica e un pugno di toghe rosse, se poi opponendosi alla creazione di uno spazio giuridico europeo di fatto dà l'impressione (e anche qualcosa di più) di temere che anche i giudici di altri paesi potrebbero avere dei motivi per indagare su di lui e sui misteri finanziari del suo impero economico? Non era stato proprio lui a fare appello al famoso «giudice di Berlino»?

Come amava ripetere un grande pensatore dell'Ottocento ingiustamente calunniato quasi fosse lui il responsabile del disastro del «socialismo reale», ci riferiamo ovviamente a Karl Marx, "nella storia un avvenimento di solito si ripete due volte: la prima come tragedia la seconda come farsa". Ma evidentemente non aveva fatto i conti con l'Italia: infatti dopo la «tragedia» della fine di una intera classe politica spazzata via dalle indagini di «mani pulite», esattamente un decennio dopo siamo alla «tragica farsa» dello scontro addirittura ormai su scala europea tra quanti, come Berlusconi e il governo di centro-destra, vorrebbero riabilitare Craxi e la Dc quali vittime ingiuste del giacobinismo giudiziario e l'urgenza di dotare il nostro continente di un'arma, come il mandato di cattura europeo, con la quale contrastare l'azione di una malavita, un terrorismo e anche comportamenti criminali (come la pedofilia) ormai globalizzati.

Ed è forse una tragica ironia che proprio alla vigilia dell' entrata in vigore dell'euro, davvero una sorta di costituzione materiale europea, per la prima volta nella sua storia dopo la seconda guerra mondiale l'Italia rischi l'isolamento europeo tradendo clamorosamente quello che era stato uno degli elementi di continuità costituitiva della sua identità politica e spirituale dopo la tragedia del fascismo: il suo accanito europeismo. Del resto che Berlusconi fosse profondamente animato da sentimenti euroscettici non è certo una novità dell' ultim'ora. Già infatti nei brevi mesi della sua prima esprienza di capo del governo nel 1994 in più di una occasione grazie a disinvolti giri di valzer diplomatici con l'ausilio dell'allora ministro degli esteri Martino aveva cercato di mettersi di traverso rispetto al cammino dell'Unione europea. Oggi come confermano il caso dell'Airbus europeo, il tema della giustizia e i ripetuti tentativi di allentare i vincoli imposti dal patto di stabilità siamo evidentemente in presenza di un vero e proprio disegno strategico che minaccia di dare un duro colpo al disegno europeista nel suo complesso ma soprattutto rischia di isolare e di spaccare il nostro paese.

Ma se questa prospettiva può suonare davvero terribile per l'Italia occorre anche aggiungere che probabilmente Berlusconi ha fatto male i suoi calcoli. In primo luogo perché larga parte del suo stesso elettorato, ammesso anche che possa condividire in parte o totalmente le riserve sull'operato dei giudici italiani, non per questo è disposta per convinzione e per interesse a scendere dal convoglio europeo. In secondo luogo perché, appunto, il treno europeo è ormai in piena corsa e nessuno potrà più fermarlo: certo c'è sempre la tragica e folle possibilità di tentare di farlo deragliare.

Angelo Bolaffi

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 7 dicembre 2001 è stata di 56.100 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

FIEG

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

I ministri della Giustizia e degli Interni, Castelli e Scajola, hanno provato inutilmente a convincere Bruxelles sulle motivazioni di Roma

Mandato di cattura, Ue avanti senza l'Italia

Il presidente di turno Verhofstadt propone la cooperazione rafforzata tra 14 Paesi

BRUXELLES L'Italia è sempre sola contro i 14 partner dell'Ue. Il dossier del «mandato di cattura europeo» arriverà, molto probabilmente, al summit di Laeken (Bruxelles), tra sette giorni ma con un destino ancora del tutto incerto. Il premier belga Guy Verhofstadt, presidente di turno dell'Ue, intende «se necessario, avanzare sul mandato d'arresto europeo senza l'Italia». In altre parole se l'Italia non si adeguerà alle decisioni degli altri paesi Ue Verhofstadt proporrà una «cooperazione rafforzata» tra 14 dei 15 paesi dell'Ue.

I ministri Castelli e Scajola hanno provato, ieri, per un'intera giornata, a convincere la presidenza belga e gli altri governi dell'Unione che l'Italia ha dei problemi di ordine costituzionale e giuridico che le impediscono di accettare subito la famosa lista dei 32 reati per i quali si applicherebbe il nuovo strumento giudiziario comune, un provvedimento varato nel quadro del «pacchetto antiterrorismo» dopo l'11 settembre. Un tentativo vano, naufragato alle cinque della sera quando il ministro della Giustizia, il liberale Marc Verwilgen, ha detto che l'ultima offerta italiana era davvero improponibile. Nulla di fatto.

Il veto italiano continua a bloccare il mandato d'arresto.

La proposta di Castelli tendeva a dividere in due i 32 reati del mandato d'arresto. Una parte, quelli prevalentemente legati ai delitti di terrorismo, avrebbero potuto avere effetto immediato ma gli altri, quelli prevalentemente di natura finanziaria (corruzione, frode e riciclaggio di danaro), in attesa delle modifiche interne, avrebbero potuto entrare in vigore a partire dal 2008. Vale a dire tra sette anni. Fonti diplomatiche hanno precisato che la nuova proposta italiana prevedeva per 16 reati (compreso il riciclaggio ma non quelli di frode e corruzione) il via libera dal primo gennaio 2004 e per i restanti un'entrata in vigore solo dal 31 dicembre 2007. La presidenza belga, a sua volta, avrebbe ribattuto spostando al 2005 l'entrata in vigore dell'intera lista, ma con una retroattività ai fatti commessi nel frattempo: una clausola sulla quale l'Italia non concorda.

Il Belgio si è consultato con gli altri paesi e ha risposto: «La proposta è impraticabile. Il discorso è chiuso». Castelli ha tacciato di «leggerezza» la presidenza belga. Ma ha anche detto di sperare in un accordo a Laeken, all'imminente summit europeo, oppure a Roòa, martedì prossimo, quando ci sarà un incontro tra Berlusconi e il primo ministro Guy Verhofstadt. Anche il ministro dell'Interno ha detto di essere ottimista rinviando agli incontri di Roma e di Bruxelles. Ma le posizioni non sembrano ravvicinate. Un portavoce della presidenza belga ha detto: «Difficile pensare che i 14 ritornino sui loro passi e si decidano a ridiscutere un'intesa già raggiunta. E' l'Italia che deve muoversi. Ma non lo ha fatto. Tutti i partner hanno dimostrato disponibilità, l'Italia no».

I ministri Castelli e Scajola si sono detti convinti che «sono stati fatti dei progressi» nel negoziato di ieri. Ma persistono forti perplessità sulla possibilità di un'intesa sulla base della proposta italiana. Castelli ha accusato il Belgio d'aver avuto una posizione «preconcetta» mentre Scajola ha detto d'aver avvertito un certo «pregiudizio» della stampa internazionale contro il governo italiano e il suo presidente del Consiglio.

Michele Miceli

STAMPA ESTERA

ROMA Il mancato accordo per il mandato di cattura europeo e la posizione assunta dall' Italia sono al centro di cronache e articoli di molti giornali esteri. **Londra:** il «Times» intitola «L'Italia blocca gli accordi sul mandato europeo» mentre per l'«Independent» l'Italia «affonda il piano Ue contro il terrorismo». **Madrid:** «Cui prodest?», si chiede il quotidiano conservatore «ABC» in un breve editoriale senza firma. «El Mundo» sostiene che con la sua posizione Berlusconi «dimostra una mancanza totale di solidarietà verso chi cerca di armarsi legalmente contro un terrorismo che non conosce frontiere». «El Pais» parla di «una chiara manovra per proteggere Berlusconi ed alcuni suoi collaboratori». **Parigi:** «L'Italia blocca il mandato d'arresto europeo»: così titola il «Figaro». «L'Italia si sta mettendo al bando dell' Unione Europea?» Si chiede invece «Le Monde».In un servizio da Roma in appoggio ad una corrispondenza da Bruxelles il prestigioso quotidiano francese afferma che il no dell'Italia ad un ampio mandato d'arresto europeo è «una scommessa arrischiata» per Berlusconi, anche perchè «arriva in un contesto di crisi tra magistratura e governo sulla riforma della giustizia». A detta del giornale, il governo Berlusconi ha messo a punto, «in nome di una migliore garanzia di diritti», una legge sulle rogatorie internazionali che «si rivela fortemente intrisa di una cultura dell'impunità che nessun partner europeo può accettare». **Berlino:** il blocco dell' Italia sul mandato di arresto europeo ha creato «irritazione»:lo afferma la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» in una corrispondenza da Bruxelles. Citando il rappresentante tedesco Hansjoerg Geiger, il quotidiano scrive che la decisione è un «regresso» e che l'atteggiamento italiano ha suscitato «contrarietà». Il giornale scrive poi che già mercoledì Berlusconi avrebbe detto che la decisione sul mandato di cattura sarà presa solo al vertice Ue il prossimo fine settimana.

Unanime la condanna delle cancellerie europee. Ma Prodi, pur se dispiaciuto, spera ancora

«Ora il crimine farà base nel Belpaese»

ROMA Irritazione e sdegno. Il no dell'Italia al mandato di cattura europeo per i reati di corruzione e frode fiscale indispettisce e preoccupa i governi dei 14 paesi membri che puntano ad ottenere un' unica normativa, chiedono spiegazioni e lanciano un ultimo avviso a Silvio Berlusconi.

Critiche garbate ma taglienti vengono anche da Romano Prodi che pur mantenendo un atteggiamento imparziale e non attaccando direttamente il governo, si dice dispiaciuto per il no italiano ed auspica un accordo prima del vertice di Laeken.

«Sono molto dispiaciuto. Mi auguro che si possa trovare un accordo perchè» precisa il presidente della commissione Ue «è impossibile avere una politica giudiziaria armonizzata senza quell'accordo sul mandato di cattura europeo».

Parole molto più pesanti vengono dalle cancellerie e dai governi di mezza Europa. Il ministro francese della Giustizia, Marylise Lebranchu, deplora il «duro blocco» dell'Italia sul mandato d'arresto europeo e «non vede» quale giustificazione i nostri ministri possano portare davanti all'opinione pubblica.

Il ministro francese spiega che dietro la criminalità organizzata ci sono sempre il riciclaggio di denaro e i delitti finanziari e avverte che in assenza di «ammorbidimenti» da parte di Berlusconi, si dovrà porre la questione di varare un mandato di arresto europeo a 14, senza l'Italia.

Per Marylise Lebranchu se il progetto sarà varato da tutti i paesi meno il nostro, i terroristi e la grande criminalità saranno obbligati a scegliere proprio l'Italia: «Il paese meno cooperativo viene sempre scelto dai terroristi per organizzarsi e riorganizzarsi».

Non meno duro è il governo tedesco. Il ministro dell'Interno, Otto Schily, fa capire che se entro breve tempo non ci sarà una svolta, sarà il cancelliere Schroeder a sollevare il problema al vertice di Laeken e definisce «impossibile» escludere la corruzione e il riciclaggio.

Per il ministro tedesco i problemi a cui andrebbe incontro Berlusconi, se mantenesse il veto dell'Italia, coinvolgerebbero anche gli Stati Uniti che in questo mommento sono impegnati in una lotta senza quartiere contro il terrorismo internazionale e le sue ramificazioni finanziarie.

Al coro si unisce anche il sottosegretario spagnolo alla Giustizia, Ignacio Astarloa, per il quale la posizione italiana ha posto i paesi europei in una situazione «insostenibile».

Gabriele Rizzardi

Berlusconi con Prodi: oggi i rapporti tra l'Italia e l'Ue non sono poi così cordiali.

D'Alema parla di «vergogna» nazionale

Cossiga al Capo dello Stato: «Intervieni oppure dimettiti» Mozioni dell'Ulivo alle Camere

ROMA C'è un silenzio che pesa particolarmente sull'aspro conflitto aperto da giorni sulla giustizia sia all'interno del mondo politico italiano che in Europa. E'il silenzio del capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che pure ieri ha ricevuto Silvio Berlusconi al Quirinale, con tutta probabilità per parlare delle tensioni tra l'Italia e l'Europa sulla giustizia. Ieri, contro l'ostentata neutralità di Ciampi si è scagliato con la solita veemenza Francesco Cossiga. Dopo essersi detto molto preoccupato per «la crisi istituzionale in cui sembra avvitarsi il Paese», l'ex picconatore ricorda che il capo dello Stato «non può e non deve» limitarsi ad essere «super partes». Perché «nella confusione esistente» una missione gli viene riconosciuta da tutti: quella di essere il garante della Costituzione.

E dunque, da buon arbitro, deve «fischiare il fallo al governo, ai giudici o al Csm, come ritiene in coscienza, ma non scappare dal campo». Deve intervenire e sanzionare le invasioni di campo, da una parte o dall'altra. «Se Carlo Azeglio Ciampi questo coraggio non ce l'ha», avverte Cossiga, meglio che si dimetta. «Se vuole vivere osannato da tutti, felice e contento come una pasqua e non urtare nessuno, il Paese non sa cosa farsene. Neanche nei campi di calcio - ricorda - esistono arbitri che siedono in panchina, che guardano altrove, limitandosi a sussurrare osservazioni sul tempo atmosferico».

L'Ulivo torna invece all'attacco del governo. Sia al Senato che alla Camera ha presentato mozioni che impegnano l'esecutivo ad aderire al mandato d'arresto europeo, e chiede che siano discusse e votate prima del prossimo vertice di Laeken. A Palazzo Madama, dove la mozione è stata presentata ieri, il centrodestra fa già sapere che non se ne parla neanche. A Montecitorio, il capogruppo Ds, Luciano Violante, sottolinea però come la mozione sia stata presentata già dal 26 novembre e chiede al presidente della Camera, Pierferdinando Casini, di metterla in calendario entro giovedì 13 dicembre.

Francesco Cossiga

Francesco Rutelli si augura che nel governo «prevalga la posizione di Ruggiero». Che l'Italia non resti isolata, «in castigo dietro la lavagna», o peggio ancora nella posizione di chi «blocca l'accordo e la collaborazione di tutti e 15 i paesi europei contro il crimine, il terrorismo, le frodi e la corruzione». Ancora più duro Massimo D'Alema, per il quale il governo sembra ormai «in lotta con la giustizia», e l'Italia rischia di coprirsi di «vergogna», di ritrovarsi «ai margini dell'Europa» solo perché «Berlusconi e i suoi amici temono qualche giudice straniero». A chi gli fa osservare che Roberto Castelli ha precisato che gli interessi personali non c'entrano niente, D'Alema risponde che lo stesso Berlusconi lo ha smentito. «Perché parlando con qualche ambasciatore se l'è presa con il giudice Garzon. Il che dimostra che la guerra contro i giudici - ironizza il presidente Ds - è ormai una guerra interplanetaria e non solo contro i magistrati italiani».

a. p.

Il titolare della Farnesina auspica fortemente un accordo con gli altri partner comunitari

L'ira di Ruggiero: «No alla rottura»

Biondi chiede che «i ministri si adeguino alla linea del premier»

Scajola cerca di ricucire lo strappo. Ma il dissenso giunge anche dai centristi della Casa delle libertà. Follini: «Bisogna evitare il rischio di isolamento»

Il ministro Renato Ruggiero

ROMA Si divide anche il governo sul «no» all'Europa. Renato Ruggiero ieri mattina non ha nascosto tutta la sua preoccupazione, ma anche tutto il suo disaccordo, con la posizione portata avanti dai ministri della Giustizia e degli Interni, Castelli e Scajola, in rotta di collisione con il resto dell'Unione europea. «Da parte mia auspico fortemente un accordo», ha voluto sottolineare il ministro degli Esteri. Un'intesa che «faccia tornare l'Italia nel solco delle sue tradizioni». Per Ruggiero va scongiurata in ogni caso una rottura fra l'Italia e il resto della Ue in una materia «così fondamentale per la costruzione dell'Europa». Ribadisce anzi che va fatto ogni sforzo per raggiungere un accordo. In caso contrario, aggiunge, «sarebbe il primo caso, da 32 anni ad oggi, in cui l'Italia si isola di fronte a un grande progresso, già deciso dalla Ue, come quello di creare uno spazio comune giudiziario. Una politica questa - sottolinea Ruggiero - decisa da tutti gli Stati, Italia compresa, ed anzi in una posizione di punta». Sarebbe la prima volta, ripete, che «in una politica così fondamentale per il futuro dell'Europa, si trovasse lei esclusa».

Immediata e ruvida la risposta del Guardasigilli Roberto Castelli (Lega), che chiama direttamente in causa Berlusconi. «Ruggiero non è il presidente del Consiglio, al quale io faccio riferimento. Se non è d'accordo sulla nostra posizione mi dispiace, perché credo che mai come in questi momenti il governo dovrebbe essere unito». Parole al vetriolo, che non vengono certo diluite dal tentativo di Scajola, seduto a fianco di Castelli di smorzare la polemica. «Ruggiero è stato in continuo contatto con me - assicura infatti il ministro dell'Interno - e la pensa nel nostro stesso modo». Un tentativo vano di esorcizzare le tensioni interne al governo e alla maggioranza, come dimostrano la bordata contro Ruggiero sparata invece da Alfredo Biondi e le posizioni molto vicine a quelle di Ruggiero espresse dal Ccd. Per Biondi, vicepresidente della Camera, «sarebbe opportuno che i ministri si uniformassero alla linea del governo la cui competenza è del presidente del Consiglio».

Non è infatti «ammissibile», aggiunge, e neanche «responsabile» che ci sia qualcuno che «sugli aerei o sul mandato di cattura internazionale» assuma «posizioni più o meno personali». E il riferimento alla vicenda dell'aereo europeo A400M, e dunque a Ruggiero, è del tutto evidente. Ma il ministro degli Esteri non è l'unica voce ad esprimere perplessità nella maggioranza. Segnali di disagio arrivano anche in questo caso dai centristi della Casa delle libertà. «Penso che in materia di giustizia, come negli altri campi - dice Marco Follini - l'Italia non possa uscire dalla cornice europea neanche di un millimetro». Per il presidente Ccd non ci sono dunque dubbi: va fatto di tutto per «evitare il rischio dell'isolamento».

Andrea Palombi

Il procuratore generale di Milano Borrelli attacca il Guardasigilli

«Castelli non ha esperienza»

ROMA «La mancata adesione dell'Italia a certi capitoli del mandato d'arresto europeo può dare all'estero l'impressione, sicuramente errata, che qualcuno in Italia abbia degli scheletri nell'armadio». Francesco Saverio Borrelli non fa nomi ma il messaggio che lancia è chiarissimo: la resistenza del nostro governo ad aderire alle richieste degli altri 14 paesi Ue può essere collegata ai presunti guai giudiziari di Silvio Berlusconi. Il procuratore generale di Milano spiega infatti che in questo caso «si può pensare male», definisce incomprensibile l'atteggiamento dell'Italia e fa capire che non c'è alcuna ragione tecnica perchè non si aderisca. Il mandato di cattura europeo è certamente uno strumento per migliorare la giustizia a livello transnazionale. Partendo da questa convinzione, Borrelli si dice convinto che potranno sorgere problemi per la persistente diversità dell'ordinamento giudiziario dei vari paesi europei: «Il mandato di cattura internazionale riguarda i reati di corruzione e quindi quelli legati ai colletti bianchi, reati a cui l'Europa» specifica il magistrato «dà molta importanza».

Il procuratore generale di Milano, che lunedì prossimo incontrerà a Varese il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, interviene anche sulle questioni interne che riguardano la riforma della giustizia, conferma che la separazione delle carriere tra giudicie Pm «ha lo scopo di mettere i magistrati sotto l'esecutivo» e dà dell'incompetente al Guardasigilli: «Castelli non ha un'adeguata conoscenza dei meccanismi del settore giudiziario. Sarebbe necessaria un'esperienza che il nostro ministro non ha». A lanciare accuse al governo è anche Giuseppe Gennaro, per il quale il centrodestra non vuole curare i mali effettivi della giustizia ma vuole semplicemente intervenire in modo tale da assicurare alla classe politica una sorta di impunità. «Il messaggio» dice il presidente dell'Associazione nazionale magistrati «è chiarissimo: noi non ci dobbiamo occupare di alcuni processi o di alcuni soggetti».

g. r.

DALLA PRIMA PAGINA

Siluro all'Unione per paura del pm spagnolo

Le condizioni italiane per dare il via libera al provvedimento sono apparse poi "scandalose". Come la proposta di escludere alcuni reati, tra cui quelli finanziari. Di questa zona franca potrebbero beneficiarne le varie mafie internazionali, capaci di gestire il riciclaggio a livelli sofisticatissimi; ma anche, come evidenziano le inchieste di questi giorni, le reti finanziarie del fondamentalismo islamico. L'Italia potrebbe diventare così un santuario della criminalità e del terrorismo internazionale.

'Il secco rifiuto della proposta di mediazione italiana, presentata in extremis dal Ministro della Giustizia Castelli, bollata come "non accettabile" mostra che il governo Berlusconi lascia sempre più perplessa l'Europa. L'impressione che la politica italiana non tenga conto dell'interesse generale europeo, bensì delle esigenze personali del Presidente del Consiglio e di alcuni strati sociali che mal sopportano vedere perseguiti i crimini dei "colletti bianchi", avanza velocemente.

Impressione che gli ambasciatori dell'Unione, invitati nei giorni scorsi a un indigesto pranzo da Berlusconi, hanno confermato nei rapporti inviati ai loro governi. Cena pesante non tanto per il menù, scelto dal mitico cuoco personale del premier, l'ottimo Michele, ma per le esternazioni prodotte, tra un piatto e l'altro, dal suo datore di lavoro. Secondo fonti autorevoli, nell' occasione, Berlusconi ha messo in scena uno spettacolo già noto ai cittadini-telespettattori italiani. Il copione recitava che in Italia vi sono magistrati decisi a ribaltare il verdetto popolare attraverso le inchieste giudiziarie; che l'allargamento dell'Europa ai paesi ex-comunisti è un pericolo perché i giudici formatisi in quei regimi hanno la stessa mentalità delle "toghe rosse" italiane e potrebbero utilizzare in futuro lo spazio comune europeo per compiervi incursioni di stampo giustizialista. A riprova dell' esistenza del tipo ideale della "toga rossa internazionale" il Presidente del Consiglio avrebbe citato il giudice Garzon, magistrato spagnolo che sta conducendo anche l'inchiesta su Telecinco, che vede coinvolto lo stesso Berlusconi.

In Italia la linea d'attacco alla magistratura rischia di provocare uno scontro istituzionale senza precedenti. In Europa quella stessa politica della giustizia ci isola. Come dimostrano la dichiarazioni dei governi europei e della stessa Unione. Per tedeschi, francesi, persino per gli spagnoli de "l'amico Aznar", sempre meno tale, la posizione italiana è "assolutamente inaccettabile" . Essi ritengono, come ha ricordato il ministro degli interni Schilly, che la misura sia necessaria per condurre efficacemente la lotta al terrorismo. Romano Prodi ha ricordato che è impossibile una politica giudiziaria armonizzata senza un accordo su questo tema. Il commissario Ue alla giustizia Vitorino ha prospettato l'eventualità di una cooperazione rafforzata. Il che significherebbe che su questo delicato tema l'Italia si troverebbe lontana dagli altri partner Ue.

Ma palese dissenso manifesta anche il ministro degli Esteri Ruggiero, ormai sempre più lontano dal premier. La guida della Farnesina considera un "grande progresso" lo spazio giudiziario europeo, e, ricordando le tradizioni europeiste dell'Italia, auspica un accordo. Ruggiero, contrariamente a Castelli, assai digiuno in politica internazionale, vede negativamente l'isolamento italiano e la possibilità che i partner europei procedano senza l'Italia in base alle cooperazioni rafforzate previste dal trattato di Nizza.

La situazione, dunque, è assai complicata. A questo punto, Silvio Berlusconi dovrà affrontare in prima persona il problema al vertice Ue di meta' dicembre a Laeken. Cosa ch'egli non avrebbe mai desiderato fare. In Belgio Berlusconi si troverà stretto tra la necessità di difendere, scomodamente, le proprie impopolari posizioni e le pressioni dei governi e dell'opinione pubblica europea. Oltre a trovarsi sotto lo sguardo vigile dell'America, molto sensibile dopo l'11 settembre a tutte le misure che possono agevolare la battaglia contro il terrorismo internazionale. Il tempo dei sorrisi e delle pacche sulle spalle è davvero finito.

Renzo Guolo

TERRORE IN MEDIO ORIENTE

Con un fulmineo attacco di F16 sganciate bombe su Gaza. Tel Aviv si giustifica: «Abbiamo colpito una fabbrica di mortai»

Nuovi raid di Israele: uccisi due palestinesi

L'inviato americano Zinni riesce a riunire le parti per varare un piano antiterrorismo

TEL AVIV Ancora bombe sui palestinesi, ancora morti e feriti. Poche ore prima che israeliani e Autorità nazionale palestinese (Anp) si incontrino per fare il punto sulla sicurezza, gli F16 di Israele piombano sulla striscia di Gaza e distruggono il quartier generale della polizia palestinese. L'incontro, poi, si tiene ugualmente. Vi Partecipano la Cia, l'Anp, l'inviato della Casa Bianca nell'area.

L'attacco. Sono le tre di ieri mattina quando arrivano gli F16 su Gaza. Sganciano alcune bombe da 400 chili sul quartier generale della polizia palestinese. Solo per caso non ci sono morti. Alla fine il bilancio è la completa distruzione degli edifici e 20 feriti (18 poliziotti e due civili, padre e figlio che andavano a pregare). Un'ora prima alcuni carriarmati penetrano nella striscia di Gaza ad Abssan. Case perquisite, alcuni palestinesi arrestati.

«Fabbrica di mortai». Un comunicato dell'esercito israeliano spiega che il raid è stato compiuto contro «un apparato della sicurezza palestinese che sostiene e aiuta le operazioni terroristiche». In particolare si dice che da lì erano partiti attacchi di mortai, che lì c'era una fabbrica di armi.

Uccisi due palestinesi. Altri due palestinesi sono stati uccisi ieri sera in Cisgiordania da una unità scelta israeliana. Lo ha riferito la radio militare. L'emittente ha precisato che l'incidente è avvenuto fra il villaggio palestinese di Al Dik e la colonia ebraica di Peduel. I due sono stati uccisi mentre si aggiravano armati, in una maniera che ha destato il sospetto dei militari israeliani i quali pattugliavano quella zona in seguito al ripetersi di agguati contro automobili di coloni. Da parte palestinese la notizia non ha ancora ricevuto conferma.

La riunione. Passano poche ore e a Erez, sempre nella striscia di Gaza, si fronteggiano, intorno a un tavolo, israeliani e Anp. Scopo della riunione, coordinata da Anthony Zinni, inviato degli Usa nell'area, «trovare un modo perché l'Autorità palestinese riesca a porre fine all'attività dei terroristi». In particolare si discute dei sedici capitoli inerenti al «come combattere il terrorismo» che Zinni ha consegnato all'Anp.

Effetti del raid aereo israeliano sulla sede della polizia palestinese nella città di Gaza.

Hamas preme. Tensione e lanci di pietre, ieri, ai funerali dell'attivista di Hamas ucciso davanti alla casa dello sceicco Ahmed Yassin, leader spirituale di Hamas, messo agli arresti domiciliari. Ieri l'Anp ha tolto i poliziotti davanti alla casa dello sceicco che resta agli arresti.

Nobel dell'ironia. Shimon Peres e Yasser Arafat avrebbero dovuto presenziare a Stoccolma alle celebrazioni per il centenario del premio Nobel. Ma, loro che hanno ottenuto insieme il Premio Nobel per la Pace nel 1998, non potranno andarci perché in guerra l'uno contro l'altro.

Sondaggio. Il 56% degli israeliani vuole che Arafat sia esautorato. Il 67% è d'accordo con Sharon: l'Anp «sostiene il terrorismo». Ma solo il 51% è per l'eliminazione dell'Autorità. Per il 49% degli intervistati l'unica soluzione al terrorismo è la formazione di uno stato palestinese.

Palestinesi minacciati da ebrei afgani. Mezzo milione di ebrei afgani si accingono ad insediarsi nelle colonie ebraiche nei Territori, dove potrebbero essere armati dal premier Ariel Sharon. La sensazionale notizia è stata ripresa ieri dalla agenzia di stampa palestinese Wafa, in una notizia proveniente da Beirut. In Israele la prima reazione è stata di totale sorpresa dato che a quanto risulta in Afghanistan sono rimasti soltanto due ebrei che, a quanto pare, sono oltretutto divisi da una lite profonda. La Wafa afferma di essersi basata su un articolo della rivista Al Ahram al Arabi secondo cui una tribù di pashtun è composta da ebrei convertitisi all' Islam che adesso potrebbero tornare alla loro religione originale e trasferirsi in Israele. Il giornale ha appreso di due emissari afghani giunti segretamente in Israele due settimane fa per organizzare un grande ponte aereo fra Islamabad e Tel Aviv. Ma in Israele queste notizie - diffusesi rapidamente in alcuni siti internet - sono state accolte da totale incredulità.

L'Onu: stop alle bombe. Stop alle bombe israeliane sulla Cisgiordania e sulla Striscia di Gaza e libertà di accesso per gli osservatori internazionali: lo ha chiesto in una conferenza stampa a Ginevra Mary Robinson, capo della sezione dell'Onu per i diritti umani. Esprimendo la sua preoccupazione per i bombardamenti di Israele sui Territori palestinesi, Robinson ha sottolineato che «feriscono, uccidono e terrorizzano la popolazione civile. Spero - ha aggiunto l'ex presidente irlandese - che ciò finisca il più presto possibile e che ci sia un impegno a iniziare i negoziati di pace».

Alessandro Cecioni

Gli abitanti di Gaza stretti tra i raid israeliani e i regolamenti di conti tra arabi

L'incubo di una guerra civile

GAZA Gaza vive sospesa tra la paura di attacchi aerei israeliani e il timore dell' esplosione di un conflitto tra l'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Yasser Arafat e i movimenti islamici Hamas e Jihad. Ieri una ventina di giovani integralisti hanno urlato slogan contro Arafat e la sua polizia durante i funerali di un militante di Hamas ucciso negli scontri tra la polizia dell'Anp e gli attivisti islamici decisi a impedire gli arresti domiciliari del loro leader, lo sceicco Ahmed Yassin.

«Non è stata mai così dura come in questi giorni - dice Awni, proprietario di una compagnia di trasporti - Israele ci attacca con i suoi aerei, mentre Arafat ha messo agli arresti domiciliari lo sceicco Ahmed Yassin, provocando la reazione di quelli di Hamas. Lo confesso: abbiamo paura». Alle spalle di Awni c'è la distesa di macerie dell'accademia di polizia della Città di Arafat, nel quartiere residenziale di Rimal, centrata da almeno due missili all'alba di oggi in un raid di caccia F-15 israeliani. Una quindicina di agenti e impiegati civili sono rimasti feriti.

L'edificio di tre piani è un cumulo di detriti ma le deflagrazioni hanno danneggiato anche le case circostanti, alcune in modo grave, e persino mandato in frantumi i vetri dell'ospedale 'Al-Shifà distante circa 400 metri. È crollata anche una parte del poliambulatorio del comando di polizia.

Israele ha detto di aver colpito una fabbrica di bombe e di proiettili di mortaio, nascosta dentro l'edificio distrutto.

Il governo smentisce seccamente alcune voci. Il leader palestinese: «Voglio un'intesa»

Israele non eliminerà Arafat

TEL AVIV In una rara intervista alla tv statale israeliana, il presidente palestinese Yasser Arafat ha affermato di aver già catturato «17 militanti dell'intifada, i cui nomi figuravano in una lista di 33 inoltratagli dagli Usa». L'intervista è andata in onda dopo un polemico incontro fra i responsabili alla sicurezza israeliani e palestinesi, alla presenza dell'inviato statunitense Anthony Zinni.

La realizzazione dell'intervista al presidente palestinese è apparsa quasi una sfida al premier Ariel Sharon. Ancora pochi giorni fa, dopo che il governo Sharon aveva definito l'Anp una entità che appoggia il terrorismo, un responsabile del telegiornale israeliano si era rifiutato di intervistare il ministro Yasser Abed Rabbo. Ieri mattina, un sondaggio di opinione ha rilevato che il 56% degli israeliani sono favorevoli all' espulsione di Arafat.

Controlli di polizia palestinese a un varco a Gaza.

Il presidente palestinese ha subito colto l'occasione che gli si presentava di rivolgersi all'opinione pubblica israeliana e ha ribadito di compiere notevoli sforzi per combattere il terrorismo. «Nella sola città di Jenin - ha detto - ho fatto arrestare 14 ricercati. Ma ho bisogno di garanzie statunitensi per trasferirli a Ramallah». Arafat ha anche polemizzato con gli Stati Uniti per le forniture ad Israele di armi sofisticate che vengono poi rivolte contro il suo popolo.

Nell'incontro avvenuto a Tel Aviv fra i responsabili della sicurezza israeliani e palestinesi ci sono stati scambi di osservazioni acrimoniose. I delegati palestinesi (Jibril Rajub, Tawfiq Tirawi, Mohammed Dahlan) hanno recriminato per i duri attacchi sferrati dall' aviazione israeliana a Gaza proprio contro una caserma della polizia impegnata nel mantenimento dell'ordine pubblico. Con le sue incursioni, Israele non fa che inasprire gli animi e rendere ancora più complessa la lotta ai gruppi oltranzisti, hanno affermato i palestinesi.

Non meno esasperata la reazione degli israeliani secondo cui i servizi di sicurezza palestinesi non fanno alcuna opera di prevenzione, e non hanno nemmeno tentato di impedire i recenti attentati che hanno insanguinato Israele. Sull'incisività degli arresti ordinati da Arafat, i delegati israeliani (Avi Dichter, Ghiora Ailand) hanno espresso profonde riserve.

Un collaboratore di Zinni ha poi detto alla stampa che l'incontro è stato comunque «costruttivo» e che un'altra riunione analoga sarà organizzata la settimana ventura.

A inasprire ulteriormente gli animi sono sopraggiunte dalla Turchia le dichiarazioni del premier Bulent Ecevit secondo cui in una conversazione telefonica Sharon gli avrebbe confessato di volersi «sbarazzare» di Arafat. Da Gaza è giunta immediata la reazione di Nabil Abu Rudeina, un portavoce del presidente, che ha invitato Israele a «non scherzare col fuoco» dato che una mossa talmente azzardata metterebbe a dura prova la stabilità del Medio Oriente.

Ma un collaboratore di Sharon ha smentito che il premier abbia mai detto quanto gli veniva attribuito e ha escluso che Israele voglia in alcun modo attentare alla vita del Rais. Il ministro degli esteri israeliano, Shimon Peres, ha affermato dal canto suo che la «situazione sarebbe peggiore» senza il presidente palestinese Yasser Arafat. «Sono convinto - ha detto alla tv pubblica israeliana - che senza Arafat la situazione sarebbe peggiore, perchè temo che al suo posto arrivino Hamas, la Jihad islamica, estremisti e fanatici, e provocare la sua caduta sarebbe il più grave errore nella storia di Israele».

ATTACCO AL TERRORISMO

«I talebani si sono arresi e ora non esistono più» afferma trionfante il Presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai. Ma dove sono i due leader?

Tora Bora è caduta. Il rebus Omar-Osama

E per i marines è arrivato il battesimo di fuoco in uno scontro con gli uomini di Bin Laden

KABUL I talebani si sono arresi. Dopo due mesi esatti di guerra hanno consegnato le armi. La loro sconfitta è totale. Kandahar è nelle mani dei mujaheddin dell'Alleanza del Nord; anche Tora Bora è caduta, così come Spin Boldak e le ultime province di Helmand e Raboul nel Sud del Paese. «I talebani non esistono più né come governo né come movimento in Afghanistan», ha annunciato dai microfoni di «Al Jazira», la Cnn araba, Hamid Karzai, l'uomo designato dalla conferenza di Bonn come nuovo capo provvisorio del Paese.

Battesimo di fuoco per i marines. Dopo due lunghe settimane di «rodaggio» a Camp Rhino, il presidio creato a un centinaio di chilometri ad est di Kandahar, i marines americani insediati in Afghanistan si sono cimentati con il più classico e collaudato battesimo del fuoco per un reparto di fanteria: uno scontro in campo aperto. Mentre gli alleati mudjaeddin vincevano l'ultima resistenza nemica nell'ex roccaforte del mullah Omah, ieri notte una pattuglia di berretti verdi in missione di ricognizione - i cosiddetti «hunter killer» - ha incrociato un drappello motorizzato in ritirata sull'asse viario non lontano dalla città e lo ha immediatamente intercettato.

«Crediamo fossero membri di Al Qaida o delle forze talebane», ha dichiarato alla stampa il capitano David Romley, portavoce dei marines. Sempre secondo il resoconto dell'ufficiale, alcuni veicoli del convoglio hanno proseguito la fuga; altri, invece, hanno rallentato quel tanto che bastava a far saltare giù un certo numero di guerriglieri, i quali hanno subito aperto il fuoco contro gli avversari. Breve, e praticamente senza storia, la successiva battaglia: nessun caduto tra i soldati dello Zio Sam, mentre sette «studenti» coranici sono rimasti sul terreno e tre mezzi delle milizie integraliste sono stati distrutti. «Questa offensiva è la prima operazione di terra da quando abbiamo costituito la base», ha confermato Romley; in precedenza, l'unica iniziativa bellica dei marines era stata il breve raid che un elicottero d'assalto Cobra aveva effettuato, in appoggio all'aviazione Usa, contro una colonna di mezzi nemici in marcia nella zona.

Marines del presidio Camp Rhino attestati in una trincea. Ieri i soldati americani hanno avuto il battesimo del fuoco.

Dove sono Omar e Osama? Mistero invece sulla sorte del leader carismatico dei talebani, l'emiro Mohammed Omar e su quella dello sceicco Osama Bin Laden, accusato per gli attentati di New York e Washington dell'11 settembre scorso. La caccia a loro e agli ultimi miliziani di Al Qaida continua. Per la Casa Bianca Omar non ha ancora lasciato Kandahar anche se gli Stati Uniti non sanno con precisione dove sia. Il capo della segreteria del presidente George W. Bush, Andrew Card, ha detto ai giornalisti: «Siamo quasi sicuri che Omar sia ancora in città». L'affermazione di Card potrebbe essere una conferma delle voci che vogliono Omar sotto il controllo di una delle fazioni anti-talebani rivali che si stanno disputando il controllo di Kandahar, mentre il premier designato del nuovo governo afgano provvisorio Ahmin Karzai promettere di arrestarlo, se lo trova. Ma il generale Tommy Franks, che comanda la campagna «Enduring Freedom», s'è ieri detto preoccupato degli accordi che Karzai può stringere con Omar per lasciarlo andare libero. Franks ha poi detto: «Pensiamo invece di essere più vicini a Bin Laden, ma non ne siamo sicuri».

Saccheggi a Kandahar. La consegna delle armi dei talebani al Consiglio nazionale (Shura) è avvenuta secondo gli accordi e in un clima pacifico, anche se non ci sono stati i festeggiamenti e le manifestazioni di gioia come è accaduto in altre città afghane. Ma questo non è bastato a evitare a Kandahar una notte di saccheggi e violenze, da parte di banditi o di miliziani arabi che hanno razziato ogni cosa prima di fuggire per il deserto del Registan o sulle montagne di Zabol. La loro fuga viene seguita passo per passo dai marines.

Tora Bora è caduta. Bin Laden ha abbandonato anche la sua base principale. Le forze antitalebane, guidate da Hazrat Alì, hanno espugnato Tora Bora dopo una violenta battaglia con decine di morti tra i fedeli di Al Qaida. Nella fortezza - grotte e gallerie scavate per 350 metri dentro una montagna alta 3 mila metri - nessuna traccia dello sceicco, ma solo parenti dei mercenari arabi che sono stati catturati con le loro donne. Secondo alcuni, nella zona sarebbe rimasto nascoto anche un figlio di Bin Laden.

Roberto Marino

RICORDANDO PEARL HARBOR

NORFOLK Ai talebani non resta altro che il controllo di qualche grotta. Dopo la caduta di Kandahar, il presidente Bush dal ponte della portaerei Enterprise, dove ha commemorato l'attacco di Pearl Harbor, dà per finito il regime integralista, ma annuncia che la fine della guerra al terrorismo «è ancora lontana». «Non finirà con una tregua - dice - ma con una vittoria nostra, dei nostri alleati e della libertà. Molti terroristi si nascondono ancora in bunker fortificati in un territorio molto difficile, ma anche se sono preparati a restare nascosti a lungo, noi li staneremo uno per uno e faremo a pezzi la loro rete criminale». Secondo Bush, i terroristi di Al Qaeda, con la loro strategia suicida, «celebrano la morte, trasformano l'omicidio in una missione e il suicidio in un sacramento. Per questo solo giovani seguaci imboccano il sentiero fatale, mentre i capi si rifugiano nelle caverne per salvare la pelle».

Le immagini di un drammatico faccia a faccia

L'agente della Cia ucciso e il talebano-americano: forte sdegno per un video

NEW YORK Uno dei due è morto il 25 novembre difendendo gli interessi dell'America in Afghanistan, l'altro è stato arrestato mentre combatteva per conto di Al Qaeda contro gli Usa. Uno era un trentaduenne dell'Alabama, l'altro un ventenne della California. Ieri si è saputo che i loro destini si sono incrociati a fine novembre in Afghanistan. Mike Spann, agente della Cia, aveva interrogato un membro delle milizie di Bin Laden fatto prigioniero nel carcere fortezza di Mazar-I-Sharif, Abdul Hamir, senza sapere che in realtà era un americano come lui, e il suo vero nome era John Walker.

Le fasi dell'interrogatorio sono state riprese da un cameraman afgano e ieri sono andate in onda per la prima volta negli Stati Uniti. Dallo scambio fra i due uomini emerge che Mike non sapeva che il prigioniero che gli stava davanti era un connazionale. John-Abdul non aveva aperto bocca benchè l'agente della Cia gli stesse parlando in americano. «Sei irlandese?», Gli aveva domandato Mike notando che i tratti somatici del prigioniero non sembravano mediorientali. Il drammatico filmato ha suscitato sdegno negli Usa. Sdegno, in particolare fra quella fascia dell'opinione pubblica che fino a ieri era incerta se definire il giovanissimo John-Abdul un ragazzino influenzato dai fondamentalisti islamici, oppure un vero e proprio traditore della patria che aveva imbracciato il fucile per combattere contro l'America.

Era una domenica mattina a Mazar-i-Sharif quando avvenne il faccia-a-faccia fra i due americani. Il videotape è girato all'aperto, è una giornata limpida dal cielo azzurro. Tre gli uomini ripresi. C'è l'agente Mike in blue-jeans e un maglione nero accovacciato per terra con un fucile Kalashnikov a tracolla sulle spalle. C'è «Dave», un altro agente della Cia con la barba e indosso una tunica nera, in piedi accanto a Mike. E c'è John-Abdul in ginocchio con i polsi legati dietro alla schiena e i lunghi capelli neri che gli coprono il volto. «Sei irlandese? o pachistano?», chiede l'agente della Cia al prigioniero schioccandogli le dita davanti al volto come per richiamare la sua attenzione.

Silenzio. «Come ti chiami?». Silenzio. «Su, sveglia, chi ti ha portato qui?». Silenzio. «Hai intenzione di parlare?».

Silenzio. Mike e Dave allora si mettono a parlare fra di loro. «Il problema è che deve decidere se vuole vivere o morire: se vuole morire allora lo lasciamo qui. Oppure può passare il resto della sua fottuta vita in prigione». I due agenti esprimono frustrazione per la mancanza di cooperazione da parte del prigioniero. Concludono allora l'interrogatorio schedando il prigioniero con una foto. Interviene un soldato dell'Alleanza del Nord che tira indietro i capelli a John-Abdul perchè gli si veda il volto.

La bara di Spann.

Andrea Visconti

L'organizzazione terroristica islamica conterebbe su una flotta formata da 23 cargo. I primi blocchi e ispezioni ieri nel Mare Arabico

Gli Usa braccano Al Qaeda sui mari e nei porti

Impiegati anche sommergibili. Il rifiuto del controllo sarà considerato un atto ostile

KANDAHAR E ora la caccia si sposta in mare. L'inafferrabile Osama Bin Laden, il ricercato numero uno al mondo, è sfuggito ancora all'assedio e poi alla presa di Tora Bora, la leggendaria città sotterranea tra i monti a sud-est di Jalalabad, labirinto di caverne, gallerie, cunicoli e anfratti che fu un caposaldo della resistenza all'occupazione sovietica. La base segreta è caduta ma del miliardario integralista di origine saudita non è stata trovata la minima traccia. A conferma di quanto già detto dal capo tribù locale, Hazrat Ali, il quale aveva ipotizzato che il terrorista fosse riuscito a fuggire e a rintanarsi tra i picchi di Spin Ghar, più a ovest, verso l'interno del Paese, di fatto Osama non c'è. E, in nessun momento, sarebbe stato in pericolo, visto che - durante i furiosi combattimenti scoppiati per prendere Tora Bora - lo sceicco era già lontano.

«Negli ultimi giorni di scontri, Osama a Tora Bora non c'era e, anche se ci fosse stato, poi è probabilmente riuscito a infiltrarsi in Pakistan», ha osservato Mohammad Habeel, portavoce dell'Alleanza del Nord.

Così, mentre in Afghanistan, Bin Laden sembra scomparso nel nulla, nei porti e sui mari di tutto il mondo è iniziata una vera e propria caccia a 23 navi mercantili, non meglio definite, che apparterrebbero o sarebbero comunque in dotazione a Al Qaeda, l'organizzazione terroristica che fa capo a Bin Laden.

Il timore del governo americano è che la flotta fantasma possa trasbordare Osama Bin Laden e i suoi luogotenenti in un territorio «amico» come la Somalia o come la parte meridionale dell'arcipelago filippino dove spadroneggiano i guerriglieri del fronte integralista islamico di Abu Sayaf (un gruppo ritenuto molto vicino alla rete di Al Qaeda).

A riferirlo, il notiziario televisivo del network «Abc», a detta del quale la Marina militare americana starebbe conducendo una serie di ricerche sulla base di informazioni raccolte dai servizi segreti interni e da quelli norvegesi. Per scovare e bloccare i cargo, gli Stati Uniti sono pronti a tutto, tanto che i rappresentanti «a stelle e strisce» hanno già avvisato le varie compagnie armatrici che saranno usati tutti i mezzi militari disponibili pur di ispezionare le navi ritenute sospette.

Le voci trapelate - sulle quali nè il Pentagono nè i servizi segreti americani - rivelano che nella ricerca e nell'arresto delle 23 navi saranno impiegati anche i sommergibili e che alle operazioni parteciperanno i Navy Seals, gli incursori d'elite della Marina. «Qualunque atteggiamento percepito come ostile darà luogo alla distruzione del battello», hanno ammonito gli americani. Che hanno due timori: che le navi possano essere impiegate da Bin Laden e dai suoi accoliti per sottrarsi alla caccia o che servano invece per trasportare nei porti americani armi di distruzione di massa da utilizzare poi al momento opportuno.

A conferma di questa «offensiva» sul mare, la notizia che la marina militare americana ha intercettato e ispezionato, nel Mare Arabico, una nave che si pensava trasportasse uomini e mezzi per conto della rete Al Qaida che fa capo a Osama Bin Laden. L'ispezione ha dato risultato negativo e, dopo alcune ore, la nave è stata lasciata partire. Lo hanno indicato, ieri, a Washington, fonti della U.S.Navy, confermando che le azioni di pattugliamento al largo delle coste del Pakistan e dell'Iran (e anche della Somalia) sono in corso in acque internazionali.

Si apprende intanto che i servizi segreti occidentali come la Cia, l'Fbi e il Bundesnachrichtendienst (Bnd) tedesco sapevano dal 1995 che Bin Laden aveva elaborato il piano terroristico messo in atto l'11 settembre. La sensazionale rivelazione è stata pubblicata da «Die Welt» in prima pagina, su sei colonne. Secondo il giornale, che ha tratto le sue informazioni da non meglio precisati «circoli dei servizi segreti occidentali», nei piani di Bin Laden erano elencati anche i possibili obiettivi, ma i servizi non avrebbero preso sul serio la minaccia.

Marco Giusti

Nuove rivelazioni: Cia e servizi segreti europei furono avvertiti già nel '95 di possibili attacchi ai simboli dell'Occidente

FATIMA NON C'ENTRA

CITTÀ DEL VATICANO Il Vaticano ribadisce che il terzo segreto di Fatima è stato integralmente rivelato e non contiene alcuna profezia su fatti collegati alla situzione internazionale dopo l'11 settembre. La Santa Sede sta inoltre per pubblicare un documento in tal senso, per metter fine alle «dicerie» che si rincorrono da alcuni mesi. Il Vaticano si è espresso in tal senso ad alto livello, con una dichiarazione del segretario della Congregazione per la dottrina della fede, mons. Tarcisio Bertone, rilasciata questa mattina alla radio cattolica portoghese Radio Renascenca. Mons. Bertone riferisce di una sua recentissima visita a suor Lucia, l'unica sopravvissuta dei tre veggenti di Fatima che nel '17 assistettero alle apparizioni della Madonna. Suor Lucia, riferisce il vescovo, «smentisce tutte le dicerie che sono state diffuse e che le sono state attribuite» a proposito di una non completa pubblicazione da parte del Vaticano del terzo segreto e di una sua connessione con quanto sta accadendo in questi mesi nel mondo, dopo gli attentati di New York e Washington.

Una delle unità italiane in missione nel Golfo Persico.

Il ministro degli Esteri Ruggiero fa il punto della guerra con Powell

Gli americani escludono un'estensione a breve termine del conflitto. Martino: «L'Italia al massimo potrà impiegare l'aviazione»

Iraq e Somalia per ora solo sotto osservazione

WASHINGTON Il governo americano nega di essere già al lavoro sui piani operativi per attaccare la Somalia sulla quale sarebbe in corso, al momento, solo un'azione di intelligence. E anche il ministro degli Esteri italiano Renato Ruggiero assicura, dopo un colloquio a Bruxelles col segretario di Stato Usa Colin Powell, che sull'estensione del conflitto armato ad altri paesi «non è ancora stata presa nessuna decisione». La possibilità che il fronte di guerra si allarghi è tuttavia concreta e i segnali sono già numerosi: verso la Somalia, come verso l'Iraq e lo Yemen.

Quando il momento verrà anche l'Italia potrà dunque essere chiamata a partecipare alle operazioni belliche. «E naturalmente - ha ammesso ieri il ministro Ruggiero - noi siamo pronti a perseguire anche coloro che danno rifugio a questi attentatori o ai loro mandanti». Ma con quali regole d'ingaggio resta da vedere. Lo ha confermato il ministro della Difesa Antonio Martino precisando che per ora è possibile fare solo congetture e che tutto resta affidato alle valutazioni del Central Command di Tampa, in Florida.

L'eventuale azione in Somalia, secondo il ministro, potrebbe ad esempio prevedere soltanto raid aerei e non missioni di terra. Ciò che è certo è che il blocco navale davanti alla coste somale, seppure in acque internazionali, è già cominciato.

Gli Usa setacciano i mari a caccia dei mercantili di Al Qaida. E le zone sono le stesse in cui operano le quattro unità navali inviate dalla Marina militare italiana. La missione affidata loro è rischiosa. Martino non lo nasconde: «Tra i loro compiti - ha detto ieri il ministro - c'è anche quello di neutralizzare un eventuale colpo di coda del terrorismo. Ciò che si temeva e si teme ancora è che Al Qaida sconfitta dia prova di un ultimo sussulto di vitalità - ha spiegato Martino - con un attentato terroristico di alto profilo. Quello di una petroliera dirottata a stive piene e lanciata contro un porto è una delle eventualità che giustifica la presenza delle nostre navi in quella zona». Martino prosegue: «Le navi italiane che verranno dislocate nel mar Arabico hanno anche il compito di neutralizzare un eventuale «colpo di coda del terrorismo. Quello che si temeva, ed il timore è ancora valido - ha affermato il ministro, rispondendo ad una domanda sui rischi attuali - è un colpo di coda, che cioè Al Qaeda sconfitta dia prova di un ultimo sussulto di vitalità con un attentato terroristico di alto profilo. Per fortuna non si è avuto e speriamo che non accada». Proprio per contribuire a scongiurare questa eventualità verranno impiegate anche le quattro unità del gruppo navale italiano: quella di una petroliera dirottata dai terroristi, ha infatti ripetuto Martino, «è una delle eventualità che giustifica la presenza delle nostre navi in quella zona. Una petroliera dirottata diventa un'arma potenzialmente micidiale. Una petroliera carica fatta esplodere, magari in un porto, sarebbe un disastro enorme».

Per quanto riguarda invece gli aerei italiani, Martino ha fatto riferimento al sopralluogo dei tecnici dell' Aeronautica e dell'Esercito in Tagikistan, finalizzato a verificare «che cosa si deve fare per riattare l'aeroporto di Kuljab, per la sua sicurezza, e così via». «Kuljab - ha detto il ministro - dovrebbe servire come base aerea che gli alleati potranno usare e soprattutto, ormai penso, per aiuti umanitari da far arrivare in Afghanistan».

Infine, facendo un primo bilancio della guerra al terrorismo, Martino ha detto che «in Afghanistan è andata enormemente meglio di quanto si potesse sperare. L'operazione è stata relativamente rapida, la resa dell'organizzazione terroristica è stata completa e si è raggiunto a Bonn un accordo politico che, se come tutti speriamo terrà, garantirà al Paese un futuro meno doloroso».

RAPPORTO Presentata dal presidente della fondazione, De Rita, la 35.a relazione che analizza come siamo e come la pensiamo sui temi sociali

La fotografia del Censis: prevale la quotidianità

Divisi a metà fra favorevoli e contrari alla riforma delle pensioni e alla presenza degli immigrati

DALLA PRIMA PAGINA

Gli italiani «freddi» sull'11 settembre? Sì, perché il mondo non è cambiato

Ma è stato uno sconquasso? O piuttosto siamo freddi non per difesa, e neppure per cinismo, o ancor meno - se volete - per l'incapacità di comprendere la portata dello sconvolgimento, ma molto più semplicemente siamo freddi perchè oggettivamente non c'è motivo di scaldarsi? Certo: non può esservi dubbio che il più grande spettacolo del mondo che bin Laden ha diabolicamente organizzato e tragicamente prodotto abbia lasciato attonita l'intera umanità per la capacità di aver superato ogni fantasia, anche la più ardita e sfrenata.

Ma è riuscito a cambiare il mondo e a deviarne l'evoluzione, o piuttosto non si è esaurito in una pur mastodontica, mostruosa, folle azione dimostrativa? Secondo il rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese, e secondo Giuseppe De Rita che tradizionalmente ne stila una sintesi interpretativa ricca di stimolanti notazioni, l'11 settembre il mondo l'ha cambiato, ed anche radicalmente. Sono crollati i simboli di un processo di globalizzazione che sembrava ineluttabile anche e soprattutto perchè incardinato o comunque dominato dalle espressioni della forza militare, della potenza economica e della impronta culturale degli Stati Uniti: i riferimenti sono i più vari: dal dominio della lingua inglese, ai McDonald; dal liberismo competitivo al mercato come metodo pressochè esclusivo di confronto e di relazione. Ne è risultata - sempre secondo il Censis - una transizione improvvisa, quasi violenta, da un monocentrismo ad un policentrismo che si esprime e si ritrova ai più diversi livelli: da quello della geopolitica - con la guerra in Afganistan, le tensioni nel mondo islamico, i nuovi atteggiamenti di Cina e Russia verso gli Stati Uniti e l'occidente - a quello dei nostri comportamenti, i quali, venuti meno i riferimenti centrali dell'impegno competitivo, del confronto, del rispetto dei più diversi paradigmi che ci erano proposti o imposti dall'esterno, ora si rifugiano nei valori più prossimi e certi del proprio lavoro, della propria famiglia, della vita locale. Dice De Rita: prima c'era certezza al centro (la globalizzazione e la cultura che la dirigeva, appunto) ed incertezza alla periferia (il nostro futuro, il nostro lavoro, la nostra sempre dubbia capacità di stare al passo dei tempi, dell'Europa, della competitività), ora è l'inverso: al centro l'incertezza dei miti e dei parametri che crollano (gli Stati Uniti, ma anche la deludente Europa) ed alla periferia le «nostre» piccole ma affidabili certezze; come se quel che accade nel mondo non ci toccasse.

Freddi, appunto.

E tuttavia è possibile anche una lettura affatto diversa che conduce a conclusioni di segno diametralmente opposto. La freddezza potrebbe dipendere dal fatto che l'11 settembre non ha spostato il mondo dalla sua traiettoria e, quindi, non ha spostato la traiettoria della quotidianità di ciascuno di noi. La centralità degli Stati Uniti potrebbe essere considerata addirittura rafforzata se si considera, ad esempio, l'inusitata coalizione che attorno a loro si è costituita nel nome dell'antiterrorismo; se si considera che la Cina, aderendo alla Wto, ha accettato le regole del libero commercio internazionale, e che la Russia ha sacrificato parte delle sue entrate petrolifere per calmierare il prezzo del petrolio ed acquisire così meriti nel sostenere l'economia occidentale. Gli Stati Uniti, per altro, si stanno dando carico, a nome e per conto dell'intero mondo civile, della lotta al terrorismo integralista che continua ad essere chiamata guerra, ma guerra non è e come guerra non può essere sentita. La guerra è un conflitto tra contendenti in possesso di una capacità offensiva dello stesso ordine di grandezza e che, di conseguenza, possano offendersi a vicenda. Non è una guerra quella tra la maggiore potenza militare del mondo e chi è in grado di offendere solo attraverso atti terroristici, se non altro perchè l'atto terroristico è per definizione limitato: un conto è l'eventualità di subire bombardamenti o attacchi missilistici; ben altro conto è l'eventualità di un atto terroristico. E allora non c'è da stupirsi se, dopo lo shock iniziale, non solo noi italiani, ma buona parte dell'umanità torna alla sua quotidianità riportando gli assetti sociali come l'evoluzione economica sulle linee evolutive ben definite prima degli attacchi terroristici. La crisi economica e sociale già c'era prima ed era una crisi dovuta essenzialmente all'eccesso di investimenti realizzati nell'euforia degli ultimi anni. L'aggravamento di questa crisi dovuto all'11 settembre è stato rapidamente superato per lasciare campo, anzi, a massicci interventi di sostegno che altrimenti sarebbe stato difficile effettuare. È rimasto lo spostamento dei consumi che hanno abbandonato alcuni settori (essenzialmente i viaggi aerei e le attività turistiche connesse alle quali costa assai poco rinunciare), ma per spostarsi su altri determinando una sostanziale tenuta della spesa complessiva. Le borse di tutto il mondo, del resto, sono state e tuttora sono fedeli espressioni del reale stato dei sistemi economici e delle attese circa la loro evoluzione nel futuro prossimo.

Della storia di questi ultimi mesi il Censis, come molti altri del resto, ha dato una lettura intellettuale, fatta di nessi di causalità verosimili e, comunque, intriganti. Ma la realtà probabilmente è più semplice, meno intellettuale, più schematica. Si, forse è più fredda, ma non è affatto detto che questa freddezza sia un errore o, tanto meno, un male.

Alfredo Recanatesi

ROMA Fotografare l'Italia in questo particolare momento storico non era cosa semplice. Ma il lucido 35esimo rapporto Censis, presentato ieri a Roma dal presidente della fondazione, Giuseppe De Rita, è riuscito a tratteggiare un Paese inedito, diviso tra chi è stato affascinato dagli eventi terroristici e bellici e chi ha metabolizzato le angosce del dopo Twin Towers rifugiandosi nella quotidianità. E anche le paure, le incertezze, la fragilità sono cambiate nel segno della crisi internazionale. L'anno si chiude nel segno del rallentamento dell'economia italiana. La crisi della new economy e le performances negative della Borsa dopo gli attacchi dell'11 settembre hanno generato tra i consumatori un clima di disorientamento generale. Tra il 1999 ed il 2000 la spesa delle famiglie è però aumentata del 2,9% mentre per il 2001 è previsto un incremento tra l'1,7% e l'1,9%. Gli italiani quindi spendono di più ma soprattutto a rate. Un vero e proprio boom infatti è stato registrato dalle carte di credito e dal credito al consumo, cresciuto del 22,3% rispetto al 1999. Ma ecco punto per punto il nuovo aspetto dell'Italia del 2001.

SOLIDARIETÀ. Diminuisce il tasso di sindacalizzazione e il conflitto sociale. Aumenta invece la solidarietà: sono circa 7 milioni gli italiani che versano almeno una volta l'anno contributi ad associazioni. Così come sono 231 milioni di ore quelle erogate in aiuto di vario tipo, soprattutto attraverso il volontariato.

CULTURA. Il capitolo «media» dà un'immagine delle case degli italiani piene di libri (77,7%), giornali (71,8%), videoregistratori (70,2%), computer (43,4%) ma la Tv continua a farla da padrona. E i giovani? Il 52,3% usa il computer per collegarsi a Internet, (il 41,2%), per scambiare messaggi e chattare (il 40,9%) e per scaricare software (25,8%).

PREVIDENZA. Sulla necessità di dare una stretta al nostro sistema previdenziale gli italiani si spaccano a metà: il 50,1% è contrario a nuovi interventi; il 50% è favorevole «perchè giudica il sistema attuale troppo costoso». Quasi tutti d'accordo nel giudicare invece insoddisfacente la nostra previdenza.

LAVORO. Il lavoro individuale rappresenta ormai più del 50% dell'intera forza lavoro italiana. Un mondo composto soprattutto da lavoratori autonomi (il 60,2% degli «individuali»). Quanto alla condizione di lavoratore «flessibile», soprattutto tra i giovani non ingenera timori per gli aspetti economici: solo l'11,8% è terrorizzato dallo spettro della perdita del potere d'acquisto del reddito.

IMPRESE. Il rilancio dell'economia italiana passa per il Sud e per la media impresa. Secondo il Censis queste due realtà, una territoriale e l'altra imprenditoriale - di cui però l'Italia non ne è ricca (a differenza delle piccole e piccolissime aziende) - sono in grado di «ridisegnare in chiave dinamica l'immagine del capitalismo italiano».

IMMIGRAZIONE. Secondo il 50,7% cento degli italiani l'immigrazione è «un fenomeno dannoso». L'altro 49,3%, invece, apprezza il contributo del fenomeno immigrazione allo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

SCUOLA E UNIVERSITÀ. Ottimo stato di salute per la scuola dell'autonomia e a livello degli standard europei l'informatizzazione: l'89% degli istituti risulta collegato ad Internet e nell'80% delle scuole gli studenti possono accedere al web. L'università è invece un sistema «febbricitante». Quasi una matricola su quattro lascia l'università durante il primo anno.

Mariella Lestingi

Le paure degli italiani

Criminalità

Il 77% degli italiani pensa che nell'ultimo anno sia aumentata — 77%

I REATI PIÙ TEMUTI

Reato	%
Furti in casa	65,7%
Scippi e borseggi	30,1%
Aggressioni, minacce, percosse	29,4%
Rapine	17,4%
Danneggiamenti e atti di vandalismo	13,1%
Altri furti	11,1%
Truffe, plagi e raggiri	9,5%
Violenze sessuali	7,7%
Estorsioni, taglieggiamento, racket	4,2%
Molestie sessuali	2,6%
Usura	1,7%
Sequestri di persona	1,7%

Gli italiani e l'euro (dati in %)

Pensa che non si capirà nulla dell'euro	78
Teme un aumento delle truffe	66
Conosce il valore di 1 euro	49

Le misure da adottare (dati in %)

Aumentare la presenza delle forze dell'ordine	86,7
Attivare la prevenzione	92,0
Inasprire le pene	68,7
Limitare l'ingresso di extracomunitari	77,5
Liberalizzare l'uso delle droghe leggere	23,5
Ridurre la posiibilità ai detenuti di usufruire di benefici	27,0

Le paure dei lavoratori flessibili (dati in %)

Conciliare la vita privata con il lavoro	20,8
Perdere il posto	18,7
Perdita del potere d'acquisto del reddito	11,8
Carico fiscale e contributivo	9,8
Carriera	6,7
Assenza di copertura previdenziale adeguata	6,5
Salute e sicurezza sul lavoro	5,5
Coerenza tra qualifica e professionalità	3,7

ANSA-CENTIMETRI

E più dei grandi attentati fa paura la microcriminalità

ROMA L'atteggiamento emotivo della popolazione italiana, registrato dal Censis già da diversi anni, sembra essersi amplificato. Gli eventi assolutamente eccezionali, come il terrorismo e i gravissimi incidenti italiani (dagli aerei al gas), hanno prolificato le paure. Ma non nel senso che ci si sarebbe aspettati. Dopo l'11 settembre sono ritornati prepotentemente alla ribalta i timori per la micro-criminalità e per i reati che violano la propria privacy e è aumentata la preoccupazione per l'attività delle organizzazioni criminali (53%).

Solo in parte minore ci si preoccupa ora per gli attacchi terroristici (52%) e le contaminazioni batteriologiche (44%). Insomma, a disturbare i sogni degli italiani è la violenza di casa nostra.

La delinquenza comune è indicata come il problema numero uno nelle comunità locali e ben il 76,9% degli italiani, pur non conoscendo i dati statistici, è convinto che i reati siano aumentati. Si continua a temere il furto in casa (65,7%), gli scippi e i borseggi (30,1%), aggressioni e rapine. Ma anche c'è molta inquietudine, dopo i fatti di Sesto San Giovanni, di Novi Ligure e di Chiovenna, verso la criminalità minorile. E circa la metà degli italiani ha paura anche, soprattutto in vista dell'introduzione della moneta unica, dei raggiri: il 66% crede in un aumento delle truffe ai danni dei consumatori-risparmiatori.

A proposito di euro, l'imminente introduzione della moneta unica non fa dormire sonni tranquilli ai consumatori italiani, più spaventati dell'effetto euro di quanto non lo siano gli altri concittadini europei. Il 78% della popolazione è anche convinta che, almeno all'inizio, nessuno capirà nulla. Secondo il 73% dei cittadini, consentirà però di aumentare la trasparenza sui prezzi.

Dalla mucca pazza ai polli alla diossina, è in crescita anche la paura dei veleni alimentari e della propria incolumità. Ogni giorno in media 18 persone perdono la vita in incidenti stradali e a partire dagli anni '90 il numero degli infortuni stradali è cresciuto fino al 31% facendo registrare nel 2000 212mila incidenti e ben 300mila feriti.

Sul fronte della sanità preoccupa gli italiani la svolta federalista, vista più come un pericolo di accentuazione delle disparità già esistenti di trattamento da una Regione all'altra che come volano per il rilancio dell'efficienza del sistema.

m. l.

RAPPORTO Quasi un quarto in più le abitazioni comprate e vendute nel 2001 rispetto all'anno precedente per un controvalore di oltre 65 miliardi di lire

Sale la febbre del mattone: 800 mila case passate di proprietà

La domanda di case è prevista in ulteriore aumento.

ROMA La chiamano «economia da shock», a indicare le scosse dovute a turbolenze esterne verificatesi nel corso dell'anno.

Quelli che «tengono» sono i consumi tecnologici e di alcuni beni durevoli, con una previsione di aumento del 5%. Gli italiani non rinunciano quindi a alcuni acquisti ricorrendo sempre più spesso alle rate: il credito al consumo si aggira sui 53.500 miliardi, il 22,3% in più rispetto all'anno scorso.

Nemmeno le previsioni su un peggioramento della situazione economica generale inducono a accumulare liquidi a scopo precauzionale. Tra giugno e settembre è aumentata la percentuale di chi non prevede di risparmiare nel medio periodo, mentre è sceso il numero di quelli che credono nel risparmio.

Tutti d'accordo invece sul ritorno del «**mattone**», settore che ha fatto registrare un vero e proprio boom: quasi 800 mila le abitazioni comprate o vendute, il 22,3% in più rispetto al 2000, con 65.300 miliardi di nuovi mutui accesi, il 17,3% in più dell'anno scorso.

Dopo l'11 settembre, poi, la propensione all'acquisto di case si è ancora consolidata, con una domanda potenziale per il 2002 di 1,2 milioni di famiglie che compreranno per uso proprio, 1 milione per investimento e 820mila per l'una e l'altra ragione.

Detto ciò, sempre rispetto allo scorso anno, il 31 dicembre nelle tasche degli italiani resteranno ben 95.000 miliardi in più. Troppi per lo shopping natalizio e suscettibili di deboli effetti sulla crescita produttiva perché al di fuori dai circuiti virtuosi dell'investimento. Del resto solo il 18,3% degli investimenti per costruzioni è stato destinato alla realizzazione delle opere pubbliche: il 7,9% del nostro Pil, che lascia l'Italia in ultima posizione rispetto ai grandi Paesi europei.

Altro record negativo riguarda l'incremento del trasporto privato e di merci che continua a concentrarsi sulla gomma (32,9% su strada) contro quello su rotaia, del 17,1%. Risultato un aumento nelle emissioni di gas serra del 4,3% nel 1999.

Ma gli italiani viaggiano anche molto di più in aereo, il 63,6% nel decennio tra il'90 e il 2000. Questo però, dopo l'11 settembre, è un dato tutto da rivedere.

o. t.

Brasile, i componenti di una gang, chiamata «topi di fiume», hanno abbordato il «Seamaster»: «Pensavamo fossero semplici turisti», hanno detto

Omicidio di Blake: gli assassini hanno confessato

Un bandito ferito e il pedinamento dell'avvocato dei malviventi permettono alla polizia di risolvere il caso

IL RICORDO

La commossa testimonianza di Dany Degrassi, noto skipper triestino e amico di sir Peter

«Era rimasto un uomo semplice»

GENOVA «Mi sono messo a piangere come un bambino l'altra sera quando ho saputo dell'assassinio di sir Peter Blake. Lo conoscevo bene e con lui e il suo equipaggio avevo navigato per venti giorni nel 1990. Dall'Inghilterra alla Svezia. Un'esperienza indimenticabile, un ricordo tra i più cari e intensi».

Dany Degrassi, uno dei più noti e apprezzati skipper che portano in giro per il mondo il nome di Trieste e della nostra marineria, ricorda così l'amico Peter, ucciso dai pirati mentre navigava nelle acque salmastre dell'Amazzonia.

I «topi di fiume», i «ratos de aqua», hanno abbordato il «Seamaster», il veliero su cui il vincitore di due Coppe America era impegnato in una campagna ecologico-scientifica. Gli hanno sparato alla schiena per rubare un motore e un orologio. Poi sono spariti nella notte: una scia, un rombo e più nulla. Solo un veliero alla deriva con tre feriti gravi e un povero corpo esanime riverso in coperta.

«Mi ha informato dell'omicidio un amico. Stavo passeggiando in riva al lago, a Salò, dove vivo da tempo e il telefonino ha squillato per darmi la notizia» spiega Dany Degrassi con un groppo alla gola. «Mi sono messo a piangere perché mai e poi avrei pensato a questa fine. Meritava una vita lunga e piena di calore, perché lui a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ha lasciato qualcosa di importante che non si compra nei negozi e non si ordina su Internet. Si è conquistato i gradi sul campo dimostrando un'umanità a 360 gradi. Quando aveva già vinto una regata intorno al mondo, arrivando primo in sei tappe su sei, a bordo della barca su cui stavano andando dall'Inghilterra alla Svezia, si alzava al mattino mezz'ora prima del suo turno: preparava per tutti la colazione e lavava il ponte, come un tempo facevano i mozzi. Invece era il migliore velista del mondo». «E' sempre rimasto se stesso, una persona semplice, anche quando la Regina Elisabetta lo ha nominato baronetto. Da lui ho imparato molto sulla vita e sulla vela. Nella navigazione tra Southampton e Goteborg a bordo dello 'Steinlager' che Giorgio Falck aveva appena comprato, ho cercato di 'rubargli' il mestiere di marinaio. Tirava su l'ancora in una certa maniera, diversa da tutti e certamente la più sicura a proficua. Era una figura carismatica, cresciuta lentamente, senza clamori e accelerazioni vistose. Prendeva decisioni in tempi ritrettissimi senza far pesare l'autorità di cui godeva, Mai una parola in più ma solo un grande coinvolgimento di tutto l'equipaggio». «Ci fidavamo perché più che sull'autorità puntava sull'autorevolezza che esercitava anche quando giocava a poker nel pozzetto. Ricordo come fosse oggi il momento dello sbarco a Goteborg. Lui scese sulla banchina da quella che era stata la sua barca. L'equipaggio ed io rimanemmo a bordo. Un saluto e tutti iniziammo a piangere. Una commozione immensa, un pezzo delle nostre vite che se ne andava. Venti giorni di navigazione ma comunque un'immensità. Ecco perché ricordo il momento di quel distacco. Ecco perché l'altra sera ho pianto perché l'addio al mare e agli amici di Peter Blake è definitivo. irrimediabile, totale. Quei topi d'acqua hanno ucciso una persona bella, tranquilla ma anche determinata. Un uomo libero che non verrà mai dimenticato da chi ha avuto la fortuna di incontrarlo e conoscerlo».

Claudio Ernè

Una banda chiamata «topi di fiume» ha ucciso in Brasile Peter Blake: ieri gli assassini hanno confessato il crimine.

SAN PAOLO Sette uomini, arrestati dalla polizia federale brasiliana, hanno confessato l'abbordaggio del 'Seamaster', l'uccisione del grande velista neozelandese Peter Blake, il ferimento di due membri dell'equipaggio. Hanno detto che non sapevano di chi si trattasse e che pensavano che fossero «semplici turisti».

Tra gli arrestati ci sono Janio dos Santos Gomes, capo della banda dei «ratos d'agua» (topi di fiume) amazzonici e organizzatore del colpo, e Ricardo Colares Tavares. Sarebbe stato quest'ultimo, secondo i complici, a sparare a bruciapelo contro Blake. Uno dei pirati è rimasto ferito alla mano dai colpi sparati da Blake prima di essere ucciso. Proprio in seguito a questa ferita la polizia ha messo alle strette il bandito che ha fatto i nomi dei complici. Giovedì notte il presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso aveva disposto personalmente l'invio nell'Amapà di agenti scelti della polizia federale, per risolvere il caso senza indugi.

Gli assassini di Peter Blake sono stati poi arrestati grazie al pedinamento dell'avvocatessa della banda dei «ratos d'agua», che ha incontrato il gruppo poche ore dopo l'abbordaggio al veliero 'Seamaster'. La polizia dello stato dell'Amapa ha seguito l'avvocatessa che aveva già difeso alcuni membri del gruppo e ha trovato una parte della banda in una casa di Macapà, la capitale dello stato. I primi fermati hanno confessato e gli agenti sono così arrivati al resto della banda. Latitante rimane solo il pilota della lancia che ha portato i sette pirati fino al 'Seamaster'.

La polizia ha trovato la refurtiva, moneta brasiliana equivalente a circa un milione e mezzo di lire e alcuni oggetti, tra cui una macchina fotografica, in casa della madre di Ricardo Tavares, l'uomo accusato di avere sparato a Blake.

Secondo le prime confessioni, i pirati stavano già scendendo dal veliero con la refurtiva quando il velista neozelandese avrebbe afferrato un fucile e sparato agli assalitori, portando via la falange dell'indice ad uno dei pirati. A quel punto Tavares avrebbe fatto fuoco a sua volta, colpendo mortalmente Blake. Tutti gli accusati hanno insistito di non sapere chi era Blake e di aver pensato di rapinare «semplici turisti».

Gli inquirenti brasiliani non hanno scartato l'ipotesi che i pirati avessero ricevuto l'incarico di uccidere Blake «da qualche "potente" dell'Amazzonia a cui le azioni ambientaliste dell' ecologista davano fastidio». In effetti il New York Times ha parlato di minacce ricevute tempo fa dal navigatore. «È una pista che non si può escludere - secondo la polizia - ma la riteniamo improbabile».

IN BREVE

Il 10% degli italiani fa uso di farmaci tranquillanti

ROMA Sono oltre 21 milioni le confezioni di farmaci contenenti benzodiazepine, per oltre 170 miliardi di lire di fatturato, che nel 2000 sono state acquistate nel nostro paese. Su 100 italiani 10 le assumono occasionalmente, 5 di questi ne fa un uso cronico. Questi alcuni dati emersi dal convegno sui rischi e i limiti della Bzp tenutosi all'università Cattolica di Roma nel quale gli psichiatri hanno dato una tirata d'orecchie ai consumatori fai-da-te, ma anche ai medici di base e ai farmacisti suggerendo alcune raccomdanzioni. Le benzodiazepine (BZD) sono da anni i farmaci di elezione per il trattamento sintomatico di ansia e insonnia, ma in non pochi casi se ne fa un uso inappropriato fino all'abuso con effetti negativi sulla salute. Secondo Gino Pozzi ricercatore di psichiatria della Cattolica di Roma e segretario scientifico del convegno persone a rischio di uso inappropriato sono anzitutto gli anziani, i «poliabusatori» e i giovani.

Un brutto dopocena per il ministro Maroni a Roma Forzano l'auto di servizio, rubano documenti e soldi

ROMA Il classico furto su un'auto. Ma stavolta la vittima è eccellente, il ministro del lavoro Roberto Maroni. Giovedì sera mentre il ministro era a cena con due suoi collaboratori in un ristorante in via degli Scipioni, nel centrale quartiere Prati, i ladri sono riusciti a forzare la sua auto di servizio e rubargli la borsa ma anche le due valigette dei collaboratori. Bottino misero anche se eccellente: poco più di un milione, il contante a disposizione dei tre, e documenti di lavoro. Le tre valigette erano custodite nel portabagagli dell'auto di servizio, un'Alfa 166, parcheggiata poco distante dal ristorante dove il ministro e i suoi assistenti stavano cenando. E all'uscita, per il ministro del Welfare, l'amara sorpresa.

Incidente all'interno di uno stabilimento a Vicenza Muoiono asfissiati due operai dentro una cisterna

VICENZA Due operai sono morti e una terza persona è stata colta da malore in un incidente avvenuto giovedì sera all' interno dello stabilimento della «Zambon Group» nella zona industriale di Vicenza. Le vittime, Michele Giuseppe Falletta, 29 anni, di Fidenza (Parma) e Loris Efosi (19) di San Lorenzo Castel Arquato (Piacenza), sono decedute per asfissia dentro una cisterna, al cui interno vi erano residui di azoto gassoso. I due stavano installando un nuovo impianto all'interno della fabbrica in allestimento. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco, uno di essi sarebbe sceso all'interno del contenitore, del volume di circa 9 metri cubi, e si sarebbe sentito male; il secondo, è sceso per soccorrere il collega, avrebbe fatto appena in tempo a chiamare aiuto.

Dopo l'annullamento delle condanne

Sentenza sul caso Marta Russo: alla gioia di Scattone e Ferraro risponde la rabbia dei genitori

ROMA Il giorno della gioia, ma anche della rabbia. La gioia di chi fino a ieri era a un passo dalla porta del carcere e oggi si ritrova invece di nuovo libero e la rabbia di chi, dopo tre anni, ancora non sa chi ha ucciso sua figlia. Sono le due facce delle sentenza con cui giovedì la Corte di Cassazione ha annullato le condanne di Giovanni Scattone, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota per l'omicidio di Marta Russo.

«E' stata una notte intensa, siamo rientrati a casa alle due e abbiamo chiacchierato e non solo della sentenza», racconta Giorgio Ferraro, fratello di Salvatore. Lui, l'assistente di Filosofia del Diritto accusato di favoreggiamento nell'uccisione della studentessa, si fa vedere nel pomeriggio per una conferenza stampa. Emozionato, chiede giustizia «per me e per Marta». «La mia innocenza è stata finalmente creduta da una Corte che ha deciso di rifare il processo», dice, aggiungendo che solo quando sarà trovato il vero colpevole per la morte di Marta si sarà fatta giustizia.

Stessa emozione prova anche Giovanni Scattone, l'imputato numero di questa brutta vicenda. In pigiama, nella sua casa dell'Eur dove vive con la giovanissima moglie, Scattone ha anche elaborato una sua personalissima teoria sulla morte di Marta: «Mi sono fatto una mia personale opinione su quanto accaduto quella mattina all'università. Io credo che si sia trattato di una fatto terroristico».

Parole che non piacciano ai genitori di Marta. Specie quelle pronunciate da Ferraro, al quale il padre della studentessa risponde con un secco «dite a Ferraro che non nomini il nome di nostra figlia». Poi precisa: dire che Scattone e Ferraro sono innocenti «non è vero. La Cassazione ha semplicemente deciso che il processo deve essere rifatto, ma non li ha scagionati».

Infine una polemica. Una lettera al Consiglio Superiore della Magistratura, all'Ordine dei giornalisti del Lazio e a quello della Lombardia. L'ha scritta l'avvocato di parte civile Oreste Flamminii Minuto per «dirimere» il caso della figlia del pg Vincenzo Geraci che alcuni organi di stampa indicano come collaboratrice dell'avvocato di Ferraro, Delfino Siracusano. Ma Rosa Maria Geraci «non è legata da alcun rapporto professionale» allo studio del professor Siracusano: lo sostiene l'avvocato generale della Corte Suprema di Cassazione del settore penale, Umberto Toscani, riferendosi «alle notizie apparse su taluni organi di stampa». «La figlia del sostituto procuratore Geraci - si legge - è dottoranda di ricerca in diritto processuale penale presso l'Università di Urbino; insieme ad altri giovani laureati, ha frequentato come volontaria - e solo in occasione delle sessioni di esame - l'Istituto di diritto processuale penale dell'Università di Roma di cui è titolare il prof. Delfino Siracusano, al cui studio non è legata da alcun rapporto professionale».

Tragedia della gelosia nel Ravennate: un pensionato sorprende i due, lei 67 anni lui 57, e apre il fuoco

Coglie in flagrante moglie e amante: li uccide

L'omicida era già stato condannato, per un caso analogo, nel 1963

RAVENNA Primo Bisi, 64 anni, ha ucciso la moglie Iolanda Consalvo, 67 anni, e il presunto amante della donna, Alfredo Gridelli di 57, dopo averli sorpresi in camera da letto nella sua abitazione, mentre già erano nell'atto di spogliarsi per consumare il tradimento.

Almeno questa è la versione fornita dall'omicida, che ha raccontato come, uscito di casa, vi aveva fatto ritorno poco dopo perchè aveva dimenticato il portafogli. Alla scoperta degli amanti, avrebbe perso la testa, anche perchè il suo antagonista aveva tirato fuori un coltello. Sicchè, avrebbe preso la pistola a tamburo calibro 9 tenuta sull'armadio, facendo fuoco due sole volte: la prima sulla donna, colpita al cuore e morta all'istante. E poi sull'uomo, ferito così gravemente che è spirato prima dell'arrivo dei soccorsi, peraltro chiamati dallo stesso assassino attraverso il 118. Altra telefonata al 112 per spiegare quanto successo e poi Primo Bisi si è seduto in poltrona e ha aspettato che venissero ad arrestarlo, costituendosi senza fare la minima resistenza. La vendetta ormai era compiuta, alle 22,45 di giovedì sera.

Il primo elemento scaturito dalle indagini è che Gridelli, vicino di casa dei coniugi Bisi, viene descritto come una persona irreprensibile, sul quale nessuno riferisce episodi spiacevoli.

L'omicida arrestato dai Carabinieri

Invece Bisi che si trova ora nel carcere di Ravenna a disposizione della magistratura, era ritenuto uomo dal carattere difficile, poco raccomandabile. Alcuni conoscenti e parenti subito interrogati, hanno detto di ritenere impossibile l'esistenza di una relazione tra Gridelli e la Consalvo che abitano qui da 10 anni. Così come nessuno ha riferito di screzi o litigi tra i due uomini e tantomeno di aver mai visto un coltello impugnato da Gridelli.

Ma la situazione alla base del delitto appare inequivocabile: il cadavere della donna indossava solo maglietta e slip; quello dell'uomo aveva i pantaloni slacciati. Eppure c'è chi ipotizza un invito-trappola a casa sua da parte di Bisi a Gridelli. E che solo dopo averli uccisi, l'assassino avrebbe inscenato la tresca tra i due. Una tesi che trova qualche riscontro nell'assenza di segni di colluttazione nella casa teatro del crimine. Oggi comunque sono previste le autopsie sui due deceduti.

E c'è anche un precedente che senz'altro si rivelerà pesante nella posizione processuale del reo confesso. Primo Bisi aveva già ucciso nel lontano 1963 - all'età di 36 anni - un altro rivale in amore. Un delitto avvenuto a Ferrara, per il quale era stato condannato, uscendo dal carcere nel 1975. Un assassinio brutale, compiuto con una mazza ferrata.

Evidentemente, se si dimostrerà l'esistenza della relazione fra la moglie e Gridelli, l'aver subito per la seconda volta nella sua vita lo stesso affronto, ha fatto scattare nella testa di Bisi la molla del delitto passionale.

s.b.

Alimentazione: la polenta giova all'attività sessuale

VENEZIA Nell'alimentazione, più che agli afrodisiaci, è importante pensare a ciò che fa male al sesso. La raccomandazione viene dagli esperti riuniti al XVIII congresso nazionale della società italiana di andrologia, a Venezia. «Benissimo il mais e la polenta - ha detto il prof. Raffaele Tenaglia, presidente del congresso - malissimo l'alcool in dosi massicce. Ma soprattutto serve un comportamento alimentare non disturbato». Ma, realmente, ecco cosa fa bene al sesso. Gli esperti ricordano che prima di tutto occorre aumentare la quota glucidica, portandola dal 50% ad almeno il 60% della nostra alimentazione globale. Tra questi glucidi, poi, occorre privilegiare quelli a lenta assimilazione e senza triptofano (cereali come il mais, il riso e la patata) e un 20% di glucidi a rapida assimilazione, come miele e marmellata. Tra gli afrodisiaci, la cantaridina ricavata dai coleotteri o la capsaicina contenuta nel peperoncino rosso, per esempio, hanno fatto riscontrare un reale effetto vasodilatatore in sede pelvico-genitale. «Addirittura sembra che sia stato usato già dalle Crociate», ha aggiunto Tenaglia.

Il vicepremier Linic annuncia il giro di vite sul settore e ne propone l'abolizione, così come i giochi a premio sui quotidiani

Croazia: bufera sul Totoscommesse

Il governo: «Immorale che venga gestito da calciatori che corrompono gli arbitri»

ZAGABRIA Scoppia in Croazia lo scandalo Totoscommesse, e nel mirino del governo finiscono alcuni calciatori che gestiscono il lucroso business. «È immorale e ingiusto che singoli personaggi del mondo calcistico croato guidino società sportive e nello stesso tempo siano titolari di ricevitorie dove si accettano scommesse sui risultati delle squadre di calcio». Lo ha denunciato il vicepremier ed ex sindaco di Fiume, Slavko Linic, mettendo il dito su una piaga che pare aver travolto il football croato. «È un circolo vizioso – ha ammonito Linic – che porta questi personaggi a corrompere gli arbitri di calcio, ad attuare "pastette" pur di centrare i risultati e guadagnare una barca di soldi». Linic ha pertanto proposto di eliminare le puntate sul calcio, proprio per impedire ai dirigenti-bookmaker di speculare, rendendo poco credibile uno sport che comunque vanta ancora numerosissimi estimatori nel Paese. La proposta del vicepremier ha trovato terreno fertile nel governo che ora sta provvedendo a formulare un atto legislativo in materia. Niente scommesse dunque sul calcio croato, fatta eccezione per la caccia al 13 del Totocalcio nazionale. Il provvedimento ideato dall'ex primo cittadino fiumano è indirizzato in primo luogo contro Igor Stimac, colonna dell'Hajduk Spalato e della nazionale croata, proprietario del Totoscommesse Sport Tip e soprattutto membro della direzione del club dalmata. Il suo collaboratore più stretto allo Sport Tip è Aljosa Asanovic, anch'egli dirigente dell'Hajduk e un paio d'anni fa centrocampista del Napoli. Stimac, noto aficionado della destra oltranzista croata e sospettato di aver preso parte nel 1991 agli attentati dinamitardi a Spalato contro esercizi appartenenti a serbi, ha commentato così quanto proposto da Linic: «Il vicepremier ha pensato al sottoscritto quando ha formulato la proposta, dimenticando però che nel mio locale non si accettano scommesse sull'Hajduk. Arbitri corrotti? No comment».

Ma non è tutto in quanto Linic ha proposto anche l'abolizione dei giochi a premi promossi dai quotidiani, aggiungendo che gli editori le stanno tentando tutte pur di far vendere i giornali. La mossa del vicepremier, sulla quale sarà chiamato a esprimersi il parlamento (così come per le scommesse sul calcio) ha causato un vespaio di polemiche tra i giornali interessati, lo zagabrese Jutarnji list, il polese Glas Istre e il fiumano Novi List, in particolare.

a.m.

Asanovic, a sinistra, giocatore della nazionale croata, è uno dei gestori del totoscommesse. Nel riquadro, Linic.

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	8,77	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0045	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	261,44	Lire
Kuna	1,00	=	0,1350	Euro
Benzina super				
CROAZIA				
Kune/l	6,45	=	1686,27	Lire/l
Benzina verde				
SLOVENIA				
Talleri/l	168,60	=	1478,04	Lire/l**
CROAZIA				
Kune/l	5,83	=	1524,18	Lire/l
Diesel				
SLOVENIA				
Talleri/l	152,80	=	1339,53	Lire/l**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

Radin: «Resta molto da fare su diritti umani e minoranze»

ZAGABRIA «La Croazia si è schierata dalla parte dei Paesi che si adoperano per la tutela dei diritti dell'uomo, ottenendo anche risultati discreti in questo campo. Tuttavia resta ancora molto da fare, sia nella formulazione di adeguate leggi, sia nella loro attuazione». Lo ha rilevato il deputato connazionale e presidente della Commissione parlamentare per i diritti civili e delle minoranze nazionali, Furio Radin, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani che sarà celebrata lunedì prossimo. Nel rilevare che è scandaloso che il Sabor non abbia varato ancora la Legge costituzionale sulle minoranze nazionali, Radin ha parlato anche di tutela delle categorie «a rischio» in Croazia, dai bambini alle donne, dagli invalidi ai rifugiati, dagli indigenti ai disoccupati, citando pure coloro che non dispongono di un alloggio. La Commissione intensificherà l'attività, denunciando con forza discriminazioni, soprusi e violenze.

PISINO Passa di mano un'altra azienda istriana per un prezzo stimato di oltre 16 miliardi di lire

Capitale canadese per gli insaccati

La «Puris» acquisita dal colosso del tabacco «Walter Wolf»

PISINO In pieno sviluppo l'offensiva economica dei magnati occidentali sul «mercato» delle aziende pisinesi. Dopo che il noto imprenditore triestino di origini croate Mate Vekic ha acquisito, mettendo sul piatto 12 miliardi di lire, la fabbrica chimico-tessile «Pazinka», nella cittadina istriana sbarca il colosso canadese del tabacco «Walter Wolf», da pochi giorni nuovo proprietario di maggioranza della «Puris», il consorzio per l'allevamento del pollame e la produzione di insaccati di Pisino. La «Puris» è una delle aziende istriane di maggior prestigio, sia per tecnologia che per produzione, anche se, a dire il vero, mesi fa alcuni sintomi di una crisi di mercato erano giunti anche da questa industria.

L'imprenditore canadese ha acquisito 397.868 titoli della Puris, ovvero il 64,19 per cento del pacchetto azionario. Il 58,61 per cento delle obbligazioni era detenuto dalla Banca Istriana di Pola che aveva cercato di vendere le quote societarie degli impianti alimentari pisinesi già agli inizi del 1999 e successivamente nel 2000. L'altro 5,58 percento apparteneva alla «Dalbank», broker della «Dalmatinska Banka», Banca Dalmata con sede a Spalato. I due istituti di credito fanno capo al «Regent Group» della Gran Bretagna. La Banca Istriana non ha voluto rendere noto il prezzo al quale sono stati venduti i titoli della Puris, comunque secondo alcune stime si può dedurre che la banca polese ha venduto il suo pacchetto al prezzo di 16,5 miliardi. Il nuovo proprietario della Puris, che giovedi' scorso ha effettuato di persona un sopralluogo all'impianto alimentare, ha espresso soddisfazione per le avanzate tecnologie di produzione e si è impegnato a presentare un programma di sviluppo aziendale a medio e lungo termine.

i.b.

Una veduta di Pisino

Soccorso nei pressi di Sansego uno yacht in balìa della bora: tratti in salvo tre olandesi

Quarnero, skipper disperso

POLA Intervento di soccorso in mare ieri al largo di Lussino, 15 miglia a sud-ovest dell'isola di Sansego, in pieno Adriatico. Lo yacht «Lady Dofner», battente bandiera greca, con tre olandesi a bordo, è stato raggiunto dagli uomini della Capitaneria di Porto di Pola, coordinati dal Centro nazionale di salvataggio di Fiume, mentre andava inesorabilmente alla deriva in balia delle onde. I soccorritori hanno accompagnato i tre naufraghi in salvo a Pola. Almeno fino alle 20 di ieri però, un quarto membro dell'equipaggio (si presume lo skipper) risultava disperso in mare. La disavventura del «Lady Dofner» potrebbe quindi trasformarsi in tragedia. L'allarme è scattato intorno alle 8 e 45, quando nella sala operativa del Centro fiumano di salvataggio è arrivata la richiesta di aiuto emessa dalla radio dello yacht greco. Da Fiume l'sos è rimbalzato in pochi secondi alle Capitanerie di Porto di Pola e Lussino e alla polizia marittima. E' subito salpato il battello di soccorso «Minerva», che ha raggiunto il "Lady Dofner", ma le operazioni si sono concluse solo nel pomeriggio a causa delle condizioni meteorologiche non certo favorevoli. Infatti, soffiava un forte vento di bora. Sono continuate invece le ricerche del disperso, che hanno visto impegnati diversi scafi dell'autorità marittima e un elicottero del ministero croato della difesa. I tre membri dell' equipaggio tratti in salvo hanno raccontato di aver visto il loro compagno sparire nelle onde.

Italo Banco

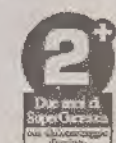
A Dignano alle 17.30 la Comunità «Besenghi»

DIGNANO La Comunità degli italiani ospita questa sera i connazionali del sodalizio «Pasquale Besenghi degli Ughi» di Isola, che presenteranno lo spettacolo dal titolo «Oltre la siepe vedo il tormento degli ulivi» - itinerario istriano attraverso la parola e la musica. Appuntamento nella Ci in via Merceria alle 17,30.

Slitta la modifica del codice marittimo. Protesta l'opposizione

Il mare sloveno resta off-limits per le unità nucleari della Nato

LUBIANA Mare sloveno off-limits alle navi nucleari, almeno per il momento. Il parlamento di Lubiana ha rinviato la disamina delle modifiche al codice marittimo. Nel voluminoso documento di oltre mille articoli, approvato nel marzo scorso dalla Camera dello stato dopo lunghi dibattiti, è rimasta una disposizione che vieta l'attracco negli scali sloveni alle navi militari a propulsione atomica. Ciò causò parecchi problemi quando nell'aprile scorso, giunse nella rada di Capodistria, il sottomarino nucleare americano Norfolk. Il codice marittimo era stato appena pubblicato sulla gazzetta ufficiale e non era entrato in vigore. Pertanto le autorità di Lubiana autorizzarono la visita in porto dell'unità e della sua nave appoggio. Per ovviare a simili situazioni, un gruppo di sei deputati socialdemocratici (di destra), guidati dal loro presidente ed ex ministro della difesa, Janez Jansa, hanno depositato alla camera una proposta di modifica del codice marittimo. Sono partiti dal presupposto che l'opposizione al nucleare non sia in armonia con gli interessi strategici del paese, in quanto impedirebbe i contatti con la Nato, della quale la Slovenia desidera diventare quanto prima membro effettivo. Il divieto deve essere cancellato, considerando anche gli alti standard di sicurezza in vigore presso l'Alleanza atlantica. Al momento di discuterne in commissione Infrastruttura e trasporti, i deputati della maggioranza di centrosinistra hanno chiesto e ottenuto il rinvio. La tematica è talmente delicata - hanno sostenuto - che richiede attente analisi e consultazioni tra le forze di governo. Per l'opposizione si tratta di un grave passo falso. Senza l'assenso al transito delle navi a propulsione nucleare, non sarebbe ipotizzabile una proficua collaborazione con la flotta dell'Alleanza atlantica. Il governo non si scompone e assicura di voler insistere sulla via delle integrazioni euroatlantiche. Quello del nucleare è soltanto un dettaglio da verificare, in collaborazione con le autorità di Bruxelles.

Un'immagine del sottomarino atomico Norfolk.

In un convegno a Udine l'amministratore delegato di Autostrade lamenta l'impasse nazionale ma lancia un messaggio ai referenti locali

Gamberale: «Puntare ad Est, anche nei trasporti»

Preoccupazione per il quasi disinteresse sul Corridoio 5, viste anche le notevoli potenzialità esistenti

UDINE «L' Italia deve superare un ritardo di 30 anni in tema di trasporti e, in particolare, di rilancio della sua rete autostradale, ma il Friuli Venezia Giulia può e deve essere avamposto dell'Italia nei rapporti con i nuovi mercati dell'Est Europa. Se miglioreranno i trasporti in questa regione vorrà dire che miglioreranno le relazioni con gli altri paesi candidati all'Ue." Così si è espresso l'amministratore delegato del Gruppo Autostrade, Vito Gamberale, intervenuto ieri in castello a Udine ad un convegno sull'evoluzione di trasporti e infrastrutture organizzato dall'amministrazione comunale di Udine. Per il principale operatore autostradale d' Europa e che in Friuli Venezia Giulia è titolare della metà dei chilometri di autostrade (la società è presieduta da quel Giancarlo Elia Valori, protagonista alla fine dell'estate della "questione Autovie Venete"), il ruolo regionale non può prescindere da quello che sarà per l'Italia il passaporto per la conquista dei mercati dell'est: il Corridoio 5."Il concretizzarsi dell'ipotesi sud della grande arteria sul tracciato Barcellona–Trieste-Kiev – ha detto ancora Gamberale – e il suo collegamento con quello n.8 Bari-Durazzo-Salonicco è fondamentale soprattutto per il Friuli Venezia Giulia che fungerebbe così da vero e proprio baricentro di tutti questi traffici. Pensiamo al grande margine di sviluppo che hanno i valici di Tarvisio e Villa Opicina, già oggi una delle porte più trafficate verso l'Est." I problemi, tuttavia,secondo il manager, rimangono essenzialmente di tipo strutturale: negli ultimi anni Francia e Spagna hanno costruito migliaia di chilometri di autostrade, l'Italia, invece, sin dal 1974 di nuove autostrade non ne ha voluto sapere. E ora il gap è evidente anche se qualcosa in realtà pare ora muoversi con il varo della Legge Obiettivo che garantisce fondi per la costruzione di infrastrutture da distribuire sul territorio."Non vorrei, però, - ha detto ancora Gamberale - che il legislatore si sia concentrato solo su ciò che serve alle regioni perdendo di vista i collegamenti internazionali. La parola Corridoio 5, ad esempio,non è citata e invece dovrebbe diventare bandiera della Legge Obiettivo." Insomma,non c'è tempo da perdere,anche perché tra acquisizione di volontà politica e inaugurazione delle infrastrutture gli anni voleranno. Un esempio? Per sciogliere l'intricato nodo ferroviario Ronchi-Trieste con il raddoppio della strada ferrata ci vorranno, come minimo, 7 o 8 anni e una spesa di 1500 miliardi. Occorre fare in fretta, allora, e la stessa Società Autostrade,puntando alla collaborazione con gli altri gestori (Autovie Venete in testa) e la Regione,ha dato la propria disponibilità a investire sul territorio, avanzando addirittura la candidatura ad assumere la gestione della grande messe di chilometri di strade statali che lo Stato si appresta ad affidare alle regioni.

Antonio Simeoli

E Illy difende la legge-Obiettivo «Può servire a ridurre il gap»

Vito Gamberale

Riccardo Illy

UDINE Non ha votato quella legge, mantenendo il suo ruolo di parlamentare all'opposizione,ma di quella legge condivide le finalità. La legge Obiettivo, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe garantire un forte impulso alle infrastrutture, per il parlamentare triestino della Margherita, Riccardo Illy, non è certo "il male minore" e potrebbe essere una medicina utile a fare uscire il nostro Paese da un'impasse dal punto di vista delle infrastrutture che lo pone in forte ritardo con altri paesi europei." "In quella legge – ha detto Illy - sono comprese opere di carattere nazionale attraverso le quali si cercherà di recuperare il ritardo sulle infrastrutture, drammatico per il nostro Paese. Vi è un elenco di opere, peraltro non ancora definitivo, in cui sono comprese ad esempio la A28 e la Pedemontana Veneta che sono opere a carattere nazionale e non interessano solo il Veneto e il Friuli". Insomma, per Illy la legge non perde di vista il rapporto della nostra rete di trasporti con l'Europa, possibile problema della normativa evidenziato invece da Vito Gamberale. "La legge – ha ribadito Illy è fatta per infrastrutture di interesse nazionale e per questo non ho capito il messaggio lanciato da Gamberale." Tuttavia, con il manager di Autostrade la sintonia è assoluta su un punto da tempo messo in cima alla lista delle priorità dall'ex sindaco di Trieste: il corridoio 5. Su questo obiettivo non bisogna perdere tempo. "Mentre noi ci attardiamo sul passante di Mestre – ha detto Illy – e mentre Slovenia e Ungheria

«Mentre perdiamo tempo sul Passante di Mestre a Nord marciano spediti»

poco o nulla fanno per completare i collegamenti tra di loro e con l'Italia, a nord delle Alpi le cose marciano spedite." Proprio per velocizzare l'iter di finanziamento di fondamentali opere come il Corridoio 5, il parlamentare triestino ha ricordato di aver proposto un emendamento alla Finanziaria che prevede uno stanziamento di 50 miliardi all'anno per sei anni per accelerare il piano di investimenti autostradali lungo il corridoio 5 di competenza italiana.

a. s.

Nella seduta di martedì il cda eleggerà solo l'amministratore delegato Avanzini

Autovie, Melò senza «vice»

Dario Melò

TRIESTE La vicepresidenza di Autovie Venete non verrà assegnata. È questa la soluzione verso la quale si sta orientando l'azionista di riferimento della concessionaria, ovvero la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Chiusa la sofferta vicenda della nomina del nuovo presidente e degli altri undici membri del consiglio di amministrazione, ora sul tavolo è ancora aperta la questione degli incarichi. Per quello di amministratore delegato è già stato individuato Mauro Avanzini, imprenditore pordenonese di stretta osservanza leghista; altrettanto certo della riconferma il direttore generale Riccardo Riccardi, «targato» An. Dal giorno dell'assemblea dei soci del 2e novembre scorso rimaneva inverce un punto interrogativo riguardante il ruolo del vice di Dario Melò.

Fino a qualche giorno fa le ipotesi più gettonate erano due: affidare la vicepresidenza a Gastone Parigi, An, come «premio» per la fedeltà dimostrata alla Regione nel frangente delle dimissioni in massa del cda che in ottobre aveva consentito alla giunta regionale di libersi di Giancarlo Elia Valori; oppure a Lucio Leonardelli, forzista di Portogruaro (e unico rappresentante nel cda della Regione confinante), per cercare in qualche maniera di ammorbidire i tuttora tesissimi rapporti tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto.

Ma ora, visto che al momento il Veneto sembra snobbare qualsiasi tentativo di riconciliazione, la giunta avrebbe deciso per la «terza via»: non accontentare nessuno per accontentare tutti.

Il ragionamento è semplice: ad Autovie Venete serve proprio un vicepresidente? Stando ai «si dice», Tondo e i suoi collaboratori avrebbero già optato per un «no» secco. Prima, quando presidente era Valori, quella figura aveva un senso in quanto «copriva» i vuoti spesso lasciati da un titolare troppo assente. Ma ora, con Dario Melò che ha assicurato dedizione e tempo alla causa della Spa autostradale, il vicepresidente si sarebbe limitato a un compito davvero secondario, tanto da non ritenerlo più necessario. Tra l'altro, eliminando quella carica si otterrà un risparmio sulla relativa indennità. Il che, in tempi di ristrettezze economiche, di certo non guasta.

Così nel corso della seduta di cda convocata per martedì si provvederà alla sola elezione dell'amministratore delegato (Avanzini, appunto). La vicepresidenza rimarrà vacante a tempo indefinito. E se poi con il Veneto le cose dovessero mettersi in un certo modo, si potrà sempre rispolverare la poltrona.

Alberto Bollis

L'ex assessore regionale e ora deputato difende l'operato del Governo sugli stanziamenti per il Friuli-Venezia Giulia

Romoli: «Non solo tagli nella Finanziaria»

Previsto l'arrivo di altri 80 miliardi, ma a piangere sono i Fondi Ts e Go

TRIESTE Non solo tagli. Ettore Romoli, parlamentare di Forza Italia, cerca disperatamente di parare l'uppercut subito da parte del suo stesso governo sulla questione Fondo Trieste e Gorizia («Per il 2002 con An abbiamo presentato un emendamento per disporre di almeno 10 miliardi a Trieste e di 5 a Gorizia») trovando altri motivi di interesse. E da ex assessore regionale alle Finanze li trova proprio in quelli che definisce i «contributi notevoli» conferiti comunque, a qualche titolo, al Friuli Venezia Giulia. Con i due provvedimenti più significativi varati proprio ieri. «Si tratta – racconta – di due emendamenti accolti in sede di commissione bilancio della Camera che consentiranno un notevole apporto di fondi alle esangui casse regionali. Nel dettaglio, il primo estende a varie Regioni, tra cui la nostra, la compartecipazione alle cosiddette imposte sostitutive, che il Governo sta varando, nella misura prevista nello Statuto. Per essere più chiari, tali tributi verranno girati nelle stessa quantità percentuale di cui già godono Irpef e Irap, per usare i primi esempi. Per l'amministrazione regionale, in termini monetari, si tratta di un contributo da 50 miliardi circa».

La seconda «tranche», più o meno 30 miliardi, sarà invece legata alla rinuncia, da parte dello Stato, del contributo che prelevava dalle assicurazioni nelle polizze inerenti la responsabilità civile. «E con questo – sembra polemizzare a distanza Romoli – spero che qualcuno metta definitivamente da parte l'idea dei "ticket" (un chiaro riferimento alla crisi della sanità e all'assessore Santarossa ndr)».

Ettore Romoli

Estrema difesa d'ufficio, Romoli ricorda anche i 380 miliardi stanziati per ripianare il buco della sanità regionale, i 28.000 di gasolio agevolato ottenuti da Trieste e parte della Provincia di Udine e i 15 miliardi stanziati per le Universiadi. «Il massimo – conclude – che si poteva ottenere da una Finanziaria di guerra, anche se rimane il tasto dolente dei Fondi Trieste e Gorizia».

f. b.

Approvata in commissione la Finanziaria, e i tagli peggiori li subisce l'assessore triestino

Bilancio, Dressi più «smilzo»

TRIESTE La Finanziaria regionale è passata ieri in commissione – dopo essere stata sottoposta a un'ulteriore raffica di tagli – con 36 voti favorevoli (Forza Italia-Ccd, An, Lega e Cpr), 14 contrari (Ds, Ppi-Margherita, Verdi-Sdi, Pdci e Rc) e un'astensione, quella dell'ex An Serpi. Ammontano a una trentina di miliardi di lire i risparmi deliberati nella sola giornata di ieri, grazie a una letterale interpretazione dello slogan «lacrime e sangue» applicato dalla stessa maggioranza a un bilancio che le opposizioni – avendo denunciato il persistere di troppi sprechi – hanno volonterosamente cooperato a ripulire di tutte le poste che non fossero adeguatamente motivate.

Se vari assessori hanno preferito fare buon viso a cattivo gioco, il finiano Sergio Dressi ha invece protestato vivacemente per il particolare «trattamento» inflitto a tante voci da lui proposte. Grazie a una serie di emendamenti della stessa maggiroanza – Cpr e Lega in testa – Dressi si è visto infatti ridimensionare il sostegno al Trade World Center triestino (confermata la quota per acquisti, ma azzerata quella per il funzionamento) e addirittura sopprimere il contributo di 4 miliardi di lire alla Promotur per l'attivazione di una società («Cramars 121») che propagandi il prodotto turistico friulano.

Dressi si è poi visto tagliare anche il contributo di 150 milioni annui per dieci anni al Cai per la sistemazione della Grotta Gigante. Da 1.200.000 euro è stato poi ridotto 600 mila la posta a sostegno della candidatura di Trieste all'Expo 2007; da 516 mila euro è stato portato a 259 mila il contributo all'Udinese calcio.

Sono stati poi cassati i 700 milioni di lire destinati a riparare il disavanzo dell'Associazione allevatori; e analogamente è stato soppresso il miliardo di lire destinato alle manutenzioni stradali («Dove? Per quale comune?»): troppo generica, la posta è stata giudicata immotivata. E sono stati tagliati anche i 200 milioni di lire per la costruzione di un ponticello a San Dorligo (ma l'Assessore Franco Franzutti ha annunciato che riconfermerà la proposta quando, il 18 gennaio, il bilancio approderà in aula.

Citiamo infine, dopo i principali tagli, le più singnificative conferme: 11 milioni di euro alle Ater pe l'edilizia residenziale; sessanta miliardi di lire per i programmi di riqualificazione urbana (Prusst) di Trieste e Udine; ridestinazione dei 7 miliardi già destinati alla trasformazione del vecchio gasometro triestino in planetario: si restaureranno invece il Castello di San Giusto e palazzo Carciotti.

La Margherita ha polemizzato col Centrodestra per il taglio dei contributi per gli edifici di culto e per l'invito ai comuni di avvalersi della legge Bucalossi; e il Cpr ha replicato che la regione confermerà tale sostegno e che il richiamo alla «Bucalossi» è solo l'indicazione ai comuni di una possibilità aggiuntiva.

g. p.

Il conservatore di Villa Manin accende i toni della polemica a distanza con l'assessore Arduini

Ulmer: «Gli sbagli? Tutti regionali»

«Lavori mai partiti per errori degli uffici, e ora i locali non sono agibili»

«Sarebbe opportuno che le attività della struttura facessero capo non a tre differenti assessorati, ma direttamente alla presidenza della giunta»

Cristoph Ulmer

PASSARIANO Colpi di artiglieria, risposte della contraerea e contrattacchi all'ombra di Villa Manin di Passariano. Dopo le accuse del Conservatore della splendida residenza dogale, Cristoph Ulmer, alla Regione e in particolare all'assessore alle finanze Arduini per aver chiuso il rubinetto dei finanziamenti alla Villa e l'immediata replica dell'assessore che ha rispedito al mittente le accuse, continua il botta e risposta tra Hulmer e Arduini. Questa volta la palla è finita nel campo del teutonico conservatore che, accusato, dall'assessore leghista di essere troppo abituato alle chiacchiere e meno ai fatti, ribatte colpo su colpo alle accuse. "Arduini ha dichiarato che una serie di lavori alla Villa sono già iniziati – attacca Ulmer -; per quanto riguarda il tetto e il salone della Badessa, però, i lavori non sono iniziati. L'assessore da la colpa alla Soprintendenza, ma in realtà è la Regione che ha sbagliato ad inoltrare le domande. Gli errori si ripetono, come quando gli uffici regionali hanno sbagliato ad affidare l'incarico per la progettazione dell'antifurto, per non parlare dell'impianto antincendio. Ora i due impianti, fondamentali per l'organizzazione di mostre o eventi culturali di grande portata, saranno pronti solo a primavera inoltrata, quando cioè sarà troppo tardi per organizzare eventi artistici di rilievo."

Per Ulmer, insomma, sono questi più che mai fatti concreti. Senza la garanzia assoluta di sicurezza dei locali, infatti, nessuna compagna assicuratrice può coprire opere d'arte di valore. "Eppure – continua Ulmer – di questo Arduini non parla. Poi, quando verrò sostituito da qualcun altro nell'incarico, improvvisamente gli impianti antincendio e antifurto saranno installati." Non ci sta Ulmer e per questo se le cose non cambieranno ha già annunciato le dimissioni per la fine dell'anno. "Un anno fa la Giunta mi ha garantito 150 milioni da spendere per le piccole mostre o per interventi urgenti; è impossibile infatti per non bloccare le attività della Villa attendere che i soldi a bilancio siano utilizzabili. Con quei 150 milioni avevo iniziato persino a mettere in sicurezza il tempio nel parco travolto da un albero. In sei giorni i lavori erano iniziati quando improvvisamente l'assessore Arduini ha bloccato tutto garantendo un intervento entro la fine dell'anno. Ora il tronco è ancora posato sopra il tempio." Christoph Ulmer,dunque,si sente preso in giro e al centro di una vera e propria lotta tra esponenti della Giunta. "Gli assessori Arduini e Guerrra stanno come l'acqua sta al fuoco e poi vi è l'asse Saro-Arduini che punta a mettere al mio posto Berlasso." Per Hulmer,dunque, tutto,sarebbe già deciso, anche se ancora una volta l'intervento del presidente Tondo potrebbe ristabilire la pace. "Ho chiesto a Tondo un atto di fiducia evidenziato magari con l'inserimento nel bilancio di fondi spendibili subito per le attività di Villa Manin –precisa il conservatore -; sarebbe opportuno,poi,che le attività della Villa, invece che a tre differenti assessorati, facessero capo direttamente alla presidenza della giunta. Spero comunque di confrontarmi con l'assessore Arduini direttamente, e non solo sui giornali. Non chiedo affetto, ma solo che il mio lavoro e la mia professionalità vengano riconosciuti. Se non sarà così entro il 31 dicembre rassegnerò le dimissioni e lascerò un incarico che ho accettato solo per passione e per l'amore per l'arte e nessun interesse d'altro genere."

Antonio Simeoli

Prima riunione e prime querelle

Club del Nord Est: triestini e goriziani aprono già la fronda

PORDENONE Un club è, per definizione, un insieme definito di persone. E il costituendo Club del Nord Est, del quale farà parte il gotha dell'imprenditoria friul-giuliana-veneta, è già inciampato proprio nella formulazione dell'elenco dei "chiamati", gli invitati alla ormai famosa cena di Buttrio.

Anche di questo si è discusso l'altra sera nel corso della riunione della Federazione regionale degli industriali. E a sollevare l'argomento, e le critiche, sono stati soprattutto gli esclusi: i rappresentanti dell'imprenditoria triestina e goriziana, vistosamente assenti a quella serata.

Pare sia toccato ad Andrea Pittini spiegare sia l'organizzazione di quell'evento, che le finalità dell'iniziativa. E soprattutto, chiarire che le associazioni, dalla federazione regionale a quelle territoriali, nulla avevano a che fare con l'elenco degli invitati. «Nessuna volontà di escludere nessuno», è stato sottolineato. Si è trattato di una serata organizzata da terzi e che non aveva carattere istituzionale. Chi vi ha partecipato, i vari Pittini, Valduga, Snaidero, erano semplici ospiti.

Andrea Pittini

Ma è evidente che se in un'occasione che si voleva mondana ma che, in fondo, era anche politica, voleva essere progettuale rispetto alla nascita di una Fondazione, alla cui guida chiamare Giandomenico Picco, che riunisse Friuli-Venezia Giulia e Veneto, benedetta dai due presidenti, Tondo e Galan, con la supervisione di Roberto Antonione, si fosse discusso della portualità triestina senza invitare chi, quella portualità, l'ha creata... beh, qualche sollevamento di scudi dall'appendice regionale, era evidente che ci sarebbe stata.

Lo scivolone diplomatico pare essere stato superato dai chiarimenti e dalle precisazioni. Anche se la questione, di fatto, rimane aperta.

Se c'è qualcuno al lavoro attorno all'idea di una nuova Fondazione o di un esclusivo club, non è dato sapere. Certo è che tra i sostenitori più accaniti c'è Giancarlo Galan, che in verità, ad un noto quotidiano nazionale, ha spiegato che l'iniziativa era volutamente nata a scavalco delle associazioni (da qui gli inviti a "chiamata", ad personam e non ai referenti delle associazioni di categoria), perché dovrà essere un organismo atto a marciare più velocemente.

Non spiega invece, il presidente del Veneto, perché, come già ha suggerito qualcuno, anziché creare duplicazioni di realtà esistenti, non si dispiegano energie per far funzionare bene ciò che già c'è, come la Fondazione del Nord Est. Lui non spiega, ma una leggenda in verità già esiste. Il governatore non avrebbe mai digerito quell'analisi pre-elettorale della Fondazione laddove si disse che il Polo avrebbe vinto le elezioni, ma Cacciari avrebbe battuto Galan. Bocciato Diamanti come eretico e la Fondazione come polticamente schierata, e ovviamente a sinistra, ecco che nasce l'esigenza di inventare altro.

e.d.g.

IN BREVE

«Libriamoci»: a Cormons è di scena l'editoria regionale

CORMONS Sono una trentina le case editrici, tra le quali anche le triestine Mgs, Parnaso, Edizioni El, Italo Svevo Editore, Bruno Facchin Editore, Bernardi Editore presenti alla mostra mercato sull'editoria regionale che quest'anno prende il nome di «Libriamoci». Molti e diversi saranno i temi e gli autori che animeranno la rassegna che resterà aperta fino al 23 dicembre nella sala Italia di viale Friuli.

A tenere a battesimo «Libriamoci» darò oggi pomeriggio, alle 17, lo scrittore goriziano Paolo Maurensig, che presenterà la sua ultima fatica letteraria, «L'uomo scarlatto».

I ragazzi saranno protagonisti soprattutto grazie al libro «Dal finestrino di un treno» di Martina Cucchi, scelto dal Comune di Cormòns come simbolo dell'intera manifestazione. Ed è un vero è proprio inno alla vita quello che la ragazza triestina prematuramente scomparsa ha celebrato nei suoi scritti e nei suoi disegni. Per ricordarne la figura, l'eccezionale voglia di vivere i genitori hanno deciso di pubblicare tutto ciò che rimaneva loro della amata figlia: i ricordi e le emozioni che Martina aveva lasciato. Ed è per l'entusiasmo e l'energia che da ogni pagina traspaiono che il libro è stato «adottato» come simbolo dell'intera manifestazione, ma anche per l'impegno che esso simboleggia. I proventi delle vendite infatti saranno devoluti alla Fondazione Floriani da sempre impegnata nella ricerca e il sostegno ai malati di tumore.

Festa dell'Immacolata senza neve: tutti chiusi gli impianti nei comprensori turistici montani

TRIESTE Feste dell' Immacolata senza neve e senza impianti di risalita in funzione nei cinque comprensori turistici invernali del Friuli-Venezia Giulia. Promotur, la società che gestisce gli impianti, ha infatti reso noto che, a causa dell' insufficiente innevamento delle piste, l' apertura degli impianti, che era prevista per ieri è stata rinviata.

Per questo fine settimana saranno invece praticabili, anche se limitatamente a meno di dieci chilometri complessivi, alcune piste di fondo nel comprensorio di Tarvisio: la parte alta della pista della Val Saisera (6,5 km.) e quella del Lago Superiore di Fusine (3 km.). Per quanto riguarda le piste per lo sci alpino, non è stato nemmeno possibile ricorrere agli impianti per l' innevamento artificiale: per attecchire, infatti, la neve artificiale ha comunque bisogno di poggiare su uno strato, sia pur sottile, di neve naturale, che è per il momento quasi del tutto assente o comunque insufficiente.

Cambia sede l'istituto professionale agricolo a Pozzuolo L'ha inaugurata Tondo, a 120 anni dalla fondazione

POZZUOLO DEL FRIULI Il presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, ha inaugurato ieri a Pozzuolo del Friuli la nuova sede dell' Istituto professionale di Stato per l' agricoltura e l' ambiente, che proprio quest' anno celebra i 120 anni della fondazione (1881).

«L' Istituto - ha detto Tondo - rappresenta l'essenza del Friuli-Venezia Giulia, il paradigma del modo di essere della nostra gente, del mondo dell' agricoltura in particolare, impegnata da sempre a lavorare, a realizzare, concretizzarne e poi, semmai, a festeggiare risultati già raggiunti».

Tarvisio, retata di passeur sul confine italo-austriaco Arresto immediato per sette «importatori» di uomini

UDINE La Polizia di frontiera di Tarvisio ha arrestato sette persone - due austriaci, un bosniaco, un georgiano, un tunisino, un bulgaro e un ungherese - per l' ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Avevano tentato di favorire l' ingresso illegale in Italia di 14 cittadini extracomunitari.

Continua lo stillicidio di tagli di tragitti ferroviari nel nostro territorio: inutile il confronto Congedo-sindacati

Treni, novanta linee al binario morto

TRIESTE Portogruaro-Casarsa, tutti soppressi i 20 treni della linea, Sacile-Maniago-Gemona, altri venti, tutti soppressi, Udine-Gemona-Carnia, soppressi anche questi come quelli della Udine-Cervignano. Cancellati per ora pure alcuni della linea fra Trieste, Cervignano, Udine e Portogruaro. Una novantina, sostituiti dalle autocorriere che in queste settimane stanno facendo dannare e lasciano spesso a piedi lavoratori pendolari e studenti alle prese con percorsi stravolti e orari impossibili. Tutta colpa non dello sciopero del personale, ma del rifiuto da parte dei ferrovieri, soprattutto macchinisti a fare gli straordinari che hanno raggiunto picchi incredibili (36% del totale, turni anche di 20 ore).

E la situazione, dopo il primo vertice di giovedì tra i sindacati e il direttore regionale di Trenitalia, Vincenzo Congedo, rischia di non cambiare affatto. Soprattutto dopo la presentazione del piano strategico di riorganizzazione che è stato consegnato alle organizzazioni. Un faldone tutto ancora da valutare (il prossimo incontro è fissato per il 18) ma che qualche sindacalista ha già iniziato ad assaggiare e bocciare.

«Una rivoluzione – hanno commentato a caldo il segretario regionale della Filt-Cgil Anfgelo D'Adamo assieme ai colleghi di segreteria, Elio Gurtner e Lopresti – che punta a violare il contratto che prevede 170 ore di lavoro mensili. L'attuale carenza di personale ha portato le ore mensili adirittura a 300 in molti casi. Ora la direzione vorrebbe trasformare questi straordinari in «ordinari», con un tetto che supera le 200 ore».

Lunedì prossimo si terrà l'assemblea dei lavoratori a Trieste, martedì a Udine. E si preannuncia un periodo caldissimo. da registrare intanto l'annuncio dei prossimi scioperi dei treni per la protesta di Cgil, Cisl e Uil controla modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Ci sarà uno sciopero generale lunedì prossimo, di quattro ore, a partivre dalle 9 e con varie modalità, in tutta la regione.

g. g.

Clamoroso successo del concorso d'idee per ridisegnare il lungomare Trieste e l'arenile di Sabbiadoro

In 130 a Lignano per reinventare la città

Tra gli architetti anche il progettista dell'Apt e della Terrazza a mare

Tolmezzo: morto in un dirupo l'uomo scomparso

TOLMEZZO Sergio Marini, di 53 anni, di Tolmezzo, è stato trovato morto ieri in un dirupo lungo la strada di Monte Picotta, a poche centinaia di metri appena dalla sua casa.

L' uomo, che viveva da solo, mancava dalla sua abitazione da alcuni giorni.

Secondo la Polizia, Marini sarebbe caduto a causa di un malore e avrebbe battuto violentemente la testa.

L' uomo - per il quale la magistratura tolmezzina ha comunque disposto gli esami autoptici - era uscito da casa per scattare alcune fotografie.

LIGNANO La città inventata, come è stata definita Lignano Sabbiadoro per la sua storia tutta novecentesca e la sua trasformazione da landa semidesertica a "caleidoscopico paese di Alice", ha aperto nuovamente le porte ieri ad architetti e sperimentatori del territorio che avranno il compito di proporre idee e soluzioni innovative per il lungomare Trieste, d'estate affollato da auto, bagnanti e pattinatori.

L'occasione è stato il workshop di avvio del Concorso Internazionale di idee in ambito europeo per la riqualificazione del lungomare Trieste e dell'arenile di Lignano Sabbiadoro bandito dal Comune e dalla camera di commercio di Udine. Oltre 130 gli iscritti a partecipare, un risultato a detta di molti eccezionale. Tra loro molti giovani, professionisti avviati e alcuni nomi di spicco provenienti dalla regione, dal vicino Veneto, da diverse altre regioni d'Italia e inoltre da Vienna, Berlino, Londra, Barcelona e dal Portogallo. Tra i big iscritti spiccano Claudio Nardi, apprezzato talento fiorentino, Aldo Bernardis, che a Lignano ha realizzato le sedi di comune e Apt e la Terrazza a Mare e Mario Corea, architetto e urbanista spagnolo che ha realizzato il nuovo lungomare di Barcelona. Avranno tutti tempo fino al 30 marzo 2002 per la presentazione dei progetti . La giuria sarà composta da sette membri effettivi e sette supplenti, tra cui il viennese Rob Krier. Interessanti i premi, che saranno assegnati entro il 30 maggio, al primo andranno 40.000 euro, al secondo 25.000 e al terzo 15.000. Previste inoltre 5 segnalazioni con premi di 5.000 euro. Ieri mattina i partecipanti hanno affollato la sala convegni del prestigioso hotel Greif nel cuore della spirale urbanistica voluta da Marcello D'Olivo per Lignano Pineta. La comitiva dei tecnici ha svolto anche un sopralluogo sull'area oggetto del concorso, il lungomare Trieste lungo 2,7 Km dalla punta estrema di Lignano, punta Faro, sino al limite della zona gestita dall'Efa Oda. Il workshop è stato introdotto dal sindaco di Lignano Virgilio Sandri che ha espresso soddisfazione per l'ampia adesione di professionisti e ha sottolineato come la parte di Sabbiadoro sia cresciuta nel periodo del boom turistico senza una precisa connotazione urbanistica e sia dunque la zona che più abbisogna di interventi. Michele Moro, assessore all'urbanistica del centro balneare, ha fatto da cerimoniere dirimendo le principali questioni tecniche di un'opera che si annuncia difficile e complessa e ha sintetizzato gli obiettivi che l'amministrazione comunale si attende dal concorso: la creazione di un sistema integrato tra il mare il territorio e di una convivenza pacifica tra un uso pedonale e un imprescindibile, per il momento, utilizzo per il traffico. Alla fine il dibattito è stato vivace con puntuali richieste di dettagli tecnici di cui molti avvertivano la mancanza. "Non è un concorso di progettazione" ha detto l'arch. Adalberto Burelli, che ha collaborato all'estensione del bando "ma un concorso di idee aperto e libero". Sarà comunque un'operazione complessa, secondo l'impressione di molti, lavorare su un'area già tutta edificata e con alcuni parametri ben definiti.

Un tratto dell'arenile di Lignano che sarà «reinventato».

Massimo De Bortoli

La presentazione del baedeker dedicato ai vini ha concesso l'occasione per chiudere uno «storico» diverbio con il curatore Masnaghetti

Terrano, «pace» all'ombra della Guida Espresso

TRIESTE Un applauso dei numerosi presenti nel salone del Savoia Excelsior, l'hotel che si affaccia sulle Rive a Trieste, ha suggellato la pace, se mai ci fosse stato risentimento, fra i produttori della Doc Carso e Alessandro Masnaghetti, autore della prima delle Guide de L'Espresso interamente dedicata ai vini d'Italia. La mancata valutazione, nella Guida, del Terrano, in quanto vino troppo diverso e troppo legato al territorio d'origine, aveva suscitato malumori, inducendo i viticoltori locali a «sfidare» Masnaghetti a venire nel capoluogo giuliano a presentare il volume per tutta la regione. E, nell'occasione, a offrire una degustazione di prodotti (oltre a vini, anche olio appena franto, prosciutto e formaggio carsolini) a testimonianza della voglia di fare dell'agricoltura triestina, pur in un àmbito di nicchia rispetto alla dimensione friulana.

«Nessuna bocciatura del Terrano - ha spiegato l'autore della Guida che recensisce 14.350 vini di 3.220 aziende nazionali - ma soltanto una sospensione del giudizio per la personale difficoltà di approccio a un vino così particolare». Viva la sincerità, e giù applausi.

A fare confidenza con Terrano e prosciutto crudo del Carso si sono poi visti, nell'ampia hall, fra i banchetti dei produttori locali frammisti a quelli friulani che hanno ottenuto diplomi di menzione, anche Enzo Vizzari, direttore della divisione Guide de l'Espresso e coordinatore di quella dei ristoranti, giunta alla 24.sima edizione, e Ornella Venica, la produttrice friulana presidente nazionale del Movimento del turismo del vino. «Volevamo si ricredessero e così speriamo si stato», ha commentato il presidente della Doc Carso, Silvano Ferluga.

La presenza di Francesco Deruvo, presidente Fipe, ha d'altro canto suggellato il riconoscimento dei ristoratori regionali al ruolo della specifica Guida, nonostante le risapute polemiche che l'attribuzione di voti e classifiche crei ogni anno. Per Vizzari, i giudizi sono per definizione soggettivi, l'obiettivo è premiare comunque chi propone «una cucina buona e sana». Ma soprattutto dare informazione ragionata («c'è più spazio per iniziative editoriali in questo campo di quanti siano i professionisti disponibili») su piatti e locali che li propongono a un numero sempre maggiore di persone alla ricerca di prodotti enogastronomici di qualità, elaborati e proposti nel modo migliore. D'accordo Deruvo, per il quale anche la ristorazione triestina, nell'ambito di quella del Friuli-Venezia Giulia, sta sempre più specializzandosi anche nel servizio dei vini.

Parole di plauso, in apertura, anche del presidente dell'Unioncamere regionale, Antonio Paoletti, per il successo dell'enologia friulana e triestina. Quanto alla ristorazione, ha sottolineato in conclusione Vizzari, quella friul-giuliana è sopra la media italiana e molto diffusa su tutto il territorio. Non resta che sfogliare le Guide e lasciarsi solleticare dalle proposte.

Enzo Vizzari (a sinistra) e Alessandro Masnaghetti

Baldovino Ulcigrai

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Balbi ved. Cainelli

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCA e RENATO, la zia MARIA, il nipote ENRICO e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 10 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 2001

È mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Barbieri ved. Pertoldi

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, la nuora DIANELLA, il nipote DIEGO.

I funerali seguiranno lunedì 10 alle ore 12 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 2001

VI ANNIVERSARIO
8 dicembre

Giovanna Codan ved. Zazinovich

XVII ANNIVERSARIO
27 novembre

Giuseppe Zazinovich

Sempre nel mio cuore.

PATRIZIA

Trieste, 8 dicembre 2001

8.12.1999 8.12.2001

Cara

Livia

sei sempre nei nostri cuori.

DINO e MARTINA BONIFACIO

Santa messa di don ELIO domani 9 dicembre alle ore 12 nella chiesa San Bartolomeo di Barcola.

Trieste, 8 dicembre 2001

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	21	33	C. DEL CAPO	13	26	MANILA	23	27	SAN FRANCISCO	11	17
BANGKOK	22	31	C. DEL MESSICO.	6	23	MIAMI	21	27	SANTIAGO	11	26
BOGOTA	7	18	DUBLINO	6	12	MONTEVIDEO	14	21	SAN PAOLO	18	25
BOSTON	2	13	FRANCOFORTE	-2	6	MONTREAL	-7	7	SEOUL	-4	1
BRUXELLES	-1	6	HONOLULU	19	27	NAIROBI	13	24	SINGAPORE	24	32
BUDAPEST	-4	2	JOHANNESBURG	14	25	NEW YORK	4	13	SYDNEY	16	26
BUENOS AIRES	14	21	LA PAZ	1	12	PECHINO	-8	-2	TEL AVIV	13	18
CARACAS	23	31	[illegible]	17	20	RIO DE JANEIRO	19	25	TOKYO	2	8
CHICAGO	-2	4	LOS ANGELES	13	27	S. PIETROBURGO	-14	-9	WASHINGTON	5	19

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Nord: sereno o poco nuvoloso, nottetempo possibilità di locali foschie dense in Valpadana, più probabili sulla parte occidentale. Centro e Sardegna: sulle regioni adriatiche e sull'isola, da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con possibilità di qualche isolata pioviggine sull'Abruzzo, nevoso sui rilievi a quote collinari. Sereno o poco nuvoloso su Umbria, Toscana e Lazio. Sud e Sicilia: ampi spazi di sereno sul versante tirrenico di Campania e Calabria. Da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sulle restanti aree del meridione con isolate piogge o rovesci sull'isola e sulla parte meridionale della Calabria, nevose sui rilievi a quote intorno ai 900 mt.

TEMPERATURA in diminuzione, più sensibile nei valori minimi.

VENTI deboli da nord-est su alto Adriatico, Liguria e centro-sud; deboli variabili sulle restanti zone.

MARI molto mossi intorno alla Sardegna e allo Jonio; mossi, localmente molto mossi i restanti mari.

	MIN.	MAX
VERONA	-1	8
VENEZIA	0	10
MILANO	-2	11
TORINO	0	12
GENOVA	11	17
BOLOGNA	2	10
FIRENZE	2	12
PISA	3	13
ANCONA	4	10
PERUGIA	1	np
PESCARA	5	11
L'AQUILA	-3	4
CIAMPINO	7	15
FIUMICINO	7	14
CAMPOBASSO	np	5
BARI PALESE	8	10
NAPOLI	8	12
POTENZA	np	5

	MIN.	MAX
S. MARIA DI L.	8	10
R. CALABRIA	np	16
PALERMO	14	16
MESSINA	12	np
CATANIA	9	14
CAGLIARI	8	17
ALGHERO	5	17

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 7 dicembre 2001

OGGI attendibilità 80%
Su tutta la regione cielo, in genere sereno; vento di Bora moderato sulle zone orientali, più forte sulla costa. Possibilità di nubi basse nel fondovalle Tarvisiano.

DOMANI attendibilità 80%
Cielo sereno con vento di Bora moderato. Possibilità di nubi basse nel Tarvisiano.

TENDENZA PER LUNEDÌ
Cielo poco nuvoloso, secco e relativamente freddo.

IERI	min.	max.
TRIESTE	6.7	11.7
GORIZIA	1.1	9.9
MONFALCONE	-1.0	9.9
UDINE	0.1	9.2
PORDENONE	0.2	10.0

PSICOLOGIA

Il libro di una docente triestina dedicato a insegnanti, genitori, allievi

Tecniche per studiare bene senza dimenticare subito

L'idea di un dono da mettere sotto l'albero per l'amico studente, per il genitore attento, per l'insegnante che vuole aiutare i suoi allievi e per tutti coloro che di studiare non hanno ancora perso la voglia? In questi giorni è possibile trovare sugli scaffali delle librerie l'ultimo libro di Gisella Paoletti, «Saper studiare» (Carocci editore).

L'autrice – ricercatore universitario di Pedagogia sperimentale, insegna Tecnologie dell'istruzione e dell'approfondimento alla facoltà di Psicologia dell'Università degli studi di Trieste –, pone l'accento su alcune domande che tutti noi ci siamo prima o poi rivolti nel tentativo di trovare delle strategie di aiuto per facilitare e accelerare la comprensione e l'apprendimento.

Come studiare? Che cosa aiuta il ricordo? Occorre studiare per ricordare? E per capire i grafici? Come si studia con il computer? Si può controllare il processo di studio? Perché ciò che ricordo a casa a scuola svanisce? Alcuni principi sono noti, per esempio le strategie di ripetizione: leggere, rileggere, sottolineare, copiare, usare mnemotecniche (cioè quelle procedure che fanno uso delle associazioni accessibili nella memoria). Anche annotare, schematizzare, riassumere sono da sempre considerati mezzi di rinforzo per l'apprendimento. Non tutti però sanno che porsi domande prima, durante e dopo la lettura, è strategia efficace per la selezione, per l'elaborazione e per le relazioni tra le informazioni.

Altri principi sono meno noti, per esempio si rivela più efficace ripetere le informazioni un po' alla volta tutti i giorni piuttosto che concentrare l'acquisizione di tutte le informazioni in un'unica giornata. Quindi, l'abitudine di molti studenti di studiare un'intera materia pochi giorni prima o addirittura il giorno prima dell'interrogazione o dell'esame è senz'altro di gran lunga meno favorevole alla comprensione, all'elaborazione e alla memorizzazione, che lo studio distribuito nel corso dei giorni di un periodo medio-lungo.

«Attraverso questo testo ho voluto rivolgermi – sottolinea Gisella Paoletti –, agli insegnanti, ai genitori, per stimolare i figli ad avere un certo tipo di rapporto con i materiali di studio, agli studenti per capire una figura o un grafico, agli studenti che si interessano dei processi di comprensione del testo, a coloro che operano nel campo dell'apprendimento».

Maddalena Berlino

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Trascorrete qualche ora in famiglia e cercate di capire la vera ragione della tensione esistente. Non esitate a prendere una decisione, che non può più essere rinviata. Equilibrio.

Toro 21/4 20/5
Parte della mattinata impiegatela nella ricerca della persona che fa per voi. Il resto della giornata passerà nel tentativo di convincerla ad appoggiare i vostri progetti.

Gemelli 21/5 20/6
Cercate di trovare un punto di incontro con le persone che vi sono vicine. In questo modo la giornata sarà più piacevole e rilassante. Organizzatevi in maniera diversa per la sera.

Cancro 21/6 22/7
Se siete stanchi di vivere nel vostro splendido isolamento, con il favore degli astri potrete concedervi qualche distrazione sentimentale, senza peraltro trascurare i doveri quotidiani.

Leone 23/7 22/8
Non è proprio il momento di fare azzardi. Cercate piuttosto di rivedere delle decisioni già prese da tempo. Sono possibili dei ritorni di fiamma in amore. Un po' di discrezione.

Vergine 23/8 22/9
Dedicate la mattina al riposo. Nelle ore pomeridiane è possibile una discussione con gli amici per futili motivi. Non prendetela troppo sul serio. Piacevole svago in serata.

Bilancia 23/9 22/10
Cercate di vivere la giornata odierna all'insegna della prudenza e del buon senso. Se riuscirete a dominare certi scatti, la vita amorosa sarà sicuramente più serena. Incontri.

Scorpione 23/10 21/11
Momenti di incertezza e di panico di fronte alle decisioni da prendere. Avreste bisogno di una serata tranquilla e silenziosa. Ore piacevoli nel rapporto con la persona amata.

Sagittario 22/11 21/12
Vi sentirete stanchi e svogliati, soprattutto durante la mattinata. Nel pomeriggio cercate di riposarvi e di rilassarvi almeno un po'. Lasciate che l'iniziativa sia del partner.

Capricorno 22/12 19/1
Non siate distratti, specialmente incontrando la persona che amate. Non pensate che le possa sfuggire la vostra distrazione e sicuramente ve ne chiederà il perché.

Aquario 20/1 18/2
Farete la conoscenza di una persona che conta. Vi riserverà delle piacevoli sorprese professionali. Piccole gioie in campo sentimentale. Siate molto prudenti nel fare promesse.

Pesci 19/2 20/3
Siate molto comprensivi nei confronti di chi vi sta vicino e smussate le tensioni che si potrebbero creare. Nella vita privata non rinunciate ad un progetto a cui pensate da tempo. Relax.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **4** Può essere ammainata - **7** Bisogna metterselo bene in testa - **12** Il contrario di «out» - **13** Fu un eroico bersagliere-ciclista - **15** Uno seguito da sette zeri - **17** Nome di spagnoli e messicani - **18** Liquore da ciurma - **19** Cittadina marchigiana - **21** La sigla dell'acido desossiribonucleico - **22** Però - **23** L'Africa che ci appartiene (sigla) - **24** Conferenza Episcopale Italiana - **25** Un segno aritmetico - **26** Fa sentire un forte ronzio - **31** Colpire in pieno il bersaglio - **35** Un «capo» da... Cortina - **38** Due eroi virgiliani.

VERTICALI: **1** Regali - **2** Lo riceve il Po - **3** Scrisse «Il ventre di Napoli» - **4** Vanno ai candidati - **5** Livorno - **6** Respirar con affanno - **7** Un grosso limone - **8** «Nomination»... conferma - **9** Disegni a punti! - **10** Sorge sul Lario - **11** Elemento chimico - **14** La sigla dell'Istituto bancario vaticano - **16** Per farlo occorre essere in molti - **20** Giunge fino ai piedi - **24** Un dipartimento francese - **25** Pubblica amministrazione - **26** Iniziali di Mascagni - **27** Quella d'oro fa pensare a Palermo - **28** Sophia attrice - **30** Legumi giallognoli - **32** La compianta Ninchi - **33** Ente nazionale idrocarburi - **34** Una mostra d'animali - **35** Genova - **36** Chiuso in mezzo - **37** Trieste.

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
IL CANNONE.

Crittografia a prose:
FAN DONI A CHI ARA = FANDONIA CHIARA.

INDOVINELLO
Quel dannato vigile
Me lo sento fischiare: con il disco
adesso non mi fa più proseguire.
Lo tratterò coi piedi – se mi arresta – d'averlo morso
almeno posso dire.
Buvalello

SCARTO (8/7)
Politici che passione
Poco propensa a far certe figure
coi versi soprattutto sa trattare...
figura tra i maggiori componenti
che si impegna le masse a sollevare.
Ciampolino

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.29**
	tramonta alle	**16.18**
La Luna:	si leva alle	**23.43**
	cala alle	**12.54**

49.a settimana dell'anno, 342 giorni trascorsi, ne rimangono 23.

IL SANTO

Santa Immacolata Concezione

IL PROVERBIO

Mal si giudica il cavallo dalla sella.

TEMPO

Temperatura:	**6,7** minima
	11,7 massima
Umidità:	**29** per cento
Pressione:	**1028,5** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**27,7** km/h da E-N-E
Mare:	**12,6** gradi

MAREE

Alta:	ore	4.22	**+36**	cm
	ore	16.03	**+4**	cm
Bassa:	ore	11.15	**-13**	cm
	ore	22.02	**-29**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	5.16	**+41**	cm
Bassa:	ore	12.13	**-25**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Esplode nei licei cittadini la protesta contro la riforma proposta dal ministro Moratti e dopo le prime avvisaglie si annuncia una settimana rovente

Scuola, istituti superiori verso l'autogestione

Summit tra tutti i rappresentanti degli studenti. Preparato un calendario di manifestazioni

Esplode la protesta nelle scuole triestine. Autogestione, cogestione, riforma Moratti e corteo saranno le parole più gettonate la prossima settimana tra gli studenti. Ieri sera, dopo l'assemblea svoltasi al liceo scientifico Galilei con presenti i rappresentanti di tutti gli istituti locali, si è delineato il quadro della protesta studentesca che caratterizzerà i giorni che vanno da lunedì al 14 dicembre.

Se già all'inizio di questa settimana si erano registrate le prime avvisaglie, con la cogestione proposta dagli studenti al liceo scientifico Oberdan che è durata tre giorni, e l'autogestione delle quattro scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena, da lunedì prossimo si moltiplicheranno assemblee informative, seguite probabilmente da azioni di protesta. Potere della riforma della scuola proposta dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, contro la quale gli studenti triestini si schiereranno compatti. A meno di clamorosi colpi di scena.

Il movimento studentesco, quindi, comincerà a muovere i primi passi lunedì prossimo. Al liceo scientifico **Oberdan**, nell'assemblea d'istituto, sarà presa una decisione se occupare o meno la scuola. All'istituto tecnico professionale **Galvani**, invece, dovrebbe partire l'autogestione, nella quale i ragazzi proporranno corsi e seminari sui temi più scottanti del momento: riforma Moratti, Finanziaria 2002, guerra in Afghanistan.

Oberdan, Galvani, Deledda e Galilei saranno i «pionieri». E venerdì prossimo migliaia in corteo

E lo stesso copione per l'autogestione sarà seguito dall'istituto tecnico **Deledda**, dove ieri mattina è stata approvata la proposta. Quindi, prenderanno il via diversi corsi (è ancora da stabilire su quali materie), che saranno effettuati al mattino e al pomeriggio.

Al liceo scientifico **Galilei**, lunedì mattina nell'assemblea d'istituto, verrà decisa la forma di protesta da adottare: è probabile che il giorno dopo, però, parta l'autogestione.

Stessa situazione potrebbe verificarsi al **Carducci**, quando dopo l'assemblea, sarà presa una posizione sull'autogestione. Discorso diverso per l'istituto **Nautico**: gli studenti sembrano intenzionati a prendere in considerazione altre forme di protesta. L'occupazione potrebbe essere una di queste.

Martedì prossimo, invece, si siederanno intorno al tavolo per discutere sul da farsi gli altri istituti superiori: sarà la volta del Carli e dei licei classici Dante e Petrarca.

Al **Carli**, in questo momento, attendono la riunione degli studenti di martedì, ma se ci sarà una contestazione, si allineerà con quella degli altri istituti.

I punti interrogativi rimangono sul **Dante** (dove verrà proposta prima un'assemblea informativa sui contenuti della riforma), sul **Petrarca** (che non sa ancora che posizione prendere), così come **Sandrinelli-Da Vinci**, **Volta**, **Max Fabiani** e **Nordio**.

Lo sbocco naturale di tutto questo fermento sarà il corteo che partirà il 14 dicembre da piazza Goldoni, indetto dal coordinamento studentesco triestino. L'ora è ancora da stabilire, ma è probabile che il ritrovo sia fissato alle 9.30. Una manifestazione che sarà replicata in tutta Europa e coinvolgerà tutti gli studenti continentali in marcia contro le politiche scolastiche.

Tuttavia, nella protesta potrebbe esserci una piccola frattura: infatti, i rappresentanti del Dante, Carli, Deledda, Galilei, Galvani e Nautico hanno dichiarato che, se aderiranno al corteo, si dissoceranno da qualsiasi linea politica, agendo da indipendenti. L'obiettivo, però, sarà sempre lo stesso: la riforma Moratti.

Marzio Krizman

Le vie del centro per un paio d'ore bloccate dalla sfilata dei ragazzi delle scuole slovene

Intanto in 300 scendono in piazza

Il corteo degli studenti degli istituti di lingua slovena ha anticipato una settimana di proteste. (Foto Bruni)

Più che un corteo di protesta, è diventato quasi un corteo di festa quello che ha visto sfilare ieri, da piazza Goldoni fino a piazza Unità, circa 300 studenti appartenenti ai quattro istituti superiori triestini con lingua d'insegnamento slovena (Slomsek, Preseren, Ziga Zois, Stefan) e altri rappresentanti delle cinque scuole superiori slovene di Gorizia. Motivo: la riforma Moratti, ma anche la legge di tutela delle minoranze che «non è stata applicata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia – ha detto Stojan Spetic, intervenuto alla manifestazione assieme a Igor Gabrovec – all'appello, infatti, mancano ancora i cinque miliardi del 2001». Gli studenti hanno ballato e cantato, a ritmo di Pink Floyd. Si sono sentiti pochi slogan, causa il volume alto della musica, ma si sono potuti ammirare diversi striscioni.

Inevitabili i disagi per gli automobilisti, che sono rimasti imbottigliati nel traffico, in un'ora di punta.

m. k.

Al convegno organizzato dalle associazioni ambientaliste visioni opposte sul rapporto tra i vincoli e il piano Boeri

Porto Vecchio, match architetti-giuristi

Gambassini: «Bisogna rendersi conto che quel progetto non esiste più»

Il nodo da sciogliere per riutilizzare il Porto vecchio sta nel rapporto fra i vincoli e la «variante Boeri». Su questo punto si sono scontrate – al convegno organizzato ieri al Revoltella da Italia Nostra, Wwf, Legambiente e Caput Adriae – due scuole di pensiero. Da un lato gli architetti, con in testa il professor Giuseppe Cristinelli dello Iuav di Venezia, dall'altro i giuristi, rappresentati nell'occasione dal presidente dell'Autorità portuale, Maurizio Maresca.

Questi ha sostenuto, rimarcando la visione comune raggiunta con il sottosegretario Sgarbi, che gli interventi in Porto Vecchio dovranno rispettare sia le norme urbanistiche sia quelle di tutela dei beni ambientali. «Sarebbe grave – ha ribattuto Cristinelli – questa azione parallela tra variante e vincoli, perchè in tutte le città, dove si vuole recuperare dei siti per viverci, prima si parte dal vincolo, poi arrivano il pianificatore e i progettisti, che dentro i vincoli trovano le destinazioni d'uso».

Una posizione sostenuta anche da Francesco Amendolagine, docente di Storia dell'architettura allo Iuav di Venezia: «Il vincolo ha precedenza sulla variante, che poi è anche sbagliata perchè non ha previsto i vincoli esistenti dall'89».

Secca la replica di Maresca: «Conosco quanto dicono molte sentenze del Consiglio di Stato: la disciplina urbanistica è assolutamente autonoma rispetto alla tutela dei beni di una certa area. La sovrapposizione dei vincoli non modifica le norme urbanistiche».

Sulla tanto discussa variante è intervenuto anche il moderatore Dario Predonzan, il quale ha ricordato che «i componenti del Comitato portuale hanno precisato di non aver mai adottato la variante. Quindi stiamo discutendo di uno strumento urbanistico che non esiste sotto il profilo giuridico». Ancora più pesante è andato giù il presidente della LpT, Gianfranco Gambassini. Rivolto a Maresca ha tuonato: «Dobbiamo tutti prendere atto che il progetto Boeri non esiste più, e prevedere quindi che il Consiglio comunale ne adotti uno diverso».

In apertura dei lavori è stato letto il messaggio inviato dal sottosegretario Sgarbi: «In pieno accordo con i principi di tutela e conoscenza, contro ogni fasullo "sviluppo sostenibile" e ogni tentativo di cancellare la memoria, per un improbabile futuro, auguro ai relatori e ai partecipanti di convertire alla ragione i barbari e gli incolti. Il Porto Vecchio è, per Trieste, importante come l'opera di Saba, di Svevo e di Joyce: i loro occhi l'hanno visto; i nostri debbono continuare a vederlo. Sempre "vecchio"».

Tornando all'intervento di Maresca, il presidente dell'Authority ha fatto un po' di autocritica, quando ha affermato: «Abbiamo affrontato il problema del Porto Vecchio in chiave di omogeneità, ritenendo gli interventi come momenti di sviluppo della città, vedi il caso di Evergreen. Probabilmente è la logica sbagliata». Maresca ha proseguito su questa linea, collegando il riuso dell'area allo sviluppo dello scalo. «Nulla di quanto riguarda la tutela del Porto Vecchio può essere attuato con compromessi economici. Il lavoro di recupero va fatto su un "unicum", proteggendo l'area con un intervento complessivo. Lo sviluppo dei traffici – ha aggiunto – avverrà senza il Porto Vecchio, e avverrà se la città farà la sua parte. Se vuole conservare le attività portuali deve trovare altri spazi. L'area Ezit è il vero porto».

Il futuro del Porto Vecchio continua a far discutere.

Il nodo dei vincoli è comunque lungi dall'essere sciolto. Cristinelli ha bocciato il dibattito sulla «vincolistica», definendolo «scontato e fuorviante quando non si ha in mente il progetto che ne uscirà. Si parla di progetti di restauro eccellenti. Allora è inutile chiamare i miei grandi amici Botta e Rogers. Bisogna trovare un architetto progettista del restauro, e non prevedere deroghe. Ogni progettista del restauro sa a cosa deve rinunciare, perchè ha come fine la conservazione della sostanza e dell'insieme».

Cristinelli ha infine definito i vincoli troppo vaghi. «Lo dico a nome di Sgarbi, col quale ci conosciamo da trent'anni anche se non abbiamo alcun rapporto politico. Dì pure che ho sbagliato, mi ha autorizzato a dichiarare qui. Restaurare – ha concluso – non vuol dire conservare reliquie o fare giochi di nuova progettazione. Bisogna progettare perchè quegli spazi siano vivibili dalla gente».

Sgarbi: «È importante come l'opera di Saba, di Svevo e di Joyce: i loro occhi l'hanno visto, i nostri devono continuare a vederlo»

Riappropriarsi dunque del Porto Vecchio, per viverlo. Lo ha sostenuto anche Gaia Pallottino, segretario generale di Italia Nostra: «Rivendichiamo con forza il diritto a riavere il Porto Vecchio, sistemato e riutilizzato, non dall'architetto di grido che fa cose stravaganti, e standoattenti a conservare quelle bellissime prospettive. E' uno spazio eccezionale che la città deve riprendersi. Italia Nostra dà la massima collaborazione per avviare un'opera di riuso di una struttura che poche città al mondo vantano».

Un concetto, quest'ultimo, sottolineato anche da Luigi Fontana, presidente della sezione italiana del Ticcih (The international committee for the conservation of the industrial heritage): «Bisogna rendersi conto che un complesso così non ce l'ha nessuno. E' unico nel suo impianto urbanistico, con tutto quello che c'è dentro di storia e tecnologia. Il suo riuso è una questione di portata internazionale».

Giuseppe Palladini

Annuncio choc del sindaco Dipiazza dopo un incontro romano. Secondo il governo Servola non sarebbe strategica

«Un piano per dismettere la Ferriera»

Lucchini sbigottita: «Non sappiamo di cosa parli, attacco inaudito alla proprietà»

Quasi in contemporanea un'assemblea dei Comitati di quartiere ha messo sulla graticola il rappresentante cittadino per le promesse non mantenute

C'è un piano per la dismissione della Ferriera di Servola e lo stabilimento siderurgico dunque potrebbe essere chiuso in più fasi perchè non più «strategico» per l'Italia. L'annuncio, fatto in un'intervista televisiva dal sindaco Roberto Dipiazza in cui ha riferito, sommariamente, sull'esito di una missione romana in un imprecisato ministero governativo, ha fatto sobbalzare sulle sedie più d'uno ieri in città. Anche perchè sono mesi, sin dall'inizio del mandato, che il sindaco, cavalcando polemiche e proteste popolari, ha annunciato a più riprese di voler chiudere la Ferriera, sotto accusa per il grave inquinamento nei quartieri di Servola e limitrofi.

Interpellato, Dipiazza non ha voluto fare alcuna dichiarazione e non ha dato ulteriori spiegazioni. Da quanto si è appreso, comunque, il primo cittadino, dopo un incontro romano fatto nei giorni scorsi, avrebbe avuto un primo via libera per proporre alla Lucchini una sorta di «dismissione programmata» della Ferriera. Tantopiù perchè «non è uno stabilimento strategico come Piombino (che è della Lucchini e che tra l'altro riceve la produzione di Servola, *ndr*) o Taranto». Bisognerebbe, stando a quanto riferito dal sindaco, chiudere un altoforno lasciandone in funzione uno solo, riducendo al massimo così l'attività della cokeria (da cui escono le polveri). Quest'ultima poi sarebbe ulteriormente «impoverita» di lavoro sostituendo l'alimentazione della centrale elettrica di cogenerazione (ora si usano i gas di scarico della Ferriera) con gas naturale (e la legge che ha dato il via libera all'impianto e che lo rende conveniente ed economico, proprio usando la cogenerazione, con l'energia ceduta all'Enel che è costretta ad acquistarla a caro prezzo?). L'impianto, così trasformato, potrebbe essere ceduto all'Acegas.

Un disegno che ha fatto letteralmente cadere dalle nuvole la Lucchini. «Non so di cosa parla il sindaco Dipiazza e con chi si è incontrato a Roma – commenta il responsabile delle relazioni esterne del gruppo, Francesco Semino – comuque quanto dichiarato è in assoluta contraddizione con quanto ci è stato detto dal ministro dell'Industria pochi mesi fa. Marzano ci ha confermato che gli stabilimenti siderurgici italiani sono strategici. Questo mi risulta, e null'altro su ipotetiche dismissioni. Se ciò fosse vero, francamente, mi sembrerebbe un inaudito attacco all'industria privata e alla proprietà».

L'annuncio choc di Dipiazza è giunto quasi in contemporanea con la riunione del Coordinamento dei Comitati di quartiere organizzata e da quello di Servola. Una assemblea affollata (un centinaio di persone) e arrabbiata che si è riunita al circolo Grbec e, per bocca del fondatore di Servola Respira, Romano Pezzetta e di Maurizio Fogar, ha messo sulla graticola il sindaco Dipiazza.

Un sindaco «di parole e non di parola», «in playback, che parla con le parole degli altri», ha ribadito Pezzetta che ha apertamente accusato Dipiazza di aver fatto promesse e ricevuto voti popolari («il 60% dei cittadini di Servola, Valmaura, Chiarbola, Monte San Pantaleone lo ha sostenuto») ma di non aver fatto nulla, dopo i suoi annunci, per il risanamento ambientale. «Quest'uomo ha promesso tanto e ci ha gabbati tutti» ha aggiunto Pezzetta dando la stoccata finale: «Prima il sindaco Illy era contro di noi, ma almeno c'era contrapposizione. Ora ci sono muri di gomma. Non ho mai visto un simile dilettantismo».

Fogar ha rincarato la dose e ha lanciato altre accuse: «Siamo stati in Procura, abbiamo scoperto che Dipiazza non ha fatto nulla, ha portato soltanto due foto con i fumi di Servola. A tutt'oggi poi non esiste un sistema serio di monitoraggio delle emissioni». Sotto accusa la Lucchini con Servola, ma anche la Sertubi, l'Inceneritore («hanno annunciato la terza linea dopo che ci avevano promesso che mai l'avrebbero approvata»), l'Italcementi. «Non vogliamo chiudere le fabbriche – ha detto Pezzetta – chiediamo solo il risanamento ambientale. Possono lavorare, basta che non inquinino e rendano invivibili i quartieri».

Giulio Garau

Rinvio e polemiche al Comitato difesa istituzioni

Commissione Risiera, insediato ufficialmente il presidente Menia

Si è insediata ieri la Commissione consultiva del Civico museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale. E alla presidenza c'è l'assessore ai beni e alle attività culturali del Comune, Roberto Menia, (An). Il regolamento prevede la presidenza all'assessore alla cultura e la nomina nei mesi scorsi era stata al centro di una lunga polemica, con le dure prese di posizione da parte degli stessi rappresentanti delle comunità ebraiche. Nonostante le proteste, tuttavia, il Comune ha ribadito la presidenza di Menia. E da ieri la Commissione ha anche un vicepresidente. Si tratta del direttore dei Civici musei di storia e arte Adriano Dugulin, al quale è stato dato mandato di coordinare l'organizzazione della Giornata della memoria, il prossimo 27 gennaio.

Roberto Menia

Un'iniziativa che ha rappresentato lo sfondo di un'altra riunione. Ha infatti assunto toni di polemica il rinvio dell'assise, prevista per ieri al Comune di Trieste, del Comitato per la difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni democratiche, che doveva porre le basi per l'organizzazione della Giornata della memoria. Il sindaco Dipiazza non ha potuto parteciparvi causa un ritardo dell'aereo da Roma e il numero due del Comune, Renzo Codarin, ha preferito far slittare l'incontro. Per la Uil è così a rischio la manifestazione, altri convenuti temono che il Comune di Trieste rifugga l'argomento.

«Era la prima riunione dall'insediamento della nuova amministrazione comunale. Si dimostra scarsa sensibilità per le questioni in discussione», afferma Luigi Weber, segretario provinciale Uil. «Vi si doveva organizzare la giornata simbolo della libera convivenza e della lotta alla tirannia, al terrorismo e ai nemici della democrazia. Per questo la Ccdl-Uil stigmatizza tale comportamento e sollecita una nuova convocazione», aggiunge.

Il Comitato di difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni democratiche nasce alcuni anni fa in Provincia, ed accoglie, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni della resistenza e antifasciste, i Comuni, la comunità ebraica.

Molti di loro ieri hanno atteso invano. Il sindaco di San Dorligo, Boris Pangerc, tra l'altro anch'egli in ritardo, per problemi di traffico, teme che «il Comune rifugga questo argomento. Se sapeva di non poter parteciparvi, Dipiazza poteva dirlo prima», dice.

A smorzare i toni è il vicesindaco Codarin: «Non è il caso di fare polemiche, l'importante è che il comitato si riunisca e svolga il ruolo per cui è nato. Un ritardo aereo di quasi due ore non è colpa di Dipiazza che, del resto, come me, condivide gli stessi valori su cui poggia il comitato. Contiamo di organizzare un'altra riunione forse già la prossima settimana».

Ma perché, nella riunione, non ha preso le veci del sindaco? «Preferisco che se ne occupi Dipiazza», così Codarin, che, come ex presidente provinciale, rimugina un vecchio malcontento: «Il comitato era nato in Provincia, di Centrodestra, ma l'ex vicesindaco Roberto Damiani, per sue esigenze di visibilità, forzò affinché passasse al Comune, di Centrosinistra, nonostante i sindacati ed altri Comuni minori non ne fossero convinti. Il comitato, invece, deve essere superiore alla politica».

s. re.

Nella commissione Bilancio 10 miliardi per il 2003-2004 sono stati spostati su Gorizia

Fondo Trieste, un altro taglio

Tutte le speranze rinviate alla discussione in aula, mercoledì

Soldi dalla Regione per Rive, San Giusto e Palazzo Carciotti

La prima commissione del consiglio regionale ha approvato l'articolo 5 delle legge finanziaria per il 2002, che prevede significativi interventi per Trieste, tra cui la sistemazione delle Rive, la riqualificazione di Palazzo Carciotti e del Castello di San Giusto. «Siamo riusciti a trovare nelle pieghe del bilancio - ha detto con soddisfazione l'assessore Federica Seganti - le risorse per interventi di grande incisività che consentiranno importanti interventi di riqualificazione urbana».

L'articolo 5 prevede infatti un limite di impegno di 3 milioni di euro per 10 anni a partire dal 2003 (complessivamente poco meno di 60 miliardi di lire) che consentirà di finanziare anche il programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (il cosiddetto Prusst) del Comune di Trieste, che contempla, fra l'altro, la sistemazione delle Rive, un progetto per il quale è stato lanciato un concorso di idee che sta ricevendo l'adesione di professionisti di rilievo europeo.

Nell'articolo 5, su proposta di Seganti, sono stati inseriti anche limiti di impegno per un milione di euro per 10 anni (complessivamente poco meno di 20 miliardi di lire) per realizzare parcheggi nei centri urbani più congestionati. Inoltre, sono state previste le risorse (700 milioni di lire per 10 anni a partire dal 2002) per riqualificare il castello di San Giusto e Palazzo Carciotti (ex Capitaneria di porto).

Fondo Trieste, ancora un nulla di fatto. Dalla lunghissima commissione Bilancio di ieri non è uscita alcuna novità positiva. Anzi, se possibile, la discussione alla Camera, fissata per mercoledì, si annuncia con un'ulteriore fosca previsione. Il governo, infatti, ha presentato in Commissione, approvandolo nel pomeriggio inoltrato, un altro emendamento che riduce ancora la previsione del Fondo Trieste per gli anni 2003-2004: 10 miliardi in meno, che vengono spostati sul Fondo Gorizia.

A questo punto, sia per i parlamentari triestini di maggioranza sia per quelli di opposizione, tutto si giocherà nella discussione generale a Montecitorio. Per il 2002, la voce Fondo Trieste rimane, al momento, tristemente vuota. Il rifinanziamento dei 65 miliardi per il triennio 2002-2004, chiesto dal Centrosinistra, non ha avuto accoglimento da parte dell'esecutivo. Pollice verso anche per le richieste di stanziamento avanzate dai parlamentari triestini della Casa delle libertà, che stanno adesso lavorando a un emendamento di salvataggio per cercare di recuperare qualcosa nel dibattito alla Camera.

Nessuno si nasconde che la partita sarà spinosissima. Nè si può fare affidamento sulle previsioni di finanziamento del Fondo Trieste per il 2003-2004 che, per ora, sono solo sulla carta e comunque suscettibili di ridiscussione annuale. Il confronto in aula si presenta con un'unica certezza: per il 2002, sul Fondo Trieste, non c'è nemmeno una lira immediatamente spendibile.

Alla Camera rientreranno in gioco tutti gli emendamenti già depositati, sia quelli del deputato di An Roberto Menia, sia i 13 firmati da Centrosinistra e Gruppo Misto, con Alessandro Maran, Riccardo Illy e Roberto Damiani. «E' incredibile - ha commentato ieri quest'ultimo - che si debba arrivare all'ultimo giorno per veder confermati i finanziamenti. Io ho fiducia che il governo, in aula, faccia qualcosa, perchè non può permettersi "politicamente" una simile disattenzione per Trieste. Probabilmente il Centrodestra locale, a risultato raggiunto, se ne assumerà il merito, ma la verità è che se non ci fossimo stati noi a marcare stretto il governo, con continui emendamenti e subemendamenti, di Trieste non si sarebbe ricordato nessuno».

ar. bor.

Petizione con trentotto firme

Anche gli insegnanti dell'istituto d'arte Nordio solidali con Omero

Anche gli insegnanti dell'istituto statale d'arte Nordio scendono in campo per esprimere la loro solidarietà al consigliere comunale (e «ex collega», come segnalano nella petizione) Fabio Omero, destinatario di una battuta irriverente da parte del sindaco Dipiazza durante una cerimonia ufficiale in Municipio.

Nel documento i 38 firmatari «si associano ai colleghi dell'Oberdan nel chiedere al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza di presentare scuse ufficiali al consigliere comunale Omero per l'atteggiamento inopportuno suo e di tutta la Giunta».

Oltre ai docenti del liceo scientifico Oberdan, i primi a firmare un documento di protesta, nei giorni scorsi hanno preso posizione anche gli insegnanti dell'Istituto superiore Da Vinci-Sandrinelli, quelli della succursale dell'Istituto magistrale Carducci e un gruppo di docenti della scuola Campi Elisi.

Ma anche gli studenti del Carducci, dove insegna il professor Omero, avevano espresso la loro indignazione, scrivendo tra l'altro: «Siamo giovani e non capiamo molto la politica, ma di certo essa non può ignorare le regole di buona condotta ed educazione valide in tutti i campi».

Il primo cittadino in carica assente alla presentazione del libro «I nuovi barbari» di Roberto Weber

Illy resta solo al «duello» tra sindaci

E' mancato l'interlocutore più atteso, Roberto Dipiazza. Che sarebbe stato incerto fino all'ultimo, hanno detto le voci bene informate, se intervenire o meno. Alla fine, il sindaco ha deciso di restarsene a casa, rinunciando a un confronto da vivere tutto «in trasferta». E così l'interrogativo sulla legittimità della qualifica di «barbari», che qualcuno vorrebbe appiccicare addosso agli amministratori del Centrodestra, è rimasto nell'aria. Risultato complessivo: la presentazione de «I nuovi barbari», fatica estemporanea di Roberto Weber, anima storica della società Swg, ieri sera al San Marco, anziché come duello rusticano fra Riccardo Illy, puntualmente presente, e il sindaco in carica, è vissuta sulle domande del moderatore Fulvio Gon, capocronista del Piccolo, le semischerzose autodenunce di «faziosità» dello stesso Weber e le risposte dell'ex sindaco.

Roberto Weber con Riccardo Illy. (Foto Tommasini)

La prima parte dell'incontro con il pubblico, numerosissimo, ha visto protagonista l'autore del libro, che non ha certo rinunciato a esprimere il proprio pensiero. «D'Alema, che conosco piuttosto bene, è un politico di razza», «Berlusconi è autentico, nel senso che crede sempre a ciò che dice, anche se non dice sempre le stesse cose, perché fluttua nel tempo e rimuove costantemente concetti espressi in precedenza», «Roberto Dipiazza e i suoi hanno un'oggettiva difficoltà a gestire la città», «i triestini lo hanno scelto perché prima si volava troppo alto e volevano un ritorno alla "normalità"» sono stati alcuni dei suoi giudizi.

L'attesa maggiore era naturalmente per ciò che avrebbe detto Illy, il quale non si è limitato a confermare la «certezza sulla bontà degli otto bilanci che ho firmato», oppure «il Centrodestra ha vinto perché si è gestito meglio nel periodo preelettorale», e ancora «la Casa delle libertà si è presentata al voto più compatta e l'elettorato vuole fare scelte semplici, nette». Ma ha anche avanzato un'ipotesi: «Forse l'attuale maggioranza comunale vuole deliberatamente affossare la città, perchè se il progresso avviato da noi proseguisse, Trieste si svilupperebbe sotto il profilo economico e sociale e richiamerebbe popolazione dall'esterno. In questo modo il tradizionale elettorato che sostiene il Centrodestra potrebbe perdere la sua egemonia».

Ugo Salvini

L'operazione condotta dai carabinieri si è conclusa con il sequestro di sostanza pura all'80 per cento. Identificati una trentina di giovani acquirenti

Stroncato un traffico miliardario di cocaina

Gli inquirenti tenevano d'occhio un pub di San Giacomo. In manette due triestini e tre albanesi

Il rifornimento veniva effettuato ogni due settimane dai «corrieri» Kaceli e Caushi, che facevano la spola tra la città e la Capitale

Stroncato nel rione di San Giacomo un traffico di cocaina per un valore complessivo, ad ogni «rifornimento», di circa 500 milioni. Il traffico degli stupefacenti, secondo la ricostruzione degli investigatori del Reparto operativo dei carabinieri, aveva come punto finale di vendita al minuto un locale del rione. Il pub «Come in» di via dell'Industria 4. L'operazione che ha portato all'arresto di due triestini e tre albanesi, ha un preciso significato:. quella che era ritenuta la droga dei ricchi e della società dello spettacolo, è ormai sbarcata stabilmente in un quartiere popolare.

A far scattare le indagini coordinate dal sostituto procuratore Raffaele Tito, erano state, verso la fine dell'estate, le lamentele degli abitanti della zona, infastiditi dalla confusione e dall'insolito via-vai, anche a tarda ora, nel pub di via dell'Industria. Da quelle segnalazioni allarmate è partita una discreta ma tenace attività investigativa che ha portato all'individuazione dei cinque protagonisti, secondo l'acucsa, del traffico di droga e all'identificazione di una trentina di giovani possibili acquirenti delal cocaina.

Gli arrestati sono i triestini Mario Folla, 22 anni, gestore del locale in cui veniva smerciata la cocaina, e Marco Sandri, pure ventiduenne, considerato il responsabile materiale dello spaccio, nonché gli albanesi Etmond Caushi, 22 anni, di Valona, entrato clandestinamente nel nostro Paese; Shpendi Perona, 21 anni, di Lushnje, e Redian Kaceli, 19 anni, di Tirana.

I tre albanesi sono stati rinchiusi al Coroneo mentre Folla e Sandri sono agli arresti domiciliari. Per tutti l' ipotesi di reato è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il filone triestino dell'inchiesta si è concluso con il sequestro in flagrante di 200 grammi di cocaina nella Ypsilon 10, sulla quale i due «corrieri» Kaceli e Caushi stavano tornando dalla Capitale come facevano ogni quindici giorni.

Si trattava di droga pura all'80 per cento, ancora da tagliare. Inoltre sono stati trovati 15 grammi di hascisc e attrezzatura per il «taglio» delle sostanze.

Caceli e Kaushi facevano periodicamente la spola fra il capoluogo giuliano e Roma. Al ritorno la cocaina veniva consegnata a Kaceli, che a sua volta riforniva Sandri, il quale, infine, utilizzava per la sua attività di spaccio il pub gestito da Folla.

Tra i clienti del pub, nel corso dell'operazione, sono stati individuati e identificati anche alcuni minorenni.

g. cos.

Marco Sandri

Etmond Caushi

Shpendi Perona

Redian Kaceli

Ubriaco, ruba un taxi: arrestato

Boris Sfiligoj, 44 anni, è stato arrestato dagli agenti della Volante dopo un inseguimento tra l'auto della Polizia e il taxi del quale si era impossessató. L'uomo, al quale era stata già ritirata la patente e che era in stato di ebbrezza, aveva da poco rubato la vettura, una Fiat Marea station wagon, e il furto era stato segnalato dallo stesso proprietario alla centrale operativa del radiotaxi. Il centro-radio ha lanciato immediatamente l'allarme, consentendo a uno dei tassisti in servizio di individuarla mentre percorreva il tratto di strada compreso tra via Venezian e via San Michele.

È stata mobilitata ed è intervenuta a questo punto una Volante della polizia. Dopo un breve inseguimento, durante il quale l'auto della Volante è stata anche speronata, l'uomo è stato bloccato in via Cavana.

Allo Sfiligoj - al quale la patente era stata ritirata lo scorso 30 novembre per varie infrazioni al Codice della strada - sono state contestate le ipotesi di reato di furto aggravato e di guida in stato di ebbrezza.

La polizia ha bloccato in viale XX Settembre un quarantenne jugoslavo

Va male al «re del borseggio» il colpo alla fiera di San Nicolò

È stato arrestato ieri in città quello che viene definito dagli inquirenti un «vero artista del borseggio», lo jugoslavo Safet Brulic, nato a Novi Pazar 40 anni fa.

Alcuni agenti di polizia lo hanno arrestato avendolo sorpreso mentre stava sottraendo il portafoglio a una signora intenta a guardare le bancarelle della fiera di San Nicolò in viale XX Settembre. Brulic, dopo aver avvicinato la sua «vittima» alle spalle, si era sfilato la sciarpa dal collo per coprirsi la mano sinistra, con la quale stava per impadronirsi del portafoglio.

Il suo gesto è stato però notati dagli agenti, che lo hanno inseguito e quindi fermato all'angolo con via Gatteri. Brulic, considerato un vero e proprio «maestro» in questo genere di reati, era da molto tempo al centro di sospetti quale possibile responsabile di una lunga serie di borseggi.

Sorpreso a forzare con il cric la serranda di un supermercato

Sorpreso all'una di notte mentre tentava di forzare con un cric la saracinesca del supermercato «Antiche distillerie» di strada Vecchia dell'Istria, il triestino Giampaolo Monteduro, 44 anni, è stato arrestato ieri dagli agenti della Volante per tentato furto aggravato.

La pattuglia del pronto intervento della questura è riuscita a cogliere sul fatto Monteduro proprio mentre aveva iniziato a forzare la serranda con il martinetto dell'automobile a bordo della quale aveva raggiunto il luogo del reato.

L'uomo è stato denunciato anche per ricettazione. Inoltre, gli agenti hanno accertato che la vettura con cui aveva raggiunto il supermercato era stata rubata giovedì scorso.

Monteduro era già stato arrestato più volte negli anni precedenti per vari furti con scasso portati a compimento in esercizi commerciali.

Monteduro si era reso una prima volta responsabile di reato nel marzo di sei anni fa, quando era stato sorpreso mentre si preparavà a portare a termine un furto in una rivendita di tabacchi.

Ed era stato quindi nuovamente «pizzicato» dalle forze dell'ordine nel marzo e nel luglio dello scorso anno per le incursioni effettuate in un negozio di acconciature femminili ed in una pizzeria.

Le barriere architettoniche in carcere impediscono a un genitore in carrozzella di far visita al figlio detenuto

Coroneo, troppi gradini per il padre disabile

Il direttore Sbriglia ha trovato una soluzione-tampone, che non può durare

Tre scalini e un corridoio angusto vietano a un padre handicappato di visitare il figlio rinchiuso al Coroneo. Più del regolamento, più dell'umanità e del Codice, le cosiddette «barriere architettoniche». dettano legge. Niente visite, perché con la carrozzina di lì non si passa.

Ora il giovane detenuto protagonista suo malgrado di questa storia, si trova di fronte a un bivio. O accetta il trasferimento nel lontano carcere di Tolmezzo dove il padre potrà esercitare il suo diritto alla visita. O resta al Coroneo usufruendo di una soluzione di fortuna, messa punto tra mille difficoltà burocratiche dal direttore Enrico Sbriglia. I colloqui previsti per legge si svolgono nella sala riservata agli avvocati e non nel parlatorio. Fino a quando ciò sarà possibile non si sa, perché anche quell'ala del carcere sta per essere investita dai lavori di ristrutturazione.

Accettando il trasferimento a Tolmezzo il giovane detenuto perderebbe però la possibilità di essere assistito dal Sert, il servizio di cui come ex tossicodipendente usufruisce ormai da due anni. Metadone, colloqui, assistenza psicologica.

Il problema che deve essere in breve tempo risolto affrontato e risolto è quello della scelta tra essere curato e poter vedere il padre handicappato costretto sulla sedia a rotelle.

«Tutto questo sta accadendo perché l'accesso al Coroneo da qualche mese avviene unicamente da via Papiniano. Un percorso d'emergenza con alcuni scalini che le carrozzelle non possono affrontare» conferma Enrico Sbriglia, aggiungendo però che le ristrutturazioni iniziate otto anni fa, dovrebbero essere in via di completamento.

«Se una persona detenuta ha per legge il diritto di vedere il padre, noi dobbiamo assicurargli di poter usufruire di questo diritto anche se il genitore non si muove autonomamente. Ecco perché ho scelto la soluzione dell'aula dei difensori. Certo è che non è una soluzione praticabile a lungo termine» afferma il direttore. Del problema della barriera architettoniche che rendono ancor più segregante il Coroneo, sono stati investiti, sia il Provveditorato alle opere pubbliche, sia il Genio Civile. Per il momento soluzioni non sembrano esser state trovate per eliminare i tre scalini, il principale ostacolo.

La questione rischia di aggravarsi ulteriormente perché la popolazione carceraria italiana in questa settimane sta raggiungendo una consistenza riscontrata solo nel primo dopoguerra, mezzo secolo fa. Ieri in Italia c'erano più di 57 mila detenuti di fronte a una «ricettività» di 37-38 mila posti. Anni addietro era stato ospite del Coroneo anche un ottantenne, costretto alla carozzina. Ora la situazione si ripresenta, ma nel verso opposto. Tre gradini e un corridoio angusto vietano a un padre handicappato di vedere il figlio detenuto e bisognoso di assistenza.

Claudio Ernè

L'euroraduno dell'estrema destra slitta a gennaio

Non ci sarà alcun raduno dell'estrema destra europea il prossimo 15 dicembre a Trieste. A smentire l'appuntamento ipotizzato dallo stesso movimento, il responsabile regionale di Forza Nuova, Fabio Bellani. Che però assicura lo svolgimento dell'euroraduno entro il mese di gennaio, con la presenza di aderenti all'Npd tedesco, all'Unitèe Radicalle francese, allo Youth Defence irlandese e ai circoli nazionalisti austriaci. Viene intanto preannunciata per venerdì prossimo una conferenza «contro la storia partigiana», mentre da ieri è iniziata la mobilitazione per la campagna indetta da Forza Nuova «contro il comunismo e contro il sionismo, a sostegno di una Palestina libera».

Saranno in distribuzione da lunedì i documenti «tecnologici». Il rinnovo avverrà in pochi minuti

La carta d'identità? Ora è elettronica

Possibile «marchiarla» anche con le impronte digitali per accedere a nuovi servizi

Da luogo deputato alle arrabbiature (vi si andava a pagare le multe, dopo aver trovato sul parabrezza l'odiato foglietto verde), a punta avanzata dell'apparato tecnologico del servizio demografico del Comune, che distribuirà, a partire da lunedì, le nuove carte d'identità elettroniche.

L'inaugurazione dell'ufficio situato al pian terreno di palazzo Costanzi è avvenuta ieri mattina, alla presenza di ben tre assessori, il deputato Roberto Menia (responsabile della Cultura), Lucio Gregoretti (Risorse umane e organizzazione), Giorgio Rossi (Territorio e patrimonio) e non è stata priva di enfasi.

«Questo è un luogo che assume il ruolo di teatro per le sfide dell'intelletto e dell'ingegno - ha detto Menia, rappresentando l'intera amministrazione - e il Comune di Trieste, pur nell'alternarsi di diverse maggioranze, ha sempre messo al servizio dei cittadini tutti gli strumenti a disposizione. Questo è uno degli esempi più brillanti».

Il collaudo del nuovo apparato tecnologico. (Lasorte)

Menia, dopo la benedizione impartita dal cappellano della chiesa di san Giacomo, don Paolo Rakic, ha voluto rimarcare, al momento del taglio del classico nastro, la valenza del tricolore: «E' il simbolo dell'unità del Paese e delle istituzioni, che sta a significare oggi, in questa occasione, l'abbinamento fra tradizione storica e progresso tecnologico».

Poi la parte meno ufficiale del cerimoniale, con la spiegazione del funzionamento della macchina da parte di Francesca Trevisan Usberghi, a detta di tutti i presenti, autentica «madrina» della carta d'identità elettronica. «Chi verrà a rinnovare il documento - ha spiegato (saranno accettate solo le richieste di coloro che sono alla scadenza naturale della carta d'identità, ndr) - sarà fotografato sul posto e dopo pochi minuti disporrà di questa tesserina magnetica che apre al domani dei servizi demografici del Comune».

«Chi vorrà - ha aggiunto illustrando i vantaggi della svolta tecnologica - potrà imprimere la propria impronta digitale che, in futuro, servirà per accedere a un considerevole numero di servizio forniti dal Comune».

All'inaugurazione della saletta c'era anche Stefano Curti, in rappresentanza delle forze di opposizione in consiglio comunale: «L'avvento della carta d'identità elettronica - ha ricordato - è frutto in buona parte del lavoro della precedente amministrazione».

u. sa.

Denuncia della Cisl: «L'industria non deve essere penalizzata»

La Cisl di Trieste ritiene il comparto industriale un settore importante e irrinunciabile, fondamentale a comporre per la città il mix produttivo che trova nella differenziazione la garanzia di tenuta occupazionale nei momenti di crisi di altri settori. E lo afferma in una mozione che ieri è stata approvata all'unanimità nel corso della riunione provinciale.

«La Cisl – si legge nel documento – respinge a priori i tentativi di chi vorrebbe cancellare l'industria comunque e subito, forse intravvedendo nella generalità del comparto una grande incompatibilità politica o forse identificandolo nella ferriera di Servola per i molti disagi ambientali».

Approvata la mozione all'unanimità. «Le soluzioni non si trovano litigando né rivendicando primogeniture come troppo spesso accade»

«Oggi questo comparto – prosegue il testo sindacale – non ha una buona immagine pur rispondendo oggettivamente a un dato occupazionale significativo, semmai andrebbe opportunamente rivitalizzato con un impegno comune per superare gli attuali limiti e migliorarlo, facendo in modo che possa finalmente rispondere all'esigenza di una città che sta al centro dell'Europa. Vanno ricuperati una adeguata formazione professionale mirata e un coordinamento fra i vari centri di ricerca, e attivati ruoli fino a oggi poco esercitati, dove l'Associazione degli industriali e la Regione hanno competenze specifiche».

I responsabili della Cisl proseguono: «Voler ridurre l'esistente, già di per sé in costante flessione, significa andare dalla parte sbagliata, vanificando anche il lavoro fin qui fatto per aggiungere un'intesa fra i vari enti per il Patto territoriale, ormai pronto a decollare con un obiettivo di sviluppo per il settore industriale, pesantemente penalizzato dalle dimissioni delle pp.ss».

La Cisl triestina si impegna «per una sua forte attivazione e ruolo politico con le categorie dell'industria al fine di trovare soluzioni, partendo da un'analisi dell'attuale situazione per arrivare a intraprendere iniziative a sostegno di tutti quei progetti finalizzati al rilancio dei vari comparti e quindi dell'occupazione. Le soluzioni infatti non si trovano né litigando né rivendicando primogeniture, come sta avvenendo nel mondo politico triestino (basti vedere il conflitto sulle aree fra l'Ezit e l'Autorità portuale), bensì nel ricercare proposte e sinergie per attuarle, e dobbiamo quindi avere la forza di denunciare le strumentalizzazioni da qualsiasi parte provengano».

Il documento si conclude con un obiettivo per il futuro: «Dobbiamo come sindacato essere attenti osservatori e dare il nostro contributo di idee e di esperienza per stimolare un'opinione pubblica, a volte distratta, per guidarla nel comprendere situazioni e circostanze che la riguardano, affinché possa assumere coscienza e ruolo».

Bruna Tam, ex presidente del rione, lancia l'allarme dopo la sentenza di assoluzione di una «doppietta» pizzicata nell'area

«Bosco Farneto: attenti ai cacciatori»

«Incredibile». Questo è il commento dell'ex presidente della circoscrizione di San Giovanni-Chiadino Bruna Tam di fronte all'assoluzione data dalla Corte d'appello al cacciatore che, fucile in spalla, si aggirava qualche anno fa all'interno del bosco Farneto a qualche centinaio di metri dalla Casa di riposo Bartole e dall'ex Casa Serena. «È difficile trovare le parole di fronte a una sentenza che rimette in discussione la tranquillità dei cittadini. Perché da oggi – osserva la Tam – qualche doppietta potrebbe riprovare la tentazione di girovagare un boschetto appena restaurato e arredato con i 6 miliardi della Comunità Europea. Un parco urbano frequentato dai cittadini e dai ragazzini con tanto di giochi, sentieri pedonali e per la mountain bike. È una situazione davvero sconcertante, di fronte a un vuoto legislativo che di fatto impedisce la salvaguardia del parco urbano dai cacciatori. Di fronte a ciò, chiedo ufficialmente al sindaco, alla Provincia e alla Regione che fine abbiano fatto quei provvedimenti, quelle strategie – dalla segnaletica alle recinzioni – che dovevano vietare la caccia nelle zone che lo stesso Comune aveva evidenziato attraverso alcune mappature».

Secondo la Tam, in attesa che la Regione vi definisca le riserve di caccia ottemperando a quanto disposto dalla legge 157/92, il consiglio comunale di Trieste, dopo i fatti del boschetto, aveva provveduto a investire l'area della pianificazione urbana per definire determinate strategie per impedire l'esercizio venatorio all'interno dei parchi e altre aree urbane «delicate». Un provvedimento che aveva portato l'allora assessore Ondina Barduzzi e l'ingegnere Tosolini a individuare le zone critiche. «Quelle mappe e quelle sollecitazioni al controllo, a suo tempo avallate da maggioranza e opposizione, dove sono finite? Dovremo rischiare – conclude la Tam – di essere impallinati in pieno boschetto a Villa Giulia prima che le riserve di caccia vengono una volta per tutte ridefinite?»

Maurizio Lozei

Provincia e Apt: convegno alla Marittima

Turismo, nella qualità dei servizi la formula vincente del settore

Puntare sulla qualità totale, in tutti i servizi legati e connessi al turismo. Questa la conclusione a più voci del convegno «Turismo a Trieste», organizzato ieri pomeriggio alla Stazione marittima dall'Azienda di promozione turistica e dalla Provincia per parlare delle strategie e del futuro del turismo triestino, anche alla luce della riforma del comparto approvata la settimana scorsa dal consiglio regionale.

L'*encoming* – si è detto nel corso dell'incontro – risulta in crescita (si parla di un cinque per cento) al seguito anche della disaffezione dei viaggiatori alle scelte di massa, a favore della ricerca di nuove mete, mete come Trieste, dove l'offerta risulta variegata e specialistica al tempo stesso. Aperto dal presidente dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, Franco Bandelli, il convegno ha visto una serie di incontri di carattere tecnico: Pier Giorgio Gabassi, ordinario di psicologia del lavoro e dell'organizzazione all'Università di Trieste, ha trattato un tema innovativo, l'utilizzo della psicologia nel marketing turistico, trattando gli effetti sul turismo degli accadimenti dello scorso 11 settembre.

«La paura a seguito degli attentati – ha dichiarato Gabassi – accompagnerà i turisti per ancora molto tempo, per cui è fondamentale puntare innanzitutto sulla qualità del servizio, una qualità che passa necessariamente attraverso un processo di formazione di tutti gli operatori del settore, una formazione tale da rendere l'intero sistema turistico efficiente e appetibile».

Nel corso dell'incontro si è discusso di strategie del turismo per la provincia, identificando nelle nicchie di mercato la migliore forma di promozione: «È necessario – ha infatti sostenuto Carmen Micoli, docente di marketing turistico – valorizzare con enfasi tutte le specificità di questo territorio, trasformandole in precise mete e offerte per turisti esigenti ad alto livello di disponibilità economica». E proprio su questa strategia si sta già lavorando, come hanno sottolineato gli assessori provinciali Giorgio Ret e Mario Drabeni. Sul fronte ambientale e agrituristico l'assessore Ret ha fatto i numeri di un settore appena abbozzato, e quindi dalle grandi potenzialità: quaranta le strutture agrituristiche in provincia, ma solo 82 posti letto, e un'agricoltura decisamente ridotta, capace, allo stato attuale, di soddisfare a malapena la potenziale richiesta degli agriturismi stessi. «È importante – ha dichiarato Ret – potenziare l'agricoltura e i prodotti di qualità, così come è avvenuto con il vino e come inizia oggi ad avvenire con il miele, proprio per realizzare prodotti di elevata qualità e quindi favorire così il turismo rurale, un sistema che deve essere sostenuto dalle istituzioni».

Quanto invece al turismo culturale, artistico e scientifico, l'assessore provinciale Drabeni (che, a conclusioen dei lavori ha chiesto di ricordare il velista Peter Blake, tragicamente scomparso) ha sottolineato l'importanza di realizzare una città laboratorio, tale da «precorrere i tempi con delle offerte davvero uniche».

Il tema della qualità ha quindi percorso tutti gli argomenti del convegno, ha concluso il direttore dell'Apt, Paolo De Gavardo, che ha puntato l'attenzione sulla questione dei servizi: «I risultati finora ottenuti con la promozione – ha dichiarato – sono lusinghieri. È necessario adesso puntare sui servizi di base: è importante continuare le opere di ristrutturazione del centro storico e del waterfront con particolare riferimento al Porto Vecchio, e lavorare sui servizi. Vigili urbani e parcheggiatori devono essere in grado di fornire indicazioni in lingua straniera, deve esserci un servizio di soccorso ai turisti aperto 24 ore su 24 e i viaggiatori devono essere facilitati in tutti i modi».

L'assessore ai Servizi sociali Claudia D'Ambrosio illustra le poste di bilancio che riguardano anziani, disabili, minori

Sessanta miliardi per aiutare i più deboli

Progetto internazionale per il futuro «Centro Alzheimer»: un polo modello

Verrà lanciata una campagna specifica per promuovere l'affido dei minori. Per gli stranieri neomaggiorenni si punta all'inserimento lavorativo

L'impegno finanziario dell'amministrazione comunale per i servizi sociali e sanitari non calerà rispetto al passato. Sessanta miliardi nel bilancio 2002 sono la cifra che la giunta Dipiazza destinerà a uno dei più delicati e problematici settori della vita pubblica. Un risultato che l'assessore Claudia D'Ambrosio giudica «soddisfacente», spuntato pur nella ristrettezza delle maglie di bilancio, e che consentirà di mantenere lo standard dei servizi offerti ad anziani, disabili, minori. I 60 miliardi sono una cifra inferiore a quella di chiusura del bilancio 2001 (attestata sui 65 miliardi), quest'ultima superiore di oltre 10 miliardi rispetto alle presunzioni di investimento fatte all'inizio dello stesso anno. «E' accaduto perchè - ha spiegato l'assessore - entrate straordinarie giunte nel corso dell'anno sono state utilizzate anche per l'avvio di iniziative e servizi "ordinari". Ma con un paziente e impegnativo lavoro di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse, siamo riusciti a contenere la spesa, garantendo il mantenimento di tutti i servizi e impegnando comunque una cifra superiore rispetto a quella della giunta precedente nell'anno 2001».

Presentando le poste di bilancio per il suo assessorato - in un incontro cui hanno partecipato anche il presidente della commissione competente, Franco Ferrarese, e i capigruppo di Forza Italia, Piero Camber, e di An, Alessia Rosolen - D'Ambrosio ha sottolineato sia la «sensibilità» del sindaco e della giunta per i problemi della fasce deboli, sia l'ottima collaborazione instauratasi all'interno del suo staff, guidato dal responsabile di Area, Mauro Silla. Non a caso, ha sottolineato quest'ultimo, l'analisi del bilancio, viene ospitata nella sala dell'ex scuola Benco dedicata alla memoria di Franco Cappuccio, un dirigente, oggi scomparso, che ha lasciato un segno indelebile di «grande impegno, serenità e lealtà».

Le entrate. Innanzitutto, un dato positivo. Gli amministratori di Centrodestra hanno confermato che le entrate regionali si manterranno nel 2002 «almeno» sul livello dello scorso anno, ma sono anche probabili finanziamenti aggiuntivi, di cui si attende conferma per i primi mesi dell'anno, che dovrebbero supportare specifiche attività di sviluppo, pianificate con l'Azienda sanitaria. «Si tratta di progetti - ha chiarito D'Ambrosio - accolti positivamente dalla Regione e che affontano tematiche mai "aggredite" dalla precedente amministrazione, in particolare per quanto riguarda le persone affette dall'Alzheimer e la residenzialità integrata per i disabili fisici gravi o gravissimi in seguito a traumi o a patologie degenerative».

I programmi. I programmi dell'assessore per il 2002 abbracciano in primo luogo un lavoro di carattere organizzativo: l'area dei servizi sociali, che coinvolge circa 500 dipendenti, di cui oltre quattrocento impiegati «sul territorio», ha visto aumentare negli ultimi anni competenze e servizi. E' improrogabile, dunque, rivedere la struttura, la pianta organica e i carichi di lavoro, completando il processo di decentramento verso il territorio, punto focale per l'accesso ai servizi e per l'analisi dei bisogni degli utenti.

Questo intervento andrà di pari passo con la revisione delle politiche e delle strategie di intervento, in base al nuovo ruolo attribuito ai Comuni dalla legge 328 sull'assistenza, che assegna appunto all'ente locale un ruolo di indirizzo, governo e controllo, affiancandogli partner - quali il volontariato, il privato sociale, le cooperative - qualificati nella gestione dei servizi rivolti agli strati bisognosi della società.

Il volontariato, gli anziani e i disabili, i minori. Veniamo ai progetti per il 2002. L'assessore D'Ambrosio anticipa la costituzione di un Ufficio comunale per il coordinamento del volontariato, che assembli e faccia da punto di riferimento per tutte le associazioni che si occupano di assistenza nel territorio. Grazie ai fondi «liberati» con l'attuazione della legge 328, poi, si punta a realizzare con l'Ass attività di integrazione socio-sanitaria: una «rete» di risorse per anziani e disabili non autosufficienti. Per quanto riguarda i minori, verrà lanciata una campagna, «sistematica e ripetuta» per favorire l'affidamento e, grazie al sostegno della Fondazione CrT, verrà sviluppato un servizio di supporto e sostegno alle famiglie affidatarie e d'origine.

Claudia D'Ambrosio

L'Alzheimer. Entro la primavera-esate del 2002 verrà aperto il dormitorio di via dell'Istria, per venire incontro ai bisogni dei senzatetto. Proseguirà il progetto Amalia per la prevenzione dei suicidi, mentre con uno specifico «progetto Alzheimer», studiato con l'Ass, si sosterranno le famiglie che si prendono cura degli anziani affetti da demenza (attualmente il Comune assiste a domicilio 700 utenti, e altrettanti ne supporta attraverso l'assegno di cura destinato ai familiari). Sempre nel 2002 verrà realizzata la progettazione della «casa Alzheimer», che sorgerà al padiglione Ralli di San Giovanni, adiacente al padiglione B del Gregoretti, dove riprenderanno a breve i lavori di ristrutturazione per attivare una residenza protetta. La «casa Alzheimer» vedrà un concorso di progettazione a livello internazionale (ci sta lavorando anche l'assessorato all'Urbanistica retto da Maurizio Bradaschia), con l'obiettivo di dar vita a una struttura modello, innovativa e punto di riferimento nazionale, che assembli centro diurno, notturno e servizi di diagnosi e cura. Inoltre, si completerà la ristrutturazione del «Centro per l'anziano» di via Marchesetti, polo di riferimento comunale per la residenzialità anziana.

In materia di disabilità, l'assessore D'Ambrosio ha confermato tutti i servizi e le iniziativa in corso. E' prevista inoltre l'apertura di una comunità-alloggio per minori disabili psichici non gravi e l'attivazione di uno o due moduli di residenzialità ad alta integrazione sociosanitaria per i casi di disabilità fisica, in grado di dare risposte ad adulti e anziani portatori di handicap causati da malattie, ictus o gravi traumi.

Gli stranieri. Per quanto riguarda gli stranieri, infine, il Comune di Trieste - che vive la complessa condizione di capoluogo di confine - intende rivedere le proprie politiche di accoglienza e integrazione, in collaborazione con gli altri enti interessati, in primo luogo Prefettura e Regione. Si darà priorità agli interventi nei confronti dei minori stranieri e dei neomaggiorenni: nell'ambito di un progetto specifico predisposto dalla Prefettura, che coinvolge la Regione e le associazioni professionali di categoria, si cercherà di trovare ai neodiciottenni un lavoro, in modo da inserirli nel tessuto cittadino, evitando così di rispedirli oltreconfine.

Arianna Boria

Cerimonia ufficiale di accensione delle luci in piazza dell'Unità

Trieste e Sappada si alleano all'ombra dell'albero di Natale

Anche il gruppo sappadino Holzhocker (i taglialegna) ha animato la cerimonia del gemellaggio tra la località cadorina e Trieste. Sappada ha donato l'abete di 13 metri sistemato in piazza dell'Unità. (Foto Lasorte)

Trieste battezza il legame con Sappada e dà inizio ufficialmente alle manifestazioni natalizie.

È successo nel tardo pomeriggio di ieri in una piazza dell' Unità animata da centinaia di persone infreddolite ma catturate dalla prima tornata di iniziative.

La giornata è stata quasi interamente votata al gemellaggio con Sappada e ha visto i rappresentanti della giunta comunale impegnati a consolidare, tra incontri, trattative e cerimonie, un asse che si preannuncia all'insegna di intensi sviluppi in chiave turistica.

Il momento «clou» è stato rappresentato dall'accensione delle luci dell'abete posto in piazza dell' Unità. È stato il sindaco Roberto Dipiazza poco prima delle 18 accompagnato sul palco dal presidente dell'Azienda di promozione turistica Franco Bandelli e dagli assessori Roberto Menia, Angela Brandi e Giorgio Rossi a dare il via ai festeggiamenti. Già dallo scorso pomeriggio sono stati sistemati addobbi tricolori previsti per l'abete di tredici metri, un dono della neo gemellata Sappada rappresentata ieri dal suo sindaco Gianluca Piller Roner accompagnato dal vicesindaco Valerio Piller Roner.

All'iniziativa denominata «Trieste-Sappada un abete un'amicizia», ideata da Walter Goina era presente l'immancabile banda Refolo, consueta madrina musicale degli eventi folcloristici triestini, e i Pueri Cantores, coro formato da una trentina di bambini della scuola materna Pullitzer.

Ma l'inedito taglio montano agreste è stato rappresentato dagli interventi del gruppo sappadino Holzhocker (i taglialegna) che poco prima dell'accensione dei decori dell'abete tricolore si sono esibiti in una serie di canti e danze inevitabilmente legati alle tradizioni.

E la settimana prossima si replica. Piazza della Borsa è pronta a raccogliere l'abete dono di Auronzo (ieri l'assessore Maurizio Bucci si è recato direttamente in Cadore per scegliere l'albero) mentre Sappada completerà la sua placida invasione natalizia seminando altri abeti in sette sedi urbane.

Francesco Cardella

Si celebrerà domani alla Marittima la trentottesima edizione della giornata provinciale dell'Ads

Donatori del sangue, quasi 500 premiati

E una nuova autoemoteca permetterà di effettuare contemporaneamente tre prelievi

L'Associazione Donatori del sangue di Trieste celebra domani la trentottesima edizione della Giornata provinciale del donatore.

Nel corso della manifestazione che si terrà a partire dalle 10 nella sala Saturnia della Stazione Marittima, saranno premiate 488 persone che hanno fatto della generosità la loro caratteristica.

L'appuntamento, che si rinnova ogni anno, stavolta verrà suggellato dalla consegna da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste di una nuova autoemoteca che opererà sul territorio. Un'attrezzatura che consentirà di effettuare tre prelievi contemporaneamente.

Questo l'elenco completo dei donatori benemeriti per l'anno 2001:

TARGA - UOMINI
(oltre 100 donazioni)
Bernazza Mauro, Mattioli Lino, Metlika Silvestro, Pacorini Mario, Podgornik Luciano, Ruzzier Giorgio, Vigini Gino.

STELLA D'ORO DONNE
(oltre 72 donazioni)
Flego Alba.

STELLA D'ORO UOMINI
(oltre 90 donazioni)
Babici Roberto, Bernè Roberto, Carli Boris, Cattaruzza Giorigo, Cosciani Fabio, Di Bari Danny, Fabbro Elio, Karlicek Marino, Iarini Silvano, Majcan Vittorio, Panigas Gianfranco, Skrem Dario, Tomat Pierino, Zacchigna Giorgio.

DISTINTIVO D'ORO DONNE
(oltre 56 donazioni)
Altin Flavia, Braccio Annamaria, Milloch Nadia.

DISTINTIVO D'ORO UOMINI
(oltre 70 donazioni)
Alaimo Silvio, Alessio Giuliano, Alfeo Fabio, Berti Franco, Caporali Giorgio, Casali Marino, Cecchi Mario, Cesaratto Walter, Corrente Fulvio, D'Aloia Maurizio, Della Rocca Antonio, Denich Gianni, Donadel Giorgio, Dudine Lucio, Fabian Renato, Fegac Vittorio, Filippon Bruno, Frezza Federico, Kalik Maurizio, Ianezic Ennio, Marcon Paolo, Martini Renato, Mauro Ferruccio, Mercandel Fedor, Milanese Renato, Nedoh Stefano, Novacco Mario, Pauli Guido, Percich Nereo, Pizziga Claudio, Poretti Bruno, Rampini Sergio, Ronchini Gianfranco, Sbisà Furio, Schiavini Bruno, Stoka Dario, Trento Francesco, Ulcigrai Bruno, Ursich Oscar, Vrabec Graziano, Zadel Giovanni, Zemanek Paolo, Zulla Gianfranco.

MEDAGLIA D'ORO DONNE
(oltre 40 donazioni)
Antenori Donatella, Bertok Luciana, Biloslavo Lidia, Lin Marina, Marassi Federica, Poldrugovaz Alvea, Tull Annamaria.

MEDAGLIA D'ORO UOMINI
(oltre 50 donazioni)
Andreuzzi Sergio, Andrigo Furio, Anici Ettore, Antonini Paolo, Babuder Aldo, Benericetti Giuliano, Biloslavo Bruno, Blasina Stanislao, Bortolato Giuliano, Bresciani Franco, Campion Orlando, Cernaz Ivan, Cerneca Stefano, Chermaz Lucio, Cibic Emilio, Corigliano Lorenzo, Coslovich Fabio, D'Alessio Ubaldo, Degrassi Vili, Fanzella Francesco, Franzelli Tristano, Gioghi Giorgio, Grbac Fedor, Guardiani Luigi, Kobau Franco, Krekic Corrado, Jaconcic Francesco, Ive Paolo, Lorenzutti Lucio, Mariani Giulio, Meola Maurizio, Millo Ennio, Moretti Alfredo, Petrucci Luciano, Pisani Fabio, Pisano Sergio, Butigliano Orlando, Sbisà Guido, Scipioni Lionello, Semenzin Giuseppe, Sergi Sergas Giovanni, Sestan Fabio, Spera Ruggiero, Stok Fabrizio, Vidoni Adriano, Visintin Maurizio.

MEDAGLIA D'ARGENTO DONNE
(oltre 28 donazioni)
Antenori Donatella, Ascani Anna, Campanato Patrizia, Doz Mirella, Marassi Federica, Nemarich Annamaria.

MEDAGLIA D'ARGENTO UOMINI
(oltre 35 donazioni)
Aiello Giuseppe, Andreuzzi Mario, Arena Bruno, Armocida Adriano, Bardella Attilio, Baso Paolo, Belluschi Tullio, Boschin Diego, Bravi Aldo, Buligatto Roberto, Chissich Mauro, Colautti Paolo, Covacecich Mario, Cusatelli Franco, Divis Massimo, Doz Alessandro, Fabbri Luigi, Farfoglia Tiziano, Filipaz Mauro, Fontanot Giovanni Paolo, Forcillo Faliero, Furlani Tiziano, Gallo Gilberto, Gerin Fabio, Gerusina Mauro, Giorgi Sergio, Gregori Massimiliano, La Cognata Salvatore, Lasaponara Ernesto, Lavignani Pierpaolo, Leban Giorgio, Ljubic Giorgio, Luch Roy, Mancuso Giuseppe, Mariani Paolo, Merluzzi Claudio, Milocco Paolo, Misculini Andrea, Moafi Boris, Nordio Renzo, Obizzi Paolo, Orlando Fabrizio, Pellizzari Roberto, Perossa Carlo, Piccolo Giuseppe, Pitacco Maurizio, Pizzioli` Giorgio, Ribezzo Giancarlo, Russi Renzo, Rutigliano Orlando, Ruzzier Moreno, Sanzin Fabio, Savella Nicola, Sedmak Mauro, Senica Sergio, Spina Diego, Spina Giuseppe, Staropoli Giacchino, Stebel Marco, Stelvi Bruno, Toldo Roberto, Torcello Roberto, Turk Marco, Vremez Rinaldo, Zobec Loris.

MEDAGLIA DI BRONZO DONNE
(oltre 16 donazioni)
Alessio Giuliana, Baldas Valentina, Ban Alessandra, Bon Franca, Bortuzzo Elena, Bresciani Pierina, Camassa Barbara, Crivellaro Paola, De Arcangeli Maria Grazia, Dell'Oro Anna, Dokl Sonia, Donadi Daniela, Facchin Franca, Giordano Giorgia, Graovac Pina, Janovsek Alessandra, Lovisetto Elisabetta, Malerba Ippolita, Marchesan Antonella, Meriggi Arianna, Muran Annalisa, Papaleo Rita, Puric Marina, Savoia Edda, Schieghi Marina, Simonetti Katia, Taurisano Alessandra, Torcolini Paola, Ursich Sonia.

MEDAGLIA DI BRONZO UOMINI
(oltre 20 donazioni)
Ambrosino Manolo, Angeli Stefano, Barut Massimiliano, Benvenuti Franco, Bergamasco Giorgio, Bernardi Paolo, Biancorosso Lorenzo, Biloslavo Alberto, Bocciai Marco, Bole Igor, Cattaruzza Roberto, Cerasari Maurizio, Ciriaco Saul, Codan Stelio, Dei Negri Franco, De Ponte Emanuele, Di Ragogna Corrado, Elzeri Stefano, Fait Francesco, Favretto Massimiliano, Ferin Elvio, Floreani Angelo, Fragiacomo Massimo, Franzelli Fabrizio, Gargiulo Giuseppe, Gherlani Roberto, Giurgiovich Giovanni, Godeas Claudio, Grando Vinicio, Grizonic Maurizio, Gustin Stefano, Hrovatin Ivo, Leo Fulvio, Lonza Fabio, Lo Presti Diego, Lukan Giovanni, Loschiavo Fulvio, Lussi Giorgio, Mancini Franco, Medica Enzio, Micolaucich Fabrizio, Micoli Rendi, Milazzi Fabio, Minen Giorgio, Negovetich John, Occoni Mauro, Paruta Mario, Percich Michele, Pertosi Aldo, Polidori Paolo, Predonzani Andrea, Pribaz Dario, Rebula Gianni, Repa Roberto, Ricciardi Roberto, Ripa Luca, Rizzitelli Luca, Rocconi Adriano, Rota Marino, Rusconi Andrea, Russo Umberto, Sabadin Alberto, Salaris Gianni, Santorini Marco, Saule Mauro, Sauro Andrea, Savoia Paolo, Sbisà Christian, Schiavon Davide, Scorcia Giuseppe, Scucato Stefano, Sichart Fabiano, Sisti Franco, Spagnolo Sergio, Stipcovich Guglielmo, Sussich Matteo, Tebaldi Fabio, Tommasini Walter, Torelli Luciano, Urizzi Gianfranco, Valè Dario, Varglien Roberto, Vasques Salvatore, Vescovo Davide, Zeriali Miran, Zetto Nevio.

DIPLOMA - DONNE
(oltre 8 donazioni)
Albertacci Daria, Angelastri Fabiana, Apostoli maria, Aversa Milena, Baldas Valentina, Balestier Oriana, Benini Patrizia, Bernardi Monica, Bertoldini Cristina, Bevilacqua Michela, Bolci Tania, Brandolisio Maria, Brescia Alida, Butelli Valentina, Calabrò Assunta, Cassata Francesca, Cepar Valentina, Ceschia Chiara, Chiummino Diana, Colbasso Francesca, Comingio Maria Luce, Cortellino Raffaella, Corsi Mara, Curto Liliana, Debetto Elena, Devescovi Daniela, Felici Loredana, Ferfoglia Erika, Fiorentino Annamaria, Giovannini Patrizia, Glavina Alessandra, Gregori Cristina, Grdina Emanuela, Iavarone Maria Gabriella, Jurissevich Elisa, Lenarduzzi Fabiana, Leonardini Sara, Martinolli Shaula, Nardin Mirella, Nigris Eletta, Oblak Nevia, Palmas Marta, Piccini Guya, Pchierri Marina, Pertosi Adriana, Pertot Dorita, Polesello Ines, Prezzi Patrizia, Rocco Elisa, Russo Emanuela, Scrignar Jlenia, Smotlak Elena, Soffici Daniela, Staropoli Elena, Stefani Rossella, Travan Laura, Vellam Patrizia, Zaccai Daniela, Zacchi Chiara, Zorzet Laura.

DIPLOMA-UOMINI
(oltre 10 donazioni)
Agnolin Claudio, Alessio Alberto, Ambrosi Gianfranco, Apollonio Fulvio, Bahar Nabil, Bandi Matija, Bandi Vladimiro, Bernobi Egidio, Basile Roberto, Bazan Giovanni, Belladonna Fabio, Beltrani Walter, Bencich Roberto, Benedetti Tullio, Berini Mario, Bertos Fulvio, Bigolo Fabio, Bilocaglia Tiziano, Birti Roberto, Bissaldi Gabriele, Bommarco Gian Paolo, Bortolucci Roberto, Bruni Antonello, Brusatin Stefano, Buzzai Sergio, Canu Gianluca, Caporalini Stelio, Cernettich Paolo, Cerquenich Radco, Comar Guido, Comingio Luigi, Corbatti Igor, Cosciani Dvide, Cova Massimiliano, Danev Matija, Dapinguente Roberto, De Giorgi Sergio, De Giuseppe Gerardo, Depase Franco, Deponte Maurizio, Di Toro Salvatore, Donadel Igor, Drioli Claudio, Duratorre Diego, Dussi Maurizio, Falgoux Jacques, Fantini Diego, Ferrero Leonardo, Ferro Maurizio, Filiplich Claudio, Fornazaric Franco, Fuart Graziano, Furian Alessandro, Durlan Dimitrij, Gasperutti Giancarlo, Giachin Andrea, Giacovani Mauro, Gionechetti Diego, Giurco Graziano, Gomezel Andrea, Grahor Paolo, Gulli Mauro, Impellizzeri Christian, Iurato Roberto, Kerin Antonio, Kosic Branko Kosmac Vladimiro, Lassig Diego, La Fata Gianfranco, La Terza Tiziano, Lavino Claudio, Losurdo Fulvio, Manuelli Fulvio, Marincich Renato, Marsi Paolo, Marzari Franco, Masarin Giuseppe, Massolo Roberto, Maurich Allen, Mauro Davide, Merkuza Giulio, Meton Guido, Micheli Giorgio, Milani Gianfranco, Miniussi Stefano, Mocolo Mauro, Moratto Alessio, Muratore Armando, Nedoclan Marco, Onesti Luka, Parma Diego, Pavan Stefano, Paver Daniele, Pedersini Cristiano, Pentassuglia Vito, Pesco Maurizio, Petelin Mitja, Poggi Adriano, Ponga Michele, Potok Alessandro, Priolo Enrico, Puccioni Roberto, Quadrelli Gianluca, Radetti Dimitri, Razza Radames, Riva Daniele, Sarracino Claudio, Saviano Luca, Savi Andrea, Severini Claudio, Skabar Dario, Skodler Federico, Sirotich Davide, Sluga Dario, Sterni Franco, Suran Sergio, Tamaro Diego, Tamberlich Francesco, Tecchiati Alessandro, Toffano Roberto, Toscan Federico, Trame Franco, Vaccaro Bonifacio, Valente Massimo, Valenti Enrico, Vascotto Stefano, Vecchiet Massimo, Zalar Alessio, Zampieri Riccardo, Zerjal Edvin, Zuccaroli Sergio.

Mille doni per il nosocomio infantile

La Provincia-Babbo Natale porta in regalo i clown ai piccoli pazienti del Burlo

La Provincia si veste da Babbo Natale portando clown, Bobo e i suoi amici, oltre a mille regali il giorno di Natale ai bambini dell'ospedale «Burlo Garofolo». Ieri, l'assessore Guido Galetto con il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, ha presentato assieme ai protagonisti dell'iniziativa, Enrico Benedetti, presidente dell'Airsac, e gli attori Andrea Andolina e Gualtiero Giorgini, i tre spettacoli, costruiti con tecniche di clown-terapia, che si svolgeranno martedì 11 dicembre alle 15 e martedì 18 dicembre, sempre alla stessa ora.

La prima rappresentazione avrà come titolo «Bobo e i suoi amici»: Andrea Andolina e Valentina Burolo daranno vita al corvo di colore blu, Bobo, e tutti gli altri personaggi nella sala animazione del Burlo, andando poi a far visita a tutti i reparti nei quali ci saranno i bambini che non riusciranno a presenziare allo spettacolo.

Il martedì successivo sarà la volta di Gualtiero Giorgini e Claudia Fregoli, che si vestiranno da clown. Il modello è l'ormai famoso dottor Patch Adams. L'obiettivo, invece, è lo stesso: regalare allegria ai tanti bambini che si trovano, purtroppo, al Burlo. Subito dopo, sarà la volta dello spettacolo di Alessandro Pace e del mago Moreno, i volontari della Labio che abitualmente (sono in sessanta) danno sostegno ai piccoli e alle loro famiglie.

m. k.

Autobus in più sulle linee principali nel periodo festivo

La Trieste Trasporti Spa informa che a partire da oggi verrà provvisoriamente intensificato, con l'inserimento di una vettura in più, il servizio festivo di alcune linee. Si tratta della linea **9** (nella fascia oraria tra le 7.35 e le 19.45), della **10** (tra le 13.58 e le 20.21) e della **17** (tra le 7.35 e le 20.10).

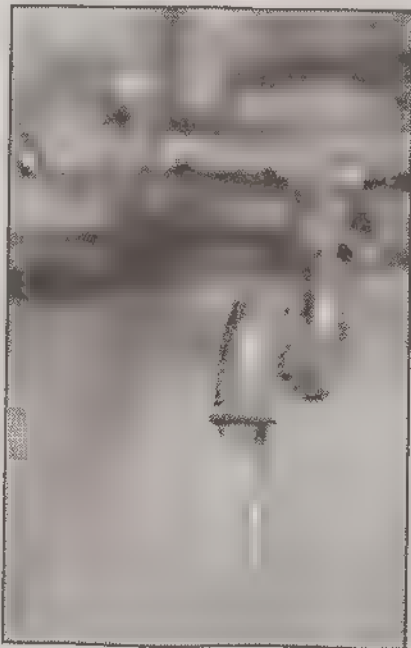
Inoltre, a partire da lunedì prossimo verrà provvisoriamente rinforzato anche il servizio feriale di alcune linee. Il provvedimento interessa le linee **9** (nella fascia oraria tra le 6.58 e le 19.46), **10** (tra le 13.59 e le 20.25), **20** (tra le 7.05 e le 20.05), **21** (tra le 7.20 e le 20.10), **29** (tra le 6.55 e le 20) e **4** (tra le 7.10 e le 19.55).

Potranno verificarsi assestamenti nelle partenze, in particolare relativamente alla linea **4** (sfasamenti al massimo di una decina di minuti).

Per informazioni saranno a disposizione l'Ufficio relazioni con il pubblico di via D'Alviano 15 e il servizio numero verde gratuito 800-016675, entrambi operativi dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 15.30 e al venerdì dalle 8.30 alle 13.

Il management dell'Acegas, nell'ambito della rassegna «Era», promuove l'acqua triestina, definendola «tra le migliori d'Europa»

«L'oligominerale, tra poco, arriverà dal rubinetto»

Uno strumento, fornito dalla società, permetterà anche di scegliere la temperatura preferita

«L'acqua che arriva nelle case dei triestini è una delle migliori d'Italia e può essere bevuta alla pari di qualsiasi oligominerale venduta nei supermercati». Giovanni Cervesi, presidente dell'Acegas, accompagnato dal direttore della società, Franco Scolari, ha dato vita ieri, nell'ambito di «Era - esposizione di ricerca avanzata», a un'operazione che egli stesso ha definito «di autopromozione dell'azienda che rappresento».

I motivi di questa scelta? Li hanno spiegati assieme lo stesso Cervesi e Scolari. «Da 150 anni questa società - ha sottolineato il primo - è leader nel settore, perché ha sempre dedicato alla qualità dell'acqua che distribuisce ai cittadini e alle imprese di Trieste la massima attenzione, potendo avvalersi di tecnici altamente specializzati e da una tradizione in linea con i progetti».

Cervesi per una volta non ha lesinato lodi: «L'acqua che i triestini bevono, prendendola dai loro rubinetti, è fra le migliori d'Europa e il laboratorio di analisi che qualche mese fa - ha proseguito - ha iniziato a operare in Broletto è all'avanguardia sia come preparazione dei singoli operatori sia come tecnologia della strumentazione utilizzata. Insomma - ha aggiunto - lavoriamo per i triestini e per Trieste e siamo perfettamente convinti di ciò che facciamo e dei programmi che stiamo predisponendo per il futuro».

Uno in particolare susciterà la curiosità di tantissime persone: fra non molto, chi si doterà, fra le mura domestiche, di un apparecchio predisposto dalla stessa Acegas e che sarà disponibile pagando un canone in bolletta, che lo stesso Cervesi ha definito «modesto», potrà bere l'acqua del rubinetto alla stregua delle oligominerali in vendita nei negozi di alimentari. «E potrà pure scegliere fra un'acqua ghiacciata, una a temperatura ambiente e una minerale, perché lo strumento che forniremo - ha detto ancora Cervesi - sarà realizzato con delle particolarità che permetteranno all'utilizzatore di fare preliminarmente questa scelta. E tutto questo - ha concluso il presidente dell'Acegas - a un costo che, approssimativamente, dovrebbe essere della metà di quello medio per l'acquisto delle bottiglie nei supermercati. Senza dimenticare che non si farà più la fatica di trasportare bottiglie e non si vivrà più il disagio di riempire i bottini delle immondizie di plastiche vuote».

Chissà cosa ne penseranno i responsabili dei vari supermercati e dei negozi specializzati in bevande della città? Scolari, subito dopo, ha ulteriormente rafforzato il concetto: «L'acqua di Trieste arriva da san Pier d'Isonzo - ha precisato - ed è eccellente, anche perché noi facciamo severi e costanti controlli, al punto che, a breve, metteremo in bolletta la composizione chimica dell'acqua che arriva ai rubinetti».

u. sa.

Interamente dedicata all'acqua Era, l'Esposizione di ricerca avanzata ideata e organizzata da Globo alla Marittima. Lunedì appuntamento con gli esperti dell'Acquario di Genova

Medusa robot, creature marine high tech, squali giganti

A schioccare le dita, diventa bianca e schizza in alto per poi ridiscendere pian piano in turbine cangiante di azzurro, verde e rosa. È la medusa robot, che danza nella sua torre d'acqua seguendo le variazioni del campo magnetico indotte dal suono: una delle ultime novità in mostra (in anteprima nazionale) a Era, l'Esposizione di Ricerca Avanzata ideata e organizzata da Globo divulgazione scientifica, in corso alla Stazione Marittima. Accanto alla medusa, una piccola pattuglia di creature marine tutte high tech, il pesce, la tartaruga e l'ammonite, racconta l'ultima frontiera di un intrattenimento che si fa sempre più tecnologico: rincorrendo la bellezza dei colori e delle forme naturali.

Basta addentrarsi fra gli stand che compongono la sesta edizione di Era, quest'anno interamente dedicata all'acqua, per assaporare questo singolare contrappunto fra Natura, scienza e alta tecnologia. Gli embrioni di squali gattuccio, la mandibola lunga oltre un metro e mezzo del megalodon, lo squalo più grande del mondo estintosi 65 milioni di anni fa (nella mostra «Squali, predatori predati» allestita dall'Acquario di Genova), le vasche con i pesci tropicali, quelle con i pesci del Mediterraneo e d'acqua dolce e le piante fossili dell'Antartide offrono uno spaccato sull'ambiente marino che ci attornia. Mentre a testimoniare le più recenti acquisizioni della scienza sul fronte dell'acqua si susseguono modelli e prototipi di ogni tipo: il sonar a scansione laterale del Dipartimento di scienze ambientali e marine dell'ateneo triestino; il Muds, la vasca di filtrazione mangialiquami, tecnologia a basso costo proposta nello stand del Consiglio Nazionale delle Ricerche; la pompa a energia solare dell'Ics all'Area science park; i drifter dell'Istituto Nazionale di Oceanografica e Geofisica sperimentale per misurare le correnti superficiali; il grande schermo al plasma dell'Enea che illustra i parametri chimici e fisici del Mediterraneo.

La medusa robot che danza nella torre d'acqua.

Infine, per un tuffo nel passato, ecco il modello bianco azzurro del batiscafo Trieste, con cui Jacques Piccard toccò la profondità di 10 mila 920 metri nella Fossa delle Marianne e le strumentazioni e i modelli che nella mostra «Racconti dal mare» ripercorrono la vita marittima nostrana.

Lunedì alle 10.30 a Era si parlerà di squali, con Luca Budicin dell'Acquario di Genova e Marco Costantini dell'Università di Trieste. L'incontro è aperto al pubblico. Era rimane aperta fino a domenica 16 dicembre, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 nei giorni feriali e dalle 9 alle 20 nei festivi. Per informazioni, per prenotare le visite guidate e per partecipare alle conferenze ci si può rivolgere a Globo divulgazione scientifica allo 040-3755565, fax 040-398987, e-mail globo@com.area.trieste.it.

Ds a congresso ora tocca alle Unità di base

Convocati in seconda sessione i congressi delle Unità di base dei Ds per eleggere i nuovi organi dirigenti (segretario, direttivo, garanti). Domani alle 11 c'è una riunione nella Casa del popolo di Santa Croce, per la sezione dell'Altipiano Ovest, prima circoscrizione.

Lunedì alle 20 appuntamento nella Babna Hisa di San Giuseppe della Chiusa per la sezione di San Dorligo della valle. Ad entrambi i congressi interverrà il segretario provinciale dei Ds, Bruno Zvech.

MUGGIA Alle osservazioni critiche del diessino Vallon sulla città risponde il forzista Lino Vlahov

«Né dormitorio né bidonville»

Tema del dibattito: pendolarismo coatto, divertimenti mancanti

«Le discoteche le lasciamo volentieri a Trieste, chi ha voglia di frequentarle lo fa con dieci minuti di viaggio, qui siamo a misura d'uomo»

«Dire che Muggia è un dormitorio e descrivere la città come poco diversa da un lager è un'analisi spietata che contesto».

Il coordinatore e consigliere muggesano di Forza Italia, Lino Vlahov, replica così alle affermazioni del segretario uscente dei Ds Fabio Vallon, che in una recente intervista, parlando di come Muggia sia cambiata negli ultimi anni, l'ha definita «sempre più dipendente da Trieste, un posto tranquillo dove la gente viene a dormire, mentre lavora, vive e si diverte nel capoluogo».

Il coordinatore forzista ritiene tale affermazione un'offesa per la città: «Descrive i muggesani come una sorta di extracomunitari che, dopo aver venduto la mercanzia nella grande città, vengono a dormire nella loro "bidonville"», così Vlahov.

E mentre Vallon additava il Comune, con amministrazione di Centrodestra, come corresponsabile di questo «pendolarismo» («Non ha saputo creare un motivo per rimanere qui», aveva detto), Vlahov ribatte: «Le amministrazioni precedente e attuale hanno realmente cambiato il volto di Muggia in meglio. Hanno trasformato e continuano a trasformare un territorio degradato da cinquant'anni di incuria in un posto dove è bello vivere - dice il coordinatore e consigliere di Forza Italia -. Si è cominciato con il centro storico e ora tocca alle periferie. Il turismo sarà la vera anima della rinascita muggesana e porterà posti di lavoro, non su catene di montaggio».

E sull'impossibilità, addotta da Vallon, di vivere e divertirsi a Muggia, Vlahov invece afferma: «Le discoteche le lasciamo volentieri a Trieste, chi ha voglia di frequentarle lo fa con dieci minuti di viaggio. La vita a Muggia viene vissuta a misura d'uomo, una condizione che molti ci invidiano».

«I muggesani - conclude il coordinatore forzista - sapranno apprezzare ciò che saremo riusciti a fare con Gasperini e ci premieranno. Siamo nella fase del "fare". Il "dire" non interessa più a nessuno».

s.re.

«Mi sono sbagliato: Postogna non è passato a Forza Italia»

Ma è lo stesso coordinatore di Forza Italia di Muggia, Lino Vlahov, a dover poi rettificare di nuovo, stavolta contestando non le affermazioni di un esponente dell'opposizione, ma se stesso.

In un recente articolo («Ccd-Fi, consiglieri in trasloco. Ma con discrezione») erano state riportate alcune sue affermazioni, secondo le quali due esponenti del Ccd locale, Paolo Volsi e Fabio Postogna, erano «traslocati» in Forza Italia, anche se la loro iscrizione risultava ancora da ufficializzare.

«Desidero rettificare - afferma ora Vlahov - quella che appare come mia dichiarazione, chiarendo che il signor Fabio Postogna non è a tutt'oggi tesserato in Forza Italia e che il fatto di essere citato in quell'articolo è frutto di un'errata mia interpretazione di notizie poi rivelatesi infondate».

GLI APPUNTAMENTI

Martedì il circolo «Ottomarzo» di Muggia organizza una tavola rotonda

Anche le donne alla guerra Un dibattito per riflettere

«Donne in guerra» è il tema di attualità sul quale il circolo «Ottomarzo» di Muggia organizza una riflessione pubblica che si terrà martedì alle 16.30 alla sala Millo di Muggia con la partecipazione di Renata Brovedani, già presidente della commissione Pari opportunità di Trieste, della storica Silva Bon e della giornalista Francesca Longo. L'occasione è data dalla novità che oggi, per l'Afghanistan, non sono partiti solo i «figli», ma anche le «figlie», come ha scritto di recente la psicoanalista Silvia Vegetti Finzi.

«Le donne - afferma in una nota di presentazione il circolo femminile di Muggia - non possono restare indifferenti a un evento che cambia una certa identità femminile, e una riflessione a più voci può aiutarci a capire». Da qui l'idea della tavola rotonda.

Romanze e operette da «telefoni bianchi»

Stasera alle 20.30 al teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della manifestazioni organizzate dal Comune, le compagnie del Carnevale presentano «Telefoni bianchi», una rassegna di romanze, canzoni e operetta degli «anni ruggenti» con il maestro Pino Botta e con Rieko Katsumata, Elisabetta Richter e Fulvio Trapani. Al pianoforte Alessandro Bevilacqua.

Oggi arriva in piazza Marconi l'albero di Natale Ospite di Gasperini il sindaco di Obervellach

Da oggi a Muggia si respirerà atmosfera di Natale. Alle 16.30 in piazza Marconi i sindaci di Muggia, Lorenzo Gasperini, e di Obervellach, Joseph Musmoeschl, si scambieranno gli auguri sotto l'abete natalizio proveniente, come da tradizione, dalle foreste della cittadina carinziana. Alla simpatica cerimonia sarà presente anche il parroco di Muggia, don Giorgio Petrarcheni. Il pino, alto una decina di metri, è stato scelto da una squadra di tecnici del Comune che nei giorni scorsi sono andati a prenderlo nella località austriaca gemellata con Muggia. Un altro abete, più piccolo, è stato donato al complesso bandistico «Ongia»» che lo sistemerà in calle Pancera. Proprio la banda-orchestra «Ongia» si esibirà in piazza oggi pomeriggio, dopo gli auguri fra sindaci, in un «Concerto sotto l'albero», assieme al gruppo canoro di Obervellach.

Bandita la 42.a edizione del «Leone di Muggia» concorso letterario per la poesia e la prosa

L'Università popolare di Trieste e il Comune di Muggia col contributo della Fondazione CrT bandiscono la 42.a edizione del premio letterario «Leone di Muggia» in due sezioni: per una collana di almeno cinque liriche (300 versi al massimo) e per un racconto inedito in lingua italiana che non superi le cinquanta cartelle dattiloscritte a spazio normale. Vengono messi in palio due milioni di lire per la lirica e altrettanti per la prosa. I lavori premiati verranno pubblicati sulla rivista di Muggia «Borgolauro». I testi, in sei copie contrassegnate da un motto e accompagnate da una busta chiusa con la ripetizione del motto all'esterno e i dati del concorrente all'interno, vanno consegnati entro il 28 febbraio all'Università popolare di Trieste (piazza Ponterosso 6), dove si possono anche chiedere informazioni (tel. 040.6705111).

Spettacoli in dialetto a Bagnoli e Monrupino

La rassegna «Fuoriscena» organizzata dall'Armonia nell'ambito di «Provinciassieme» propone oggi alle 17 al teatro «Preseren» di Bagnoli «La vila de Scorcola» (testo e regia di Roberto Grenzi) con la compagnia «Amici di San Giovanni». Alle 20.30 al teatro comunale di Monrupino «Proposte teatrali-Cral Poste di Trieste» presenta invece «La solita comedia» di Roberto Tassan, anche regista.

Ad Aurisina mercatino in favore dell'Agmen

Oggi e domani si terrà ad Aurisina, al Dopolavoro ferroviario (Stazione vecchia di Aurisina) una mostra-mercato di articoli da regalo e lavori artigianali il cui ricavato verrà devoluto all'Agmen del Friuli-Venezia Giulia, cioè all'Associazione per lo studio, la cura e l'assistenza dei bambini malati di tumore.

Quindici gruppi vocali domani in scena a Sgonico per la «Rassegna degli ottetti del Litorale»

Appuntamento con la musica nell'ambito della manifestazione «Provinciassieme 2001»: domani pomeriggio alle 17, nella sede del Circolo sportivo culturale di Sgonico, si terrà la quattordicesima edizione della «Rassegna degli ottetti del Litorale».

Si esibiranno quindici gruppi vocali, provenienti dalla Slovenia e dall'Italia. Il programma della serata prevede canti corali di musica popolare prevalentemente slovena, nei vari dialetti delle zone di provenienza dei gruppi vocali. Tra i gruppi italiani, in particolare, si esibiranno gli ottetti di Sgonico e di San Florian e le «Voci della tradizione» di Trieste. L'ingresso è libero.

Carsiana chiude ma fa lezioni per gli studenti

Quattordici centri estivi e diciassette scuole hanno aderito quest'anno, per un totale di oltre mille presenze, ai laboratori didattici organizzati dal Giardino botanico Carsiana di Sgonico, che ha chiuso il periodo di visite. Vivo interesse anche da parte degli adulti: le iniziative straordinarie a tema hanno attirato più di 200 cittadini.

Ma le attività di Carsiana, organizzate dall'associazione «Curiosi di natura», prosegue ora per le scuole superiori, alle quali saranno proposte sotto forma di lezione-laboratorio le conferenze per adulti «Le piante rese celebri dall'arte». Si terranno anche lezioni in classe ed escursioni intitolate «Il mondo intorno a noi» che si inseriscono nei programmi del Cepea (Centro permanente di educazione ambientale) del Comune di Trieste. Per visite guidate, tel. 040.775253.

DUINO AURISINA Riunione lampo del consiglio comunale ieri mattina dedicata solo alla consegna di documenti

Bilancio e Baia arrivano al dunque

Consiglio comunale lampo, ieri mattina alle 9, a Duino Aurisina. Assente il sindaco Vocci, impegnato a Udine in un intervento nell'ambito di un convegno sul Corridoio 5, la seduta è stata presieduta dalla vicesindaco Marisa Skerk. Unico punto all'ordine del giorno, la consegna dei voluminosi documenti relativi al bilancio di previsione 2002, che adesso i consiglieri comunali dovranno analizzare prima del voto in consiglio, previsto per giovedì 20 dicembre, a meno di cambiamenti che i capigruppo potranno proporre nella prossima riunione, lunedì pomeriggio alle 16.30.

Oltre ai documenti relativi al bilancio, la vicesindaco ha consegnato ai consiglieri anche parte della documentazione relativa alla Baia di Sistiana, in vista dell'adozione del piano particolareggiato. È stato consegnato, in particolare, il testo definitivo della convenzione realizzato dal consulente del Comune, Amorosino, e accettato dalla proprietà della Baia, oltre a una copia della «lettera di intenti» della St-Sistiana al sindaco, in risposta alla missiva inviata dal primo cittadino il 24 agosto, contenente le richieste di modifica al piano particolareggiato accolte dalla proprietà stessa.

La prossima riunione dei capigruppo, in programma appunto lunedì, sarà la prima occasione «ufficiale» in cui i consiglieri comunali esprimeranno la propria definitiva posizione in merito al piano particolareggiato: avranno una decina di giorni per decidere se adottare o meno il documento, visto che, secondo i programmi del sindaco Marino Vocci, il consiglio del 21 dicembre (in programma dalle 9 del mattino) tratterà il bilancio, il piano particolareggiato della Baia e forse anche quello del Villaggio del Pescatore.

fr.c.

Lavoro coatto, fino al 31 dicembre si possono chiedere gli indennizzi

Scade il 31 dicembre il termine utile per la presentazione delle domande di indennizzo a favore di coloro che sono stati sottoposti a regime di lavoro coatto dai nazisti. Lo rammenta agli interessati il Sindacato pensionati della Cgil che nella lega di Rozzol Melara ha attivato uno «sportello» per l'assistenza. Possono inoltrare richiesta anche i genitori di bambini deceduti nei campi di lavoro e le persone che hanno prestato lavoro in modo forzoso nell'ambito dell'Adriatisches Kunstenland.

Non è ancora definita la situazione degli internati militari italiani. Dopo la bocciatura da parte del governo tedesco, le associazioni che si occupano della materia hanno attivato le autorità italiane sostenendo che dovrebbero ottenere l'indennizzo di ex militari italiani deportati in Germania nel periodo dall'8 settembre al 13 ottobre 1943, considerato di «non belligeranza».

Continua intanto la raccolta delle domande di risarcimento per gli indenizzi in base al «fondo di conciliazione austriaco». Per informazioni si può telefonare al numero 040.911211, oppure rivolgersi direttamente al responsabile Luciano Luksic nella sede dello Spi di Rozzol Melara, via Pasteur 3/a.

Gli studenti del «Galvani»

Il 28 novembre, giorno in cui su «Il Piccolo» veniva pubblicato con grande risalto l'articolo «Studenti del "Galvani" all'assalto del teatro Verdi di Muggia», gli allievi della nostra scuola erano riuniti nella consueta assemblea mensile d'istituto. La nostra reazione è stata unanime: aver enfatizzato a quel modo il fatto che i cinque ragazzi sono iscritti a questa scuola ci ha ferito. Fossero stati studenti di qualche prestigioso liceo cittadino, la loro appartenenza scolastica sarebbe stata sottolineata allo stesso modo? O nel caso del «Galvani» scatta una specie di riflesso negativo?

In questa scuola siamo circa in seicento, fra allievi, personale docente e non. La scuola, come tutte, ha i suoi pregi e i suoi difetti. In ogni caso, non è certo una fucina di ladruncoli e malviventi. Nel nostro orario scolastico non esistono materie quali «scassinologia», «scienza del furto» o «deturpazione applicata dei beni pubblici», ma italiano, elettrotecnica, chimica, biologia, matematica, lingua straniera, ecc.

Crediamo che sia dovere di un giornale come il vostro informare di qualunque cosa di significativo accada. Allo stesso tempo, vorremmo che si evitassero generalizzazioni che, come nel nostro caso, recano danno al lavoro che ogni giorno, per cinque anni, svolgiamo con i nostri docenti.

Maurizio Guarnieri
per il Comitato studentesco del «Galvani»

L'intervento ritardato

Non sarà cosa inconsueta vedersi recapitare lettere attraverso le quali utenti della Sanità pubblica si lamentano dei disservizi, o presunti tali, della struttura ospedaliera. Perlomeno inusuale, invece, potrebbe essere la presente, inoltrata da un ricercatore della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste (settore Med/43).

Il motivo per cui mi ritrovo a scrivere è molto semplice. Ferma restando la profonda e completa professionalità del personale sanitario dell'Uco presso la quale mio padre è degente, non posso non segnalare che un intervento chirurgico programmatogli è stato rinviato al giorno dopo, forse a quello successivo o, più verosimilmente, in là nel tempo. Essendo chiaro che se tale intervento è stato rinviato qualche motivo doveva pur esserci, viene meno – almeno a chi scrive – il criterio clinico attraverso il quale a un soggetto cardiopatico, affetto da diabete, venga imposto il digiuno, nonché inferto lo stress preoperatorio, per poi sentirsi dire – quattordici ore dopo – che l'intervento sarà procrastinato a data da definire.

Sfugge, inoltre, l'insieme di criteri per cui un intervento chirurgico (su cui grado di selettività e/o urgenza non è luogo qui di discutere) viene rinviato: una delle conseguenze è anche quella di tenere occupato un posto letto in una struttura ove vi sarebbe una storica carenza di disponibilità.

In attesa di ciò, tuttavia, ritengo che la struttura ospedaliera non risponda ai criteri auspicati da una più moderna ed efficiente sanità. Affrontare un intervento chirurgico demolitivo non è agevole, soprattutto dal punto psicologico, né per chi lo deve subire né per le persone che, in quei tristi momenti, sono vicine all'inferno, e garantire l'essenziale, almeno in termini d'informazione consapevole, dovrebbe essere alla base di un corretto rapporto struttura ospedaliera-paziente.

P. F.
ricercatore del Dip. sci. med. publ. Univ. Trieste

LA POLEMICA

La travagliata vicenda della fontana di Mazzoleni in piazza Unità

Una vasca senza futuro

I lavori per la fontana sono stati molto laboriosi.

Gli scarichi della vasca costruita attorno alla fontana di Mazzoleni di piazza Unità d'Italia non funzionano causa di un errore di progettazione degli stessi. Cosa questa senz'altro grave per un impianto costruito di recente e di così grande importanza. Ma quello che mi ha veramente allibito e sconcertato è la soluzione proposta dall'Amministrazione comunale: eliminare l'impianto idrico della vasca, eliminare l'impianto di illuminazione della stessa e coprire la vasca con piastrelle.

Se un impianto non funziona, logica vorrebbe che lo si ripari; a un errore di progettazione si rimedia rivedendo il progetto. I tecnici dell'Acegas saprebbero modificare il progetto con estrema facilità: lo dico con cognizione di causa avendo sempre lavorato nell'ambito dell'impiantistica industriale. I Romani stupirono il mondo di allora, e continuano a stupire, anche le loro opere idriche; questa Amministrazione comunale vuole far ridere di se non sapendo affrontare un problema di scarichi? Mi auguro che sull'argomento intervenga la Soprintendenza alle belle arti ponendo il suo veto allo scempio proposto.

Graziano Sala

Berlusconi l'«elettricista»

Credo che nessuno possa negare al presidente del Consiglio Berlusconi la libertà di esprimere il proprio parere personale a riguardo dell'illuminazione di piazza Unità, ma il giudizio del signor Berlusconi deve restare un semplice parere personale.

Non mi interessa prendere in considerazione l'eventuale mancanza di buon gusto personale di cui viene accusato il signor Berlusconi da un'altra lettrice, voglio invece sottolineare la mancanza di adeguata competenza tecnica in materia del signor Berlusconi. Non mi risulta che, fra le svariate attività, abbia fatto pure l'elettricista.

Se il sindaco Dipiazza intende rivedere l'illuminazione di piazza Unità, dovrà farlo avvalendosi di tecnici preparati e non con iniziative personali tanto demagogiche quanto discutibili.

Trieste ha bisogno di concretezze e non di demagogia e ricordo al sindaco Dipiazza che il Comune di Trieste non è un supermarket e al signor Berlusconi che il governo non è la Fininvest.

Giovanni Ludovisi

La benzina di Trieste

Ieri sono stato a Ravenna. In un distributore alle porte di Ravenna, provenendo da Marina di Ravenna, la benzina costava 1890 lire al litro. Lungo la Romea 1910/1920.

Oggi a Trieste, al distributore Esso di Opicina, immediatamente dopo il quadrivio, sulla sinistra in direzione Venezia, l'ho pagata 1985.

Chiedo di sapere perché la benzina a Trieste è molto più cara.

Paolo Urbani

La sicurezza sugli autobus

Egregio signor Merkù, da una rapida verifica effettuata a seguito della sua cortese segnalazione, pubblicata con il titolo «Bambini sugli autobus» in data 1 dicembre, è risultato che sia Padova sia Torino, come anche tantissime altre società di trasporto, fra le quali possiamo citare sicuramente Bologna e Firenze, riguardo al trasporto di passeggini per bambini non prevedono nulla di diverso da quanto contenuto nel nostro Regolamento di vettura e cioè che gli stessi, per motivi di sicurezza ed eccessivo ingombro, devono essere ripiegati prima di salire a bordo dei bus.

La invitiamo a voler considerare che le poche e semplici norme previste dal regolamento sono state prefissate – insieme a quelle del vivere civile – per poter utilizzare i mezzi di trasporto senza compromettere in alcun modo la sicurezza del viaggio e i livelli del servizio, sia per se stessi sia per tutti gli altri passeggeri.

Ingrid Zorn
responsabile
Relazioni esterne
Trieste Trasporti spa

IL CASO

Un lettore spara a zero sulle scelte fatte a suo tempo per Cattinara

«Un ospedale sbagliato»

L'imponente mole di Cattinara fa a pugni con lo scenario carsico circostante. (Lasorte)

Barcola è il biglietto di visita che Trieste presenta a chi arriva dalla costiera. Per chi arrivava dal Carso, un tempo, si apriva a monte Spaccato un panorama di pari bellezza: la città e sullo sfondo il golfo da Grado fino a Pirano. Oggi invece lo sguardo si imbatte in Melara e Cattinara. Due opere superbe, secondo alcuni, poste lassù a testimoniare che a Trieste «se se vol se pol far grandi robe». Tralasciamo l'impatto ambientale, di cui mi sembra ridicolo parlare in una città dove si vuole interrare Barcola, e così pure Melara, già definita dai sociologi un tragico errore. Ma Cattinara, primo ospedale della città, sviluppato tutto in altezza su due torri di sedici piani in cima ad un monte dove la bora soffia a raffiche di 180 e il terreno non è proprio granitico, può essere considerato un vanto?

Ovviamente non esiste un modello reale simile e perciò, per quanto accurato sia stato il progetto, è difficile dire se il terreno, sollecitato, prima o poi non comincerà a cedere. In tale caso sarà interessante vedere dove ricovereremo gli ammalati (dai privati?), visto che oggi, in clima di riforme, si tende a dismettere le altre strutture (vedi Santorio). Il massimo però è quando nevica (almeno un paio di giorni all'anno) e Cattinara, essendo su un monte, rimane isolata. Il pronto soccorso, il ricambio dei turni, le visite,... diventa tutto impossibile.

E quanto a sicurezza come la mettiamo? Ogni edificio in caso di emergenza deve essere evacuabile. Deve esistere un piano di evacuazione che tenga conto soprattutto delle persone con mobilità ridotta e del fatto che, nell'emergenza, i primi a bloccarsi sono sempre gli ascensori. È ovvio che per Cattinara è impossibile formulare un piano del genere. Nonostante ciò si continua a sovraffollarlo di pazienti. Evidentemente le leggi valgono solo per cinema, teatri, aziende... Opera geniale o assurdità abnorme? Una risposta «planetaria» è venuta nel 1986 quando un francese furbo e spiritoso ha messo in vendita le foto di Cattinara spacciandole per Cernobyl. Tutto il mondo ci è cascato. Nessuno poteva sospettare che quella non fosse una centrale atomica ma un ospedale.

Bruno Perich

Il Maggiore prima dello scoppio della Grande guerra

Ecco come si presentava l'ospedale Maggiore prima dell'inizio della Prima guerra mondiale. A quei tempi era un vanto per la città ed era all'avanguardia a livello europeo. Ora è in attesa di un futuro certo. E comunque gran parte delle sue strutture hanno bisogno di una profonda ristrutturazione. L'immagine che pubblichiamo ci è stata portata in redazione dallo storico Pietro Covre.

50 anni sempre insieme

Nozze d'oro per Anita e Ferruccio. Nell'importante data la coppia riceve gli auguri dai figli, dai nipoti, dai parenti e dagli amici vicini e lontani.

Per Enza e Francesco

Nozze d'oro per Enza e Francesco. Auguri dai figli, dai nipoti, dai parenti e dagli amici in questa ricorrenza tanto lieta e importante.

ORE DELLA CITTÀ

Luciana Turco si presenta da sola

La poetessa Luciana Turco «si presenta da sola». La manifestazione avrà luogo giovedì 13 alle ore 17.30 nella sala del Circolo Ras in via Santa Caterina. La poetessa triestina presenterà poesie e favole con musiche di Ferruccio Pacco. Gli inviti per l'ingresso alla singolare manifestazione potranno essere ritirati nella stessa sala.

Mercatino dell'ingegno

Oggi Campo San Giacomo ospita una nuova edizione del Mercatino dell'arte e dell'ingegno. Tre uscite prenatalizie a San Giacomo per il Mercatino dell'arte e dell'ingegno a cura dell'Associazione hobbistica triestina onlus che tradizionalmente si tiene ogni terza domenica del mese dall'alba al tramonto in via Muda Vecchia a Trieste, in concomitanza con il tradizionale mercatino dell'antiquariato di Città Vecchia.

Associazione Panta rhei

Questa sera alle ore 18 nel salone dell'associazione si terrà l'inaugurazione della mostra di oggettistica e complementi d'arredo «Frammenti di luce», a cura dell'artista Chiara Manlio. Per informazioni telefonare al n. 040 632420 oppure 339 4167310.

Pro Senectute club Primo Rovis

Al club Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle ore 16.30, ritornano il violinista Silvio Quarantotto e Matteo Pavlica con lo xilomarimba (percussioni) accompagnati al pianoforte da Alessandro Bicci. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Artigiani anziani

Il Fondo assistenza Luigi Cristiani che opera all'interno dell'Associazione degli artigiani Confartigianato con iniziative benefiche, organizza anche quest'anno «Il Natale per gli artigiani anziani». Oggi alle ore 12 alla messa officiata nella chiesa di Malchina seguirà un pranzo conviviale presso un ristorante tipico del Carso. In quella occasione agli artigiani anziani verranno distribuiti pacchi dono natalizi.

Mostra mercato natalizia

Alla parrocchia di S. Caterina da Siena in via dei Mille 18: si svolge una mostra mercato natalizia. Oggi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Domani dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17. Il ricavato della mostra verrà devoluto per la costruzione della nuova chiesa.

Uil, ufficio concorsi

Si comunica che l'ufficio concorsi alla Uil di via Polonio 5 rimarrà chiuso il giorno lunedì 10/12. L'orario normale riprenderà da martedì 11. Per ulteriori informazioni telefonare allo 040/367801 il lunedì 9-12 e il martedì e giovedì 16-18 o passare personalmente.

Le Stelle della solidarietà

La sezione Ant di Trieste «Ing. Francesco Sorvillo» invita ad aderire all'iniziativa dell'offerta delle «Stelle della solidarietà». Oggi in Campo San Giacomo davanti il sagrato della chiesa. Domani davanti il sagrato della chiesa di Aurisina, Santa Croce, Prosecco, Monrupino, Opicina, Contovello. Dal' 10 al 16 dicembre in via delle Torri.

Dipingere bambini

Rimane aperta fino al 14 dicembre, nella sede dell'Actis di via Corti 3/a, la mostra di Barbara Tedesco «Dipingere bambini» con il seguente orario, giovedì-venerdì: 19-20.30; sabato 17-19.30; domenica 11-13.

Canzone napoletana

L'Associazione «Gli amici della canzone napoletana» organizza oggi dalle ore 20.30, presso il ristorante Principe di Metternich a Grignano, «Sentimental», una serata particolare dedicata alla canzone napoletana. Per informazioni tel. 040/224189.

Mercatino di Natale

Si apre oggi il Mercatino di Natale, fino a lunedì con orario dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, a «Il giardino di Angiolina» in via Ghega 1. Informazioni tel. 040 362966.

«Concerti d'Avvento»

Domani alle ore 20, con ingresso libero, nella cattedrale di San Giusto, si terrà il secondo appuntamento della rassegna «Concerti d'Avvento». L'orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia, diretta da Romolo Gessi, solista Mauro Rossi violino, presenterà musiche di Antonio Vivaldi. Il concerto è organizzato in collaborazione con l'associazione Aurora Ensemble e la Gdc «Diapason d'oro». La manifestazione avrà la durata di circa un'ora.

Concerto a Parenzo

Si terrà lunedì alle ore 19, al teatro di Parenzo, il concerto della Camerata strumentale del teatro lirico «Giuseppe Verdi» di Trieste, diretta dal maestro Fabrizio Ficiur. Il concerto è promosso dall'Università popolare e dall'Unione italiana di Fiume, con il contributo della regione e in collaborazione con la Comunità degli italiani di Parenzo.

Iscrizioni alla «Rismondo»

Martedì alle ore 18, all'auditorium dell'istituto comprensivo «Iqbal Masih» (via Forlanini 32), si terrà un incontro di presentazione relativo alle prossime iscrizioni alla classe prima media della scuola «Rismondo». Seguirà, per gli interessati, una visita alle strutture scolastiche e si forniranno anche le informazioni relative all'iscrizione al servizio integrativo scolastico erogato nella stessa sede.

Mattinate al Revoltella

Domani alle ore 11, nell'auditorium del museo Revoltella, si terrà il secondo concerto della rassegna «Mattinate musicali al Revoltella». Il Gruppo strumentale della Cappella civica composto da Gianni Viero oboe, Massimo Favento violoncello e Corrado Gulin pianoforte, presenterà un programma dal titolo «Souvenir dal Rigoletto», con musiche di Giuseppe Verdi, Giovanni Daelli e Franz Liszt, tutte ispirate all'omonima opera di Verdi.

La «Coppa del Cicio» alla Velica Barcola-Grignano

La tradizionale «Coppa del Cicio», assegnata al protagonista del più singolare incidente nautico della stagione, sarà al centro del convivio sociale della Società velica di Barcola e Grignano, in programma oggi. La giuria dei Cici – formata da quanti hanno «conquistato» il trofeo negli anni scorsi – ha già individuato il nuovo Cicio, il cui nominativo sarà reso noto nel corso della manifestazione, che vedrà premiati anche numerosi velisti che hanno conquistato trofei in regate nazionali e internazionali. Prenotazioni presso il bar della Svbg (tel. 040 418895). Nella foto Sterle un momento di relax all'ultima Barcolana organizzata dalla prestigiosa società velica.

Sonnoli e Vetta premiati

A poco più di un mese dai riconoscimenti ottenuti dal «XIX Compasso d'oro», i visual designer triestini Leonardo Sonnoli e Pierpaolo Vetta hanno ricevuto a Londra due premi dell'Istd-International typo-graphic society per la categoria «poster».

Centro aiuto alla vita

Il Centro di aiuto alla vita «Marisa» invita i suoi piccoli amici domani, nella sala di via don Luigi Sturzo 4 (vicino a piazzale Rosmini), alle ore 15.30, dove san Nicolò ha promesso di arrivare per portare un piccolo dono ai bambini presenti.

Inner wheel club

Lunedì 10 dicembre alle ore 16 le socie si incontreranno all'hotel Duchi d'Aosta per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Gruppo ecumenico

Lunedì il pastore dott. Andreas Kohn parlerà sul tema: «Lettera agli Ebrei. Gesù superiore agli angeli e a Mosè». L'incontro, promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste, avrà luogo presso la parrocchia di San Marco evangelista, ingresso sala Strada di Fiume 181, con inizio alle ore 18.

Amici dei funghi

Il gruppo Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola» in collaborazione con il Museo di storia naturale comunica a soci e simpatizzanti che lunedì P. Tomat illustrerà una relazione sulla mostra micologica. L'appuntamento è fissato alle ore 19, nella sala di via Ciamician 2.

Mostra alle Poste

A partire da lunedì nella sala esposizioni del palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto 1, sarà possibile visitare «Gibi e DoppiaW - fumetti in positivo». La riproduzione in venti tavole di alcune delle più riuscite vignette di Walter Kostner illustra i punti salienti della speciale filosofia dei due pagliacci protagonisti: dall'identità al senso della vita, dall'ascolto al rispetto, dalle incrinature alla crisi, dall'amicizia al dono di se. La mostra rimarrà aperta fino al 22 dicembre.

Collegio capitani

Il Collegio di Trieste dei patentati capitani di l.c. e d.m. informa che venerdì alle 17.30, nella sala «Illiria» della Stazione marittima avrà luogo la premiazione dei migliori tre diplomati dal locale Istituto tecnico nautico con l'assegnazione della targa «San Giusto 2001».

Messa alla stazione

Oggi alla messa delle ore 12, alla Cappella di San Raffaele della Stazione centrale Ffss, il complesso vocale Coeleste Convivium accompagnato all'organo da Chiara Bieker, eseguirà musiche di: L. Refice, J. Arcadelt, C. Monteverdi, J. S. Bach e in gregoriano.

PICCOLO ALBO

Smarriti occhiali vista davanti alle Cooperative di Roiano. Tel. 040/313064.

Smarrito anello a fascia non di grande valore benché di aspetto vistoso, domenica pomeriggio nel tratto viale XX Settembre, p.zza S. Antonio, Coin, Upim. Mancia. Tel. 040/567196.

Conferenza

Attacchi di panico, un gruppo di auto-aiuto

Tremore, respiro accelerato, sudorazione, palpitazioni, vertigini, nausea. Sono alcuni dei sintomi fisici con cui si manifesta l'attacco di panico, un disturbo che secondo le statistiche affligge il tre per cento della popolazione italiana, soprattutto le donne, ad un'età oscillante tra i 15 e i 35 anni per cause, tipo quelle ereditarie, ancora da confermare. La patologia è comunque curabile grazie a farmaci e azione di supporto psicologico.

Lo hanno chiarito durante l'incontro intitolato «Il percorso terapeutico nel disturbo da attacchi di panico», allestito allo Starhotel Savoia Excelsior con il patrocinio del dipartimento di Scienze cliniche, morfologiche e tecnologiche del nostro ateneo, i professori Aguglia e De Vanna, rispettivamente Direttore della clinica psichiatrica e docente di psichiatria dell'Università di Trieste, nonché i dottori Giammarini Barsanti, medico di medicina generale operante in città, e Sapienza, psicoanalista di Catania.

Presenti anche due rappresentanti della Lidap, la Lega italiana contro i disturbi da attacchi di panico, contattabile pure a Trieste allo 040/637569 per il gruppo di auto-aiuto verso la guarigione, che hanno raccontato la loro esperienza personale con la malattia.

Fiorenzo Ricci

FARMACIE

Sabato 8 dicembre

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179 - Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226165.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179 - Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179 - Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora		Nave	Prov.	Orm.
8/12	4.00	It	STORM	Venezia	Safa
8/12	8.00	Gr	LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
8/12	8.00	Tu	UND EGE	Istanbul	31
8/12	8.00	Gr	MSC ROMANIA	Pireo	VII
8/12	8.00	Cl	STOLT PERSEVERANCE	Pola	Rada
8/12	8.00	Gr	PELLA	Durazzo	15
8/12	11.00	Tu	ULUSOY 4	Cesme	47
8/12	14.00	Gr	MSC TUSCANY	Limassol	VII
8/12	20.00	Cy	ANNIE SIERRA	Las Palmas	Rada 44
8/12	24.00	Le	BADR EL MOUSTAFA II	Beirut	05
MOVIMENTI					
8/12	20.00		DMITROV	Da rada a	A.F.S.
TRIESTE - PARTENZE					
8/12	4.00	Pa	HONOR RIVER	Haifa	VII
8/12	6.00	Ir	IRAN ABADEH	Ordini	Siot 1
8/12	6.00	Ir	IRAN ASTANEH	Ordini	Siot 2
8/12	8.00	Pa	EVER GUARD	Jeddah	VII
8/12	14.00	Gr	LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
8/12	14.00	Gr	PELLA	Durazzo	15
8/12	14.00	Ma	GRECIA	Durazzo	22
8/12	14.00	Gr	MSC ROMANIA	Capodistria	VII
8/12	14.00	Cl	STOLT PERSEVERANCE	Ordini	Rada
8/12	16.00	Ma	PORTO CERVO	Ordini	52
8/12	16.00	Tu	NEMTAS	Ordini	A.F.S.
8/12	18.00	It	SOCAR 3	Monfalcone	52
8/12	18.00	It	STORM	Venezia	Safa
8/12	20.00	Tu	ULUSOY 4	Cesme	47
8/12	20.00	Tu	UND EGE	Istanbul	31
8/12	20.00	Po	TURM	Venezia	Atsm
8/12	20.00	It	SOCAR 4	Venezia	52
8/12	21.00	Gr	MSC TUSCANY	Venezia	VII

ELARGIZIONI

– In memoria di Albino Bertocchi (13/11) da Claudio e Fioretta Strudthoff 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Giulio Benussi nel XX anniv. (8/12) da Bianca 150.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita, 100.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.
– In memoria di Giovanni Bronzin (Mario) per il compleanno (8/12) dalla moglie Nerina 100.000 pro Div. oncologica (dott. Tuneri).
– In memoria di Gemma Bullo Kraus, nel XI nniv. (8/12) dal marito Ennio e dalla cognata Laura Bradaschia 100.000 pro suore Orsoline di Gretta.
– In memoria di Livia Carra in Linassi (8/12) dalla sorella Laura e dai parenti 30.000 pro Aisac, 10.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Bruna Doratti nel VIII anniv. dai figli Edda e Fabio 100.000 pro ricreatorio Giglio Padovan.
– In memoria di Caterina Kmezic (8/12) dai figli Aris e Michele 300.000 pro Hospice Pineta del Carso.
– In memoria di Erminia Marin Passaro nel IV anniv. (8/12) dalla sorella e dalla nipote Thea 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Maria Petronio in Micoli nel I anniv. (8/12) da Rino e Rosetta 50.000, da Luisa e Sergio 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Anna Solaro ved. Modugno da Nice, Bruno e Claudia Lipos 100.000 pro Fondazione italiana per la ricerca sul cancro.
– In memoria di Giovanni (Ottavio) Pitacco da Lorenzo, Piero, Fabio 60.000 pro Airc.
– In memoria di Mario Polencich da Doriana Polencich 50.000 pro Astad.
– In memoria Anna Siligato e di Maria Renna da Giuseppe Siligato 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro frati Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri), 30.000 Opera figli del popolo Repubblica dei ragazzi.
– In memoria di Giovanni Simicich e di Duilio Campagnolo da G e C. 50.000 pro Com. S. Martino al Campo.
– In memoria di Nella Sirotich Serbo da Anna Maria e Silvio Bari 50.000 pro Andos, 50.000 pro frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da Dia e Antonio Evangelista 100.000 pro La via di Natale (Aviano).
– In memoria di Elvira Stuparich (Grilli) dal 2° turno di Ginnastica di mantenimento del cardiopatico, circolo Sweet Heart - Trieste 110.000 pro Servizio di Medicina d'urgenza (dott. Sergio Minutillo).
– In memoria di Paolo Tauri dai condomini Fidanzia, Senigallia, Zanino, Morea 200.000 pro Ass. Il cenacolo.
– In memoria di Licia Vidulli da Nerina Bogdan 50.000 pro Div. cardiologica (dott. Sinagra).
– In memoria di Luciana (Wanda) Volpato in Lorenzi da Iolanda e Pino Plesnik 50.000 pro Ass. Amici dell'« Hospice» Pineta del Carso.
– In memoria dei propri defunti dalla famiglia Nino e Mariuccia Cotterle 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– Per le tartarughe abbandonate da Gianni 50.000 pro Enpa.
– Per i gatti curati dall'Enpa da Francesca 50.000 pro Enpa.
– In memoria di Nerina Allegretto da Claudio e Marija 30.000 pro Frati Montuzza.
– In memoria di Savina Agarinis ved. Deboni dalle nipoti Loredana ed Edera 100.000 pro Airc.
– In memoria di Maria Basile da Daniela, Franca e Annamaria 150.000 pro Associazione G. de Banfield.
– In memoria di Maria Tesera Bernardinello da Maria Zacchigna 30.000 pro Andos.
– In memoria di Corrado Bernardis dai vicini ed alcuni amici 550.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
– In memoria di Lucio Berni dai colleghi del figlio Roberto 450.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
– In memoria di Aurelia Biasoni da Marina e Davide 50.000 pro Astad.
– In memoria di Maria Teresa Bidoli Bernardinello da Elda Tolomelli 50.000 pro Andos.
– In memoria di Bruno Giorgi da Cristian e Gianluca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria dell'ing. Ramiro de Haag da Titi Scarpa 100.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Egon de Klodic da Alessandro e Lella Russo 50.000 pro Airc.
– In memoria di Rocco Franco dalla suocera Nerina 50.000 pro Agmen, dalla fam. Poiani 40.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.

Gruppo La Barcaccia

«Maledeta mularia»

Gruppo La Barcaccia: continuano con successo presso il teatro dei Salesiani in via dell'Istria, 53 le repliche della commedia dialettale in due atti di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledetta mularia» per la regia di Flavio Bertoli. La storia è ambientata nel popoloso rione di S. Giacomo negli anni '50, dove vivaci e tipici personaggi come «El strazariol» «El conzalastre», «El scavazin», «El paroco» e «La portinaia» vengono coinvolti nelle attività di un gruppetto di intraprendenti ragazzini. Lo spettacolo verrà replicato oggi e il 15 dicembre alle ore 20.30 e il 16 dicembre alle ore 17.30. Prenotazione e prevendita dei biglietti presso la biglietteria di Galleria Protti, 2 e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio.

BENZINA

TURNO D

AGIP: viale Campi Elisi 59, largo Sonnino 10, piazza Sansovino 6, piazza Caduti Libertà 2 (Muggia), Sistiana Ss 14 km Duino-Aurisina.
SHELL: Rotonda del Boschetto, via Baiamonti 1, via dell'Istria 212.
Esso: largo Roiano 3/5, via Giulia 2 (Giardino pubblico), Opicina Ss 202 (quadrivio).
IP: riva O. Augusto 2.
ERG: via Piccardi 46.
API: via F. Severo 2/5, via Baiamonti 48.
TAMOIL: via F. Severo 2/3, riva N. Sauro 6/1, viale Miramare 233/1.

Indipendenti
SIAT: piazzale Cagni 6 (colori Ip).

Impianti aperti 24 ore su 24
AGIP: Duino Nord aut. Ts/Ve; Duino Sud, aut. Ve/Ts.

Impianti servizio notturno
TAMOIL: via F. Severo 2/3.
AGIP: via A. Valerio 1 (università), viale Miramare 49.

Impianti self-service
ESSO: piazzale Valmaura, Sgonico Ss 202.
AGIP: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, via A. Valerio 1 (Università).
TAMOIL: via F. Severo 2/3.

Domani sera al Teatro Verdi recital del giovane mezzosoprano

Associazione donatori di organi Un concerto della Barcellona

Per iniziativa dell'Associazione donatori di organi in collaborazione con gli Amici della lirica di Trieste viene organizzato un evento musicale di grande rilievo che si svolgerà al teatro Verdi.

Domani alle 20.30: un concerto lirico sostenuto dal grande mezzosoprano triestino Daniela Barcellona.

Il presidente dell'Ado Fabio de Giovanni illustra così il significato della serata: essa si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei trapianti d'organi, oggi, a venticinque anni dalla costituzione del sodalizio e durante il concerto sarà assegnata la «Clessidra d'oro», premio simbolo dell'Associazione, a cinque benemeriti nell'ambito del trapianto (i medici Paolo Brusini, Ugolino Livi, Claudio Ponticelli e Guido Tuveri, quest'ultimo triestino).

Essendo platea e palchi già esauriti dall'organizzazione, l'ingresso al teatro sarà libero al pubblico limitatamente alla galleria e al loggione fino ad esaurimento dei posti.

Il giovane mezzosoprano entrato in questi ultimi anni nel firmamento dei più prestigiosi artisti lirici canterà per la prima volta, con gioia ed emozione, in un concerto tutto «suo» nel teatro della sua città natale, accompagnata come di consueto al pianoforte dal maestro Alessandro Vitiello, anche lui triestino e suo compagno nella vita.

La coppia sta percorrendo insieme le tappe di una splendida carriera continuamente in ascesa. Dopo aver vinto numerose competizioni (fra cui il mitico Concorso Pavarotti) Daniela Barcellona è stata consacrata in campo internazionale come protagonista del «Tancredi» al «Rossini Opera Festival» di Pesaro a cui è seguito quest'anno un altro strepitoso successo ne «La donna del Lago» tanto che proprio qualche giorno fa le è stato attribuito l'ambitissimo premio «Rossini d'oro» riservato ai massimi interpreti rossiniani.

I suoi prossimi impegni (fino al 2006) la porteranno alla Scala di Milano e poi a Parigi, Barcellona, Salisburgo, Tokyo ecc.

L.B.

Incontro con l'attore toscano (protagonista al Cristallo)

Un fiume di aneddoti con il funambolico Poli

A dar fuoco alle micce della dialettica di Paolo Poli può bastare una sola domanda. Quanto basta per attivare la vena dell'attore toscano a dar vita ad un fiume di risposte variegate da ricordi, lazzi, aneddoti, poche metafore e molte esplicite sentenze.

Una scena ripetutasi anche nel corso dell'incontro promosso dagli Amici della Contrada nella sede delle Generali, il tradizionale «faccia a faccia» che avvicina, pubblico e interpreti della stagione al teatro Cristallo, e che ha visto in cattedra il protagonista di «Aldino, mi cali un filino?» tratto dalla vastissima produzione di novelle e poesie di Aldo Palazzeschi.

Anche nell'incontro con il pubblico Paolo Poli non rinuncia alla tentazione di passare al setaccio un po' tutti, cronache, personaggi e mode non solo artistiche di un Novecento che l'attore ha respirato in un carosello di espressioni, dagli inizi come burattinaio, alla radio dei primordi, la televisione, il teatro di allora e di adesso.

Il primo ricordo espresso da Paolo Poli, forse l'unico «vellutato» dell'incontro alle Generali, ha riguardato la rievocazione dell'incontro con Palazzeschi: «Si era a Firenze, nel 1949 ed avevo 20 anni – ha ricordato l'attore – portammo in scena opere di Palazzeschi e lui venne allo spettacolo, in prima fila, emozionando me e i pochi componenti della compagnia sul palco».

Il tributo a Palazzeschi non ha arginato le chiassose tonalità del restante monologo di Paolo Poli. Impietoso su tanti da Ornella Vanoni, Umberto Bindi, a Gianni Agnelli, Gabriele D'Annunzio, l'ex presidente Scalfaro.

In ossequio alla saga irriverente toscana Paolo Poli ha attinto a piene mani dal calderone, non sempre brillante, di un lessico a base di membri maschili, organi femminili e retaggi sulla verginità.

Battute calate sovente con garbo ma accompagnate da risa e applausi dettati più dalla nostalgia che dall'effettivo umorismo.

Francesco Cardella

Stage gratuito

Progetto arteterapia all'istituto «Nordio»

Istituto d'arte «Nordio»: Progetto Arteterapia. Il laboratorio espressivo va inteso come una dimensione dello spazio e del tempo nella quale entrano in gioco le componenti più varie delle nostre emozioni. L'attività di stage è stata prevista per tre gruppi, costituiti da 8 persone. Coloro che desiderano partecipare alle attività del progetto Arteterapia, possono iscriversi telefonando alla segreteria (tel. 040/300660) dalle 10 alle 13 nei giorni lavorativi, sabato compreso. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 11 alle ore 13. La partecipazione all'attività di stage è gratuita.

Circolo della stampa

Bevilacqua e il poeta elegiaco Mimnermo

Ospite dell'ultima tornata degli incontri culturali del Circolo della stampa, il dottor Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio di Storia medica giuliana che ha svolto una brillante conversazione su «Alore e voluttà» in Mimnermo, poeta elegiaco del VII-VI secolo av. C. Dopo aver analizzato la figura del poeta nato a Colofone in Lidia (Asia Minore), ricordandone le composizioni, elegie ed epigrammi, contenuti in due raccolte di cui ci rimangono pochi frammenti dei quali ha citato «Avari fiori», «Caducità» e «Vecchiaia», ha illustrato la psicografia del poeta il cui pensiero poteva venir così riassunto «Possa io morire quando più non avrò l'«aurea Afrodite», non mi piaceranno più i dolci doni e i secreti amori e inaridite saranno le fonti del piacere».

Mimnermo temeva la vecchiaia che «fa aborito l'uomo, senza pregio e scuro», avendo come epigoni, nei secoli futuri, in questi assunti, Euripide, poeta tragico ionico (V secolo a. C.) e il poeta tragico Terenzio, liberto (II secolo a. c.) che aveva asserito che «la vecchiaia è di per sé una malattia».

Dai frammenti poetici esaminati, Bevilacqua ha individuato in Mimnermo elevati sentimenti amorosi, ma anche prosaica voluttà, definendo l'amore il vivo sentimento di una persona verso l'altra, cioè una passione dell'anima, e per voluttà il piacere intenso che deriva dall'essere umano perlopiù dal godimento sessuale, per cui la voluttà sarebbe il piacere dei sensi.

Fulvia Costantinides

Pinocchio («Pinuci») decide di parlare solo in triestino

Dal fiorentino di Dante e quello di Collodi il passo è stato breve per Nereo Zeper che ha lasciato le tenebre dell'Inferno per l'aria più tersa e respirabile della campagna toscana. Il suo Pinocchio, anzi «Pinuci», parla in triestino nella versione, appena stampata per i tipi della Mgs Press (L. 35.000) con il patrocinio della Fondazione Carlo Collodi, che è stata presentata al Centro pastorale Paolo VI dall'editore Carlo Giovanella e dal regista Ruggero Winter. «Bisogna essere bilingui per sapersi esprimere bene», ha esordito Winter intendendo il dialetto come seconda lingua (o prima) che i bambini dovrebbero conoscere e in molti casi perfino insegnare ai propri genitori. «Ecco perché un libro come questo assume una grande importanza per i ragazzi che già dispongono di un archetipo in italiano».

L'autore Nereo Zeper è intervenuto a sottolineare che il suo lavoro continua la funzione già iniziata con la versione dell'Inferno dantesco cioè quella di rendere «vivente» l'enorme materiale del dialetto triestino che resta confinato nei vocabolari.

Ed ecco che molte espressioni ormai desuete, tanti arcaismi di fine Ottocento acquistano nuova vita come lingua parlata nelle pagine, per lo più dialogate, del libro. L'assunto principale dell'autore è stato quello della maggiore fedeltà possibile al testo, non solo nei valori etimologici dei termini ma anche stilistici e simbolici. La lettura animata dagli attori, con Winter parte narrante, Mariella Terragni, voce di «Pinuci», e via via Piero Padovan nel ruolo di «mistro Zariesa, marangon», Eleonora Zeper in quello della «putelina coi cavei celesti», ecc. ci hanno portato direttamente nel mondo magico dell'infanzia fra le minacce del «buratiner Magnafogo», i «trapolezi del Gato e dela Volpe», e l'attrazione irresistibile del «paese dei zogatoli».

Il volume si presenta in veste molto raffinata ed è ulteriormente impreziosito da una serie di coloratissime illustrazioni uscite dalla penna inconfondibile di Josè Kollmann che è stata invitata dalla Fondazione ad esporli in una mostra a Collodi.

Liliana Bamboschek

«Sradicamenti», essere esuli ma di seconda generazione

Essere esuli di seconda generazione. Scontrarsi con una realtà spesso tenuta nascosta in famiglia ma sempre presente nei legami di ogni giorno. Lo sradicamento, le divisioni, il ricordo e la memoria sono cose che percepisci sulla pelle fin da piccolo poi, quando cominci a diventare grande, riesci anche a comprendere. Capisci allora fino in fondo quell'imbarazzo di un tempo, che non ha nulla a che fare con la nostalgia dell'emigrante, perché un esule è senza patria. Una mancanza di riferimenti che richiama quella di Ulisse, voglioso di ritornare nella sua Itaca. È questa la nuova vena memorialista dei giuliani, fiumani e dalmati che, passati 55 anni dall'esodo, trova una rinnovata vitalità bei figli degli esuli. un percorso tracciato da Annalisa Vukusa, nata casualmente vicino Milano, come alla stessa autrice di «Sradicamenti» (pag. 129; Lire 20 mila) piace affermare, figlia di madre lodigiana e di padre zaratino, profugo da quella che nei tempi fu l'antica colonia greca d Idassa, la romana Jadera, Diadora in epoca bizantina, Zara dal periodo medievale fino all'attuale denominazione di Zadar.

Un libro proposto dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che, dopo l'introduzione di Livio Chersi e Silvio Catatlini, ha visto una presentazione dettagliata di Lucio Damiani e gli interventi dell'autrice e di Tullio Svettini. «Questo testo mi ha fatto venire in mente – ha detto Damiani – quelle composizioni contemporanee su tela dove l'artista inserisce dei pezzi di specchio. Un collage che provoca un'immagine dinamica, dove si viene immersi nell'opera stessa. In quello specchio si riflette lo stato d'animo di ognuno, proprio come nel libro della Vekusa». Vivere insomma l'esodo senza ricordi diretti delle terre perdute, ma attraverso il filtro e lo specchio dei figli. Non a caso l'autrice, sempre imbarazzata nel definire le sue origini, divide il libro n due parti: la prima composta da nove racconto scritti in terza persona ma autobiografici, dove è il disagio il comune denominatore;la seconda in prima persona partendo dal «monologo interiore sull'esodo».

Pietro Comelli

Mostra dei lavori di pittura a «Casa Ieralla»

Un momento dell'inaugurazione della mostra dei lavori di pittura realizzati su carta, stoffa, vetro e gesso dagli ospiti anziani della Casa di riposo «Livia Ieralla» di Padriciano nell'ambito delle attività di animazione svolte con il contributo della Fondazione Dorni, rappresentata dal presidente, dott. Nerio Tomizza (al centro della foto). L'esposizione può essere visitata ogni giorno dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 18, fino a domani. Il ricavato sarà devoluto, come nelle precedenti edizioni, alle missioni della diocesi triestina.

Abitare anche il sottotetto: con il "tetto ventilato"

Si usa la naturale circolazione dell'aria per differenza termica

Sempre più spesso, nella costante ricerca di maggior spazio a disposizione, si cerca di utilizzare i sottotetti come locali abitabili. Ciò richiede però, al di là della necessaria "abitabilità", di creare condizioni di comfort pari a quelle dei piani sottostanti. Condizioni che si possono ottenere con una progettazione accurata dei vari strati che compongono la copertura e con una corretta posa in opera degli stessi. Uno degli accorgimenti che si possono adottare per avere un buon risparmio energetico e nel contempo sfruttare appieno il potere di isolamento dei materiali impiegati nella costruzione delle coperture è l'utilizzo del "tetto ventilato".

E' questa una tecnica costruttiva avanzata che offre grandi vantaggi per il comfort abitativo e garantisce una maggiore durata della struttura in quanto permette al materiale di conservare intatte le proprie caratteristiche di coibentazione. La funzionalità del "tetto ventilato" si basa sul semplice principio della naturale circolazione dell'aria per differenza termica.

Posta tra il materiale coibente e la copertura, la camera di ventilazione assicura una circolazione d'aria che migliora le qualità tecniche del tetto e permette un notevole risparmio sui consumi energetici. Nella stagione estiva o nelle zone montane a forte irraggiamento solare, il "tetto ventilato" recupera integralmente l'abitabilità dei sottotetti. La camera di ventilazione (che d'inverno funziona come intercapedine, utilissima in caso di basse temperature) consente di smaltire rapidamente il calore che si accumula sulla struttura del tetto, impedendone l'irradiazione verso l'interno dell'edificio. Il procedimento è intuitivo: per effetto del calore solare l'aria nella camera di ventilazione si riscalda e, per differenza termica, crea una corrente ascensionale che fuoriesce dagli sfiati posti sulla linea di colmo richiamando nel contempo aria fresca dalle aperture di gronda. In questo modo il calore accumulato sul manto di copertura viene eliminato in modo naturale. Il sottotetto avrà quindi una temperatura praticamente uguale, o di pochissimo superiore, a quella dell'aria esterna.

Ristrutturazioni "chiavi in mano"

Ristrutturare un appartamento è un impegno sempre più comune nella nostra zona, considerando da un lato una certa vetustà dei fabbricati esistenti, dall'altro l'esigenza di adeguare gli impianti alle norme di legge, o di creare spazi domestici più consoni alle esigenze della vita attuale. Per venire incontro alle richieste dell'utenza, spesso disorientata di fronte alla necessità di rivolgersi a tanti artigiani diversi, muratore, idraulico, elettricista, piastrellista, pittore, ma soprattutto di coordinare in un tempo ragionevole gli interventi, sono disponibili strutture in grado di fornire un servizio chiavi "in mano". Sempre più spesso infatti le aziende edili si articolano in settori coordinati in grado di soddisfare le esigenze globali della committenza.

Ecco allora che, accanto alla costruzione di edifici, ci spiega Gianpaolo Venier, c'è il settore ristrutturazioni, che si estende ovviamente anche al restauro di edifici tipici del territorio e di locali situati nel centro storico mantenendone le caratteristiche, della riqualificazione urbana e territoriale, della manutenzione. Si eseguono dunque ristrutturazioni di interni, di esterni (compresi i tetti), ma anche interventi di diagnostica, di consolidamento ecc. Quando un privato deve ristrutturare un appartamento la soluzione ideale è quella di rivolgersi a una ditta che, avvalendosi di artigiani specializzati in tutti gli ambiti edilizi, sia in grado con un planning di coordinare gli interventi, garantendo tempi di consegna certi e definiti, la scelta dei materiali più idonei (e compatibili con il budget del committente): un intervento professionale insomma che metta al riparo da brutte sorprese ed eviti lo stress di "rincorrere" ora l'idraulico che nel frattempo è andato da un altro cliente, ora il pittore che ha lasciato il lavoro a metà, ecc. ecc.

Sconti IRPEF sulle ristrutturazioni

Proroga dello sconto del 36% e detrazione forfettaria

E' stata prorogata fino al dicembre 2003 l'agevolazione del 36% a favore di chi acquista un immobile che venga ristrutturato, da imprese costruttrici abilitate, dietro presentazione di tutte le documentazioni di spesa, entro il dicembre 2002.

Alcuni emendamenti specificano più chiaramente quanto contenuto nelle disposizioni della legge Finanziaria per il 2002 e chiariscono che si può usufruire dello sconto anche qualora gli interventi non siano stati fatti direttamente dal contribuente, ma dall'impresa da cui il contribuente stesso acquista l'immobile. Pertanto se un'impresa di costruzione o di ristrutturazione effettua su propri immobili interventi di restauro, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2002, e l'immobile su cui si è intervenuto viene venduto nel corso del 2003 il compratore potrà usufruire di una detrazione di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Di fatto quindi anche chi compera un appartamento ristrutturato e non sostiene direttamente i costi del restauro (costi che semmai verranno "scaricati" dall'impresa sul prezzo di vendita) può usufruire di una detrazione forfettaria.

La detrazione potrà essere pari a una quota percentuale fissata per legge (indipendentemente dal dettaglio effettivo delle spese di ristrutturazione sostenute dall'impresa costruttrice o ristrutturatrice) del prezzo di acquisto risultante dal rogito notarile.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 2200 - Festivo 3500

CASAPROGRAMMA Commerciale appartamento ottimamente rifinito panoramicissimo in casa d'epoca: salone cucina abitabile due camere bagno posto auto. L. 300.000.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA Foraggi soleggiato e accogliente appartamento arredato: soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale e bagno. Termoautonomo L. 110.000.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA Giardino Pubblico appartamento ottime condizioni interne al piano alto con ascensore: soggiorno cucina abitabile servizi terrazzo ripostiglio. L. 270.000.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA piazza Perugino luminoso appartamento termoautonomo buone condizioni interne: ingresso due camere cucina abitabile arredata bagno ripostiglio. L. 130.000.000. Tel. 040/366544.

CASAPROGRAMMA Pinguente ottimo appartamento in casa recente: ingresso zona giorno/cottura ampia camera bagno giardino di proprietà cantina posto auto. L. 165.000.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA Servola splendido appartamento su due livelli soggiorno cucinotto ripostiglio due camere bagno terrazza abitabile due posti auto. L. 260.000.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA Settefontane bell'appartamento in casa d'epoca ristrutturata: soggiorno cucina abitabile due camere bagno ripostiglio. L. 165.000.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA Vigneti appartamento pari a primingresso nel verde: atrio soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio terrazza posto auto. L. 225.000.000. Tel. 040/366544.

GALLERY Opicina villetta, soggiorno con angolo cottura, stanza, bagno; mansarda: due camere e bagno; taverna e garage. Giardino di proprietà. Cod. 394. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY Università nuova casetta con giardino internamente ristrutturata su due livelli, soggiorno, tre camere, cucina, bagno. L. 440.000.000. Cod. 419. Tel. 040/7600250. (A00)

GRETTA in palazzina ristrutturata nel verde primingresso saloncino con cucina, matrimoniale, bagno, rifiniture lussuose a scelta, termoautonomo. Casacittà 040/362508. (A00)

LUMINOSISSIMO tranquillissimo, stabile recente, due matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, cucina, salone, cantina. Norbedo Immobiliare 040/368036. (A00)

SIT vende Cisternone particolare casa con giardinetto rinnovata pochi anni fa: grande atrio cucina abitabile con terrazzo 4 stabella cantina. Possibilità box auto. 040/636828. (A00)

SIT vende graziosa casettina accostata di circa 60 mq interni su due livelli composta da: zona giorno con cottura matrimoniale bagno cantinetta. 040/633133. (A00)

SIT vende via Caccia bell'alloggio 3° piano luminosissimo: ampi ingresso salone cucina abitabile lisciaia tre stanze bagno e cantina. Serramenti e porta blindata nuovissimi: 040/636222. (A00)

TRIESTE zona Rive locale 15 mq c.ca con luce acqua. Uso ufficio, magazzino, affittasi. B.G. 040/3728802. (A00)

VIA Carducci appartamento piano alto ascensore con salone cucina tricamere bibagni cantina, da rimodernare lire 250.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

ZONA Gretta (via del Cisternone) grazioso appartamento camera cucina servizio veranda cantina. Giardino condominiale. L. 80.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)

ZONA Rozzol casetta da ristrutturare con giardino e vigna. Soleggiatissima lire 260.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intenders riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

AUTOCARROZZERIA CERCA lamierista urgente. Tel. 040.228264 - 335.441800. (A00)

AZIENDA metalmeccanica Ronchi dei Legionari cerca persone conoscenza lingue francese, inglese, spagnolo inserimento ufficio commerciale estero. Inviare curriculum vitae fax 0481/477437. (C00)

CASA spedizioni cerca impie+gato/a pratico/a dogana anche pensionato/a. Contratto collaborazione curriculum dettagliato a Fermo Posta Trieste centrale C.I. AC6410671. (A00)

CERCASI cameriera capace per pizzeria trattoria. Tel. 0481/31179. Chiuso lunedì.

CERCASI giovane cuoco/a e camerierere/a per ristorante pizzeria in Gradisca d'Isonzo. Tel. 0481/956042. (A00)

GEOMETRA o perito edile con esperienza possibilmente libero professionista, impresa edile cerca per conduzione nuovo cantiere di ristrutturazione. Scrivere a Fermoposta centrale Trieste C.I. AB7637548. (A00)

IMPORTANTE azienda della Bassa Friulana cerca urgentemente un operatore agli impianti di processo termico. E' gradita l'esperienza nel settore. Verranno tuttavia prese in considerazione anche candidature al primo impiego, purché in possesso di diploma ad indirizzo tecnico e di una buona conoscenza dei principi elementari della termodinamica. Inviare dettagliato curriculum, citando sulla busta il riferimento U644P autorizzando il trattamento dei dati personali (L. 675/96) a Orga Nordest Srl, Viale Duodo 98, 33100 Udine; fax 0432/233888 e-mail: nordest@orga.it. (FIL47)

SOCIETÀ di comunicazione e marketing, per filiale di Trieste, assume 1 addetta/o alla segreteria. Requisiti richiesti: età max 40enne, esperienza nell'utilizzo di computer e strumento Internet. Costituiscono titolo preferenziale conoscenza lingue inglese, sloveno e croato. Inoltre ricerca commerciali con esperienza diretta nell'acquisizione di spazi pubblicitari. E' assicurata una retribuzione superiore alla media. Inviare curriculum a Soc. In-Dea via Mazzini 32 Trieste. (A14459)

9 FINANZIAMENTI

Feriale 4000 - Festivo 6000

FINANZIAMENTI risposta immediata 30.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità. Svizzera 004191/6901920. (FIL1)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'euro mercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da L. 10.000.000 a 2.000.000.000 firma singola. Risposta immediata 0041/91/9731030.

SVIZZERA finanziamenti tutte categorie mutui leasing liquidità fiduciari 004191-6404490.

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 4400 - Festivo 6600

A. GORIZIA mora molto carina ti aspetta. Tel. 339/5875781. (A14772)

GINETH bella giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine 338-1281839. (A00)

VUOI conoscere donne e ragazze della tua città? Numeri reali max serietà. 340/5959527. (Fil60)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 2200 - Festivo 3500

AGRARIA zona forte passaggio cedesi per raggiunti limiti età. Per informazioni tel. 040/211632 ore 20-21 trattative riservate. (A00)

CULTURA & SPETTACOLI

LETTERATURA *Pubblichiamo l'inizio di un romanzo inedito dello scrittore triestino, morto nel 1997*

Mattioni: «Caman», la mia prigionia

Scritto sul finire degli anni '40, è stato rimodellato almeno un paio di volte

Su Stelio Mattioni, da troppo tempo, è sceso il silenzio. Ma ben prima che il suo cuore smettesse di battere, nel pomeriggio del 17 settembre 1997, gli editori e i critici letterari s'erano dimenticati di lui. Peccato. Perchè Stelio Mattioni, nato a Trieste nel settembre del 1921, approdato alla letteratura sul finire degli anni Cinquanta, quando la casa editrice milanese Schwarz pubblicò una sua raccolta di versi dal titolo «La città perduta», ha lasciato un bel po' di pagine inedite. Che farebbero la gioia di chi ha amato i suoi libri migliori: «Il sosia» e «Palla avvelenata», «Il re ne comanda una», «La stanza dei rifiuti», «Il richiamo di Alma».

Tra gli inediti di Mattioni, senza dubbio il romanzo «Caman» è uno dei pezzi migliori. La sua genesi è tormentata ed elaboratissima. Dedicato all'esperienza della lunga prigionia in Egitto, che iniziò il 5 aprile del 1943 ad Akarit e si concluse dopo la fine della seconda guerra mondiale, il libro ha preso forma sul finire degli anni Quaranta. Ma quelle pagine erano destinate a restare nell'ombra per altri trent'anni. Cioè, fino al 1984, quando lo scrittore riprese in mano il malloppo di fogli e iniziò a rimodellarlo, a correggerlo, a cambiarlo.

Alla seconda stesura ha fatto, poi, seguito, una terza. Che ha trasformato definitivamente «Caman», tra il 1996 e il '97, in un romanzo. Più fluido, articolato. Diverso, insomma, da quella sorta di diario che era alle origini.

Per gentile concessione della famiglia Mattioni, anticipiamo l'inizio di «Caman». Con la speranza che le carte inedite di Mattioni vengano pubblicate.

Alessandro Mezzena Lona

di **Stelio Mattioni**

Ogni mattina mi alzavo all'avvicinarsi dell'alba per ascoltare il silenzio del deserto al di là dei reticolati. I reticolati correvano da Est a Ovest, e viceversa, con una continuità che non ammetteva varchi sull'esterno, ma permetteva di sentire le distanze, l'esistenza da qualche parte di città più durature di questa costruita per creare l'illusione dei pieni nel vuoto in cui realmente vivevamo. Mi alzavo prima di tutti e ascoltavo il deserto da cui non veniva suono. Nell'imminenza del giorno l'orizzonte era segnato da tre strisce, una gialla, una color indaco e una blu: il blu s'incupiva nel nero del cielo, mentre il giallo faceva violenza all'oscurità della terra.

Passavo un'ora così. Il tempo senza il trascolorare del cielo sarebbe arbitrario. Poi, avvertendo l'arrivo del giorno, del risveglio con le molte voci dell'al di qua, camminavo lungo i reticolati in cerca di carta scritta. Ogni giorno così. Ed era bene che mi alzassi prima di tutti perché eravamo in otto nella casa-tenda, che era una delle tante, e avevamo un'unica bacinella di zinco in cui lavarci. Si era stabilito un turno, cui non mi piaceva sottostare. Dove potevo, cercavo una parvenza di intimità fuori dai sistemi.

Poi camminavo lungo i reticolati in cerca di carta scritta. Perché? Mi auguro che pochi sappiano cosa vuol dire stare segregati in una città nel deserto, e non avere notizie e non poter comunicare che con quelli con cui siamo! Si ha l'impressione di non essere nati e si sa che non è vero, e di ricordare una vita anteriore in cui tutto quello che si è fatto è rimasto a metà, riguardi le cose o le persone. In una simile situazione il tempo è eterno, un'ingiustizia nei confronti della vita.

La carta scritta che cercavo lungo i reticolati recava notizie del mondo di là. Veniva a fermarsi contro il filo spinato, portata dal vento, dopo aver attraversato il deserto e recava indelebili i segni del suo vagabondare: era bruna e grinzosa, da decifrare. Poco ne potevo ricavare; qualche volta, due o tre parole compiute. Ma il resto lo immaginavo io. Ricordo di avere letto molte carte, ma nessuno che mi parlava d'amore. La colpa era mia, che non sapevo leggere. Mia, perché colmo d'amore, non sapevo trovarlo fuori di me; mia, perché la scrittura cui tanto tengo è il più ingannevole modo di comunicare che hanno gli uomini.

Quel giorno – era stata una notte senza vento – non riuscivo a trovare una sola carta. Sapevo che le carte venivano da Nord o da Sud, ma a sbarrarmi la strada per andare loro incontro erano i reticolati. Ero avvilito, impreparato a subire il giorno della città. Allora, o forse per questo, accadde un fatto straordinario, mai più pensabile. Stavo per lasciare il mio posto di osservazione, quando vidi venire verso di me un bambino. Era ben strano un bambino in un posto dove non potevano esserci né bambini né vecchi, ma il bambino era là. E poi... cos'è che può dirsi veramente strano a questo mondo? Mi sedetti, e invece di guardarlo, fissai gli occhi sull'orizzonte, i cui colori stavano impallidendo.

Il bambino mi si avvicinò silenzioso e si sedette alla mia destra con sulle labbra un risolino vano. D'un tratto afferrai quello che avevo sempre dovuto chiedere e non avevo chiesto a nessuno:

Stelio Mattioni con la divisa, al tempo del servizio militare.

«Senti – gli dissi – che tu venga da oriente o da occidente, hai visto se c'è nei reticolati un varco per passare di là».

Il bambino tracciava segni sulla sabbia, cancellandoli subito con la mano aperta. Non rispose subito. Vidi che arrossiva.

«Vengo da quella parte – disse infine, con un gesto liberatorio – ma non chiedermi perché».

«D'accordo – continuai pazientemente – ma io ti ho chiesto se c'è un modo per passare di là».

«Non lo so – mi rispose –. Quando mi misi in cammino, avevo gli occhi chiusi e poi... come se tutto fosse buio intorno a me».

Avrei dovuto saperlo. Mi distrassi, e lui incominciò a scavare con le dita una buca. Mi riprese la curiosità:

«Cosa stai facendo?»

«Cerco l'acqua».

Stavo pensando al deserto e all'acqua che non avrebbe trovato quando udii un fruscio di passi alla mia sinistra e, volgendo lo sguardo, vidi avanzare un vecchio. Era magro e aveva il corpo rigido, come se si fosse levato allora dalla tomba per venire da me. Mi venne vicino, e si sedette senza parlare. Io avevo in serbo qualcosa di gentile da dirgli, ma lì per lì non mi veniva. Mi ritornò spontanea, invece, la stessa domanda che avevo rivolto al bambino:

«Senti — gli dissi – Indifferente da dove sei partito per giungere fin qui, hai visto se c'è nei reticolati un varco per passare di là?».

«La risposta che mi diede fu secca come il suo corpo:

«Non lo so. Durante il viaggio ho tenuto gli occhi bene aperti, ma non mi sono reso conto di niente».

Poi cominciò anche lui a scavare una buca. Spazientito gli chiesi:

«Cosa fai?»

«Non vedi? Scavo, ma non cerco niente, se è questo che vuoi sapere... Nella mia lunga vita ho cercato, ho cercato ma sempre senza esito. Alla mia età, cosa vuoi che mi aspetti di trovare?».

Il giorno era più vicino, imminente, e non avevo trovato carta scritta. Le stelle impallidivano. Prima che i miei inconsueti compagni svanissero con il sole, dissi:

«Se restate con me, in me, vi racconto delle storie, le storie di questa città. Vi sembrerà strano, ma per me è il presente quello che per voi è il futuro e il passato. È stato giorno, fra poco sarà giorno e domani sarà giorno ancora. Il mondo è nato con noi e per noi. Anche se non ne sappiamo nulla. Abbiamo solo creduto, crediamo e crederemo. Sono le storie di una città costruita per non durare. Volete ascolarle?». [...]

Ha continuato a inventare storie fino alla fine, anche se nell'editoria italiana, ormai, non credeva più

Tredici manoscritti aspettano di uscire dall'ombra

Ne «La vita non basta» raccontava quant'è difficile accettare le regole imposte dalla società

Stelio Mattioni muore nel 1997, lasciando tredici manoscritti inediti. La testimonianza intorno a uno scrittore è essenziale, specialmente se promuove un avvenimento che in questo caso potrebbe essere la pubblicazione dei romanzi che mio padre ha lasciato. L'eredità di uno scrittore è un'eredità di parola e sta nella trasmissione dell'esperienza. La scrittura, infatti, è sempre scrittura dell'esperienza, se pure esiste la libertà dell'artista. Una libertà che non è mai del soggetto ma è della parola che non può essere limitata o padroneggiata. Mio padre per tutta la vita ha fatto l'impiegato, condizione che viveva come una costrizione ma che ha saputo in qualche modo volgere nella scrittura.

A questo proposito, in un'intervista degli ultimi tempi, diceva: «La mia vita si svolge per otto ore in un ufficio di uno stabilimento industriale, con moltissimi incontri. Da questi incontri nascono i miei libri. Alla lunga, trasporre questa esperienza sulla pagina rischia però di risultare meschino. Perciò io parlo solo nel primo libro dell'ambiente impiegatizio e poi non ho più ripreso l'argomento. In seguito ho esposto le questioni che sorgevano nella mia vita quotidiana articolandole in forme narrative e di invenzione».

Esperienza di vita, quindi, rielaborata e presa nel racconto. Questo vale anche per l'ultima stagione narrativa, quella caratterizzata dall'introduzione di temi sociali, dalla diffusione dell'Aids negli anni Ottanta alla droga, dall'ecologia al razzismo, e a questa stagione quasi tutti i romanzi inediti appartengono. Diceva ancora mio padre, nella stessa intervista: «Se uno scrittore non prende spunto da quello che vede, da quello che vive, di che cosa scrive? Del nonno contadino quando non ha mai visto una zolla di terra? Ci sono tredici manoscritti dove passo al setaccio tutta la problematica della nostra epoca e che non cerco neanche di pubblicare perché so che sarebbe inutile, perché Mattioni è quello di «Il re ne comanda una» e de «Il richiamo di Alma», libri che tutti cercavano disperatamente di datare senza accorgersi che io mi divertivo, giocavo con gli anni e spostavo i tempi come volevo. Un artista fa quello che vuole. Io non descrivo il personaggio o il paesaggio in cui si svolge la vicenda. Se lo faccio, lo faccio inventando».

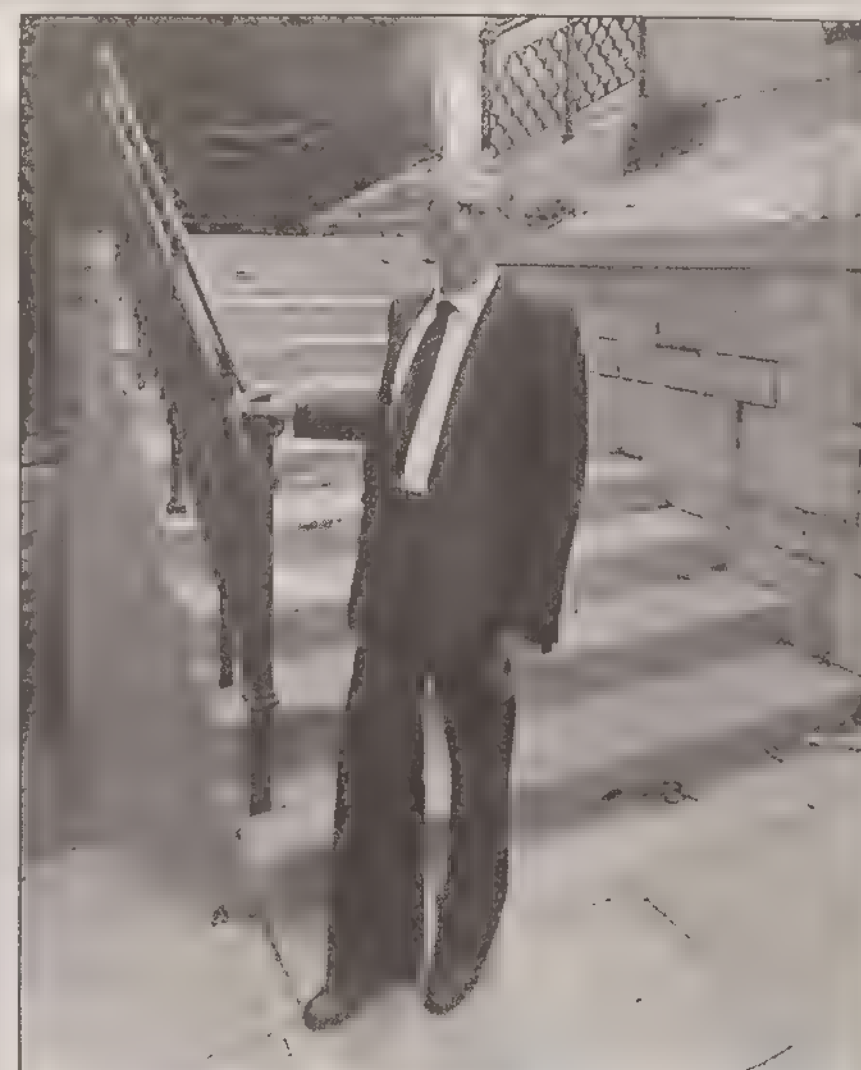
Riteneva, quindi, che la narrativa ha ragione di esistere non perché riproduce la realtà ma perché apporta qualcos'altro, fosse anche un'interrogazione o un arbitrio. E rispetto agli inediti era sfiduciato, pensava che nell'editoria attuale non ci fosse più posto per la scrittura di qualità. Come è noto, le sue doti di scrittore sono state scoperte e incoraggiate da un personaggio mitico dell'editoria, quel Roberto Bazlen che negli anni Sessanta praticamente decideva del piano editoriale di Adelphi. E con Adelphi, Mattioni ha pubblicato cinque romanzi. Poi, negli anni Ottanta, qualcosa è cambiato: nella casa editrice, in cui c'è stato un passaggio di consegne; e nei romanzi di mio padre, in cui c'è stata una svolta. Nelle sue storie entra un elemento nuovo, l'attualità, e scrive una serie di romanzi in cui, a suo modo, affronta grandi temi. Evoluzione che non è piaciuta, o non è stata capita dagli editori, causandogli una certa amarezza. Ha continuato a scrivere fino all'ultimo – sulla sua scrivania sono rimaste le prime quaranta pagine di un nuovo romanzo – ma non voleva più proporre i suoi manoscritti a un'editoria che pensava governata esclusivamente da questioni di mercato. Per questo nel cassetto sono rimasti tutti questi inediti che vorrei vedere pubblicati. Anche per Trieste, sempre presente nei suoi libri e che, descritta a volte in certi suoi angoli, è una Trieste altra, non luogo geografico ma simbolo di un itinerario sentimentale, artistico e di vita.

Sono passati quattro anni dalla pubblicazione dell'ultimo romanzo, così vorrei regalare una sua pagina inedita. Ho scelto l'incipit di un romanzo, «La vita non basta», che s'inscrive nella tradizione del romanzo familiare. Ci sono elementi intorno alla famiglia che ciascuno dovrebbe esplorare per capire il proprio itinerario. Famiglia che non va intesa come luogo di origine, ma come traccia linguistica, in particolare come traccia dell'interdizione linguistica nel senso etimologico dell'inter dicere.

«La vita non basta», romanzo del quotidiano che dice della difficoltà del vivere secondo consuetudini mentali dettate dalla società e dalla convivenza nonché della difficoltà di trovare la via della comunicazione, è la storia di Margherita che tenta di opporsi alla realtà delle regole con una presenza/assenza, intollerabile e incomprensibile per chi la circonda. La non accettazione degli eventi porta Margherita a rifugiarsi nel sogno. Sogno notturno, sotto forma di un incubo ricorrente che non si conclude mai, e torpido sogno diurno, popolato dal marito Fausto, sposato per volere di altri, e dalla figlia Margherita che porta il suo stesso nome, ma che lei sente estranea al punto da dubitare di essere sua madre, pallide figure per cui lei fondamentalmente non prova interesse, in quanto componenti di quella realtà che rifiuta. Finché...finché i casi della vita, che non seguono binari stabiliti, la costringono a una non decisa conversione, operata per necessità più che per convinzione. Nell'architettura del romanzo, la storia principale si intreccia ad altre storie che le fanno da cornice e rimangono aperte rivelando come la scrittura sia un modo dell'analisi.

Da «La vita non basta»:

«[...] Nella stanza c'erano odori di cipria e di profumo, il letto in disordine e fra le lenzuola lei, che non vedendosi non sapeva se era uguale all'altra Margherita, quella davanti allo specchio, pur pensandosi così. Le serrande delle finestre erano abbassate, e fuori c'era certamente il sole. Alla sola idea del sole provava un fastidio appena attenuato dal fatto che da lì non lo vedeva. Sotto le sue palpebre, una luce azzurrina, riposante. Nella poca luce, il sogno in bianco e nero che si ripeteva, ricominciando sempre daccapo.

«Perché non si conclude mai?» si chiese Margherita. Vedeva la lunga diritta via di città, con i negozi chiusi nei quali la gente cercava di entrare, e non potendolo si metteva in fila ad aspettare pazientemente. Correvano gli autobus, senza rispettare le fermate. Correvano le automobili, e in corsa com'erano non si riusciva a scorgere chi fosse alla guida. Teneva d'occhio il fondo della strada, credendo di vederlo arrivare come un puntolino che man mano si sarebbe ingigantito fino ad assumere proporzioni normali, e invece – ormai era successo tante volte – l'uomo le compariva davanti all'improvviso, svoltando la cantonata più vicina, con la lobbia grigio chiara e i guanti di camoscio, uno infilato e l'altro tenuto nel pugno. Poi non lo vedeva più, perché le si metteva di fianco, ma da lì lo sentiva sotto forma di una specie di prurigine in ogni parte del corpo, delle piccole scosse qua e là, e di un aroma che non riusciva a ricordare di che. Con nella voce un fondo di ironia che non poteva controllare nei suoi occhi. le diceva:

Lo scrittore fotografato da Giovanni Montenero.

«La luce è sufficiente. Vuolé guardarsi nel cristallo di una vetrina?».

Era una domanda ingannevole perché, a negozi chiusi, i cristalli delle vetrine erano dietro le saracinesche. E lui non poteva ignorarlo. Dunque perché gliela rivolgeva?

«No» rispondeva, e il monosillabo pieno rotolava via provocando un'eco che, in una via delimitata da alte case come quella, una attaccata all'altra, non aveva direzione.

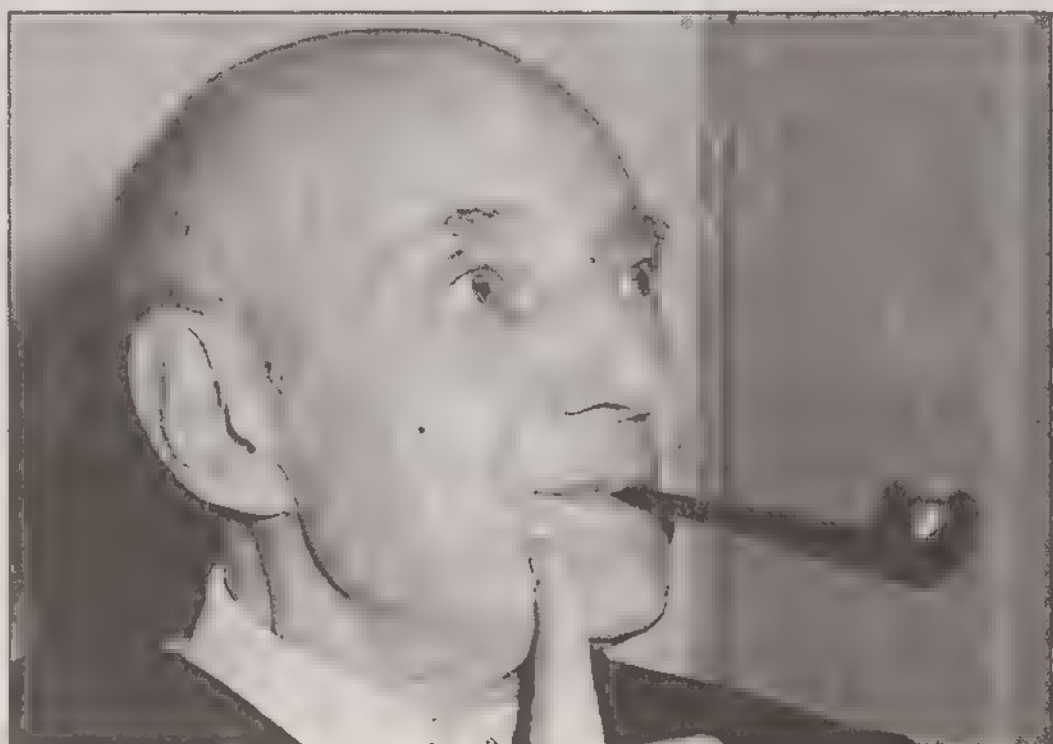
«Vuole che andiamo nel mio atelier, dove ci sono degli specchi?».

Credeva di capire quali fossero le sue intenzioni, e sentendosi serrare la gola, rispondeva ancora:

«No».

[...]A questo punto non udiva più la sua voce, e fra il no e il sì che non aveva saputo pronunciare, si trovava smarrita a guardare il fondo della strada da dove sarebbe dovuto venire e non era venuto, senza sentirsi delusa. Perché, se il sogno s'interrompeva, dopo riprendeva tale e quale, e si sarebbe ben dovuto concludere, infine. Con un suo sì, visto che col no non funzionava?

Nella pausa riaprì gli occhi e vide che Margherita non era più davanti allo specchio. O non c'era mai stata, o se n'era andata. In compenso vide se stessa sul letto e provò una sorta di pietà per il proprio viso pallido, per il proprio corpo abbandonato, che pareva senza rilievo sotto le lenzuola. [...]Non era sogno anche quello? Come Margherita, che sapeva e non sapeva chi fosse, se stessa giovane o una figlia, e Fausto, che si diceva suo marito, ma non per questo aveva un ruolo meno ambiguo: marito, padre o abile simulatore, per cui poteva anche essere altro negli interstizi fra la realtà e il sogno, uno intento a scambiare i ruoli in modo che non fossero mai definiti, rendendo il tutto improbabile, e nella improbabilità, più reale del reale.

Chiara Mattioni

Umberto Saba con la pipa e Stelio Mattioni, che al poeta del «Canzoniere» ha dedicato un'approfondita biografia, con l'immancabile sigaretta.

L'autrice di «Aida al confine», ambientata a Trieste, vorrebbe realizzare una versione disegnata del libro pubblicato nel 1980

Il «Richiamo di Alma» ispira a Vanna Vinci una storia a fumetti

Il «Richiamo di Alma», per lei, non è soltanto un romanzo. Dentro il libro di Stelio Mattioni, Vanna Vinci, una delle più brave autrici italiane di storie a fumetti, ha trovato una sceneggiatura pronta. Il percorso perfetto, millimetrico, per trasformare le parole in disegni.

Così, adesso, Vanna Vinci, cagliaritana di nascita, ma bolognese d'adozione, sta pensando di trasformare il «Richiamo di Alma», pubblicato nel 1980 da Adelphi ed entrato nella cinquina di finalisti del Premio Campiello, in una storia a fumetti.

«È un libro magico. Quando l'ho letto, ho provato la sensazione che il tempo, in quelle pagine, si fosse fermato. E che sotto i miei occhi sfilassero una serie di immagini statiche, nitidissime, capaci di raccontare la storia di questa donna irragiungibile, Alma, con straordinaria visionarietà», spiega Vanna Vinci.

Nel romanzo di Mattioni, l'autrice de «L'altra parte», «Guarda che luna», «Lillian Brown», s'è imbattuta mentre preparava «Aida al confine», la storia ambientata a Trieste che sta uscendo a puntate su «Mondo naïf» delle Edizioni Kappa. «Subito, ho provato la sensazione fortissima che Trieste e Alma fossero due lati della stessa entità. La donna che compare e scompare, che si fa vedere e si nega, infatti, porta il protagonista a guardare anche gli angoli della città più trascurati, eppure più densi di fascino e di mistero. Così, adesso, vorrei tentare di trasformare le parole di questa storia in tavole disegnate».

a.m.l.

Vanna Vinci e, a sinistra, un disegno di «Aida al confine».

Fu proprio il «cacciatore di testi» a spalancare a Stelio Mattioni le porte della casa editrice Adelphi

Con il suo «Re» stregò Bobi Bazlen

«Non pensiamo a una collana di autori italiani. Per lei faremo un'eccezione»

Su Stelio Mattioni è già stata scritta più di una tesi, però l'esegesi strutturale, formale e stilistica, così come l'analisi filologico-intertestuale delle opere di uno scrittore, non è una biografia: di questa si avverte ora la mancanza. credo che chiunque deciderà di affrontare la storia a tutto tondo di questo autore triestino schivo e riservato, sarà obbligato a risalire il fiume fino alle sorgenti, di cui, queste sì, si conosce la limpida scaturigine. Fatto più unico che raro in un Paese di biografie inventate; e ciò anche grazie alla corposa collezione di lettere – che speriamo siano presto pubblicate come anche altre cose sue – che Stelio Mattioni ha ricevuto, e gelosamente custodito, dal suo scopritore e amico Roberto Bazlen. Ma se affrontare la biografia di un personaggio composito, qual è uno scrittore d'alto livello, è come andare alla scoperta delle sorgenti del Nilo; è mia convinzione che quello sia il luogo primo è pi importante da individuare per poi, casomai, ridiscendere alla foce. Quando il Sottotenente di Fanteria Aviotrasportata Stelio Mattioni (aveva fatto domanda di entrare nei Paracadutisti ma non fu accettato)) alla fine del 1946 ritorna a Trieste dalla prigioni in Egitto, congedato con il grado di Capitano della Riserva; anche se forse non è ancora del tutto consapevole, è già vittima del demonio dell'arte scrittoria; Durante la prigionia ha riempito d'appunti, decine di quaderni che ora sono nel suo zaino di reduce, appunti che più avanti gli serviranno per abbozzare «Caman» (storpiatura celiniana dell'inglese «Came on»), una serie di racconti brevi – che trentacinque anni dopo diventeranno un romanzo con lo stesso titolo ancora inedito – dove però ci sono già tutte le premesse della futura prosa amara e grottesca dello scrittore di razza.

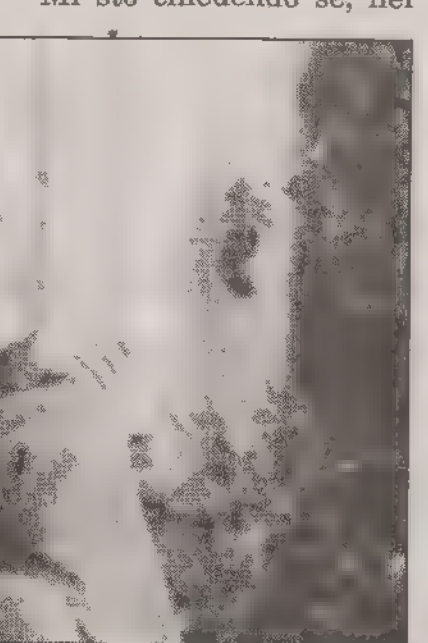
Nel 1947 l'Italia, appena uscita da una disastrosa guerra, è in ginocchio, e il reduce Mattioni deve in qualche modo guadagnarsi da vivere. Così decide di provare con il commercio di libri antichi,lascia poi questa attività per gestire una panetteria; ma è un lavoro che gli è ancor meno congeniale. Alla fonda e dirige un piccolo giornale, perché a quel tempo, – ma la passione durerà a lungo – la sua più grande aspirazione è di diventare un buon giornalista. Contemporaneamente s'interessa d'arti figurative e di filosofia, legge molti testi di sociologia, storia e poesia; nel 1955 porta a termine una silloge di liriche. Dopo averle scritte si chiede a chi darle in lettura per avere un giudizio; il solo nome che ha a portata di mano è quello di Anita Pittoni. Dopo qualche tempo la Pittoni gli telefona per invitarlo nel suo esclusivo salotto; in quegli anni frequentato da Giotti, Stuparich, dallo scrittore Ruggero Rovan, da Quarantotti Gambini, dall'architetto Costa e anche a molti giovani, fra i quali Miniussi, Grisancich e un certo Capozzi. Con poco o nessun entusiasmo,poiché andava contro la sua indole, Mattioni comincia a frequentare quel salotto ma, non sentendosi a proprio agio, si limita ad ascoltare e a osservare i silenzio, rendendosi conto d'essere entrato in un mondo che non conosce, di cui non afferra i segnali sofisticati e un po' snob, che poco hanno a che fare con il semplice cameratismo cui era abituato. Nonostante ciò, attende con pazienza che si parli delle sue poesie...

Ma la sua attesa fu vana perché non se ne parlò mai. Per questo motivo c'è uno scontro fra Stelio Mattioni e Anita Pittoni, e poi la rottura, mai più risanata. non sapendo cosa fare, Mattioni si procura un elenco di case editrici, in cui trova e sceglie un piccolo editore di Milano che si chiama Schwarz, attratto sia dal nome straniero, ma anche perché viene a sapere che quell'editore, oltre a essere appassionato di poesia, si occupa anche d'arte figurativa. Schwarz ha in progetto di pubblicare una collana di poeti sconosciuti, quindi Mattioni spedisce le sue poesie a Milano. Dopo qualche settimana riceve una lettera in cui gli comunicano che è loro intenzione di pubblicare «La città perduta», ma di non aspettarsi diritti d'autore o altro, perché la poesia non interessa a nessuno e non si vende. Nel maggio del 1956 «La città perduta» esce in 500 esemplari numerati, ma nessuno se ne accorge.

Nel frattempo, Mattioni ha fatto un'attenta lettura del «Canzoniere»; dopo la morte del poeta nel 1957, ha esigenza di sapere di più sull'uomo, e cerca di parlare con chi ha conosciuto Umberto Saba giovane. in quel momento non pensa nemmeno lontanamente di scrivere la biografia del poeta, questa idea gli verrà molto tardi, ma pur non amando in modo particolare la poesia sabiana, avverte la necessità intellettuale di conoscerlo umanamente più a fondo. nell'elenco di nomi che Mattioni si è preparato spulciano molti testi e pubblicazioni, c'è anche quello dl poeta Sandro Penna, perugino che vive a Roma. È un giorno, trovandosi proprio a Roma, dove ha accompagnato sua moglie per il concorso d'insegnante, Mattioni va a casa di Penna. Questi, dopo aver saputo il motivo della sua visita, gli chiede se ha parlato con Bobi Bazlen; Mattioni gli risponde che nel suo elenco di nomi Roberto Bazlen non lo ha perché, pur avendolo trovato in «trieste nei miei ricordi» di Stuparich, non aveva ben capito chi fosse, e inoltre nelle pagine di Stuparich – continuò Mattioni «ho letto che di questo giovane promettente nessuno sapeva più nulla, né dove fosse finito, quindi non avevo nessuna traccia». Penna dopo averlo guardato con una certa meraviglia, gli disse che Bazlen abitava a Roma in via Margutta 7. Mattioni raggiunse subito quell'indirizzo ma non trovò Bazlen. I vicini di casa gli dissero che se aveva bisogno di mettersi in contatto con lui poteva scrivergli un biglietto: glielo avrebbero fatto arrivare loro, perché ogni quindici giorni gli spedivano a Londra tutta la corrispondenza che arrivava a suo nome. Mattioni scrisse il biglietto e aspettò.

Dopo qualche settimana (vedi lettera datata 9 marzo 1960), Bazlen gli risponde dall'Inghilterra con una missiva breve ma gentile: «Caro signor Mattioni, volentieri – ma quando? Io sto in Inghilterra sicuramente fino alla fine d'aprile, e forse (forse!) anche tutto maggio». Dopo di che, fra i due c'è lo scambio di una serie di lettere; Bazlen dai luoghi in cui continuamente si spostava, escludendo a priori di mettere piede a trieste, assicurando però Mattioni che gli avrebbe scritto per trovarsi non appena avesse deciso di venire nel Veneto. Il 24 giugno 1960, Bazlen scrive a Mattioni tre righe a macchina per fargli sapere che probabilmente potranno vedersi in settembre. Poi il 22 settembre gli scrive telegraficamente da Venezia: «Caro signor Mattioni, a Venezia fino ai primi d'ottobre. Alla Pensione Seguso alle Zattere».

Il 29 settembre Mattioni e Bazlen finalmente si trovano a Venezia. Passeggiando in mattinata lungo le calli, i due stabiliscono un primo contatto iniziando con i soli preliminari; poi, prima di entrare nell'argomento Saba, Bazlen, che era curiosissimo dei fatti altrui, ma anche molto circospetto con coloro che arrivavano da Trieste, chiede a Mattioni chi è e che cosa fa, ma soprattutto se scrive. Il Nostro gli risponde che ha scritto soltanto un libretto di poesie. Bazlen dichiara subito che la poesia non attira il suo interesse.

Mi sto chiedendo se, nel momento in cui diede quella risposta a Bazlen, Mattioni era veramente convinto di dire la «verità». Oppure devo pensare che la verità era quella,perché lui, per modestia, non pensava nemmeno lontanamente agli abbozzi di racconto che aveva scritto durante la prigionia però più tardi gli «confesserà» d'aver scritto tre racconti; che con ogni probabilità non facevano parte degli appunti di «Caman» ma erano stati scritti dopo. Ciò che più conta è che quel giorno Stelio Mattioni rivelò in pieno la sua vocazione giornalistica, perché come un inviato molto coscienzioso e professionale, scrisse (per sé) la cronaca completa di quella giornata fin nei minimi particolari; che 17 anni dopo, nel 1977, sarà pubblicata sul numero di marzo-aprile della rivista letteraria «Pietre».

Venezia, 29 settembre 1960

A Venezia piove. Senza sole Venezia è un poco ostile, un poco disarmante. I turisti(...) invece non disarmano mai. Nella pioggia, vedo una fila di impermeabili trasparenti, sotto i quali c'è la macchia scura del Baedaker. (...). Le Zattere sono una stazione di posta di Venezia nelle vicinanze di quella marittima. – È il mio villaggio, – mi dirà poco dopo Bazlen, portandomi con orgoglio a visitarle (...) Alla Pensione Seguso, con i fondi di bottiglia alle finestre (Bazlen mi racconterà che vuole venirci la Ljuba perché se stesse in lui preferirebbe un ambiente più allegro), trovo un campionario completo di vecchine inglesi di ogni età e dimensione (...) Bazlen mi sta aspettando in una poltrona, gonfia da scoppiare, con un libro aperto in mano; ma non appena mi vede, balza vivacemente in piedi, mi afferra per un braccio. senza lasciarmi mi riaccompagną svelto alla porta. È la prima volta che lo vedo, eppure... Non assomiglia a mio zio Alfredo? (...) Ha la testa incassata nelle spalle, gli occhiali, il naso grasso, e sulla bocca un leggero sorriso che non so, spero di compiacenza (...) Per uscire con me Bazlen indossa un impermeabile verde con berretto, e afferra un notes di pelle chiara. (...) Mi prende sotto braccio, ci avviamo, attraverso la pioggia, per la Fondamenta, ma ben presto la nostra passeggiata ha una brusca deviazione, nel primo bar che incontriamo (...) Il nostro incontro, da me sollecitato, riguarda Umberto Saba, che Bazlen ha molto frequentato in gioventù, ma non entriamo subito in argomento; egli, prima di parlare di ciò che mi interessa, vuole conoscere me e le mie intenzioni in merito a quello che sarà l'oggetto della nostra conversazione. (...) Ha già scritto qualcosa? – Solo qualche pezzo di colore, per i giornali della sera. Ne ha qualcuno con sé? – No. – Restìo, gli confesso di aver pubblicato qualche anno fa una trentina di poesie con il titolo «La città perduta», ma la cosa lo lascia indifferente (...) Ha mai scritto racconti? Scommetto di sì, – resto senza fiato. devo ammettere o no? La considero una faccenda privata, e... – Dei tre me ne mandi uno, quello che a lei sembra il migliore. In soli sette giorni che sono qui, ho già la stanza piena di volumi, ma per conoscerla meglio, troverà il tempo di leggerlo (...) Non capisco perché il mio ospite sia raggiunto da tanti libri fuori casa, ma non glielo chiedo. Riprendiamo a camminare (...) Bazlen s'interrompe: Non ci restano che 56 minuti, prima di trovarci al ristorante con la Ljuba. (...) Al ristorante (non ricordo il nome), la signora Ljuba è alta e snella, fine, ha il naso aquilino, gli occhi lunghi dietro le lenti leggermente azzurrognole. (È la ragazza ebrea di «Ljuba che parte» di Montale? Verificare). Emana un fascino sottile, difficile da definirsi.Parla in italiano – conosce bene il dialetto triestino – ma alle volte, per accordarsi con Bazlen su un'espressione, ricorre all'inglese e al tedesco. (...) Ha parenti in Israele, vive a Londra, è tedesca e... altro che non ricordo (...) la conversazione si aggira sulla magia, poi scivola sulle coincidenze, e Bazlen sfoglia il suo notes per leggerne una. (...) Egli crede che il nostro destino sia molto angusto, e che, attraverso le coincidenze, si possono scoprire i denominatori comuni che sono alla base delle azioni umane. (...) Ciò spiegherebbe la capacità divinatoria di cui danno prova certi rabbini che, pur riuscendo a predire il futuro, del resto sono idioti. (...) Il pranzo è finito, ma non prima che Bazlen abbia succhiato uno a uno tutti gli ossicini della faraona. (...) A me, dice ancora che è una vergogna che si sia bevuto un quartino di vino in tre (...) Usciamo, e piove (...) Alla porta della Pensione Seguso, mi separo da loro. Ed essi, prima di sparire, mi fanno ciao con la mano. (...) senza saperne, per il momento, di più, ho l'impressione di aver incontrato due persone che resteranno nella mia vita.

Londra, 9 III 60

Caro Signor Mattioni,

volentieri – ma quando? Io sto in Inghilterra sicuramente fino alla fine di aprile, e forse (forse!) anche tutto maggio. Poi a Roma, ma spero per pochi giorni; e poi non so. Se non le dispiace, mi scriva a Roma al principio di maggio, e mi dica del suo programma e delle sue possibilità di spostamento durante l'estate. Vedremo come poter combinare.

Escusi se mi faccio vivo bene con molto ritardo (il suo biglietto non ha data): faccio seguire la posta soltanto ogni 4-5 settimane.

Molti saluti cordiali dal

suo Roberto Bazlen

Una delle lettere che Roberto Bazlen e Stelio Mattioni (nelle foto sotto) si scambiarono negli anni Sessanta.

Dunque Mattioni, quando quel 29 settembre 1960 a Venezia si sente obbligato a rispondere a una precisa domanda che gli fa Bazlen, non ha scritto soltanto gli abbozzi per i racconti di «Caman» di cui non fa menzione «al cacciatore di testi» e le poesie de «La città perduta», di cui però parla; ma anche come poi scrive di aver ammesso a malincuore, tre racconti lunghi, uno dei quali, «il Sosia», che spedirà in lettura a Bazlen. Qualche tempo dopo , pur avendo letto soltanto uno, Bazlen gli scrive di mandare a Einaudi tutti e tre i racconti, però senza fare il suo nome. «Perché – gli scrive – non vorrei rischiare di avere a che fare con una valanga di testi italiani, in quanto io sono interessato solo alla narrativa straniera».

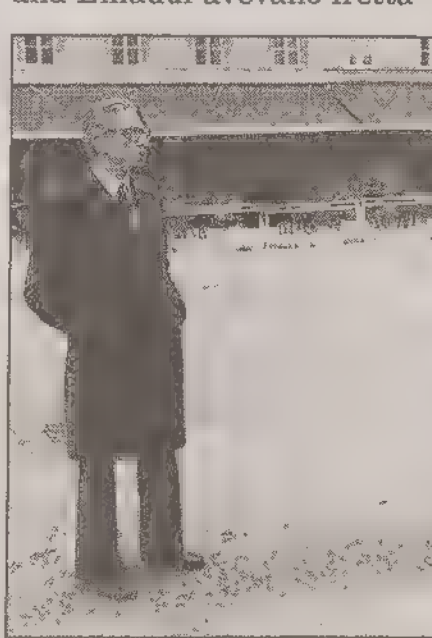
Mattioni manda i racconti a Einaudi accompagnati da una lettera, e il plico arriva sul tavolo di Luciano Foà che era direttore editoriale. – Tuttavia, più avanti, Mattioni venne a sapere che Bazlen aveva subito telefonato a Foà per avvertirlo che gli sarebbero arrivati tre racconti di un triestino, che a lui sembravano molto interessanti. – Foà li lesse, poi li mise sulla scrivania di Italo Calvino per una seconda lettura: anche lui ne fu entusiasta. Doveva dare il suo placet anche il direttore di collana, Elio Vittorini che però si disse subito d'accordo sulla loro pubblicazione.

L'idea di partenza era di pubblicarli su «Il menabò di letteratura», diretto da Vittorini e Calvino, insieme a qualcosa di Sergio Miniussi, per fare un numero sulla narrativa triestina. Questa idea fu poi abbandonata e si decise di pubblicare i racconti di Mattioni nella collana «I Coralli»; mettendo subito l'autore sotto contratto. Nel 1961 alla Einaudi decidono di presentare i racconti ancora in bozze al Premio Formentor, che però non lo vinse. In quella occasione, parlando del premio internazionale alla televisione, Calvino fece il nome dell'esordiente Stelio Mattioni, dicendo che quell'anno Einaudi aveva deciso di partecipare al Formentor con i racconti in bozze di un autore triestino molto originale e di sicuro successo.

Quando arrivò il momento di fare il libro, Einaudi, tramite Foà, scrisse a Mattioni che quei tre racconti erano poca cosa per realizzare un volume per «I Coralli», se ne aveva degli altri che glieli mandasse subito; anche perché «Vita col mare» (che poi sarà un romanzo a se) non era un racconto che si adattava con gli altri. Mattioni rispose che altri non ne aveva, che quelli erano i soli racconti che aveva scritto, e che lui non era un o scrittore che si dilettava esclusivamente con la narrativa. Foà e Bazlen lo chiamarono a Torino, dicendogli che se non aveva altri racconti già pronti da aggiungere a quei due ne scrivesse subito un paio. Mattioni in breve tempo ne scrisse altri quattro, che poi formarono il libro uscito alla fine di aprile del 1962 con il titolo ibseniano del primo racconto «Il Sosia». Gli altri quattro erano: «L'anonimo», «Locanda Amalia», «Testa di gallo», «Cinque lune», anche questo molto lungo. E siccome alla Einaudi avevano fretta d'avere i racconti, Mattioni li dettò a una dattilografa. Poco dopo l'uscita il libro vinse il Premio Settembrini; e Luigi Baldacci definì «Testa di gallo» il più bel racconto della seconda metà del '900».

In questa storia c'è anche un piccolo retroscena. «Il Sosia» sarebbe dovuto uscire già nel 1960; Mattioni aveva il contatto in tasca e anche l'anticipo; senonché proprio quell'anno alla Einaudi successe un mezzo terremoto: uno alla volta se ne andarono Foà, Bazlen, Fruttero e Lucentini, che passarono alla Mondadori come Elio Vittorini; e Calvino, che, però, disse che andava per un po' a Parigi. Il motivo era che Giulio Einaudi aveva imposto una nuova strategia editoriale. Allora Bazlen e Foà pensarono di fondare a Torino una nuova casa editrice, l'Adelphi,inaugurando il catalogo con le opere che Bazlen aveva proposto e segnalato ma che Einaudi, per una ragione o per l'altra, non aveva pubblicato. Questo cataclisma culturale si scatena più o meno nel tempo che intercorre fra il primo contatto di Mattioni con Bazlen a Venezia nel '60, e l'uscita de «Il Sosia» nel '62. Così, affermare che «Il Sosia» è una delle ultime opere pubblicate da Einaudi con il benestare di Bobi Bazlen, non è errato.

Dopo qualche mese dal Premio Settembrini (e qui bisognerebbe fare una riflessione sulle «coinciodenze simmetriche» a cui credeva Bazlen: primo appuntamento a Venezia nel settembre '60; Premio Settembrini nel '62; scomparsa di Mattioni nel settembre '97), Bazlen e Foà chamano Mattioni nella sede della Adelphi ancora a Torino, dove c'è un giovane editor che si chiama Roberto Calasso. Bazlen dice a Mattioni che loro non hanno nessuna intenzione di fare una collana di autori italiani (mentre poi invece più tardi la faranno); «ma per lei facciamo un'eccezione, la vogliano come nostro autore». Così Mattioni decide di trasferirsi all'Adelphi; Se però avesse voluto poteva restare con Einaudi, perché Calvino aveva continuato a lavorare per via Biancamano come consulente-collaboratore esterno; ma in quel periodo Calvino cominciò a fare pressione su Mattioni per convincerlo a entrare nel «Gruppo 63» movimento letterario promosso a Palermo da un gruppo di poeti e di critici d'avanguardia, tra cui Manganelli, Giuliani, Sanguinetti, Balestrini, Guglielmi e altri; invece Mattioni ruppe con Calvino proprio a causa di questa pretesa dicendogli: «Guardi è inutile che io entro in un gruppo sperimentale come il «Gruppo 63», io sono triestino... e scrivo come scrivo; vorrei sviluppare la mia narrativa all'interno di questo filone». Calvino non gli telefonò né scrisse più.

Prima di affrontare la lunga marcia del romanzo, Mattioni lascia passare sei anni e «Il re ne comanda una» uscirà da Adelphi nel 1968. Dopo la pubblicazione de «Il Sosia», Bazlen disse a Mattioni: «Invece di scrivere un romanzo tutto di seguito, scriva un capitolo per volta, lo sistemi definitivamente e me lo mandi. Poi vedremo». Quando Bazlen lesse i primi due capitolo de «Il re ne comanda una» restò talmente colpito, che l'ansia di leggere il seguito lo spingeva a fare continue telefonate a Mattioni. sia per sollecitarlo alla scrittura, sia per sapere in anticipo come intendeva continuare quella storia...Ma nel 1965 Bazlen muore; Mattioni è talmente addolorato per quella morte improvvisa dell'amico, che dopo sei mesi non è ancora in grado di scrivere nulla. Quando si riprende, e faticosamente si rimette a lavorare su quel romanzo Mattioni, anziché seguire il consiglio di Bazlen, lo scrive tutto d'un fiato. Sarà un trionfo e vincerà il Premio Selezione Campiello. Nel frattempo Adelphi cambia sede e si trasferisce a Milano. Mattioni ha raggiunto il successo conquistando pubblico e critica. Dopo quel romanzo, da Adelphi usciranno: «Palla avvelenata», 1971; «Vita col mare», 1973; «La stanza dei rifiuti»; 1976; «Il richiamo di Alma», 1980, Premio Selezione Campiello.

Intorno agli anni '84 - '85, anche se la maggior parte della sua produzione finisce nel cassetto, perché lui è un vulcano di idee e ha necessità di liberarsi dalle storie che gli bollono nella testa, Mattioni, nonostante la precarietà della sua vista, continua a scrivere e, sporadicamente, a pubblicare. Sono di quegli anni «Piccole confessioni infedeli» (Studio Tesi 1981), «Storia di Umberto Saba», Camunia 1989), Spirali/Vel pubblica «Dove» (1984), «Il corpo» (1985), «Sisina e il lupo» (1993). Ma il palpabile silenzio della pesante nebbia lombarda si è già esteso fino a Trieste calando su di lui...

Riceve qualche telefonata che gli spiega i problemi del mercato librario, la crisi dell'editoria, i gusti del lettore medio; qualche raro biglietto d'auguri con parole di comprensione. Consulenti, editor, lettori esterni, redattori, tutti quelli che si erano dichiarati suoi estimatori e amici, che ancora oggi scrivono sulle pagine culturali di prestigiose testate della capitale dell'editoria, con Mattioni non si fanno più vivi. Facendo violenza a se stesso, scrive qualche lettera per informarsi, per parlare di sé e conoscere la situazione reale; chiama al telefono chi credeva fosse un amico sincero; ma le risposte, quando il telefono non squilla a vuoto o non innesca la segreteria, sono professionalmente fredde... L'intellighenzia della sua città, quella con Nome e Potere che conta molto nel mondo editoriale, per lui spreca sì e no un saluto educato.

Ho visto così Stelio Mattioni ammalarsi di melanconia. oggi si dice depressione, ma non è la stessa cosa: questa è uno stato d'animo refrattario alle stimolazioni esterne; mentre la prima è come il mesto accordo del violino spirituale dell'uomo che, per esorcizzare la spietatezza dell'esistenza, cerca di librarsi sulla musica dell'infinito e svanire. Così ho visto giorno dopo giorno il mio amico nel suo buen retiro poco lontano da Piazzetta Stendhal 1.

Il 17 settembre 1997 è rientrato dalla sua solita passeggiata mattinale, ha pranzato come un asceta e si è coricato per un riposino; poi il mancato paracadutista ha messo le ali e non si è svegliato più. Per Stelio Mattioni – come è già stato scritto da Giovanni Palmieri per Svevo – fuori dalla penna (cioè fuori della descrizione dell'esistenza) non c'era salvezza.

Renzo Cigoi

LIRICA *Il capolavoro verdiano, diretto da Riccardo Muti, ha aperto ieri sera la stagione, con le immancabili proteste*

La Scala apre (e chiude) con «Otello»

Anche il Presidente Ciampi nel ricco parterre economico-finanziario

MILANO Applausi per il tenore Placido Domingo fin dal termine del primo atto dell' Otello, «prima» della stagione 2001-2002 del Teatro alla Scala, diretta da Riccardo Muti, conclusiasi trionfalmente ieri sera.

Domingo e gli altri protagonisti sono stati chiamati sul palcoscenico per quattro volte e alla fine sono stati accolti da autentiche ovazioni: anche nel foyer, al primo intervallo sono prevalsi i giudizi favorevoli sull'allestimento e sull'esecuzione. Ma in tutti i commenti c'era anche una nota nostalgica: è l'ultima «prima» di Piazza Scala, dal 19 gennaio il teatro si trasferisce in periferia e per tre anni il palazzo del Pier-Marini sarà un cantiere. «È davvero un peccato - ha detto Giorgio Armani, accompagnato dalla nipote Roberta - del nuovo teatro ho visto solo le foto». «Se fosse stato per me questa non sarebbe stata l'ultima 'Prima' - ha detto il sosttosegretario alla Cultura, Vittorio Sgarbi, molto critico nei confronti delle scelte architettoniche del Teatro degli Arcinboldi. Sgarbi ha parlato anche del problema del loggione: «È la vita del teatro e il problema va risolto». Il vice sindaco, Riccardo De Corato, ha garantito che anche nella nuova sede i loggionisti avranno garantito un certo numero di posti, mentre secondo l'ex ministro della Sanità, Umberto Veronesi, agli Arcinboldi aumenterà il pubblico. Per l'attrice Valentina Cortese, «è un momento di

Placido Domingo (Otello) e Leo Nucci (Jago).

grande malinconia: questa splendida signora sta per lasciarci anche se non per molto». Secondo Marta Marzotto, invece, «è un po' come se chiudessero il Vaticano». Il disegnatore Giorgio Forattini ha anticipato il tema scaligero della vignetta che apparirà oggi in prima pagina su La Stampa in cui Bush sarà rappresentato come Otello.

Un Otello «di straordinaria bellezza». È stato questo il commento finale del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che fra il terzo e quarto atto dell'opera si è recato nel camerino del maestro Muti, per esprimergli le sue felicitazioni per la serata inaugurale della Scala.

Nel fare rientro nel suo palco, Ciampi - che era insieme alla signora Franca - ha incontrato il procuratre generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, a sua volta accompagnato dalla moglie. La coppia presidenziale ha scambiato un lungo saluto con il procuratore e la consorte. «L'inizio è stato straordinario per potenza, la fine del primo atto bella per poesia» ha sottolineato il Capo dello Stato, che ha elogiato scenografia e coro.

Nutrito il parterre, come tradizione vuole, in particolare di rappresentanti del mondo dell'imprenditoria: dal presidente della Fiat, Paolo Fresco, all'amministratore delegato dell'Eni Gina Maria Pietro-Gros. Una stretta di mano, anche piuttosto calorosa, c'è stata tra il ministro della Giustizia, Roberto Castelli e il procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borelli.

Non è mancato il festival delle proteste: dagli animalisti ai Cobas, dagli operai dell'Alfa di Arese ai bersaglieri, che intendevano attirare l'attenzione sul futuro del Terzo Reggimento.

MUSICA *Il nuovo album esce a febbraio*

Jovanotti canta vita e miracoli

ROMA Il 1 febbraio 2002 esce «Vita morte e miracoli», il nuovo album di Jovanotti, dopo due anni di lavorazione e sei mesi di registrazioni tra la Toscana, Roma e Salvador De Bahia in Brasile. Il nuovo disco, che contiene 14 brani, verrà anticipato dal singolo «Salvami», in programmazione nelle radio dal 1 gennaio.

Il cd singolo, in vendita dall'11 gennaio, contiene altri tre brani inediti di Jovanotti (non presenti nell'album) e una traccia interattiva di 30 minuti con le immagini delle sessions di registrazione.

In questi giorni Lorenzo è in studio per ultimare i missaggi e da molte settimane è impegnato con la sua band e con alcuni nuovi illustri collaboratori (tra i quali Jarabe De Palo e Carlinhos Brown), ma per il momento nulla si sa di definitivo in merito al contenuto di questo suo nono album di studio.

In un messaggio ai fan (da ieri sul suo sito internet www.soleluna.com), Lorenzo dice: «È un disco assolutamente libero, carichissimo. Nella sua realizzazione ho provato i più grandi entusiasmi e le più grandi sofferenze da quando faccio questo mestiere. So - aggiunge - che questo è un disco importante per me e l'ho fatto come se fosse il mio primo disco. È un disco che parla di vita dalla prima all'ultima nota, gioioso e arrabbiato, senza neanche un grammo di saggezza, molto funky. Influenzato dalla musica della mia vita: il funky, il jazz, Beastie Boys, Sun Ra, Bob Dylan, Sly and The Family Stone, Talking Heads, The Band, Steve Miller, John Lennon, Paul Mc Cartney, Radiohead, Marley, Miles Davis anni Settanta, Beach Boys, Secondo Casadei, Celentano, Erykah Badu, Domenico Modugno,Tortoise, Fela Kuti e afro beat, ritmi bahiani, Jobim, Debussy, James Brown e altra roba che ora non mi viene in mente. Ma prima di tutto influenzato dalla meraviglia del vivere e dalla sua imprevedibilità».

«Vita morte e miracoli» è il primo album di studio realizzato da Lorenzo dopo «Capo Horn» - composto da 14 canzoni e anticipato dall'uscita del singolo «Per te» - pubblicato nel maggio 1999. Risale invece all'ottobre 2000 il doppio disco dal vivo «Lorenzo - Live - Autobiografia di una Festa», ispirato dal «Capo Horn Tour» tenuto daJovanotti nell'autunno '99.

Jovanotti sta ultimando in studio il suo nuovo album.

CINEMA *Il National Board of Review assegnato a «Moulin Rouge»*

Caccia agli Oscar: partenza falsa

WASHINGTON La corsa agli Oscar è scattata con una partenza falsa. Il primo premio per i migliori film del 2001 è stato assegnato dal National Board of Review al frenetico «Moulin Rouge» con Nicole Kidman. Alle sue spalle sono stati collocati «In The Bedroom» e l'appena uscito «Ocean's Eleven». Il National Board of Review, che assegna premi dal 1917, è spesso criticato dai recensori americani per la stranezza delle sue scelte che aprono di fatto la corsa agli Oscar ma che sono scarsamente indicative per l'assegnazione delle prestigiose statuette.

L'attrice Kate Blanchett.

I riconoscimenti per le migliori interpretazioni sono state assegnate a Billy Bob Thornton e Halle Berry, i due protagonisti del dramma carcerario «Monster's Ball».

Per quanto riguarda i non protagonisti, sono stati scelti Jim Broadbent (Moulin Rouge) e Kate Blanchett (The Man Who Cried).

Meno controverse le designazioni per il miglior film straniero (il messicano «Amores Perros») e per il miglior film animato (l'acclamato «Shrek»).

In una cerimonia in programma lunedì a New York il National Board of Review consegnerà inoltre i premi alla carriera all'attore Jon Voight e al regista Steven Spielberg.

Nel film «Empire falls»

Newman pronto a tornare sul set

L'attore Paul Newman.

NEW YORK Paul Newman starebbe per tornare sul set in un ruolo da protagonista: l'attore americano è in trattative per il ruolo principale nell'adattamento del romanzo di Richard Russo «Empire falls».

Il film - ha appreso dalla rivista di spettacolo «Variety» - è ambientato in Maine, in una piccola città operaia.

Newman, che ha gia recitato in «Nobody's Fool» tratto da un romanzo di Russo, ha condizionato la sua partecipazione al film all'approvazione della sceneggiatura.

MOSTRA

Il «Divus Maximilianus» dipinto per propaganda

GORIZIA Un'incisione di 137 tavole, che si estende per oltre 52 metri e che raffigura il «Corteo trionfale» di Massimiliano I, è il pezzo forte della mostra «Divus Maximilianus. Una contea per i goriziani 1500-1619» inaugurata ieri a Gorizia, dove resterà aperta fino al 30 aprile (ore 9.30-18, da martedì a domenica).

Centinaia le opere esposte nelle sale principali del Castello fra dipinti, incisioni, libri e oggetti provenienti da importanti musei austriaci e da collezioni pubbliche e private italiane. La maxi-incisione, eseguita dai più abili incisori di area tedesca, tra i quali il Dürer, celebra le gesta dell'imperatore asburgico e, al tempo stesso, la grandezza dei territori a lui assoggettati fra cui la Contea di Gorizia, a cui è dedicata una tavola. Un esempio *ante litteram* di «propaganda politica», raffinato, curato, dal valore artistico inestimabile.

«Divus Maximilianus»

Ma oltre al lavoro di approfondimento scientifico-culturale, l'esposizione rappresenta una tappa importante anche nella cura del patrimonio storico-artistico. L'amministrazione comunale ha infatti voluto intraprendere quattro interventi di restauro su opere in mostra. «Le opere restaurate - ha sottolineato l'assessore alla cultura Antonio Devetag - sono due dipinti di proprietà della Curia, raffiguranti Germanico di Strassoldo e Giulio Cesare di Strassoldo, datate ai primissimi del Seicento, un ritratto di Giovanni Maria Coronini appartenente alla Fondazione Coronini-Cronberg e una tavola realizzata da Marcello Fogolino (pittore molto attivo fino alla metà del Cinquecento) intitolata 'L'ultima cena' e conservata a Palazzo Lantieri».

Francesco Fain

SCRITTORI

L'autore del «Disperso» ospite del Festival di Trieste

In viaggio con Maurizio Cucchi nel mondo dei giovani poeti

TRIESTE Nel secolo della poesia oscura, della poesia che si autogiustifica producendo teorie, fra tanto poetichese, semiologia tutto fare e tutto capire, resta un fatto: la poesia non muore. C'è ancora chi usa questo mezzo senza risparmi, con l'audacia di un credo e un quotidiano bisogno, forse, di essere orientato e salvato dai versi. La forza di Maurizio Cucchi, ospite a Trieste del Festival internazionale di poesia, è quella di evitare tortuose argomentazioni e infilare invece tutti i «passaggi» dell'esperienza comune, muovendo da quel paradosso che è la vita, scrutando le contraddizioni di un'identità che si lascia dire per brevi scorci, volgendo lo sguardo al passato, ricostruendolo.

All'Amirbar Caffè, di fronte a un nutrito pubblico, Cucchi ha brevemente accennato alla recente pubblicazione di «Poesie. 1965-2000» (Oscar Mondadori), testo che raccoglie l'opera completa del poeta milanese. Dal «Disperso» a «L'ultimo viaggio di Glenn», assistiamo a un tragitto che «sottrae» la poesia dai suoi abituali referenti, ripristinando invece l'«impoetico» in un linguaggio inaugurale: quotidianità che alimenta l'essenza lirica.

Fiducioso nel cammino ininterrotto dell'innovazione, Maurizio Cucchi ha accompagnato cinque giovani poeti, tutti rigorosamente under 30, selezionati tra quanti inviano le loro poesie allo «Specchio».

Come può un giovane essere poeta? Questa l'incertezza iniziale di Maurizio Cucchi pensando a ragazzi nati nel culto dell'effimero e del successo: «Infine mi sono accorto che mi sbagliavo – ha confidato – capendo anche che nella vita mi sono impegnato in una cosa non inutile, incontrando ragazzi che affidavano alla poesia il meglio della loro sensibilità». Giovani come Alberto Pelegatta, Silvia Caratti, Fabrizio Bernini, Stefania Buiat, Andrea Ponso.

Stupisce il respiro ampio di queste giovanissime voci italiane, ma soprattutto la maturità espressiva di opere che, non senza ricerca e impegno, hanno raggiunto risultati per nulla inferiori a quelli di tanti celebri esponenti del genere: «Ho letto testi di centinaia di ragazzi – scrive Cucchi nell'introduzione de "I poeti di vent'anni", edito dalla "Stampa", dove compaiono la maggior parte dei giovani ospiti – ho cercato di capire il loro temperamento, la fisionomia delle loro richieste. Un temperamento che io giudico nervoso, capace di mettersi a rischio, indifferente alla buona creanza letteraria quanto a ogni forma di anticonformismo facile e non di meno letterario».

Nella diversità degli aneliti, nell'intensità di una scrittura che spazia in una gamma estesa di modalità stilistiche, si percepisce una dote abbastanza rara: non richiede, questa poesia, complicate istruzione per l'uso, né allude a sofisticati presupposti di poetica. E il lavoro sulla sintassi, sul lessico, sul metro, sprigiona una poesia che se è nelle cose e nella persona dell'autore, è soprattutto nelle parole che si dispongono in un ordine impossibile da definire, nuovi significati, altre «nominazioni», poesia insomma il cui spaesamento rimane un mistero.

Mary B. Tolusso

MUSICA *Brillante chiusura della rassegna «Squarci» con il Duo Favata-Zanchini*

Gorizia: una suite di etnojazz

Applaudita performance del sassofonista e del fisarmonicista

Il fisarmonicista Simone Zanchini. (Foto Bumbaca)

GORIZIA Atmosfera elettrizzante per la chiusura della rassegna Squarci Jazz 2001 - Duets che l'Amministrazione provinciale di Gorizia e il Centro servizi culturali internazionali hanno proposto tra novembre e dicembre nei Musei provinciali di Borgo Castello. Artefici del successo che ha coronato il ciclo, due musicisti uniti da una lunga frequentazione all'insegna dell'etnojazz, di cui sviluppano e fondono magistralmente un discorso musicale vibrante, energico e vitale.

Enzo Favata al sax e Simone Zanchini alla fisarmonica hanno regalato al pubblico, che ha affollato la sala, un'esibizione intensa. Un set unico, il loro, tiratissimo perché costruito senza soluzione di continuità tra pezzi diversi (tra cui «Patagonia Express» e «Milonga del sol»), legati da citazioni che strizzano l'occhio al folk, che attingono al patrimonio di canzonette popolari come del cinema tra le più conosciute. Quasi una suite, insomma, in cui entrano brani originali, ma anche composizioni di Dino Saluzzi con cui Favata negli anni più recenti ha coltivato un'importante collaborazione.

La materia sonora scelta dal duo si plasma facilmente sotto la spinta della fisarmonica di Zanchini. Il suo approccio è ricco di influenze, di contaminazioni, l''ideale tappeto musicale per il sax soprano di Favata che trasforma oggetti d'uso comune in strumenti a fiato o a percussione.

Musica esuberante, generosa, fertile, in cui immergersi completamente per una salutare serata di vibrazioni affascinanti. L'ha sottolineato benissimo il pubblico, riservando a questo concerto, il terzo e ultimo in rassegna, un' accoglienza veramente strepitosa.

Applausi calorosissimi, anche dai tantissimi giovani in sala, ricompensati ancora da una manciata di minuti di musica per un fuori programma costruito su incisi melodici famosi, trasformati in guizzi trattati con l'improvvisazione e con la rilettura ritmica.

Zanchini suonerà a breve nuovamente da queste parti. Il 16 dicembre, infatti, porterà il suo gruppo-progetto «Terre di mezzo» al Kulturni dom di Nova Gorica.

Dalia Vodice

Domani al «Cristallo»

Si racconta la fiaba del «melo gentile»

TRIESTE Domani, alle 11, al Teatro Cristallo per la rassegna «Ti racconto una fiaba» la compatgnia Dottor Bostik di Torino presenterà «Il melo gentile», tratto da una fiaba di Shel Silverstein. Lo spettacolo è scritto, diretto e interpretato da Dino Arru.

TEATRO *Recital dell'attrice toscana a Pordenone*

Lucia Poli, con ironia, dà lezioni di cattiveria

PORDENONE Un uomo si taglia una gamba con l'aiuto del cugino per incassare i soldi dell'assicurazione ma non aveva fatto i conti con le più elementari norme di fisiologia e muore dissanguato. Poteva essere una delle tante «lezioni di cattiveria» – che Lucia Poli ha portato in scena giovedì e venerdì scorsi all'auditorium Concordia di Pordenone – invece si tratta di un recente fatto di cronaca non ancora drammatizzato.

Favola e realtà, spesso ribaltate, si inseguono in questo nuovo spettacolo confezionato dall'ironia futurista di Lucia Poli, che attraverso tre piccoli quadretti tratti dai testi di tre autori diversi – «La matrigna» di Emma Perodi (rimaneggiato dalla stessa Lucia Poli); «Grimilde» di Stefano Benni; «La famiglia» di Elle Kappa – ricostruisce una storia etica dell'agire umano.

La cattiveria ci aiuta a riflettere, almeno se vista attraverso queste particolarissime lezioni.

La prima, ambientata nell'Ottocento, ci parla di matrigne e figliastre (l'esito quasi scontato, a lieto fine, ci rivela però che i buoni spesso sanno essere cattivi e perfidi come i malvagi).

La seconda, raffinata e pungente, narra la triste vicenda della strega di Biancaneve «Grimilde» ormai dimenticata e fuori da ogni possibile classifica (soverchiata dalla moderna cattiveria del nostro vivere quotidiano) che per quanto si sforzi di essere cattiva si trova sempre un passo indietro.

La terza, disegnata da una lucida penna al femminile, riflette i nostri difetti in modo spaventoso e deformante – egoismo, alienazione, ipocrisia – tanto da farci storcere le labbra in una specie di riso (decisamente amarissimo).

Tutti e tre i quadretti, rappresentati in modo diverso ora con un'ambientazione da teatro di burattini, ora con l'incombente modernità del computer, infine con la più reale delle realtà: quella televisiva dello show. Ognuna a suo modo ci rimanda alla costante ricerca di un agire etico, certo col sorriso, che influisca emotivamente sul pubblico e che in una certa misura rimanda al teatro di impegno civile.

Anche nell'incontro con gli studenti del Liceo Leopardi e Majorana, organizzato dall'Associazione per la Prosa nel pomeriggio di venerdì, cattiveria per cattiveria, Lucia Poli parla dei difetti del suo spettacolo, dell'assenza di unità, tra i quadri rappresentati, ma del suo grande piacere di travestirsi, di vestire e svestire i personaggi, e soprattutto il fortunato incontro con Elle Kappa, alla sua prima esperienza drammaturgica, proprio grazie a Lucia Poli.

Teresa Bobich

Oggi allo Stabile Sloveno

«Labirintomare» con tre gruppi

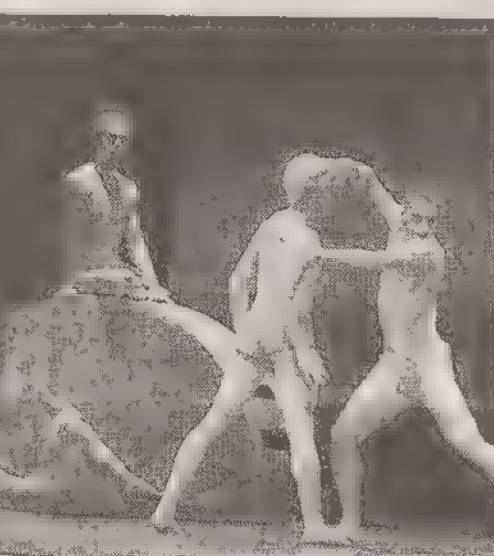
TRIESTE Oggi, alle 21.30, al Teatro Stabile Sloveno in via Petronio 4 per la rassegna «Altrove» andrà in scena il progetto «Labirintomare», un concerto con musicisti italiani, dalmati e istriani dedicato al rapporto secolare tra Venezia Istria e Dalmazia. Un variegato e appassionante «itinerario d'acqua», un lavoro poetico che parla di mare, di barche, di nostalgia, di paesaggi mozzafiato, di lingue e di gruppi etnici diversi in armonia e in contrasto, di sanguinose battaglie e di possibili tolleranze.

Protagonisti della serata saranno il complesso italiano Calicanto (Claudia Feronato, Gabriele Coltri, Giancar,lo e Roberto Tombesi, Nicola Marsilio, Paolo Vidaich), il Marusic Istrio (Dario Marusic, Marino Kranjac, Gabriele Coltri) e il coro dalmato Klapa Cambi.

DANZA *I ballerini di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu a Cormòns*

Avvincenti armonie classiche

CORMONS Un'autentica ovazione ha salutato «Armonie Classiche», il secondo spettacolo in programma al Festival di danza «In frontiera sulle punte» organizzato al Comunale di Cormòns, dagli Artisti Associati e dalla Compagnia di prosa Gianrico Tedeschi.

Gli undici ballerini dell'Associazione balletto classico fondata da Liliana Cosi, etoile della Scala di Milano, e dal coreografo rumeno Marinel Stefanescu, hanno dato vita a uno spettacolo giocato su soluzioni coreografiche semplici e lineari, ma al tempo stesso fantasioso, dinamico, perfettamente calibrato sulle scelte musicali.

Coreografia fotografata da Bumbaca.

«Armonie classiche» vuole offrire agli spettatori un'occasione per assaporare la musica più bella (brani di Chopin, Albinoni, Massenet, Mozart, Debussy, Liszt, Brahma ed Enescu) anche con gli occhi in una simbiosi di immagini e suono davvero intensa. Apprezzatissimo in questo senso il passo a due «Don Chisciotte» intepretato dai magistrali Paola Masi e Vittorio Galloro, un cameo nelle ottime esibizioni degli altri artisti Maura Cantarelli, Beatrice Flaborea, Larissa Serova, Marco Ferrini, Dorian Grory, Rezart Stafa, Alexandr Serov, Yoko Shida e Luca Bassi.

Il festival «In frontiera sulle punte» continua oggi, alle 20.45, al Comunale di Cormòns con «Midnight meat flight» della Bunker Productions di Lubiana per la regia di Matjaz Pograjc e la musica, eseguita dal vivo da Boris Benko e Primoz Hladnik, meglio noti come i «Silence». Lo spettacolo (che vedrà la partecipazione dei «Betontanc») è definito dagli organizzatori «danza proibita» caratterizzata da una vitalità unica dove rabbia, aggressione, disgusto e feroce erotismo, alienazione e solitudine sono ingredienti essenziali.

Cristina Perini

APPUNTAMENTI

Sfida musicale tra pianisti Sera di canzoni napoletane

TRIESTE Ancora oggi e domani al Teatro Cristallo Paolo Poli replica «Aldino, mi cali un filino?».

Oggi al Politeama Rossetti ultima replica di «I Dieci Comandamenti» di Raffaele Viviani.

Ancora oggi e domenica, alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti, si replica lo spettacolo «Di passaggio».

Oggi alle 21.30 al Bar Flavia (via Flavia-piazzale Cagni) e alle 23 all'Hip Hop (ippodromo), «sfida» musicale fra la pianista americana Linda Gail Lewis (sorella di Jerry Lee Lewis, accompagnata dalla Marco Di Maggio Band) e il pianista triestino Stefano Franco.

Oggi, alle 20.30, al Principe di Metternich di Grignano, serata dedicata alla canzone napoletana.

Domani, alle 16.30, nella chiesa evangelica di Largo Panfili 2 per i «Concerti della Cometa» recital di David Bellugi flauto dolce e Ivano Battiston fisarmonica.

Domani, alle 11, al Teatro Cristallo, per «Ti racconto una fiaba», il Dottor Bostik di Torino presenta «Il melo gentile».

Domani, alle 11, all'Auditorium del Revoltella concerto del Gruppo strumentale della Cappella Civica.

Domani, alle 20 nella Cattedrale di San Giusto concerto dell'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia diretta da Romolo Gessi. Musiche di Vivaldi.

CORMONS Oggi, alle 20.45, al Teatro Comunale, per il festival di danza «In frontiera sulle punte», la compagnia Bunker Production di Lubiana presenta «Midnight meat flight».

VENETO Oggi, alle 21, al palatenda di Conegliano, concerto di Vinicio Capossela.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2001/2002. I PURITANI di Vincenzo Bellini. Prima rappresentazione martedì 18 dicembre 2001 ore **20.30** (A/F). Repliche: mercoledì 19 dicembre ore **20.30** (B/E), venerdì 21 dicembre 2001 ore **20.30** (E/C), sabato 22 dicembre 2001 ore **17** (S/S), domenica 23 dicembre 2001 ore **16** (D/D), mercoledì 2 gennaio 2002 ore **20.30** (G/G), giovedì 3 gennaio 2002 ore **20.30** (C/A), martedì 8 gennaio 2002 ore **20.30** (F/B). Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

FONDAZIONE TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI, FRIULI-VENEZIA GIULIA, TRIESTE. TEATRO VERDI. Domani 9 dicembre 2001 ore **20.30** Concerto di Daniela Barcellona. In collaborazione con l'Associazione Triestina Amici della Lirica «Giulio Viozzi». Ingresso libero per gallerie e loggione

TEATRO PETIT SOLEIL c/o Società Germanica di Ben., v. Coroneo 15. Oggi h **17:** «Sogno di una notte di mezza estate. Seconda Parte», di W. Shakespeare. Spett. in italiano. Prenotazione consigliata 040/912795. Prevendita Utat 040/630063, 638311.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30** «Aldino, mi cali un filino?» di Paolo Poli da Aldo Palazzeschi. Con Paolo Poli. 2 ore. **Parcheggio gratuito. Ultimi giorni.** 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Domani ore **11** «Ti racconto una fiaba»: **«Il melo gentile».** Ingresso L. 10.000; ridotti L. 9000; 5 €. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO MIELA - TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi per «Altrove... onde sonore, immagini, magie, strumenti exotici...» al Teatro Stabile Sloveno di via Petronio 4, ore **21.30:** «Labirinto mare», itinerario d'acqua tra Venezia, Istria, Dalmazia e dintorni, concerto con i **Calicanto, Marusic Is'trio, Klapa Cambi.** Info. 040/365119 - 632665. www.miela.it.

TEATRO DEI SALESIANI v. dell'Istria 53. Ore **20.30** La Barcaccia presenta la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledeta mularia». Regia di Flavio Bertoli. Prevendita biglietti Utat galleria Protti 2 e cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo. Ampio posteggio ingresso v. Battera

TEATRO STABILE SLOVENO. Kulturni dom - Via Petronio 4, Trieste. Oggi, alle ore **21.30** «Labirintomare», concerto dei gruppi **Calicanto, Klapa Cambi e Marušić Is'trio** nell'ambito della rassegna di musica etnica «Altrove».

NOVA ACCADEMIA - «I concerti della cometa». Domenica 9 - chiesa evangelica luterana ore **16.30** «Suoni d'anima e d'ance», duo David Bellugi (flauto dolce) e Ivano Battiston (fisarmonica). Ingr. 15.000. Prevendita Utat 040/638311.

TEATRO «F. PREŠEREN» (Bagnoli - San Dorligo della Valle / Ts) L'Assessorato alla Cultura della Provincia di Trieste con il contributo della Regione Autonoma Fvg e della Fondazione CRTrieste presenta «Fuoriscena» rassegna teatrale organizzata da L'Armonia in collaborazione con il Ccf «F. Prešeren», nell'ambito di «Provinciassieme 2001», ore **17** il Gruppo Teatrale «Amici di San Giovanni» con la commedia brillante «La vila de Scorcola», testo e regia di Roberto Grenzi. Ingresso gratuito. www.teatroarmonia.it; info@teatroarmonia.it.

TEATRO COMUNALE (Zolla 18 - Monrupino / Ts). L'Assessorato alla Cultura della Provincia di Trieste con il contributo della Regione Autonoma Fvg e della Fondazione CRTrieste presenta «Fuoriscena», rassegna teatrale organizzata da L'Armonia in collaborazione con il Comune d' Monrupino, nell'ambito di «Provinciassieme 2001», ore **20.30** il Gruppo «Proposte Teatrali del Cral Poste di Trieste» con lo spettacolo brillante «La "solita" comedia», testo e regia di Roberto Tassan. Ingresso gratuito. www.teatroarmonia.it; info@teatroarmonia.it.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 10.30, 14.15, 16.50, 19.25, 22: «Harry Potter e la pietra filosofale»

ARISTON. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Il diario di Bridget Jones», con Renée Zellweger e Hugh Grant. La commedia dell'anno e campione assoluto d'incassi, 8.a settimana di repliche a Trieste. N.B. **oggi e domani L. 9000.**

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.45, 22.15:** «La pianista» di Michael Haneke con Isabelle Huppert, Benoît Magimel e Annie Girardot. Gran Premio della Giuria, Palma d'Oro miglior attrice e Palma d'Oro miglior attore a Cannes 2001. V.m 14.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Jalla! Jalla!» di Josef Fares. Un matrimonio combinato tra famiglie libanesi in Svezia, due giovani sposi che non ne vogliono sapere e un'irresistibile sequenza di guai, risse, incidenti e fughe! Dall'autore di «Together» e «Fucking Amal».

EXCELSIOR SCUOLE. Dal 10 al 16 dicembre si organizzano proiezioni del film «La nobildonna e il duca». Per informazioni e prenotazioni tel. 040/767300 in orario serale

GIOTTO 1. 16, 18, 20.05, 22.15,0.15: «Il patto dei lupi» con V. Cassel e M. Bellucci. Amore e morte nell'anno del Signore 1766.

GIOTTO 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15, 24: «Kiss of the Dragon» di Luc Besson con Jet Li e Bridget Fonda. Action movie e arti marziali. Un cocktail esplosivo!

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. **22:** «Pomeriggio caldo e perverso».

NAZIONALE 1. 14.45, 17.20, 19.55, 22.30: «Harry Potter e la pietra filosofale»

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20.05, 22.15, 0.15: «Bandits» con Bruce Willis.

NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.30: «Come cani e gatti». Più bello de «Gli aristogatti», più entusiasmante de «La carica dei 101»

NAZIONALE 3. 20.15, 22.15, 24: «Angel eyes» con Jennifer Lopez. Un giallo incredibile. Una love story appassionante.

NAZIONALE 4. 15, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15, 24: «The Body» Con Antonio Banderas. Un uomo sta cercando la verità. Una scoperta che potrebbe cambiare il mondo.

SUPER. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'uomo che non c'era» di Joel e Ethan Coen. Palma d'oro a Cannes, miglior regia ...L'omicidio era l'ultima cosa a cui avrebbe pensato. Imperdibile!

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Santa Maradona» di Marco Ponti, con Stefano Accorsi, Anita Caprioli. Solo domani «Tutta la conoscenza del mondo»

CAPITOL. 16, 18: «Il pianeta delle scimmie». **20.15, 22.10:** «Nella morsa del ragno» con Morgan Freeman.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Giovedì 13 dicembre p.v. ore **20.45:** Akademie für Alte Musik, Berlin. In programma musiche di Bach, Torelli, Händel, Vivaldi e Telemann. Prevendita presso biglietteria del teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 2001/2002. Ore **16, 18, 20, 22:** «Santa Maradona» di Marco Ponti con Stefano Accorsi, Anita Caprioli.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481-712020, www.kinemax.it

KINEMAX 1. «Harry Potter e la pietra filosofale»: **14.15, 17, 19.50, 22.30.**

KINEMAX 2. «Harry Potter e la pietra filosofale»: **15.40, 18.30, 21.30.**

KINEMAX 3. «The body». **15.50, 18, 20.05, 22.10.**

KINEMAX 4. «Il patto dei lupi», v.m. 14: **15.20, 17.40, 20, 22.20.**

KINEMAX 5. «Viaggio a Kandahar»: **15.50, 18, 20, 22.**

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Ore **17.30, 19.30, 21.30:** «American Pie 2».

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione di prosa 2001/2002. 21 dicembre, ore 21: compagnia Micheli-Boccoli/Festival La Versiliana presentano: «Polvere di stelle» con Maurizio Micheli, Benedicta Boccoli, Elio Veller, regia Marco Mattolini. Prevendita ufficio del Teatro tutti i giorni feriali, esclusi mercoledì e sabato: ore 10.30-12.30. Biglietteria del Teatro: tutti i giorni festivi e prefestivi: ore 20-21. Informazioni: 0431/370273.

GRADO

AUDITORIUM BIAGIO MARIN. Stagione di prosa 2001/2002. Domenica sera alle ore **20.45** Ente Teatro Cronaca presenta «Sarto per signora» di George Feydeau

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Teatro di Roma presenta «I dieci comandamenti» di Raffaele Viviani, regia e scene di Mario Martone. Dal 12 al 16 dicembre 2001 ore **20.45.** Biglietteria: martedì e giovedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19; sabato dalle 10 alle 12.30, tel. 0432/248418. Biglietteria online **www.teatroudine.it.**

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 16, 18, 20.15, 22.15: «Compagnie pericolose» con Vin Diesel.

Sala Blu. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Kiss of the dragon».

Sala Gialla. 15.15, 17.45, 20, 22.15: «L'uomo che non c'era».

VITTORIA. Sala 1. 14.15, 17, 19.50, 22.30: «Harry Potter e la pietra filosofale».

Sala 3. 15.20, 17.40, 20, 22.20: «Il patto dei lupi».

GRANDE FRATELLO *Uscita la sexy barista, i favoriti sono Flavio e Lalla*

Mascia vuol fare la Jolie

Ignora la minaccia di querela e pensa al cinema

ROMA No comment sulla minaccia di querela per diffamazione dall'ex calciatore dell'Inter Andrea Mandorlini, definito suo amante «Mister X» durante le confidenze a luci rosse nella casa del Grande Fratello: Mascia Ferri, la panterona di S. Zaccaria (Ravenna), espulsa giovedì sera dal gioco, preferisce il silenzio, intimorita dell'accaduto.

«Veramente mi aspettavo una querela da Raimondo Vianello, perchè scherzando con Alessandro lo chiamavo il Raimondo con il catetere», dice Mascia che non ha dormito tutta la notte tra l'emozione e il trambusto per l'uscita. In albergo ieri notte ha trovato una sorpresa: «Marco Lucci delle Jene si è fatto trovare in camera», ha detto Mascia, che uscendo dalla casa aveva dichiarato di essere felice della fine del periodo di austerità sessuale e pronta ad avventarsi sul primo uomo che le sarebbe capitato a tiro. Le Jene hanno raccolto l'invito e mandato un emissario, ma a quanto si sa la missione è fallita. «Cosa c'è di male ad avere voglia di fare sesso?», si stupisce la pantera, truccata e scollata a dovere di prima mattina, «vorrei vedere voi senza trombare per 78 giorni!».

Mascia, che era stata ritratta da «GQ» come la barista più sexy d'Italia (prima di essere scelta per il Grande Fratello) si stupisce (o fa finta di stupirsi) dell'aria di personaggio che la circonda, della moda lanciata tra le ragazzine, degli articoli sui giornali che ne descrivono gli anatomici particolari e analizzano il look aggressivo. «Io sono così, ma il personaggio là dentro non ero io, piuttosto Filippo Nardi era il più eccentrico e trasgressivo con quelle parrucche, le gonne e lo smalto alle unghie. Io non ho fatto scandali, ero amata da tutti, dov'è il personaggio?».

Mascia Ferri

Per il futuro pensa al cinema, «mi piacerebbe ma certo non so se ne avrò le qualità. Mi piacciono i film d'azione. Il mio modello? Angelina Jolie, mi piace come attrice e come tipo di donna».

Quanto al feeling con il napoletano Alessandro, fatto di massaggi, approcci e zero sesso ribadisce: «le cose le faccio per bene, con lui c'era feeling e amicizia, io non ero il suo tipo e lui non era il mio. E poi io l'amore lo faccio come si deve non su un lettino con tutti che girano attorno. Non sono una che si accontenta e comunque vorrei smentire la presunta omosessualita di Alex, sono certa che non sia gay, non fa altro che parlare di brasiliane e quando uscirà farà sfracelli con le donne. Quanto a me, purtroppo non trombavo e di conseguenza sono ingrassata, altro che calendario, prima devo fare un soggiorno a Villa Paradiso, buttare giù i chili di troppo e poi ne riparliamo». Le cose più divertenti nella casa sono state proprio le risate d'intesa con Alessandra, le peggiori «superare ogni giorno la noia. Senza telefonino, senza contatti, senza sesso, vivendo con persone che non conosci, è stata dura». Il Taricone in gonnella della seconda edizione del Grande Fratello vede favoriti per la vittoria Flavio e Lalla, piuttosto che Tati, quanto a Francesco «dopo due mesi inaccepibili è crollato e ci ha delusi», mentre Alessandro chissà, «intanto tra palestra e amicizia con Flavio dovrà riprendersi dalla sua uscita».

Da registrare, infine, il nuovo record di ascolti stabilito giovedì dal «Grande Fratello». Gli spettatori della tredicesima puntata sono stati 8 milioni 654 mila, record in valori assoluti, con una share del 33,82. Infine, da registrare l'affermazione di Daria Bignardi: «È il mio ultimo GF».

OGGI IN TV

Film drammatico di Ken Olin su La 7

Un problema d'onore la salvezza dei cavalli

I film

«Il piccolo Lord» (Usa, '80), di Jack Gold, con Alec Guinness, Ricky Schroeder (Canale 5, ore 16.10). Un vecchio lord britannico designa quale erede del suo patrimonio un nipotino americano. Il ragazzo raggiunge lo zio, ma da lì a poco spuntano altri pretendenti.

«Un problema d'onore» (1995) di Ken Olin (La 7, ore 21). Negli Stati Uniti degli anni Trenta per fronteggiare la crisi economica, il governo decide tagli drastici: due ufficiali si oppongono all'eliminazione di numerosi cavalli. Il binomio dovere-sentimento indagato con intelligente originalità. Nel cast Don Johnson *(nella foto)* e Craig Sheffer.

«Il moralista» (Italia, '59), di Giorgio Bianchi, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Franco Fabrizi (Raiuno, alle 23.40). Un integerrimo censore guida un'organizzazione criminale: viene scoperto ma grazie alla sua posizione, evita clamorosamente la condanna.

«I delitti di Lennox» (1997) di Max Fischer (Raidue, ore 20.55). Un serial killer, iscritto alla facoltà di legge, vuole assassinare una studentessa, ma quest'ultima chiede il suo aiuto per risolvere un caso di omicidio. In prima tv con Bruce Dinsmore e Mädchen Amick.

Gli altri programmi

Raiuno, ore 20.40

Gli anni Sessanta a «Torno sabato»

È dedicata agli anni '60 la puntata odierna di «Torno Sabato», il programma abbinato condotto da Giorgio Panariello e Anna Oxa, in cui si parlerà dei favolosi anni con Henry Winkler, protagonista della serie «Happy Days», mentre Little Tony regalerà alcuni momenti musicali.

Retequattro, ore 10.30

Tutti i segreti della vecchiaia

I segreti della vecchiaia è il tema della puntata odierna di «Non solo medicina». I temi: l'età a cui si può arrivare; a cosa serve il geriatra, il problema delle case di ricovero; l'anziano e la società; i passatempi degli anziani e la prevenzione dell'invecchiamento.

Canale 5, ore 23.45

Teddy Reno a «Sposi d'Italia»

Teddy Reno con Debora Caprioglio e Tania Zamparo saranno intervistati oggi da Maurizio Zamboni durante la puntata dello «Speciale Sposi D'Italia».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.35 UN MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO.
9.30 L'ALBERO AZZURRO: MALATI E COCCOLATI
10.00 RAIUNO SPOT
10.30 A SUA IMMAGINE
10.55 SANTA MESSA
12.00 RECITA DELL'ANGELUS
12.30 CHE TEMPO FA
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Con Luana Ravegnini e Marcello Mariucci.
14.30 LINEA BIANCA: BORMIO
15.15 SETTEGIORNI AL PARLAMENTO
15.45 OMAGGIO DEL PAPA ALLA STATUA DELLA MADONNA
16.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
17.15 PASSAGGIO A NORD-OVEST
18.10 A SUA IMMAGINE
18.30 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 TORNO SABATO. LA LOTTERIA!. Con Giorgio Panariello, Anna Oxa e Matilde Brandi, Tosca D'Aquino.
23.30 TG1
23.40 IL MORALISTA. Film (commedia '59). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica.
0.30 TG1 NOTTE (ALL'INTERNO)
1.35 STAMPA OGGI
1.40 CHE TEMPO FA
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 RAINOTTE
1.55 TIN MEN - DUE IMBROGLIONI CON SIGNORA. Film (commedia '87).
3.40 CACCIATORI DI DINOSAURI. Documenti.
4.30 VILLA ARZILLA. Telefilm.
5.00 SPENSIERATISSIMA
5.35 TG1 NOTTE (R)
5.50 DENTRO L'ATTUALITA'

RAIDUE

6.10 CURARE L'ANIMA E IL CORPO
6.20 L'AVVOCATO RISPONDE. Con Nino Marazzita.
6.30 ANIMALIBRI
6.40 SPECIALE ANIMA
7.00 TG2 MATTINA
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Roberta Capua.
8.00 TG2 MATTINA (9.00 - 10.00)
9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 SPECIALE EUROPA: SANITA' IN SPAGNA
10.30 RAIDUE PER VOI
10.35 TERZO MILLENNIO
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Roberta Capua.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 RAI SPORT DRIBLING
14.00 TOP OF THE POPS
15.00 ROSWELL. Telefilm. "Verite per la pace" (seconda parte)
15.50 METEO 2
15.55 JAROD IL CAMALEONTE
16.40 SUPER CHICCHE
17.05 SABATO DISNEY
18.15 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 METEO 2
19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Pazzi per amore"
19.50 ZORRO. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 I DELITTI DI LENNOX. Film tv (thriller '98). Di Max Fischer. Con Madchen Amick, Don Jordan.
22.40 TG2 - DOSSIER
23.25 TG2 NOTTE
23.45 METEO 2
23.50 RAIDUE PALCOSCENICO: TURANDOT
2.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.15 RAINOTTE
2.17 ITALIA INTERROGA.
2.30 UN GIORNALE ON LINE
2.40 CURIOSA: VOLONTARI
2.50 IL CAFFE'
3.20 SCANZONATISSIMA
3.40 CONSORZIO NET.T.UN.O. - LEZIONI UNIVERSITARIE

RAITRE

7.00 RAI EDUCATIONAL - IO PARLO ITALIANO
8.00 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
8.30 RAI EDUCATIONAL - SPECIALE UN MONDO A COLORI
9.00 LA MUSICA DI RAITRE: UNA VITA PER LA MUSICA 2001
10.00 RAI SPORT
10.05 SCI DI FONDO: 5 KM FEMMINILE
11.30 GEO & GEO. Documenti.
11.30 TG3 NORDEST (PER LE REGIONI INTERESSATE)
12.00 TG3 MEDITERRANEO
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 BELLITALIA
13.20 GEO & GEO. Documenti.
13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 AMBIENTE ITALIA
15.50 RAI SPORT SABATO SPORT
15.55 BOLOGNA MOTOR SHOW
16.20 NBACTION
16.45 SCI DI FONDO: 10 KM MASCHILE
17.20 BOXE: CAMPIONATI ITALIANI DILETTANTI - FINALI
17.50 BASKET: CANTU' - UDINESE
18.55 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 OKKUPATI. Con Federica Gentile.
20.30 BLOB
20.45 ULISSE: LO SPLENDORE DEI FARAONI. Documenti.
22.40 RAI SPORT ANTEPRIMA CALCIO. Con Marco Civoli.
23.10 TG3
23.25 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.25 TG3 - TG3 METEO
0.35 TG3 SABATO NOTTE
0.50 TG3 AGENDA DEL MONDO
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3 - VANGELO VIVO

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.30 SUPERPARTES - PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE POLITICA. Con Piero Vigorelli.
9.00 ALI' BABA' E I 40 LADRONI. Film (fantastico '44). Di Arthur Lubin. Con Maria Montez, John Hall.
10.05 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
11.20 MEZZOGIORNO DI CUOCO. Con Cesare Cadeo.
12.20 GRANDE FRATELLO (R)
13.00 TG5
13.40 CASA VIANELLO. Telefilm. "New economy"
14.10 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Telefilm. "L'altro" - "Colpo di scena"
16.10 IL PICCOLO LORD. Film (sentimentale '80). Di Jack Gold. Con Alec Guinness, Ricky Schroeder.
17.15 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 NEL CENTRO DEL MIRINO. Con Enrico Mentana.
23.15 NONSOLOMODA E' CONTEMPORANEAMENTE. Con Vanessa Incontrada.
23.45 SPECIALE "SPOSI D'ITALIA". Con Maurizio Zamboni.
0.45 TG5 NOTTE
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
1.45 GRANDE FRATELLO (R)
2.15 TG5 (R)
2.45 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. "Eventi a catena"
3.45 TG5 (R)
4.15 NEW YORK UNDERCOVER. Telefilm. "Vietato fumare"
5.00 KARIN E ARI. Telefilm. "Gratificazione di una donna"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.30 HOLLYWOOD SAFARI
11.25 SPECIALE CHAMPIONS LEAGUE
12.25 STUDIO APERTO
13.00 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI
13.05 DHARMA & GREG. Telefilm. "Nozze di Carta"
14.00 SARANNO FAMOSI. Con Maria De Filippi.
15.30 L'ASSEMBLEA. Con Ambra Angiolini.
16.15 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.45 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.00 POKEMON
17.35 BUGS BUNNY
17.45 MOSQUITO. Con Gaia Bernani Amaral.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 REAL TV - ULTIMA PUNTATA. Con Guido Bagatta.
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 DUNSTON - LICENZA DI RIDERE. Film (commedia '96). Di Ken Kwapis. Con Jason Alexander, Faye Dunaway.
22.00 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
22.45 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO FACILI. Film (comico '89). Di Julien Temple. Con Geena Davis, Jeff Goldblum.
23.45 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
0.50 STUDIO SPORT
1.20 PRIMA PAGINA. Film (commedia '74). Di Billy Wilder. Con Jack Lemmon, Walter Matthau.
3.15 LA STRANA COPPIA. Film (commedia '68). Di Gene Saks. Con Jack Lemmon, Walter Matthau.
4.55 I RAGAZZI IRRESISTIBILI. Film (commedia). Di Herbert Ross. Con Walter Matthau, George Burns.
6.20 TALK RADIO
6.35 APPARTAMENTO PER DUE. Telefilm. "Il debutto di Cloe"

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
6.30 ALEN. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. "Campione III"
8.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.35 COMMISSARIO LES CORDIER. Telefilm. "Il fratellino" (prima parte)
10.30 NON SOLO MEDICINA. Con Fabrizio Trecca.
11.30 TG4 (ALL'INTERNO)
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 MEDICI. Con Marco Liorni e Antonella Appiano.
16.00 SABATO VIP. Con Emanuela Folliero.
17.00 IL TRUCCO C'E'. Con Rita Dalla Chiesa e Diego Dalla Palma.
18.00 DONNAVVENTURA. Documenti.
18.55 TG4
19.35 SAPORE DI VINO. Con Sergio Vastano.
20.05 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.35 MIRACOLI. Con Piero Vigorelli e Elena Guarnieri.
23.05 I BERRETTI VERDI. Film (guerra '68). Di John Wayne Ray Kellogg. Con John Wayne, David Janssen.
0.30 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
1.40 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.05 IL FALSO TRADITORE. Film (drammatico '62). Di George Seaton. Con William Holden, Lilli Palmer.
3.45 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
4.20 NON SOLO MEDICINA (R)
5.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.30 MAPPAMONDO (R). Documenti.

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.
13.30 TEMA. Con Rosita Celentano.
14.30 DISPERSI NEL DESERTO BLU. Film tv. Di Kevin Dobson. Con Ali McGraw, Robert Urich.
16.15 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 3. Film (avventura '91). Di Larry Ludman. Con Ron Williams, Doran D. Field.
18.00 STREET FIGHTER
19.00 FASCIA PROTETTA. Con Platinette e Roberta Lanfranchi.
19.30 MISTER WEB. Con Uno Puntozero.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 UN PROBLEMA D'ONORE. Film (drammatico '95). Di Ken Olin. Con Don Johnson, Graig Sheffer, Gabrielle Anwer.
22.50 TG LA7
23.05 IL CONTRATTO VA ONORATO AD OGNI COSTO. Film tv (thriller '94). Di Mark Malone. Con Anthony La Paglia, Mimi Rogers, Matt Craven.
0.55 FASCIA PROTETTA (R)
1.25 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
2.10 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.
2.55 FOX NEWS

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.00 AMANTI. Telenovela.
6.40 MADE IN ITALY
7.10 BUONGIORNO
7.15 TE' E SIMPATIA. Film (drammatico '56).
9.15 AMANTI. Telenovela.
10.00 CANI, I FEDELI AMICI DELL'UOMO
11.30 CIAO NORD EST
12.00 RECITA DELL'ANGELUS PIETRO
12.25 CONCERTO - PIANISTA EUGENI GANEV
13.45 ITALIA DOMANDA
17.00 LE STORIE DI STANLIO E OLLIO. Film.
18.00 SPORT NEWS
18.30 CANI, I FEDELI AMICI DELL'UOMO
19.05 CARTOON CLASSICS
19.30 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
20.30 IL CASO TIBERMAN. Film (drammatico).
22.20 OCIO DE SOTO!
22.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
23.00 SCOOP. Telefilm.
24.00 IL PADRE DI ALLIE. Film. Di Paul Lynch. Con Jennifer Rubin, Peter Outerbridge.
1.30 KILLER STORY. Film (thriller '91). Con James Belushi, Sharon Stone.
3.05 ILARY E' MORTA. Film (thriller '93).
4.45 TRA CIELO E TERRA

TELEFRIULI

8.20 SPORT SERA
8.30 ICEBERG
13.00 SETTIMANA FRIULI
13.15 PORDENONE MAGAZINE
13.30 FRIUL 7
14.00 CIAO NORDEST
18.00 TG PRIMORKA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.00 SPECIALE SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
19.15 SPECIALE CLONAZIONE: UN FUTURO PROSSIMO VENTURO
19.30 SETTIMANA FRIULI
19.45 PORDENONE MAGAZINE
20.00 LA BASSA AUSTRIA
20.30 TEATRI IN CJASE: BASTIAN E L'EDILIZIE ECOLOGICHE
22.30 SPECIALE SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
22.45 SPECIALE CLONAZIONE: UN FUTURO PROSSIMO VENTURO
23.00 FILM. Film.

CAPODISTRIA

14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
15.30 L'ALTALENA
16.00 TUTTOGGI ATTUALITA'
16.30 SPEZZONI D'ARCHIVIO
17.30 MAPPAMONDO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 DOMANI E' DOMENICA
19.40 CIAK JUNIOR - IL CINEMA FATTO DAI RAGAZZI
20.05 ECO
20.35 "Q" L'ATTUALITA' GIOVANE
21.20 PALLAMANO: CELJE PIVOVARNA LASKO - CSKA
22.20 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.35 BASKET: EUROLEGA MAGAZINE
23.00 PALLAMANO: SLOVENIA - URUGUAY
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

ANTENNA 3 TS

11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 MOTO E MOTORI
13.30 A3 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 SERVIZI SPECIALI
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.40 ANTENNA 13 - CAMPIONATI DI CALCIO
22.45 PUNTO FRANCO
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.45 IL CINEMA SEXY DI ANTENNA 3. Film.

TELEPORDENONE

10.30 CHARLESTON. Telefilm.
11.30 COMMERCIALI
12.30 CASA COOP
12.35 COMMERCIALI
13.35 SPRINT TRIVENETO
14.00 COMMERCIALI
14.05 BIG MATCH
14.30 VENDITA DI TAPPETI
16.00 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE I ED.
19.35 COMMERCIALI
21.05 CHARLESTON. Telefilm.
21.30 COMMERCIALI
21.40 TI GUIDO
22.00 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE II ED.
23.15 COMMERCIALI

TMC2

5.40 FLASH
7.00 WAKE UP!
9.45 FLASH
9.55 TOP 100 OF 2001
11.55 FLASH
12.00 EUROPEAN TOP 20
14.00 INUYASHA
14.30 NEON GENESIS EVANGELION
15.00 TOP SELECTION
17.00 WEEK IN ROCK
17.20 FLASH
17.30 CINEMATIC. Con Victoria Cabello.
18.00 TOP 100 OF 2001
19.00 MTV SUPERSONIC
21.00 HIT LIST ITALIA+
23.00 JACKASS
23.55 FLASH
24.00 BRAND:NEW
1.00 DANCE FLOOR CHART
2.00 PARTY ZONE
4.00 CHILL OUT ZONE

ITALIA 7

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 L'ARCA DEL NORD EST
13.30 T.N.T.. Telefilm.
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 SPECIALE TELETHON
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.45 KEN IL GUERRIERO
20.15 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!. Con Giorgio Micheletti.
23.15 FATAL TEMPTATION. Film (drammatico '87).
1.00 NEWS LINE

RETE AZZURRA

10.30 MORTE DI UN GENERALE. Film.
12.30 SAMBA D'AMORE
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE
17.00 VACANZE, ISTRUZIONI D'USO
18.00 LA GRANDE VALLATA
19.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
19.30 RANMA
20.50 DEAR AMERICA - LETTERE DAL VIETNAM

TELECHIARA

9.45 MONITOR POPOLI
10.15 SPORTIVAMENTE
10.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 PRINCIPESSA ZAFFIRO - IL CUCCIOLO
14.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.00 BEVERLY HILLBILLIES
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 EXPLORER. Documenti.
18.50 ARIA DI FESTA
19.00 PRINCIPESSA ZAFFIRO - IL CUCCIOLO
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 ASIAGO IN VETRINA
21.00 VANGELO
21.10 PRIGIONIERO DEL PASSATO. Film.
22.30 IL GRANDE TALK

RETE A

7.00 INBOX
8.50 TGA - RUBRICHE
9.00 PUSHUP
11.00 SUNSHINE
12.00 VIVA HITS
12.45 TGA FLASH
12.55 VIVA HITS
14.00 VIVACE'
15.00 VIV.IT (THE BEST OF)
16.00 INBOX
16.55 TGA FLASH
17.00 CHART.IT
18.00 RITMO
19.00 VIVA HITS
19.45 TGA FLASH
20.00 CLUB ROTATION
21.00 VIVA HITS
22.30 GECKO
24.00 DANCE NIGHT

DIFFUSIONE EUR.

6.00 LAMU'
6.30 TNE GIORNALE
7.00 OKAY MOTORI
7.30 CRONACHE VICENTINE
8.00 TELEVENDITA
10.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE
13.15 CARLO E GIORGIO SCIO'
14.00 TNE GIORNALE
14.15 COMING SOON
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.30 MONDO AGRICOLO
19.30 TNE GIORNALE
19.45 ATLANTIDE - BRAIN UP
20.00 LAMU'
20.30 TNE GIORNALE
20.50 HOT CHOCOLATE. Film (commedia '93). Con Bo Derek, Robert Hays.
22.45 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.00 RISI E BISI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (R. 07.00 08.00); 6.10: Non solo verde; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 7.20: GR Regione; 7.40: Sportland a, 8.25: GR1 Sport; 8.35: Inviato Speciale, 9.00: GR1 - Cultura; 9.30: Santa Messa, 10.10: GR1 - Millevoci Immigrazione; 10.20: GR1 - In Europa; 11.00: GR1 - Articolo 21; 11.55: Angelus del S. Padre, 12.15: GR Regione; 12.40: Diversi da chi?, 12.45: Fantasticamente; 13.00: GR1, 13.20: GR1 Sport; 14.05: Tam Tam Lavoro; 14.08: Dodici - Diciotto; 14.15: Sabato Sport, 15.00 GR1 (R. 17.00 18.00 19.00), 15.30 Pallanuoto 19.20 GR1 Sport, 19.35 Mondomotori 19.50 GR1 Magazine, 20.10 Radiogames, 20.20: Ascolta, si fa sera, 20.30: Calcio: Piacenza - Bologna, 21.00: GR1 (R. 23.00); 23.33: Speciale Baobarnum; 23.50: Speciale Oggiduemila; 24: Il Giornale della Mezzanotte, 0.33: Stereonotte; 2.00. GR1 (R. 03.00 04.00 05.00), 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare, 5.50: Permesso di soggiorno; 5.55 Diario minimo.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1036 AM

6.00 Incipit, 6.01 Il Cammello di Radiodue 6.30 GR2 (R. 07.30 08.30 10.30), 7.55 GR Sport, 8.00 Il Cammello di Radiodue; 9.00: Lupo Alberto; 9.33. Black out; 10.37: Debito Formativo; 12.00. Il Cammello di Radiodue: Torno Sabato!; 12.30: GR2 (R. 13.30 15.30 17.30); 12.47: GR Sport; 13.00: Test a test; 13.38 Giocando; 15.00. Catersport; 16.00: Hit Parade Live Show; 16.05: Top 40 Singles; 18.00: Natalie Imbruglia in concerto (R), 19.00: Classifica Top 10 Album; 19.30: GR2 (R. 20.30 21.30); 19.51: GR Sport; 20.00: Libro oggetto; 20.35: Che lavoro fai?; 21.40: Ultrasuoni Cocktail, 23.00: Weekendance; 2.00 Incipit (R); 2.01: Due di notte

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 (R. 08.45 10.45), 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 9.01: Mattinotre - seconda parte; 9.05: Clip; 10.00: L'Arciboldo; 11.00. Mattinotre; 12.15: Uomini e profeti; 13.00 La scena invisibile, 13.45. GR3 (R. 16.45 18.45); 14.00: Grammelot: Tutti i suoni dello spettacolo; 14.30: Le ragioni di Gurdulu'; 15.00: Clip; 18.00: Il Cartellone; 24: Esercizi di Memoria; 2.00: Note di classica.

Notturno Italiano

24. Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06. Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

8.40: Tg3 Giornale radio del Fvg, 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
8. Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto, 8.30. Rubrica linguistica, segue: Soft music; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Pagine di musica classica; 11: Motivi popolari; 11.20: Potpourri; 12: Trasmissione della Val Resia e Valcanale, segue: Momenti musicali, 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La campane del Natisone; 15: Onda giovane; 17.10: Noi e la musica; 17.45 Potpourri; 18: Piccola scena, segue: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz / Regione: 101.3 MHz

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità, 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13. «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10. Calor Latino con Edgar Rosario, 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max, 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05 BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz / Gorizia: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 8.24. Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare, 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività, 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18. Play and go, con Lilio Costa, 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16. Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini 99.9 o 100.1 MHz

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20, Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10. Gemini globetrotter con Renzo Ferrini, dalle 10 alle 13. Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14. Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20. Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing, dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora (3.09 - 4.09 - 5.09), 5.30 Rai Il giornale del mattino.*

ANTICIPO SERIE B

Reggina-Salernitana 2-2 il risultato dell'anticipo di ieri sera di serie B. La classifica aggiornata: Empoli punti 30, Como 29, Modena 28, Reggina 27, Cosenza 23, Genoa e Salernitana 22, Vicenza e Palermo 21, Napoli 19, Messina, Ancona e Bari 18, Sampdoria 17, Pistoiese 13, Cagliari 12, Crotone, Ternana e Cittadella 11, Siena 9.

OGGI IN TV

10.05 Raitre: Sci di fondo: 5 Km femminile
11.25 Italia 1: Speciale Champions League
13.25 Raidue: Dribling
14.20 Capodistria: Sci: Discesa Libera Maschile
15.50 Raitre: Sabato Sport
16.45 Raitre: Sci di fondo: 10 Km maschile
17.20 Raitre: Boxe: Campionati Italiani Dil.
17.50 Raitre: Basket: Cantu' - Snaidero
18.00 Telequattro: Sport news
20.30 Radiouno: Calcio: Piacenza - Bologna
20.40 Antenna 3 TS: Antenna 13 - Campionati di Calcio
21.20 Capodistria: Pallamano: Celje - Cska
22.35 Capodistria: Basket: Eurolega Magazine
23.00 Capodistria: Pallamano: Slovenia - Uruguay

CHINAGLIA NE GUAI

Si profila la richiesta di rinvio a giudizio per l'ex attaccante della Lazio e della Nazionale, Giorgio Chinaglia, e per altre 22 persone indagate, a vario titolo, nell'ambito dell'inchiesta della procura di Roma sul riciclaggio di denaro sporco, in parte reinvestito nel Foggia Calcio, e su una serie di truffe e frodi informatiche per decine di miliardi di lire.

SPORT

IL CASO I designatori Bergamo e Pairetto chiamano a rapporto a Coverciano i direttori di gara ma li giustificano

Gli arbitri difendono i loro errori

«Una pausa di riflessione» per i contestati Braschi e Cesari. «Giornata poco felice»

COVERCIANO Gli arbitraggi di alcune partite di domenica scorsa sono stati il frutto di «giornata non felice, con tanti episodi che si sono sommati in una polveriera che poi esplode in situazioni di così difficile interpretazione. Ma rivendichiamo il diritto a sbagliare come un caposaldo imprescindibile».

Non usa mezzi termini il designatore arbitrale Paolo Bergamo che, reduce dall'incontro con i vertici Fifa ieri a Zurigo, ieri in occasione del sorteggio ha tenuto a rapporto i direttori di gara e non si è negato al confronto, in certi momenti anche aspro, con chi ha messo proprio le giacchette nere nel mirino.

«Può capitare di sbagliare - ha detto ancora Bergamo - come del resto accade per i giocatori. Un turno negativo lo concediamo a tutti. Ma i nostri arbitri sono bravi come riconosciuto anche in campo internazionale».

Mentre Bergamo parlava, prima dell'estrazione degli arbitri impegnati in questo fine-settimana, al suo fianco c'erano, ed annuivano, Pierluigi Pairetto e Gennaro Mazzei, rappresentante della componente guardalinee nella commissione Can.

Bergamo ha anche tenuto a ribadire che l'incontro dei designatori italiani (ma Pairetto non è potuto andare in Svizzera perchè bloccato dalla nebbia) era stato fissato da un mese, e che quindi non si è trattato di una convocazione d'urgenza dopo quanto accaduto negli ultimi giorni. Di sicuro c'è stato che, dopo gli episodi di domenica scorsa che hanno sollevato una valanga di polemiche, il mondo arbitrale, come ha spiegato Bergamo, ha voluto parlare «in modo da non nascondersi dietro un dito».

Secondo Bergamo, Pairetto e Mazzei merita piena comprensione l'operato dei direttori di gara impegnati nel «più difficile campionato nel mondo. È difficile per tutti, chi gioca e chi arbitra». C'è comunque grande disponibilità ad intervenire al fine di evitare errori di valutazioni sul campo.

L' Aia, ha sottolineato Mazzei, «intende investire sulla professionalità della figura dell'assistente per evitare decisioni contrastanti ed eliminare il più possibile le contestazioni, anche se sul campo è tutto più difficile». Bergamo ha anche precisato che «in effetti i grandi direttori di gara danno certezza anche ai collaboratori».

Bergamo e Pairetto hanno poi detto di lavorare duramente ed in modo profondo (anche dal punto di vista psicologico) sul comportamento arbitrale - con una visione annuale del problema e non per episodi, anche se questi sono attentamente valutati prendendo coscienza degli errori - proprio per poter arrivare a risultati complessivi positivi.

Bocciato un certo modo d'intendere la prova tv. Pairetto ha detto di ritenerla un'iniziativa valida. «secondo lo spirito collaborativo iniziale, non per intervenire, successivamente, su episodi sfuggiti alla direzione di gara».

Poi sono stati forniti alcuni dati: la Commissione degli arbitri ha rilevato che domenica scorsa ci sono stati, mediamente, 37 falli a partita di serie A, tendenza in diminuzione rispetto alla scorsa stagione, quando si è arrivati fino al record di 65 falli per giornata, ed addirittura con 40 a carico di una sola squadra. «E dimostra di funzionare - ha precisato Bergamo - anche la maggiore rigidità sulle espulsioni».

E Braschi e Cesari? AI due arbitri che domenica scorsa sono stati al centro delle polemiche per le loro direzioni di Atalanta-Inter e Milan-Chievo è stata concessa una pausa di riflessione. Entrambi non sono comparsi nella griglia del sorteggio arbitrale per domenica prossima ed è stato Pierluigi Pairetto, uno dei designatori, a spiegare la scelta con l'opportunità della pausa di riflessione senza indicare quanto potrà durare.

Nessun provvedimento particolare, soltanto una «pausa di riflessione», come l'ha definita Pierluigi Pairetto. Si chiude in questo modo la lunga settimana di polemiche, che hanno coinvolto Braschi e Cesari nell'ultima domenica di campionato.

L'arbitro Massimo Braschi è stato sospeso.

Il giudice sportivo «La prova tivù non si tocca»

ROMA La prova tv non si discute. A ribadire la bontà dello strumento televisivo nel sanzionare i comportamenti scorretti sfuggiti agli arbitri è il giudice sportivo della Figc Maurizio Laudi al termine del vertice tenutosi al Coni alla presenza del commissario straordinario, Gianni Petrucci e a cui hanno partecipato il procuratore federale Emidio Frascione, il capo dell' ufficio indagini Italo Pappa, il segretario della Figc Guglielmo Petrosino e il vicepresidente della Disciplinare, Claudio Franchini. La riunione era stata convocata per uniformare il giudizio nei casi in cui viene applicata la prova tv.

«La prova tv va bene così come viene applicata - ha spiegato Laudi -. Il giudice ogni volta, per verificare l'ammissibilità dell'uso di questo strumento, interpella l'arbitro per accertare che il fatto sia sfuggito. Certo il giudice non può diventare un super arbitro». Anche nel caso Trezeguet-Inzaghi, con la squalifica scattata grazie alla prova tv e la marcia indietro con il supplemento di referto del guardalinee Contente, Laudi spiega di aver interpellato l'arbitro della gara e una volta appurato che il referto era bianco, ovvero non vi erano state segnalazioni in merito, di avere applicato l'art. 31 usando la prova tv.

ASPETTIAMOLI

Milanesi in ansia

Un campionato da «portoghesi»: dove sono finiti Rui Costa e Conçeicao?

Della domenica degli arbitraggi infelici si è parlato fin troppo: una domenica che ha portato, fra l'altro, all'immeritato primato in classifica dell'Inter. Quali sono, ora, i protagonisti più attesi della XIII giornata?

Più che mai Chievo. Saranno contenti i gufi, che dicevano «Prima o poi si fermerà» o peggio «lo fermeranno». Fermato, in effetti, del Milan dopo una partita bella (per il gioco) e allucinante (per la sagra degli errori di arbitro e segnalinee, culminante in un rigore inventato proprio di sana pianta, giacché il rossonero Shevtchenko non aveva neppure simulato di aver subito un fallo, il Chievo non è più primo. Ma non è detto che la favola sia finita: lo verificheremo già domani con il Lecce.

Fratelli Inzaghi. Auguri a Pippo infortunato, ma soprattutto congratulazioni a Simone rigenerato: non più lagnoso cascatore, ma pedina fondamentale della rilanciata Lazio di Zaccheroni (anch'essa forse un po' «aiutata» a Lecce, ma certo assai meno di Inter e Milan). La povera Fiorentina (malamente sconfitta anche in Coppa Uefa) non sembra, domenica, un ostacolo insuperabile, ma presto verranno avversari più duri: i progressi saranno confermati?

Udinese-Verona. In uno dei tanti derby triveneti, si affrontano le squadre allenate dal compassato Hodgson e dal vulcanico Malesani: squadre che hanno finora alternato partite buone e partite pessime. Se i bianconeri battono i gialloblù, quasi li agganciano: cosa impensabile poche settimane fa.

Lippi. Lasciamolo stare, stavolta, il Grande Antipatico: lui e la Juve hanno già abbastanza guai con l'Arsenal, con Davids e con tutto il resto.

Campioni portoghesi. Rui Costa e Sergio Conçeicao, rispettivamente fra i migliori registi e fra i migliori «esterni» del mondo, portabandiera di un Portogallo che spesso gioca benissimo anche se non vince mai nulla. Dove sono finiti? Milan e Inter ne hanno bisogno se, oltre che vincere, vogliono anche convincere.

Punte argentine. Crespo, Batistuta, Cruz: anch'essi sotto osservazione, con le loro storie diverse. Il laziale, dopo la solita partenza stentata, fila che è un piacere. Il romanista, forse perché troppo spesso schierato come unica punta, non sembra il grande, esemplare campione degli anni scorsi. Il bolognese, il meno noto dei tre, gioca bene ma sbaglia tutti i gol.

Sergio Rinaldi Tufi

Stasera Piacenza-Bologna: Guidolin si ritrova contro l'ex allievo Hübner

PIACENZA In emergenza il reparto che fin qui ha permesso una classifica di lusso (fuori Fresi e, quasi certamente, Castellini) nel Bologna contro il capocannoniere Dario Hübner. Per di stasera, Guidolin ha voluto chiarire che «l' emergenza, cui siamo abituati non deve essere un alibi, dobbiamo tener duro e guardare avanti», ma ha messo in guardia i suoi: «Quelli che giocano in avanti nel Piacenza, Hübner, Ambrosetti, Gautieri e Poggi, li ho allenati tutti e so quanto valgono».

E per Hubner si è abbandonato ai ricordi. «Lo avevo nel Fano, in C/1, e con la società feci una battaglia per non farlo passare al Cesena. Rimase per un anno, fece un' ottima prima parte di stagione, poi nella seconda calò perchè doveva nascergli un figlio. Sembrava fosse una cosa che capitava solo a lui. Adesso ci scherzo ma allora mi incavolai. Ma lui, oltre che un ottimo giocatore, è un' ottima persona».

E al Bologna, in alto nonostante i problemi societari (Gazzoni ha formalmente passato la mano, da venerdì il direttore generale Cinquini ha perso i poteri), sembra mancare proprio un Hübner per quei gol che arrivano con gran fatica.

COSÌ OGGI

Piacenza-Bologna (20.30) *Trentalange*

COSÌ DOMANI

Brescia-Inter: *Rodomonti di Teramo*
Chievo-Lecce: *Messina di Bergamo*
Lazio-Fiorentina: *Bertini di Arezzo*
Parma-Roma: *Collina di Viareggio*
Perugia-Venezia: *Treossi di Forlì*
Torino-Atalanta: *De Santis di Tivoli*
Udinese-Verona: *Farina di Novi Ligure*
Milan-Juventus (20.30): *Paparesta di Bari*

SERIE C1

Il presidente alabardato è convinto di poter chiudere l'affare con Zoltan Szilvac: martedì l'ultimo appello. Domani l'allenatore (squalificato) in tribuna

Triestina, Vendramini tiene ancora in gioco gli ungheresi

Ma prima c'è il difficile incontro con il Pisa: è arrivato dalla Lega il benestare per schierare Pinton

TRIESTE Il piccolo castello di carte firmato più di tre mesi fa sta ancora in piedi anche se qualcuno ci sta soffiando sopra. Il presidente della Triestina Luciano Vendramini è stanco è stressato ma non si vuole arrendere. E' ancora convinto di poter portare a termine la trattativa con l'ungherese Zoltan Szilvac per la cessione del 50 per cento delle quote societarie, quelle restituite da Amilcare Berti. «L'operazione non è fallita», sbotta il massimo dirigente. «Me ne sto solo zitto perchè meno se parla è meglio è. Ho appena ricevuto un fax da Budapest che mi conferma la data del 10 dicembre per l'incontro definitivo. Martedì si potrebbe andare dal notaio per le firme... Inizialmemte avevo un impegno per quella data ma mi sono liberato». Lui ci crede. «So che circolano voci secondo le quali gli ungheresi sarebbero disposti a entrare solo con il 60 per cento ma non è vero. Si è sempre discusso del 50». Anche Vendramini però ha delle perplessità: «Se martedì non si conclude, metterò io la parola fine e cercheremo qualche altra soluzione». Ormai questa trattativa è un enigma. E' stata scucita e ricucita un'infinità di volte basta pensare a tutti quei rinvii che hanno logorato Vendramini.

Ma prima dell'incontro con gli ungheresi, c'è quello non meno importante con il Pisa. E la squadra toscana, statene certi, non chiederà nessun rinvio. Alle 14.30 sarà regolarmente in campo. All'allenatore alabardato Rossi, viste le assenze, non sarebbe invece per niente dispiaciuto posticipare la partita. Il tecnico sostiene di aver completamente smaltito la rabbia per l'arbitraggio di domenica scorsa. «Già martedì ci ho messo una pietra sopra e la stessa cosa devono farla i ragazzi. Acqua passata. Mai visto in un anno e mezzo - lo provochiamo - un Rossi così scatenato. La panchina, poveretta, sta ancora urlando per il dolore. «Mi sono rivisto in tivù e non mi sono piaciuto. Un atteggiamento sbagliato. Così la pensa lui, ma non gran parte del pubblico che preferisce un tecnico sanguigno a una statua in panchina. Da domenica Rossi ha qualche fans in più. Ma tutto ha un prezzo, a Pisa dovrà seguire la partita dalla tribuna. «La presenza dell'allenatore è fondamentale durante il lavoro settimanale. La domenica ci si arrangia...Magari con il telefonino». Ma neanche per i cambi ci saranno problemi dato che dovrà portarsi dietro un manipolo di giovani. «Ci attende un impegno difficile al di là di tutte le assenze. Il Pisa ha trovato un suo equilibrio, è una squadra quadrata. Ha una punta molto in gamba come Varricchio con cui a Treviso bisticciavo ogni giovedì nella partitella». L'allenatore, comunque, potrà schierare il nuovo arrivato Luca Pinton. Via libera dalla Lega.

Maurizio Cattaruzza

CALENDARIO

Sketch in municipio: Dipiazza e Birtig si scambiano i ruoli

Il finto sindaco Birtig e quello vero Dipiazza sul balcone del Municipio. (Foto Bruni)

TRIESTE Un sindaco vestito da terzino e un... «Sindaco» tramutatosi in primo cittadino sul balcone del municipio. Protagonisti della gustosa scenetta consumatasi ieri mattina in piazza Unità, Roberto Dipiazza e Gianluca Birtig, quest'ultimo per tutti i tifosi il «Sindaco» per antonomasia. Dipiazza si è vestito di rossoalabardato con la maglietta numero 2 indossata da Birtig, e il terzino ha posto a tracolla la fascia tricolore su un abito blu, dandosi pure una spruzzatina di grigio sui capelli per somigliare ancor di più al vero sindaco. Lo scambio di ruoli – piuttosto originale – è servito a immortalare una foto che sarà parte integrante del calendario augurale 2002 della Triestina. Un ritratto completato da un nugolo di giocatori mischiati a tifosi proprio sotto al balcone di palazzo «Cheba».Martedì prossimo il «set» sarà trasportato al «Rocco», dove Mirco Gubellini sarà impegnato a farsi parare un rigore dal presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, politico con un passato da numero 1.

Alessandro Ravalico

Abbruscato: «Dobbiamo solo essere più cinici sotto porta»

TRIESTE "Vincerà chi ha il coraggio di vincere", sta scritto a chiare lettere sul cartello appeso all'entrata della palestra allo stadio Rocco. Una frase d'incitamento per la squadra di Rossi che domenica, decisamente rimaneggiata, affronta la trasferta di Pisa. Un avversario e uno stadio conosciuto bene da Elvis Abbruscato, l'anno scorso al Livorno. "E' un campo difficile – ricorda – anche per l'ambiente e i suoi tifosi caldi. Nonostante le assenze e le espulsioni abbiamo però fatto vedere contro lo Spezia di che pasta siamo fatti e domenica non ci tireremo indietro. Siamo una squadra di carattere – continua – che non vede l'ora di salvarsi, per giocare poi con molta più tranquillità". Nella Triestina, rispetto a quasi tutte le squadre, non esiste un vero bomber: la classifica marcatori è guidata proprio da Abbruscato (3 gol), seguito da un nutrito gruppo con una rete in meno. Nessuno vuole insomma scappare. "Questo è un bene perché riusciamo ad essere pericolosi con tutti – spiega Elvis – anche se, per quanto mi riguarda, sono rammaricato di essere stato poco cinico sotto porta. Devo sfruttare meglio le occasioni che capitano, magari in quelle partite dove si può dilagare. In questo momento il mio, e quello della squadra, bottino di reti poteva essere più consistente". Insomma la Triestina in certe incontri, pur meritando, secondo l'attaccante non è mai riuscita ad imporsi. "Specie in quelle casalinghe c'è capitato di stradominare la partita – rileva – e magari non riuscire, come fanno le grandi squadre, a vincere con più di una rete di scarto. Poi arrivano anche le partite come quella di domenica scorsa, con tre punti importantissimi in palio, dove alla fine avete visto tutti com'è andata a finire...E' una sconfitta solo sulla carta – continua - perché noi siamo usciti dallo stadio consapevoli di aver disputato una grande partita, facendo soffrire lo Spezia". Tra le grandi del girone, sia a Treviso e nella partita con il Livorno l'attacco di Rossi non è riuscito a pungere, evidenziando la mancanza di una vera prima punta di sfondamento. "Gubellini non ha il fisico di prima punta – sostiene – però, per come gioca, i suoi movimenti lo sono. Il sottoscritto è una seconda punta che tende però ad allargarsi e svariare. Penso che Treviso e Livorno siano stati due episodi. Dopo un periodo di assestamento adesso l'attacco è maggiormente collaudato – conclude - e sa reagire bene, come dimostrato contro lo Spezia".

Pietro Comelli

Loris Abbruscato

SCI L'austriaco approfitta dell'assenza di Maier e si aggiudica il podio più alto nel superG di Coppa del mondo

Eberharter in trionfo, azzurri a picco

Fattori appena 16° e Ghedina 21°. Oggi discesa libera con speranze e promesse

VAL D'ISÈRE Stufo d'essere sbeffeggiato dal suo più famoso e bravo compagno di squadra che regolarmente lo relegava sui gradini più bassi del podio, l'austriaco Stephan Eberharter ha approfittato della forzata assenza di Hermann Maier e ha vinto il primo superG della stagione di coppa del mondo sulle scarse nevi della Val d'Isère.

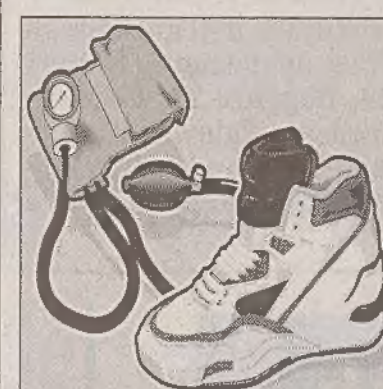
L'austriaco – settima vittoria di coppa e seconda in questa disciplina – l'ha spuntata per un soffio, quattro centesimi di secondo, sullo svizzero Didier Cuche. Al terzo posto, segno forse della tanto attesa rinascita elvetica, è finito Silvano Beltrametti. Niente rinascita, invece, per gli azzurri che hanno confermato le non allegre previsioni della vigilia. Il migliore – se così si può dire – è stato l'emiliano Alessandro Fattori giunto 16º con poco più di due secondi di distacco. Poi, 21º a 2"33 da Eberharter, è finito Kristian Ghedina nella sua prima gara dallo scorso febbraio. Peggio ancora hanno chiuso gli altri azzurri con Seletto, Holzer e Berbenni che non hanno addirittura chiuso la gara.

È stato comunque un superG molto difficile. La scarsa neve e una gelata la scorsa notte hanno reso il fondo della pista molto più veloce rispetto alle prove e soprattutto pieno di piccole gobbe che hanno creato difficoltà a tutti. «Gli sci sbattevano in continuazione e tenere la linea è stato un'impresa perché si andava velocissimi e le porte ti venivano addosso quasi senza lasciarti il tempo di impostare le curve» ha confessato Ghedina, ripetendo quasi parola per parola le impressioni di Eberharter.

In queste condizioni, una volta scesi i primi 30 atleti, si è subito capito che non potevano essere risultati a sorpresa come invece abbastanza spesso accade in superG. «Io invece – ha raccontato Alessandro Fattori – sono partito bene ma ho preso troppo stretta una porta rossa all'altezza del primo intermedio e mi sono riportato l'errore sino in fondo dopo aver perso velocità. Ma con la discesa, può essere un altro giorno e mi sento nelle gambe e nella testa grandi possibilità«.

Per Fattori ovviamente il pensiero è alla discesa che sulla stessa pista venne disputata un anno fa, recupero della libera annullata in Val Gardena. Dopo una forte nevicata notturna che aveva trasformato il fondo del tracciato, Fattori conquistò il suo primo e sinora unico successo in coppa del mondo. Ed alle sue spalle – con una tripletta memorabile – si piazzarono Ghedina e l'altoatesino Fischnaller in una gara fortunata per gli italiani dove il fondo morbido privilegiò i materiali più veloci, quelli degli azzurri.

Stephan Eberharter primeggia nel superG in Val d'Isère.

SPORT&SALUTE

Multilateralità

Discipline varie per muoversi tutto l'anno e stare bene

La multilateralità, che implica la pratica di più discipline sportive, se è usata solo talora dell'atleta di vertice per evidenti questioni di tempo e di necessità di programmazione della stagione di gare, dovrebbe diventare l'attività principe per i più giovani e per chi svolge attività fisica a scopo salutistico. Questa pratica, se diventa un'abitudine, consente di non fermarsi mai durante tutto l'anno, di non annoiarsi per la ripetitività del gesto e di allenare tutte le capacità fisiche. Per completezza debbo aggiungere che è d'uopo seguire un regime alimentare adeguato.

Chi esercita per pratica amatoriale uno sport individuale abbini uno sport di squadra sia all'aperto (calcio, hockey), che al chiuso (basket, pallamano, pallavolo). Per i ragazzi che praticano il nuoto diventa utile per completare lo sviluppo delle capacità condizionali affiancare uno sport «di terra» sia individuale (scherma, judo) che di squadra (calcetto, minibasket). Completa il tutto la palestra che torna a pieno titolo a essere il palcoscenico più calpestato dai nostri eroi in tuta. Questa offre oramai una gamma ricchissima di specialità praticabili.

I pesi, fondamentali, poiché sono la base per tutti sono accompagnati dalla vecchia ginnastica però reinventata come step, aerobica, tonificante o quant'altro. Lo stretching o allungamento muscolare che dovrebbe essere effettuato prima e dopo un allenamento si impara pure in palestra. È questa una ginnastica «morbida», infatti non implica contrazioni muscolari ma solamente stiramento di singoli distretti muscolari, che non deve mai raggiungere la soglia del dolore. In maniera dolce si raggiungono alcune posizioni e si mantengono per circa trenta secondi. Ha appunto l'effetto di allungare i muscoli allo scopo di prevenire gli infortuni. Offre la possibilità e la necessità insieme di concentrarsi e di rilassarsi, va quindi oltre il concetto puro di ginnastica. Può in effetti essere svolto per la sua semplicità nelle situazioni più disparate. Rende persino utile, se volto bene, il tempo passato davanti al televisore.

Questa tirata sullo stretching non è gratuita, ma serve per passare a un altro argomento. Va affermandosi il concetto di «wellness» o stato di benessere fisico come alternativo al «fitness» inteso come ricerca della miglior forma fisica. I due termini in realtà non sono antitetici, ma mirano a due livelli diversi di prestazione. Wellness è un concetto prettamento salutistico, laddove fitness adombra sottofondi concettuali di mitiche e masochistiche fatiche.

Per finire una raccomandazione: è molto utile tenere un'agenda dove scrivere tutto ciò che si fa, le condizioni climatiche, l'ora dell'allenamento, le sensazioni ricavate. Sarà utile per controllare gli impegni e confrontarli nel tempo.

Ferruccio Divo
specialista in medicina dello sport

PALLAVOLO

SERIE A2 La società non riscatta la squalifica dell'opposto perché Kim Ho Chul è sicuro di aver trovato una soluzione per sopperire all'importante assenza

Senza Confini a Lamezia Terme senza il magiaro Veres

TRIESTE Piove su bagnato in casa Senza Confini costretta alla rinuncia di Veres, appiedato dalla squalifica per aver rimediato l'ennesimo giallo per proteste. Una brutta tegola dunque per i giuliani alla vigilia del difficile trasferta sul campo del Lamezia Terme. In accordo con il tecnico, la società ha reputato opportuno non riscattare la squalifica dell'opposto magiaro, offrendo così la possibilità alla squadra di sopperire all'assenza con una prestazione di carattere e di responsabilità.

Non sarà sicuramente agevole per coach Kim trovare il giusto equilibrio per distribuire con efficacia il peso d'attacco sopportato da Veres ma il recupero di Busato e il possibile utilizzo di Manià anche come schiacciatore lasciano ben sperare per l'incontro. Per violare il campo del Lamezia sarà necessaria una prova di unità e compattezza di Senza Confini che dovrà fare i conti con un sestetto agguerrito sospinto dal numeroso e caloroso pubblico di casa.

Equilibrio nei giochi d'attacco, maggior coinvolgimento dei centri, ricezione ottima, battuta mortifera, la ricetta per il blitz esterno, non presenta alchimie particolari ma richiede a Guerrini e soci una prestazione al limite della perfezione. Un'autentica battaglia dove, lo spirito di gruppo dovrà esaltare le doti tecniche individuali, per trasformare Senza Confini in una squadra agguerrita e mai doma, capace di risorgere anche dalle situazioni più difficili. Con questo spirito a Lamezia il risultato è a portata di mano.

Per la sostituzione di Veres, Kim ha un ampio ventaglio di soluzioni a disposizioni, da Busato a Cola, da Witt rinunciando a Manià come libero, al giovanissimo Radin naturale sostituto.

Daniele Morsut

Ferro Alluminio-Altura, derby in serie C

TRIESTE Il Ferro Alluminio si cimenta questa sera alle 18 alla Suvich contro i «cugini» del Club Altura, dando vita al derby triestino della serie C del volley regionale. Le due formazioni, pur avendo caratteristiche di gioco differenti, si conoscono bene e, nonostante il netto divario in classifica, la gara potrebbe offrire ottimi spunti di agonismo e combattività.

Le altre compagini giuliane della stessa categoria sono impegnate in trasferta: per il Rigutti Abbigliamento è prevista la gara esterna di Monfalcone contro la Soritecnica mentre lo Sloga Mima Eurospin è atteso a San Giovanni al Natisone contro l'Eltor.

Nel femminile gara piuttosto dura per il Bor Banca agricola che riceve la visita della Fincantieri Monfalcone mentre lo Sloga ospita l'Arcoel Gorizia.

In serie D maschile trasferta a Tolmezzo per il Prevenire con il Beach Volley Trieste che invece riceve il Casarsa; nel femminile da segnalare tra i differenti scontri, quello di Farra tra il Sati e la Virtus La Torre e la gara tra Delfino Verde e Torriana.

G. St.

CALCIO DILETTANTI

Oggi una prima parte del weekend agonistico in Promozione. Domio-Zaule in Prima categoria

Derby di fascino tra San Giovanni e San Sergio

Rossoneri bisognosi di punti mentre i lupetti tendono all'alta classifica

TRIESTE Fine settimana all'insegna della divisione, nel sabato festivo dell'Immacolata concezione e della domenica, delle partite di tutti i campionati dilettanti. Una scelta ben precisa, quella voluta dalla Figc regionale, che oggi interesserà solo un derby triestino in Promozione. Sul campo di viale Sanzio, alle 14.30, è in programma la stracittadina San Giovanni-San Sergio che metterà di fronte due compagini dagli obiettivi opposti.

La squadra rossonera di Spartaco Ventura, uno dei peggiori attacchi del campionato, vuole uscire a tutti i costi dalla crisi di risultati. Dopo il pari senza reti con il Muggia affronterà il San Sergio, molto attivo in attacco, deciso a cancellare lo scivolone fatto registrare contro il Ponziana. In casa del San Giovanni qualche problema in difesa, con Radovini in non perfette condizioni, mentre la formazione di Stefano Lotti recupera dall'infermeria Borstner e Braida. Specie il primo giocherà fin dal primo minuto, vista l'indisposizione di Godas, per posizionarsi al centro di una difesa priva dello squalificato De Bosichi. Per i lupetti, ancora senza l'attaccante Longo, si tratta del terzo derby consecutivo.

«In settimana abbiamo parlato – racconta Lotti – della sconfitta contro i veltri, ma ormai è acqua passata e voglio vedere una squadra tranquilla e conscia delle sue potenzialità».

Il San Giovanni, a causa di una classifica deficitaria, vuole prima di tutto non perdere: «Dobbiamo giocare per fare punti – spiega il dirigente Clyde Cofone – nella speranza, specie per il pubblico, di assistere a una bella partita e senza il condizionamento dei derby».

Sempre oggi a Trieste la Prima categoria manderà in campo Domio-Zaule, squadre inguaiate nella zona salvezza, mentre in Seconda categoria il Kras ospita il Mladost.

pi. co.

VISTE E SENTITE A BORDO CAMPO

Un mese di squalifica

Vosca ammette lo stipendio percepito dalla Manzanese

QUESTIONE DI SOLDI Mirco Vosca, bomber dell'Itala San Marco (serie D), non potrà giocare per tutto il mese di dicembre. Una squalifica comminata dalla commissione disciplinare per una questione di portafoglio. Il denaro tra i dilettanti, per legge, non può diventare uno stipendio ma deve rimanere un rimborso spese (massimo 60 mila per cinque giorni alla settimana). Vosca, quando giocava alla Manzanese, intascava 2 milioni al mese: uno stipendio. Il giocatore ha confessato, dopo una denuncia anonima, pagando un po' per tutta la categoria dei calciatori stipendiati (ce ne sono parecchi in regione anche in categorie più basse). Una squalifica che poteva essere evitata, tappandosi la bocca o pagando un'ammenda. Invece l'attaccante salterà le due partite in programma sotto il periodo natalizio. Buone feste!

RETROCESSO D'UFFICIO Il triestino Emanuele Krmac, attaccante di razza, dopo i gol segnati con la maglia del Palmanova quest'anno si era accasato, sempre in serie D, alla Sanvitese che, per assicurarselo, ha dovuto sganciare ai palmierini una cifra importante (si parla di 60 milioni). Alcune incomprensioni con società e allenatore l'hanno però portato fuori rosa e, dopo alcune trattative, a scendere fino alla Promozione (ben due categorie in meno) con il Gonars, che l'ha voluto a furor di popolo. Dopo un paio d'anni nell'Interregionale, Krmac ritorna quindi tra i veri dilettanti per fare la doppia differenza. Un vero peccato.

L'AMICIZIA DI FANTINA Un altro bomber sceso dalla serie D alla Promozione: il triestino Cristian Fantina. Dopo aver mollato Itala San Marco, San Luigi e ZarjaGaja l'attaccante è tornato al vecchio amore del Ponziana dove, dicono i ben informati, ha trovato l'ambiente giusto per giocare assieme agli amici. Da novello Dario Baldan Bembo, quello della canzone «L'amico è», dopo il gol realizzato contro il San Sergio si è precipitato verso la panchina dei veltri mostrando una maglietta della salute, che recitava la scritta a pennarello «Amico, questo è per te». Una frase dedicata a Boccuccia. Libro Cuore!

L'INDIFFERENZA DI CALO' Dopo la battuta d'arresto subita dal San Luigi, a tempo scaduto, contro la Pro Romans (1-0) in molti hanno sentito ripetere l'allenatore triestino, Ruggero Calò, che tanto «questa sconfitta era stata messa in preventivo». Una frase di circostanza detta da 'Gero' per sdrammatizzare un risultato difficile da digerire. Le talpe presenti a Romans d'Isonzo non hanno voluto tradurre il labiale dell'allenatore dopo il gol. Irripetibile!

Mangiafuoco

SABATO SPORT

CALCIO

D (14.30): Santa Lucia-Pordenone, a. Ottaviano (Cl). **Eccellenza (14.30):** Pro Romans-Gradese, a. Revelant; Rivignano-Palmanova, a. Anastasia; Sacilese-Union '91, a. Penz; Tolmezzo-Monfalcone, a. Poles. **Promozione B (14.30):** Cividalese-San Canzian, a. Clarotto; Isonzo-Centro Sedia, a. Gugliotta; Pro Cervignano-Aquileia, a. Merlino; San Giovanni-San Sergio, a. Zamò (viale Sanzio). **Prima C (14.30):** Domio-Zaule, a. Varisco (Barut); Juventina-Vermegliano, a. Larconelli; Torviscosa-Ruda, a. Pizzamiglio. **Seconda C (14.30):** Pieris-Risanese, a. Blancuzzi. **Seconda D (14.30):** Kras-Mladost, a. Vazzoler (Rupingrande); Sagrado-San Lorenzo, a. Corradetti; Villesse-Piedimonte, a. Vici. **Berretti (14.30):** Triestina-Faenza (ex Olimpia, ss. 202). **Juniores regionali:** Monfalcone-Latte Carso (14.30), Mossa-Domio (14.30), San Canzian-Ponziana (14.30), San Sergio-Ronchi (14.30 Trebiciano), San Luigi-Muggia (16 via Felluga), Vesna-Costalunga (16 Santa Croce). **Amatori (14.30):** Portuale-Ajax (via Petracco), Staranzano A-San Marco, Milan-Italspurghi, Pasian di Prato-Pieris, Leon Bianco A-Feletto '90.

BASKET

C1: Roncade-Staranzano (21), Gradisca-Jadran (20.45), Pordenone-Marostica (21). **C2:** Cordenons-Don Bosco (20.45), Codroipese-Ronchi (18), Muggia-Gemona (20.30), Portogruaro-Monfalcone (20.30), Ottica Goriziana-Cbu (18.30). **D:** Rimaco-Romans (20.30 Morpurgo), Breg-San Vito (20.30 San Dorligo), Inter 1904-Arte Bittesini (20.30 Monte Cengio), Acli-Cus (18.30 Rismondo). **Promozione:** Poggi 2000-Drago Basket (18 Roli), Old Oaks-Dlf (20.30 Rocco). **A2 donne:** Bologna-Sgt (18), Muggia-Reggio Emilia (20.30 PalaChiarbola), Udine-Siena (20.30). **B donne:** Monfalcone-Schio (20.30). **C donne:** Santos-Fari (20.30 Caprin), Oma-Eraclea (20.30 via dell'Istria), Pasian-Libertas B (20).

PALLAVOLO

B1: Audax Mo-Volley Ball Ud (18). **B2:** Treviso-Cordenons (17). **C:** Soritecna-Rigutti (18), Ferro Alluminio-Altura (18 Suvich), Tubac-Mima Eurospin (20.30). **D:** Beach City Volley-Casarsa (18 Rossetti), Tecnospine-Prevenire (20.30). **B2 donne:** Sangiorgina-Torrefranca (20.30), Camst-Codognè (20.30), Gorizia-Volano (20). **C donne:** Banca Agricola-Fincantieri (20.30 Guardiella), Sloga-Ar. Co.El. (19 De Tommasini). **D donne:** Triestina-Dlf Udine (20.30 Rossetti), Farra-Mem. Mat. Ed. (21), Grafiche Risma-Volley '93 (20.30), Delfino Verde-Torriana (18 Don Milani), Majanese-Sant'Andrea (20.30).

PALLAMANO

A1: Coop Trieste-Bologna (18 PalaChiarbola). **B:** Coop Trieste-Mestrino (15.30 PalaChiarbola). **C:** Alabarda-Belluno (21 PalaCalvola). **B donne:** Manzano-Tergeste (20.30).

ATLETICA

Alle 10.30 la partenza della Tergestina: il via dalla fontana di Montuzza.

TENNISTAVOLO

B2: Marling-Kras (17). **C2:** Azzurra Go-Latisana (16), Rangers Ud-Fincantieri A (18). **D:** Kras-Udine 2000 (10 Sgonico). **A1 donne:** Kras-Muravera (18 Sgonico). **A2 donne:** Kras-Coccaglio (18 Sgonico). **B donne:** Kras-Abbadia (17 Sgonico).

BASKET SERIE A Si dice sicuro del risultato positivo al PalaTrieste il coach della Benetton dei record

D'Antoni: «Domani vinciamo noi»

Del triestino Pozzecco dice: «Con un po' di pazienza, spazio per lui nella Nba»

D'Antoni: «Treviso sta bene fisicamente e mentalmente»

TRIESTE Mike D'Antoni punta sul biancoverde. Il tecnico della Benetton, alla vigilia della sfida contro la Coop Nordest, scommette sulla sua squadra e sulla voglia di un gruppo fermamente intenzionato a ribadire la sua imbattibilità in campionato.

«Stiamo bene – assicura l'ex Arsenio Lupin del basket italiano – sia fisicamente sia mentalmente. La squadra non ha problemi di natura fisica considerando che anche Stojic, nell'ultimo periodo alle prese con malanni al piede, ha ripreso a giocare con continuità. Arriviamo a Trieste reduci dalle vittorie contro Bologna e Olympiakos, due gare che hanno ulteriormente contribuito ad aumentare la fiducia nei nostri mezzi».

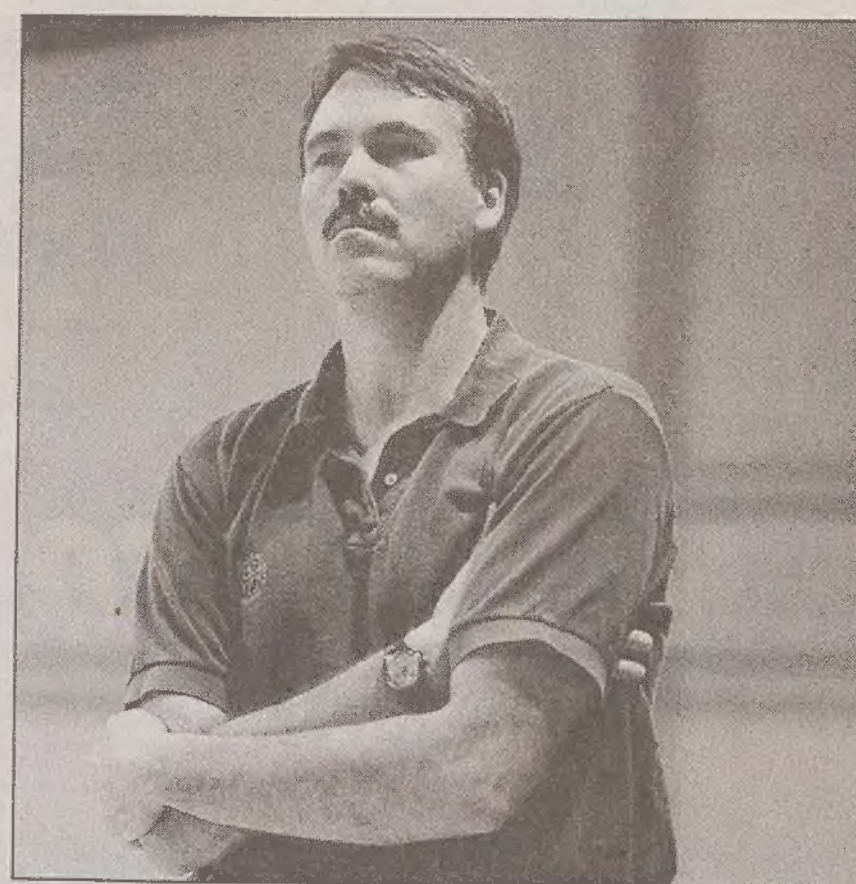
Esiste il pericolo di un calo di concentrazione in vista della trasferta di Trieste? Non è facile riuscire a essere sempre al massimo livello mentale...

«Credo che la Benetton sia in grado di reggere l'urto di questa serie di impegni ravvicinati. Se pensassimo di poterci rilassare dopo aver centrato undici vittorie consecutive rischieremmo di rovinare tutto. Dobbiamo approfittare del nostro ottimo stato di forma per continuare a spingere sull'acceleratore cercando di mettere più distanza possibile tra noi e le nostre più dirette inseguitrici. Lo dico con il massimo rispetto verso la Coop Nordest. La squadra di Pancotto sarà un avversario molto difficile che in casa, con il supporto del suo grande pubblico, farà di tutto per metterci il bastone tra le ruote. È chiaro, però, che non possiamo permetterci di guardare in faccia nessuno».

L'assenza di Podestà nelle file della Coop può essere un vantaggio?

«Può essere – ammette D'Antoni –. Ma la nostra filosofia, nel bene o nel male, è quella di non guardare mai in casa degli altri. Pensiamo a noi stessi, a lavorare con grande attenzione e a fare sul campo le cose che sappiamo. Un atteggiamento che finora ha pagato».

Una critica, forse l'unica, sulla sua squadra riguarda il pacchetto di lunghi. C'è chi vi considera un po' deboli sotto canestro...

«Ho letto anch'io queste considerazioni e, sono sincero, mi hanno fatto sorridere. Ne ho parlato con la squadra: io sono convinto che i nostri lunghi siano la vera forza di questa Benetton. Gente come Marconato, Garbajosa e Tomidy ha potenzialità che poche squadre possono vantare».

Un'ultima considerazione sul triestino Pozzecco. A proposito della sua avventura nell'Nba, ha dichiarato che con un po' di pazienza avrebbe potuto sfondare.

«Ho riportato le impressioni che mi avevano girato i tecnici dello staff di Toronto. Erano contenti di come si era comportato nei camp estivi. E soprattutto convinti che con un po' di pazienza avrebbe potuto ritagliarsi uno spazio importante. Ma ha scelto Varese».

Lorenzo Gatto

A2 DONNE

Muggia ospita Reggio Emilia Sgt a Bologna

TRIESTE Ritorno a casa per l'Interclub Muggia che alle 20.30, palasport di Chiarbola con ingresso gratuito, ospita la temibile Reggio Emilia. Gara difficile contro un'avversaria alla ricerca di rivincite dopo la bruciante battuta d'arresto casalinga con Udine.

Ginnastica Triestina in viaggio verso Bologna con la formazione al completo. In campo alle 18 la stessa squadra che si è imposta nell'ultima gara casalinga contro il Livorno. Chiude la Crup Udine che, alle 20.30, al Carnera, ospita la Ducato Siena di Sara Pecchiari.

Programma della giornata: Pall. Vicenza-Alghero, Bolzano-Cervia, Bologna-Ginnastica Triestina, Livorno-Basket Cavezzo, Crup Udine-Ducato Siena, Interclub Muggia-Reggio Emilia, Scandiano-Pakelo San Bonifacio.

Classifica: Pall. Vicenza e Crup Udine 20, Techna Reggio Emilia, Ducato Siena, Emilianauto Bologna, Ginnastica Triestina e Basket Cavezzo 14, Moviter Cervia 12, Pakelo San Bonifacio 10, Scandiano e Interclub Muggia 8, Bolzano e Alghero 4, Livorno 2, Arezzo 0. Vicenza, Reggio Emilia, Siena e Bolzano una gara in meno.

Felix

Pancotto: «Squadra motivata contro la prima in classifica»

TRIESTE Con il rientro nei ranghi di Rodrigo Pastore, debilitato dai postumi di un'influenza intestinale ma a disposizione dello staff tecnico, Cesare Pancotto ha completato la preparazione della sua Coop Nordest in vista della gara che domani alle 18.15, in un PalaTrieste che si preannuncia gremito, vedrà Trieste opposta alla Benetton.

Una settimana di lavoro qualitativamente e quantitativamente positiva che ha visto la formazione triestina scrollarsi di dosso le scorie della sconfitta subìta domenica scorsa a Roma. «Mi attendo un grande spirito di reazione – sottolinea il coach Pancotto –. Abbiamo lavorato per migliorare la concentrazione su ciò che dobbiamo fare bene per affrontare un avversario forte come la Benetton, crescendo sia a livello individuale sia di squadra. Per farlo abbiamo messo a fuoco i punti fondamentali, le tre premesse delle quali dovremo avere massima consapevolezza. Arriviamo da una brutta sconfitta, mancherà un punto di riferimento come Podestà, giocheremo contro la squadra prima in classifica. Ogni punto rispecchia un obiettivo preciso e delle grandi motivazioni cui dobbiamo mirare non dando nulla per scontato, dal momento che nessuno di noi ha voglia di fare la vittima predestinata».

Una Coop motivata e vogliosa di mostrare il suo miglior volto che, ancora una volta, troverà nel grande pubblico del PalaTrieste un aiuto importante. È andata a gonfie vele, infatti, la prevendita dei biglietti che, considerata la chiusura dell'agenzia Boem e Paretti per la giornata festiva, riprenderà domani direttamente ai botteghini del PalaTrieste.

Buone notizie, intanto, per Nello Laezza che ha firmato per la Rida Scafati in Legadue e che, domani potrebbe già giocare, carte del tesseramento permettendo.

Operato al ginocchio, invece, Gianni Vecchiet, il giocatore della squadra juniores della Coop Nordest che dovrà restare fermo per una trentina di giorni prima di tornare sul parquet.

lo. ga.

SNAIDERO

Melillo medita il «colpaccio» sul parquet dell'Oregon Cantù

UDINE Ora la Snaidero ci ha preso gusto e, dopo la doppia vittoria con Siena e Strasburgo in Saporta, medita il colpaccio sul parquet di Cantù. Questa sera, contro la formazione allenata da Sacripanti, i friulani, ancora privi dell'infortunato Alibegovic, provano dunque il tris prima del nuovo match di Saporta, martedì al Carnera alle 18 contro la Telekom Lisbona. Non sarà facile contro un'Oregon che non è certo la squadra debole e vulnerabile degli ultimi campionati. I brianzoli di Damiao, Mc Collough, Thornton e del mitico Antonello Riva costituiscono complesso d'alto bordo che viaggia appaiato in classifica a Kinder, Skipper e Monte Paschi alle spalle della capolista Benetton, con nove successi nelle dodici gare fin qui disputate. Per vincere ci vorrà dunque la miglior Snaidero, una squadra che sappia ripetere la rutilante prestazione di domenica scorsa contro i senesi guidati dall'azzurro Chiacig. L'innesto di Smith ha d'altra parte equilibrato il team di Melillo: soprattutto Scott, libero dal gravoso impegno di primattore sotto canestro, ha saputo trarne profitto, con anche Gentile a disputare in regia una delle sue migliori prove. Due vittorie, le ultime, affatto casuali che hanno rilanciato le quotazioni arancione in campionato e Coppa.

Edi Fabris

CANOTTAGGIO

Festeggiati al Saturnia gli atleti messisi in luce nella stagione appena conclusa

Remando verso Atene 2004

Un gruppo di canottieri premiati al Saturnia per i brillanti risultati conseguiti nel 2001: Matteo Vecchiet, Marco Franco, Luca Cozzarini, Chiara Ustolin, Diego Sergas, Spartaco Barbo, Valentina Mariola, Nicoletta Archidiacono, Ksenja Brecelj. (Foto Tommasini)

Spenti gli echi della conferenza stampa di martedì mattina nella quale sono stati tracciati i risultati salienti dell'annata remiera, è esguita la cerimonia di premiazione degli atleti del Saturnia maggiormente distintisi nel corso della stagione agonistica.

Un monopolio di promettenti giovani rematori e rematrici che hanno messo la loro firma ai più interessanti successi per la società triestina. Presenti il vicepresidente della Federcanottaggio Renato Nicetto, il presidente del Coni provinciale, Borri, e quello del Comitato regionale Fic, Michelazzi, il presidente Crozzoli assieme al consiglio direttivo del circolo e ai soci, ha festaggiato in particolare gli atleti che hanno vestito la maglia azzurra nelle maggiori competizioni internazionali, e coloro i quali si sono laureati campioni d'Italia.

Le più festeggiate sono state le ragazze «tricolori», con Valentina Mariola e Ksenja Brecelj in testa (doppio assoluto, doppio canoe assoluto, 4 di coppia under 23), azzurre alla Coppa delle nazioni di Linz, Chiara Ustolin (titolo juniores indoor e 4 di coppia under 23), azzurra ai Mondiali di Duisburg, e Nicoletta Archidiacono (4 di coppa under 23).

In campo maschile, premiato il 4 senza campione di società con Erik Visini, Diego Sergas, Marco Franco (azzurri a LInz), Massimo Hrovatin e Luca Cozzarini medaglia d'oro alla Coppa della gioventù juniores di Brive la Gaillarde.

Un plauso da parte del presidente del saturnia a tutto lo staff tecnico composto da Spartaco Barbo, Duilio Tedesco e Matteo Montagnini, fautori degli ottimi piazzamenti in Coppa Montù (4.o) e i Coppa d'Aloja (3.o), che proiettano il club di viale Miramare tra i migliori della penisola.

Una soddisfazone che, nel quadriennio in corso, potrebbe portare a un epilogo importante quale i Giochi olimpici di Atene 2004.

Maurizio Ustolin

PALLAMANO

SERIE A1 La formazione di Sibila gioca alle 18 a Chiarbola nell'insolita veste (almeno per queste ultime stagioni) di inseguitrice

Coop Essepiù all'assalto della capolista Bologna

Qualche giocatore alle prese con problemi fisici e Vilaniskis rientrerà tra 20 giorni

TRIESTE Si accendono i riflettori su Chiarbola dove alle 18, contro Bologna, la Coop Essepiù lancia l'assalto alla capolista. Sensazione particolare per Trieste, squadra poco abituata a rincorrere visto il ruolo di «lepre» interpretato nel corso delle ultime stagioni.

Di fronte a sé la formazione di Sibila incontra un'avversaria forte e ben costruita che ha trovato, con il passare delle giornate, la convinzione di poter competere ai massimi livelli. Ed è stato proprio lontano dalle mura amiche che la compagine di Tedesco, passando sui campi di Rubiera e Conversano, ha legittimato un primato che, visti i punti di vantaggio nei confronti delle più dirette inseguitrici, appare inattaccabile.

Proprio considerando la vocazione da trasferta della squadra bolognese, la Coop Essepiù dovrà esprimersi al massimo per centrare il successo e provare a rientrare in corsa per la lotta al primo posto al termine della stagione regolare. Non sarà facile anche considerando che le condizioni fisiche di parecchi titolari sono ancora precarie.

Pastorelli sarà in campo a dispetto della tendinite, Fusina giocherà nonostante il mese dir iposo che il medico ha consigliato per risolvere gli ormai cronici problemi di fascite plantare. Niente da fare, invece, per il terzino Vilaniskis che si è allenato in settimana nonostante la frattura all'anulare della mano sinistra e che ha tentato di recuperare per essere regolarmente in campo. Nulla da fare: gli esami radiografici ai quali si è sottoposto ieri hanno sconsigliato il suo utilizzo. Per Vilanskis necessari ancora una ventina di giorni di riposo.

l.g.

Così in campo
Chiarbola, ore 18

COOP ESSEPIÙ		H.C. BOLOGNA	
16	MESTRINER	16	MATOSEVIC
12	SREBRNIC	12	PETTINARI
4	RADOVANOVIC	2	MONTALTO
5	IONESCU	3	PERMUNIAN
7	POP	4	MARSIGLI
8	MARTINELLI	7	TORRI
9	FUSINA	9	SOTTORIVA
10	RAGUZ	10	ZANFI
11	PASTORELLI	13	ONELLI
15	LO DUCA	15	USILLA
18	VISINTIN	18	LESJAK
21	TARAFINO	19	SEMERDJEV
all. SIBILA		all. TEDESCO	

Arbitri: *BASSI e SCISCI di Conversano*

Programma della tredicesima giornata: Al.Pi. Prato-Pasta Primeluci Mazara, Frost Bressanone-Junior Fasano, Savini Città Sant'Angelo-Torggler Group Merano, Autolelli Ascoli-Pan d'Este Rovigo, Gammadue Modena-Nms Rubiera, Papillon Conversano-Cus Ancona, Coop Essepiù-Bologna.

Classifica: Bolonga 36, Papillon Conversano e Al. Pi. Prato 28, Coop Essepiù Trieste 27, Nms Rubeira 24, Cus Ancona 18, Torggler Group Merano 16, Gammadue Modena 15, Forst Bressanone 14, Pasta Primeluci Marzara e Autolelli Ascoli 10, Pan d'Este Rovigo 9, Junior Fasano 7, Savini Città Sant'Angelo 4.

PALLANUOTO

Allievi di scena nell'Alpe Adria

TRIESTE Si rinnova in questo fine settimana l'appuntamento stagionale con il torneo internazionale Alpe Adria, organizzato dall'Edera Samer Shipping. La manifestazione è riservata alla categoria allievi ('85-'86-'87) e sarà un utile banco di prova per i triestini, che punteranno, in campionato, a arrivare alla fase nazionale. Il regolamento prevede che tutte le squadre si affrontino e i rossoneri si troveranno sulla loro strada gli slovacchi del Komarno, i croati del Primorje e gli sloveni del Triglav, tutte compagini di buona levatura e che si presenteranno alla piscina Bianchi con una selezione dei loro migliori giovani.

Le prime gare andranno in scena oggi: alle 15 ci sarà Edera-Triglav, alle 16 seguirà Komarno-Primorje. Poi, per far riposare le quattro formazioni, che disputeranno tutte e quattro due gare nella giornata odierna, ci sarà l'amichevole tra i ragazzi di Edera e Triestina (17). Quindi riprenderà alle 18 il programma ufficiale con gli scontri Primorje-Edera e Triglav-Komarno.

Si continuerà domani mattina con Edera-Komarno alle 9. Altro intermezzo dei ragazzi con Edera-Capodistria, quindi ultimo confronto alle 11 Triglav-Primorje. A mezzogiorno si svolgeranno le premiazioni.

Considerato l'impegno dell'Alpe Adria, il derby Triestina-Edera, valido per il precampionato allievi, slitta a sabato 22 dicembre alle 20.30. E, sempre a causa degli incontri in programma in questo trofeo, i ragazzi di Bergamasco hanno rinviato il loro match di Padova valido per il pre-campionato. Per quest'ultimo resta fissata in agenda la gara Mestre-Triestina con inizio alle 12.15.

Massimo Laudani

AUTO

Raduno di fuoristrada da oggi a Gradisca

GRADISCA Parte oggi a Gradisca il 17.o raduno internazionale 4x4 - edizione del millenario della contea di Gorizia. La manifestazione che è la più grande concentrazione europea dei fuoristrada è organizzata dal Gfi Alpe Adria. Nella scorsa edizione i partecipanti sono stati 806 e stavolta gli organizzatori contano di superare il record dei presenti. La scuola nazionale di fuoristrada sarà presente e ha organizzato per i giornalisti il percorso a bordo delle vetture ufficiali.

PRONOSTICO TOTIP

Concorso **49**

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	111
	2.o arrivato	1X2
2.a corsa	1.o arrivato	XXX
	2.o arrivato	1X2
3.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
4.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
5.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
6.a corsa	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	2X
Corsa +		3-4-9

IPPICA

Adria d'Este può vincere nel convegno targato Vecchione

TRIESTE Per Montebello oggi una «mattutina» ridotta, con sole cinque corse al posto delle sei abituali, riduzione questa che è da addebitare alla stanza dei bottoni che, nella programmazione, non apre ai 4 anni le corse riservate agli anziani, con conseguente mancanza di... materia prima per i relativi campi.

Si parte alle 11.10 e sono proprio gli anziani a scendere nell'arengo in una prova alla portata del team Vecchione che schiera ben tre soggetti. Piace più di tutti Zinna, con Elena Cossar alle redini, ma Zivago Jet e Zibrano hanno anche essi le loro brave chances, mentre la sorpresa potrebbe venire da Zenda Cr, da tempo in lista d'attesa. Quindi vedremo alle prese i tre anni (tutte sul miglio le corse odierne) e nuovamente le prospettive migliori sono per la coppia Vecchione-Cossar che con Baby Doll Rob e Bibi potrebbe fare l'en plein. Billabrì e la novità Bebetomar incuriosiscono e un loro inserimento non è per niente da escludere.

Per i tre anni anche l'impegno successivo. Qui i candidati non sono pochi, perché Vecchione, in sulky a Birbone Matto, non l'avrà di certo facile al cospetto di Bor du Kras, Ban Cof, Betulla Cr e Berlica. Corsa apertissima. E aria di battaglia spira anche nell'ingaggio riservato ai 4 anni. È indubbio che Adria d'Este scende di categoria e potrebbe di conseguenza ritornare al successo, però anche Andreina, Aladdin, Ala Balilla e Andora Gdc sono detentori di una speranziella e non la daranno vinta tanto facilmente alla figlia di Keyser Lobell. Ormai prossimi al congedo dalle piste, Rambo Mn e Rovaré Dra hanno facoltà di fare bene nella prova posta in chiusura. Sulla loro strada troveranno Zelena Sta, che conta su una progressione vistosa e potrebbe farsi valere all'epilogo, ma anche Unfargrida e Zingonia Im, specialmente quest'ultima che, se in giornata, potrebbe benissimo puntare al colpaccio.

Mario Germani

FAVORITI

Premio Falcade: Zinna, Zivago Jet, Zenda Cr.
Premio Piancavallo: Bibi, Baby Doll Rob, Billabrì.
Premio Sappada: Bor du Kras, Birbone Matto, Betulla Cr.
Premio Tarvisio: Adria d'Este, Andreina, Aladdin.
Premio Nevegal: Rambo Mn, Zelena Sta, Zingonia Im.

TRIS

Roy Qualad, presenza inquietante a Siracusa

SIRACUSA Tris affollatissima l'odierna a Siracusa dove saranno in 20 a cercare il colpaccio. Corsa all'insegna dell'incertezza con una presenza inquietante, quella di Roy Qualad, targato «Siba» e montato dal jockey transalpino Thulliez. Dovrebbe fare bene Roy Qualad, ma un comportamento redditizio bisognerà attendersi anche da Lexington Park, Yllane de Castro e Teddy Bin, mentre la sorpresona potrebbe benissimo venire da Guatama, Via Palestro e Princess Duff.

Gran Premio Unire, lire 44.000.000, metri 1700, corsa Tris.

1) Diamond Snake (63 G. Temperini); 2) Lexington Park (62 1/2 M. Belli); 3) Yllane de Castro (62 1/2 A. Arbau); 4) Roy Qualad (59 T. Thulliez); 5) Dariyah (57 G. Formica); 6) Juan Dolio (53 T. Thulliez); 7) Tasso Grades (53 C. Fiocchi); 8) Chicago Sox (52 1/2 S. Urru); 9) Darcula A (52 M. Monteriso); 10) Teddy Bin (51 S.Giarratana); 11) Via Palestro (50 A. Polli); 12) Golden Pins (51 G. Di Chio); 13) Main Road (50 1/2 A. Mazzarella); 14) Princess Duff (50 A. Carboni); 15) Ettore (49 A. Marcialis); 16) Guatama (52 1/2 M. Planard); 17) Newton (50 G. S. Bologna); 18) Pontaccio (53 C. Piccioni); 19) Salar Bionda (50 R. Fontana); 20) Scorpion Bau (49 1/2 C. Atzori).

I nostri favoriti. Pronostico base: 4) Roy Qualad. 2) Lexington Park. 11) Via Palestro. Aggiunte sistemistiche: 3) Yllane de Castro. 14) Princess Duff. 10) Teddy Bin.

Quasi due milioni di lire (precisamente 1.838.900 lire) vanno ai 1174 che hanno indovinato la Tris di ieri. La terna fortunata è 14-10-16.

m. g.